N. 10027 / 18 R. G.I.P. N. 48 /2020 R. O.C.C.





### TRIBUNALE DI LECCE

# Ufficio dei giudici per le indagini preliminari

# ORDINANZA DI APPLICAZIONE DI MISURE CAUTELARI PERSONALI (art. 292 c.p.p.)

Il Giudice per le indagini preliminari, in persona del dott. Edoardo D'Ambrosio, letti gli atti del procedimento penale in epigrafe indicato; letta la richiesta del Pubblico Ministero di applicazione di misure cautelari personali nei confronti di:

1. D'ANDRIA Maria, nata a Taranto il 09/12/1971 ed ivi residente alla via
2. GENTILE Giuseppe, alias Pippetto, nato a Taranto il 04/08/1978 ed ivi residente via
3. GIULIANI Giovanni, alias Porcellino, nato a Crispiano (TA) il 18/12/1967 e residente
in Taranto
4. GUARINI Giovanni, nato a Taranto l'1/5/1964 e residente a Palagianello (TA) via delle
5. GUARINO Luca, nato il 10/07/1976 a Taranto ed ivi residente alla via
n. 28;
6. GUARINO Marco, nato a Taranto il 24.07.1995 ed ivi residente in
n. 28;
7. ILLIANO Filippo, alias Furore, nato a Taranto il 24/08/1969 ed ivi residente in piazza
8. LAMBARDELLA Domenico Williams, nato a Chiaromonte (Pz) il 26/02/1984 e
residente in
9. LEZZA Anna, detta Laura, nata a Taranto il 14/08/1984 ed ivi residente alla
n. G/3/C;
10. LOPARCO Nicola, nato a Cisternino (BR) il 23/03/1985 ed ivi residente alla via
11. LUPOLI Angelo, nato a Taranto il 09/11/1974 ed ivi residente alla



	12. MASELLA Giuseppe, alias Peppe a' carota, nato a Taranto il 20/07/19/4 ed ivi
	residente
	13. PUGLIESE Claudio, nato a Taranto il 03/08/1971 ed ivi residente in via Nicolò
	14. RAFFO Emanuele, nato a Taranto il 16/10/1976 ed ivi residente in
	09;
	15. RIZZO Vito, alias Victor, nato a Taranto il 12/06/1992 ed ivi residente in via Lago di
	16. SALAMINA Domenico, detto Nico, nato a Taranto il 31/01/1989 ed ivi residente in via
	17. SAMBITO Antonio, alias Bubù, nato a Taranto il 22/02/1971 ed ivi residente in via
-	18. SAMBITO Cataldo, alias U' Ring, nato a Taranto il 11/05/1969 ed ivi residente in via
	19. SIMONETTI Cosimo, nato a Taranto il 09/12/1981 ed ivi residente in
	P/C scala C;
	20. SOLITO Angelo, alias Pallozza, nato a Grottaglie (TA) il 15/12/1993 e residente a
	Taranto
	21. TRONDO Giovanni, nato a Taranto l'1/9/1967 ed ivi residente
	22. VERSACE Fabrizio, nato a Taranto il 03/05/1985 ed ivi residente in via della Cabina
	23. VINZI Amalia, nata a Taranto il 07/09/1973 ed ivi residente in
	scala A;

#### **INDIZIATI**

#### CAPO 1

SAMBITO Antonio – SAMBITO Cataldo – PUGLIESE Claudio – LUPOLI Angelo

del delitto p. e p. dall'art. 416 bis, commi 1, 2, 4, 5 c.p. (associazione per delinquere di tipo mafioso) per avere SAMBITO Antonio e SAMBITO Cataldo, già appartenenti alla frangia del sodalizio criminale storico di stampo mafioso denominato "Sacra Corona Unita", riconosciuta come esistente ed operante nella città di Taranto, capeggiata dapprima da CATAPANO Cataldo, e riorganizzatasi, successivamente, sotto l'egida di MODEO Claudio e CESARIO Giuseppe (deceduto e già condannato per associazione mafiosa con sentenze passate in giudicato), proseguito l'azione criminale del predetto clan, portandone ad ulteriore evoluzione il metodo mafioso (avvalendosi di una nuova forma di intimidazione non più predatoria e violenta ma silente e simbiotica rispetto al contesto sociale di riferimento) e conservando scopi e finalità, consistiti sempre e comunque nel programmare e commettere una serie

indeterminata di delitti – nello specifico gestione del traffico di sostanze stupefacenti i cui crediti, peraltro, venivano riscossi anche mediante l'uso della forza e delle armi, gestione del contrabbando di tabacchi lavori esteri e procacciamento di voti in occasioni delle consultazioni elettorali del 2018 indette per l'elezione del sindaco di Taranto – ovvero nell'esercitare un costante controllo sulle attività lecite del territorio così preservando e finanche rafforzando l'egemonia dell'associazione mafiosa di origine.

Nello specifico SAMBITO Antonio e SAMBITO Cataldo con ruoli apicali provvedevano a sovrintendere allo svolgimento di tutte le attività delittuose poste in essere dai sodali, ricevendosene i proventi e sovrintendendo alla loro destinazione, attribuendone parte ai consociati, quale compenso e disponendo il reinvestimento di quota-parte di tali somme nell'acquisto, per il successivo commercio, di T.L.E. e sostanze stupefacenti ed il reimpiego in attività economiche lecite, per il tramite dei consociati. Intervenivano a regolamentare la vita e l'operatività del sodalizio, provvedendo a dirimere eventuali controversie interne o esterne all'organizzazione, disponendo o comunque prestando il proprio vincolante consenso alle spedizioni punitive.

PUGLIESE Claudio, con ruolo di organizzazione in quanto uomo di massima fiducia dei germani SAMBITO con il compito di sovrintendere, esercitando pregnante potere di direzione ed organizzazione, alle attività illecite della consorteria nel quartiere Tamburi, ove coordinavano il diuturno operato della consorteria, dedita al traffico organizzato di sostanze stupefacenti, al contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed al controllo del territorio, perseguito anche con condotte minacciose ed attraverso il possesso di armi.

LUPOLI Angelo, associato con il ruolo di braccio destro operativo di PUGLIESE Claudio.

Gruppo criminale avente il pieno controllo del territorio grazie all'indiscusso ed ampiamente riconosciuto potere criminale riconosciuto ai germani SAMBITO nonché grazie alla trasformazione della forza predatoria in simbiosi sociale come rappresentato:

- a. <u>dal modo con cui i sodali erano soliti appellarsi</u> nel corso delle conversazioni captate, durante le quali viene utilizzato sovente l'appellativo "compare" o "cumpà" e "compagno" o "u zi", quest'ultimo, riservato agli esponenti di spicco delle consorterie criminali;
- b. <u>dall'utilizzo di un preciso modello organizzativo</u>, caratterizzato dalla condizione di totale assoggettamento dei sodali (<u>rectius</u>, <u>uso interno della metodologia mafiosa</u>), come comprovato dal fatto che tutte le azioni del gruppo dovevano essere avallate dai germani SAMBITO in ragione della esasperata gerarchia criminale insensibile anche ai rapporti di parentela. (A mero titolo esemplificativo si veda la vicenda di PUGLIESE Claudio, che, nonostante fosse il cognato di SAMBITO Antonio, dopo essere stato assunto alle dipendenze della multiservizi S.r.l. società di vigilanza privata, con il compito di effettuare attività di vigilanza non armata automontata sulla linea ferroviaria Martina Franca/Taranto era tenuto a stornare parte del proprio stipendio a loro favore al pari di tanti altri che erano in affari con i predetti);
- c. dalla adozione di modelli comportamentali compiacenti od omissivi del tessuto sociale, espressione sintomatica della forza intimidatrice del gruppo e della generale e sostanziale adesione al dominio mafioso sul territorio (<u>rectius, rappresentazione</u>

esterna di una metodologia mafiosa) riconosciuta sia da territorio di riferimento che da soggetti estranei al tessuto sociale Tarantino come dimostrato dal fatto che:

1.la casa di produzione cinematografica romana FANDANGO, incaricata di eseguire le riprese del film "Il grande spirito" nella città di Taranto (comune noto, a livello nazionale, per essere ad elevata concentrazione criminale) e specificatamente nel quartiere Tamburi (area conosciuta per essere sottoposta all'incontrastato dominio dei germani SAMBITO come, peraltro, unanimemente riconosciuto sia da altri clan mafiosi operativi in aree limitrofe che dalle sentenze passate in giudicato sopra indicate), anziché rivolgersi a ditte specializzate nella fornitura di beni e servizi necessari per la realizzazione di quanto sopra indicato e senza avviare le ordinarie procedure di legge necessarie per ottenere le relative autorizzazioni (quale quella relativa all'uso del suolo pubblico e/o per la delimitazioni delle aree ove effettuare le riprese) chiedeva ed otteneva, per il tramite di un proprio rappresentante esterno, il contatto telefonico di SAMBITO Antonio (in quanto riconosciuto essere il referente della criminalità organizzata per il quartiere TAMBURI), al quale venivano avanzate tutte le richieste necessarie per la realizzazione del film (guardiania delle attrezzature di proprietà della casa di produzione, messa a disposizione di aree comunali ove effettuare le riprese, aree di parcheggio dei mezzi aziendali, l'interlocuzione con i proprietari e/o amministratori di condomini degli edifici interessati alle riprese televisive per ciò che concerneva gli accessi agli immobili negli orari indicati dalla produzione ed ai compensi da erogare agli amministratori stessi), richieste di fatto gestite dal PUGLIESE, con la collaborazione del LUPOLI, su delega del SAMBITO Antonio (poco incline a mostrarsi in pubblico, ritenendo bastevole la sola indicazione del suo nome quale mandante delle richieste del PUGLIESE stesso), il quale in cambio sia di denaro che di un controllo monopolistico del reclutamento delle comparse (monopolio necessario per accrescere ulteriormente la fama criminale del gruppo all'interno del proprio quartiere), garantiva la piena realizzazione di quanto richiesto e segnatamente il reperimento dei mezzi e dei materiali necessari per lo svolgimento delle attività cinematografiche; l'indicazione del personale da impiegare per la guardiania sia delle attrezzature in orario notturno che delle attività di ripresa in orario diurno; la piena acquiescenza dei proprietari degli edifici sui cui lastrici solari doveva essere svolte le riprese, assicurata anche mediante l'uso della minaccia; la pacifica interlocuzione con altre famiglie criminali, esponenti di spicco di diversa area territoriale, per le riprese da effettuare in una zona diversa dal quartiere Tamburi; la perimetrazione (abusiva per non essere stato emesso alcun provvedimento dal parte del comune di Taranto), mediante l'utilizzo di transenne, di ampie aree comunali ove venivano allocati i mezzi della produzione ovvero le attrezzature per l'allestimento del set cinematografico; garantiva, altresì, che non fossero avanzate richieste di denaro da soggetti riconducibili ad altri clan né che rivenditori di generi alimentari da loro non autorizzati provvedessero alla somministrazione degli stessi alla troupe televisiva.

2. Emissari del boss DE VITIS Nicola, rientrato in città in regime di arresti domiciliari dopo un lungo periodo di detenzione, informavano il clan SAMBITO della sua presenza sul territorio, a dimostrazione del senso di rispetto che il predetto clan riceveva da parte di altri importanti esponenti della locale criminalità tarantina;

3.PUGLIESE Claudio e SAMBITO Antonio decidevano di porre in essere una azione di fuoco ai danni del predetto DE VITIS, reo di avere aggredito una persona vicina al

clan (a seguito di un diverbio intercorso tra il DE VITIS Nicola e GIOIA Michele, per questioni attinenti alla proprietà di un'arma);

- 4.SAMBITO Antonio garantiva, su richiesta, protezione alle persone residenti nel quartiere TAMBURI, come nel caso di tale Gualtiero, vittima di una aggressione ad opera di alcuni pregiudicati di Leporano per avere portato a compimento una azione delittuosa in territorio di appartenenza di questi ultimi, al fine di impedire che la violenza già esercitata fosse portata a conseguenze ulteriori ovvero come nel caso del Presidente pro tempore della A.M.I.U. Spa, per il quale si adoperava per il ritrovamento della autovettura sottrattagli da ignoti;
- 5.SAMBITO Antonio, assunto alle dipendenze della società municipalizzata A.M.I.U. nel 2009 nonostante i numerosi precedenti penali a carico, si avvaleva della forza derivante dalla nota appartenenza alla criminalità tarantina per garantirsi un rapporto privilegiato con i dirigenti dell'area del personale, grazie al quale otteneva l'assegnazione a mansioni attinenti a funzioni superiori così da poter transitare, nell'arco di soli dieci anni, per il tramite di azioni giudiziarie, dal I livello di inquadramento contrattuale al VI, così sommando al potere promanante dalla sua appartenenza mafiosa quello derivante dalla posizione di impiego;
- 6.SAMBITO Antonio, dipendente di 6<sup> liv.</sup> della A.M.I.U. s.p.a. con il compito di coordinatore del servizio presenze mercati giornalieri, sfruttando la storia e la caratura criminale del clan di cui era espressione, otteneva di fatto delega dall'ALFEO gestore della Soc. Coop. Sociale a.r.l. KRATOS di Taranto, affidataria dei lavori di pulizia dei cennati mercati per conto dell'A.M.I.U. S.p.a. per la gestione del personale della KRATOS (segnatamente indicava i siti cui impiegare il personale, dirimeva controversie interne avvalendosi del ruolo criminale a lui unanimemente riconosciuto, imponeva gli avanzamenti di livello), ottenendo in tal modo da un lato un'indebita remunerazione mensile dall'ALFEO e dall'altro un rafforzamento del prestigio criminale del clan;
- d. dal ricorso, in via residuale, alla vecchia metodologia mafiosa costituita dall'uso della forza prevaricatrice nei confronti di quei soggetti ignari della caratura criminale del clan SAMBITO come dimostrato dal fatto che:
- 1. PUGLIESE Claudio, dopo essere stato assunto alle dipendenze della multiservizi S.r.l., società di vigilanza privata, con il compito di effettuare attività di guardiania non armata automontata sulla linea ferroviaria Martina Franca Taranto, gestita dalla società Sud Est, venuto a conoscenza che la cennata società aveva perso l'appalto in favore di una società barese, organizzava unitamente ad altri soggetti, su mandato dei fratelli SAMBITO diverse azioni di danneggiamento delle linee ferroviarie al duplice scopo di intimidire e rendere palesi le incapacità operative della nuova società di vigilanza;
- 2. SAMBITO Antonio organizzava una azione violenta mediante uso delle armi contro un gruppo di persone ritenute responsabili di scarso rispetto per il clan;
- 3. SAMBITO Antonio imponeva a CARPARELLI Giovanni reo di essersi ubriacato e di avere, conseguenzialmente, arrecato molestia all'interno di bar del quartiere Tamburi di proprietà di tale Tonio, persona vicina al clan di non recarsi più presso la cennata attività commerciale.

In Taranto fino al giugno 2018. Fatto aggravato per avere l'associazione la disponibilità di armi. (pagg.  $1-250\,\mathrm{cnr}$  finale)

#### CAPO 2

## PUGLIESE Claudio - TRONDO Giovanni

del delitto p. e p. dagli artt. 2 e 4 L. n.895/1967 - 110 - 703 - 697 c.p. (detenzione illegale di armi comuni da sparo, esplosione di colpi di arma da fuoco in luogo pubblico e detenzione illecita di munizionamento) per avere, in concorso tra di loro, detenuto, senza autorizzazione alcuna, una pistola calibro 6,35 dalla marca imprecisata utilizzata in data 14 marzo 2018, esplodendo alcuni colpi di arma da fuoco all'interno del cimitero San Brunone di Taranto. In Taranto in data antecedente e prossima il marzo 2018. (pag. 84 cnr finale).

### CAPO 3

### **SAMBITO Cataldo**

del delitto p. e p. dagli artt. 2 e 4 L. n.895/1967 (detenzione illegale di armi comuni da sparo) per avere detenuto, senza autorizzazione alcuna, un'arma comune da sparo. In Taranto in data antecedente e prossima il 30 maggio 2018. (pag 90 cnr finale).

#### CAPO 4

ILLIANO Filippo - SAMBITO Cataldo - SAMBITO Antonio - PUGLIESE Claudio - GUARINI Giovanni - TRONDO Giovanni - GALEANDRO Gianfranco.

del delitto p. e p. dall'art. 416 ter (scambio elettorale politico – mafioso) per avere ILLIANO Filippo, candidato al consiglio comunale nella lista "Taranto nel cuore" – lista posta a sostegno del candidato Sindaco BALDASSARI Stefania – in vista della competizione elettorale amministrativa per l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale di Taranto svolta nel periodo 11 – 25 giugno 2017, richiesto e/o accettato la promessa di procurare voti, mediante le modalità di cui al terzo comma dell'art. 416 bis c.p., avanzata da SAMBITO Antonio e SAMBITO Cataldo che agivano quali capi della propria articolazione mafiosa (associazione meglio descritta nel capo che precede), in cambio di denaro ovvero di altre utilità. Segnatamente ILLIANO Filippo, SAMBITO Antonio e SAMBITO Cataldo stringevano un patto di scambio elettorale politico – mafioso che prevedeva, a fronte della promessa fatta dai germani SAMBITO di sostenere ILLIANO nella campagna elettorale mediante il procacciamento di voti (voti che ILLIANO sapeva sarebbero stati raccolti anche mediante la pressione esercitata dalla forza di intimidazione dell'associazione, dal vincolo associativo e dalla condizione di assoggettamento e omertà in cui versava la popolazione residente nel quartiere TAMBURI), l'impegno da parte dell'ILLIANO, in caso di successo elettorale, di mettersi a disposizione dell'associazione per trovare posti di lavoro ovvero, in caso di mancata elezione, l'impegno a restituire il denaro speso dall'associazione per remunerare gli aventi diritto al voto contattati dal clan (20 euro per ogni voto accordato). Contributo del PUGLIESE consistito nel tenere, su delega dei germani SAMBITO, un elenco costantemente aggiornato di tutti i soggetti residenti nel quartiere Tamburi aventi il diritto al voto. Contributo del GUARINI, dipendente del comune di Taranto presso la circoscrizione Tamburi/Lido azzurro, consistito nel consegnare al PUGLIESE e al TRONDO non solo l'elenco degli aventi diritto al voto residenti nel quartiere Tamburi, ma anche nel fornire ai predetti i - duplicati dei certificati elettorali che, subito dopo, venivano consegnati ai rispettivi titolari indicando sia il nominativo del candidato cui accordare la preferenza di voto (e ricorrendo all'uso della minaccia in caso di manifestazione di volontà contraria), sia la paternità di tale richiesta di voto, proveniente dai germani SAMBITO. Contributo del GALEANDRO Gianfranco consistito nel contattare gli aventi diritto al voto i cui nominativi erano stati lui forniti dal PUGLIESE al fine di ottenerne la presenza presso il circolo dei SAMBITO cui seguiva la consegna del certificato elettorale e la indicazione di voto a favore dell'ILLIANO.

In Taranto (TA) fino al giugno 2017 (pp. 152 – 199 della c.n.r. conclusiva).

#### CAPO 5

PUGLIESE Claudio, SPINELLI Alessandro, SUDOSO Davide, CAROZZI Alberto

del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. - 635 c.p. - 624 c.p. - 625 c.p. e 416 bis.1 c.p. (danneggiamento e furto pluriaggravati anche dalla finalità di agevolare l'associazione mafiosa di cui al capo 1) per avere, in concorso tra loro, tranciato e successivamente sottratto metri 100 di cavi in rame posti a servizio della linea ferroviaria gestita dalla società FERROVIE SUD – EST, nella tratta "Statte – Taranto Galeso". Segnatamente, quali dipendenti della MULTISERVIZI s.r.l., società di vigilanza privata a cui era stata affidata la guardiania di una tratta della linea ferrovia di proprietà della società FERROVIE SUD - EST, venuti a conoscenza che l'attività di vigilanza era stata affidata ad una diversa società, al fine di evidenziare l'incapacità di quest'ultima di svolgere l'incarico affidato, dopo avere individuato il punto della tratta della linea ferroviaria Taranto/Martina Franca più adatta per realizzare lo scopo sopra indicato, dapprima tranciavano i cavi di elettrificazione e successivamente sottraevano gli stessi, ponendo così in essere una azione di danneggiamento e di sottrazione di beni altrui. Fatto aggravato per tutti perché commesso da tre o più persone, su beni esposti alla pubblica fede per consuetudine e/o necessità ovvero destinate a pubblico servizio. Con l'aggravante per il solo PUGLESE Claudio di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso sub A) cui apparteneva. In Taranto, fino al 15 febbraio 2018 (da pp. 200 - 211 della c.n.r. conclusiva).

#### CAPO 6

SAMBITO Antonio – ALFEO Francesco,

del delitto di cui agli artt. 81 co. 2, 318, 320, 321 c.p. (corruzione per l'esercizio della funzione) per avere SAMBITO Antonio, dipendente di 6^ liv. della A.M.I.U. s.p.a. (Azienda Multiservizi e igiene urbana, società unipersonale sottoposta ad attività di direzione e coordinamento esercitata dal Comune di Taranto), nella sua qualità di coordinatore del servizio presenze mercati giornalieri e quindi di incaricato di pubblico servizio (atteso il rilievo pubblicistico dell'attività svolta dalla società di appartenenza), con il compito di redigere i report attestanti la presenza del personale della Soc. Coop. Sociale a.r.l. KRATOS di Taranto, cui erano stati aggiudicati dalla A.M.I.U. lavori di pulizia dei cennati mercati, riceveva al fine di esercitare le sue funzioni ovvero i suoi poteri, con cadenza mensile, in più circostanze di tempo e di luogo e, comunque, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, da ALFEO Francesco (gestore di fatto della predetta società cooperativa per essere stato

dichiarato con sentenza del 21.06.2016 della Corte di Appello di Lecce – sez. distaccata di Taranto – incapace di contrattare con la P.A. per la durata di anni 1) somme di danaro, anche sotto forma di buoni benzina, per un importo di euro 600,00. Fatto commesso al fine di portare ad ulteriore esecuzione il programma criminoso della associazione di cui al capo 1 ai sensi dell'art. 12 comma 1 lett. c c.p.p. In Taranto, fino al 22 maggio 2018. (da pp. 187 – 200 della c.n.r. conclusiva)

#### CAPO 7

SAMBITO Antonio – DE GIORGIO Giuseppe – ADAMO Cosimo

del delitto di cui agli artt. 110 - 640 co. 1 n.1 c.p. e 61 co. 1 n.9 c.p. (concorso in truffa aggravata perché commessa ai danni di ente pubblico ed in violazione dei doveri inerenti lo svolgimento di un pubblico servizio) per avere il SAMBITO, anche quale determitaore e/o istigatore, il DE GIORGIO e l'ADAMO, quali esecutori materiali (tutti dipendenti della Azienda Multiservizi e igiene urbana, società unipersonale sottoposta ad attività di direzione e coordinamento esercitata dal Comune di Taranto – da qualificarsi società in house – e quindi incaricati di pubblico servizio, atteso il rilievo pubblicistico dell'attività svolta dalla società di appartenenza) con artefizi e/o raggiri consistiti nel simulare un sinistro stradale all'interno del mercato ortofrutticolo ME.TA. di Taranto tra l'autocarro IVECO 160/150/E4 targato DW 328 TR, di proprietà della predetta A.M.I.U. S.p.a., e l'automezzo targato DL 054 KN di proprietà di UNGARO Giuseppina, a seguito del quale, in data 17.07.2018, la Soc. Coop. CATTOLICA liquidava a titolo di risarcimento danni la somma di euro 3.000,00, realizzavano un ingiusto profitto per la UNGARO con pari danno sia per la AMIU che per la società Cattolica. Con l'aggravante per il SAMBITO, il DE GIORGIO e l'ADAMO dell'aver commesso il fatto ai danni di un ente pubblico e con violazione dei doveri inerenti un pubblico servizio. Fatto commesso al fine di portare ad ulteriore esecuzione il programma criminoso della associazione di cui al capo 1 ai sensi dell'art. 12 comma 1 lett. c c.p.p.. In Taranto dal 14 maggio al 17 luglio 2018. (pag. 240 – 244 cnr finale)

#### CAPO 8

SAMBITO Antonio - SAMBITO Cataldo - PUGLIESE Claudio - MASELLA Giuseppe – GENTILE Giuseppe – GIULIANI Giovanni

del delitto p. e p. dall'art. 74, commi 1, 3 e 4 D.P.R. 309/90 (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti aggravata dall'avere i partecipanti la disponibilità di armi e dall'essere i partecipanti dediti all'uso di droghe), per avere fatto parte, nei modi e con i ruoli di seguito specificati, di un'associazione finalizzata alla commissione di più delitti tra quelli previsti dall'art. 73 del medesimo decreto, nei modi e con i ruoli di seguito specificati. SAMBITO Antonio e SAMBITO Cataldo quali promotori ed organizzatori dell'associazione, con compiti di decisione e di pianificazione del programma criminoso, di gestione dei contatti con i fornitori delle sostanze stupefacenti (del tipo cocaina e del tipo hashish) e di supervisione delle operazioni di raccolta del denaro necessario per i rifornimenti. PUGLIESE Claudio, uomo di massima fiducia dei fratelli SAMBITO con il compito di prelevare la sostanza stupefacente, avvalendosi della collaborazione del partecipe MASELLA Giuseppe, di custodirla e distribuirla sia a GENTILE Giuseppe, associato con il compito di gestire una piazza di spaccio di hashish nel quartiere Tamburi di Taranto tra via Lisippo e

via Verdi che a GIULIANI Giovanni, associato con il compito di gestire una diversa piazza di spaccio di cocaina nel quartiere Tamburi di Taranto presso il circolo ricreativo da lui gestito sito in via Galeso. Provvedendo sia il GENTILE che il GIULIANI a versare le somme ricavate dalla vendita della sostanza stupefacente al PUGLIESE e da questi nelle casse della associazione. Con aggravante per MASELLA Giuseppe dell'aver commesso i fatti in costanza della misura della sorveglianza speciale di P.S. cui era stato sottoposto dal 03/04/2017 per la durata di anni 1 e mesi otto. Fatti commessi in Taranto, fino al giugno 2018. (pag. 282 – 292 cnr finale).

#### CAPO 9

# SAMBITO Antonio – PUGLIESE Claudio – MASELLA Giuseppe

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere illecitamente acquistato da soggetto non identificato e successivamente trasportato, all'interno di una FIAT 600 rosso per il successivo occultamento, sostanza stupefacente del tipo hashish di peso imprecisato da destinare alla successiva rivendita. Per MASELLA Giuseppe con l'aggravante di avere commesso il fatto benché sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di P.S. dal 03/04/2017 per la durata di anni 1 e mesi otto. In Taranto il 15.06.2017 (pag. 293 – 302 della cnr finale)

#### **CAPO 10**

# SAMBITO Antonio – PUGLIESE Claudio – MASELLA Giuseppe – GENTILE Giuseppe

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere SAMBITO Antonio gestito i contatti con il fornitore, PUGLIESE Claudio e MASELLA Giuseppe ricevuto, occultato e successivamente ceduto a GENTILE Giuseppe che acquistava, con finalità di successiva rivendita, imprecisata quantità di sostanza stupefacente del tipo hashish. Per MASELLA Giuseppe con l'aggravante di avere commesso il fatto benché sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di P.S. dal 03/04/2017 per la durata di anni 1 e mesi otto. In Taranto in data 1° agosto 2017. (pag. 303 – 317 della cnr finale)

#### **CAPO 11**

# SAMBITO Cataldo - SAMBITO Antonio - PUGLIESE Claudio - GENTILE Giuseppe

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere PUGLIESE Claudio, su mandato di SAMBITO Antonio e SAMBITO Cataldo, ceduto kg. 30 di sostanza stupefacente del tipo hashish a GENTILE Giuseppe che la acquistava al prezzo complessivo di euro 39.000 (ovvero euro 1.300,00 a Kg) da destinare alla successiva rivendita. In Taranto il 20.02.2018 (pag. 318 – 338 della cnr finale).

#### **CAPO 12**

# SAMBITO Antonio - PUGLIESE Claudio

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere SAMBITO Antonio illecitamente acquistato, da soggetto non identificato, e

successivamente consegnato a PUGLIESE Claudio che ne curava il trasporto e l'occultamento sostanza stupefacente del tipo hashish di peso imprecisato da destinare alla successiva rivendita. In Taranto il 29.03.2018 (pag. 338 – 342 della cnr finale)

### **CAPO 13**

### SAMBITO Cataldo – SAMBITO Antonio – PUGLIESE Claudio – GIULIANI Giovanni

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere SAMBITO Antonio e SAMBITO Cataldo, in diverse circostanze di tempo e luogo, acquistato sostanza stupefacente del tipo cocaina, successivamente ceduta anche per il tramite di PUGLIESE Claudio a GIULIANI Giovanni il quale la acquistava per destinarla alla successiva rivendita per un controvalore di 90.000 euro circa. In Taranto in data antecedente e prossima il maggio 2018 (pag. 345 – 361 della cnr finale).

### **CAPO 14**

### PUGLIESE Claudio – LUPOLI Angelo

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere illecitamente acquistato da soggetti non identificati, trasportato e ceduto sostanza stupefacente del tipo hashish del peso imprecisato (comunque pari al valore di euro 50), nr. 4 palline di cocaina e gr. 6 di marijuana a tale Andrea ed ad altri soggetti non identificati tutti facenti parte della casa di produzione cinematografica di cui al capo 1. In Taranto nel dicembre 2017 (pag. 459 – 462 della cnr finale)

#### **CAPO 15**

### **SIMONETTI Cosimo**

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere, in diverse circostanze di tempo e di luogo, ceduto singole dosi di sostanza stupefacente del tipo cocaina a PUGLIESE Claudio e MASELLA Giuseppe che le acquistavano per finalità di consumo personale. In Taranto dal novembre 2017 all'aprile 2018 (pag. 463 – 471 della cnr finale)

### **CAPO 16**

#### **RAFFO** Emanuele

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere, in diverse circostanze di tempo e di luogo, ceduto singole dosi di sostanza stupefacente del tipo cocaina a PUGLIESE Claudio che le acquistava per finalità di consumo personale. In Taranto dal maggio 2017 al gennaio 2018 (pag. 471 – 475 della cnr finale)

#### **CAPO 17**

# GENTILE Giuseppe – ALBANO Emidio – LEZZA Anna

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere ceduto, in data 26 agosto 2017, ad ALBANO Emidio che acquistava per successiva

rivendita nr. 3 panetti del peso complessivo di 315 gr di sostanza stupefacente del tipo hashish per un controvalore di 570,00 euro circa nonché in data 21 novembre 2017 nr. 2 panetti del peso complessivo di 210 gr di sostanza stupefacente del tipo hashish per un controvalore di 380,00 euro circa. In Taranto in data 26 agosto e 21 novembre 2017. Contributo concorsuale di LEZZA Anna consistito nell'avere detenuto, per conto del GENTILE, con finalità di custodia presso la propria abitazione la sostanza stupefacente in occasione delle cessioni operate a favore dell'ALBANO (pag. 366 – 376 e pag. 446 della cnr finale con riferimento alla posizione di LEZZA Anna).

### **CAPO 18**

# GENTILE Giuseppe – LEZZA Anna – LOPARCO Nicola

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere ceduto a LOPARCO Nicola che acquistava per successiva rivendita sostanza stupefacente del tipo hashish del peso imprecisato. Contributo concorsuale di LEZZA Anna consistito nell'avere detenuto, per conto del GENTILE, con finalità di custodia presso la propria abitazione la sostanza stupefacente in occasione della cessione operata a favore del LOPARCO. In Taranto in data 21 settembre 2017. (pag. 376 – 379 della cnr finale).

#### **CAPO 19**

# GENTILE Giuseppe – LEZZA Anna – LOPARCO Nicola

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere ceduto a LOPARCO Nicola e SUSCA Giampiero (per il quale si è proceduto separatamente per essere stato tratto in arresto nella flagranza di reato) che acquistavano per successiva rivendita sostanza stupefacente del tipo hashish del peso imprecisato. Contributo concorsuale di LEZZA Anna consistito nell'avere detenuto, per conto del GENTILE, con finalità di custodia presso la propria abitazione la sostanza stupefacente in occasione della cessione operata a favore del LOPARCO. In Taranto in data 21 settembre 2017. (pag. 379 – 386 della cnr finale).

#### **CAPO 20**

# GENTILE Giuseppe – LEZZA Anna – LAMBARDELLA Domenico

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere ceduto, in diverse circostanze di tempo e luogo, a LAMBARDELLA Domenico che acquistava per successiva rivendita sostanza stupefacente del tipo hashish del peso imprecisato. Contributo concorsuale di LEZZA Anna consistito nell'avere detenuto, per conto del GENTILE, con finalità di custodia presso la propria abitazione la sostanza stupefacente in occasione delle cessioni operate a favore del LAMBARDELLA. In Taranto nelle date del 23 settembre, 30 settembre, 5 ottobre e 13 ottobre 2017. (pag. 386 – 394 della cnr finale).

#### CAPO 21

# GENTILE Giuseppe – LEZZA Anna

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere il PUGLIESE detenuto un numero pari ad almeno 13 panetti di sostanza stupefacente

del tipo hashish del peso di gr. 100 cadauno, tutti occultati da LEZZA Anna all'interno della propria abitazione con la finalità di custodirla e consegnarla al PUGLIESE in occasione delle plurime operazioni di cessione da questi gestite. In Taranto nel mese di novembre 2017. (pag. 441 – 458 della cnr finale).

#### **CAPO 22**

GENTILE Giuseppe – GUARINO Luca – D'ANDRIA Maria.

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p., 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere il GENTILE, in diverse circostanze di tempo e luogo, ceduto a GUARINO Luca e D'ANDRIA Maria che acquistavano con finalità di successiva rivendita sostanza stupefacente del tipo hashish del peso imprecisato comunque non inferiore ai 2 kg complessivi. In Taranto nelle date del 21/24 dicembre 2017, 27 febbraio, 01/02/06/16 e 17 marzo 2018. (pag. 394 – 406 della cnr finale).

### **CAPO 23**

GENTILE Giuseppe – D'ANDRIA Maria

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere ceduto a GUARINO Luca (per il quale ha proceduto separatamente il PM Taranto) e D'ANDRIA Maria gr.200 circa di sostanza stupefacente del tipo hashish. In Taranto in data 04 marzo 2018. (pag. 394 – 404 della cnr finale).

#### **CAPO 24**

GENTILE Giuseppe – GUARINO Marco – D'ANDRIA Maria.

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p., 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere il GENTILE, in diverse circostanze di tempo e luogo, ceduto a GUARINO Marco e D'ANDRIA Maria, che acquistavano con finalità di successiva rivendita sostanza stupefacente del tipo hashish del peso imprecisato. In Taranto nelle date 11/16/17/18/19 e 20 maggio 2018. (pag. 407 – 412 della cnr finale).

### **CAPO 25**

**GENTILE** Giuseppe

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere, in diverse circostanze di tempo e luogo, ceduto a numerosi acquirenti solo alcuni identificati quali D'ANIELLO Giuseppe, ALBANO Cosimo, ATTANASIO Daniele, DI GIORGIO Michele, MIGNOGNA Salvatore, SOLITO Francesco e GIANNONE Salvatore sostanza stupefacente del tipo hashish per finalità di uso personale. In Taranto tra l'agosto 2017 e l'aprile 2018. (pag. 413 – 436 della cnr finale).

#### **CAPO 26**

**GENTILE** Giuseppe

del delitto p. e p. dagli artt. 2 e 4 L. n.895/1967 (detenzione illegale di armi comuni da sparo) per avere detenuto, senza autorizzazione alcuna, armi o parti di armi comuni da sparo come di seguito indicato: n. pistola smith&wesson cal.38 nonché un silenziatore per pistola cal. 7.65. In Taranto in data antecedente e prossima il gennaio 2018. (pag. 485 – 495 cnr finale).

### **CAPO 27**

# SAMBITO Cataldo – SAMBITO Antonio – PUGLIESE Claudio

del delitto di cui all'articolo 291 quater del d.p.r.n. 43 del 23.01.1973 (associazione finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri), per essersi gli stessi associati tra loro, al fine di commettere più delitti di contrabbando di tabacchi lavorati esteri, provvedendo ad acquistare, per farne successivamente commercio, cospicui quantitativi di T.L.E. SAMBITO Antonio e SAMBITO Cataldo, quali promotore dell'associazione e finanziatore della medesima, disponevano l'acquisto delle partite di sigarette di contrabbando e ricevevano i proventi delle cessioni. PUGLIESE Cluadio deputato alla successiva commercializzazione di parte di esse, i cui proventi riversava a i germani SAMBITO. In Taranto, in epoca antecedente e prossima al giugno 2018 (cfr da pag. 51 a pag. 54 e da pag. 250 a pag. 263 della cnr finale)

### **CAPO 28**

SAMBITO Cataldo - SAMBITO Antonio - PUGLIESE Claudio

del delitto di cui agli articoli 81 e 110 c.p., 25 co 2° e 291 bis co 1° D.P.R. n. 43/73, 67 – 69 e 70 D.P.R. 633/72 (concorso in contrabbando di tabacchi lavorati esteri) per avere, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso ed in concorso tra loro, agendo allo scopo di dare concreta attuazione alle finalità illecite del sodalizio di cui al capo 1, acquistato il SAMBITO Antonio, detenuto e quindi posto in commercio il PUGLIESE, nel territorio dello Stato, kg. 81 di tabacchi lavorati esteri di contrabbando custoditi all'interno di una abitazione nella sua disponibilità. In Taranto, in epoca antecedente e prossima al 13 dicembre 2016 (pag. 264 – 268 della cnr finale).

#### **CAPO 29**

SAMBITO Cataldo – SAMBITO Antonio – PUGLIESE Claudio

del delitto di cui agli articoli 81 e 110 c.p., 25 co 2° e 291 bis co 1° D.P.R. n. 43/73, 67 – 69 e 70 D.P.R. 633/72 (concorso in contrabbando di tabacchi lavorati esteri) per avere, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso ed in concorso tra loro, agendo allo scopo di dare concreta attuazione alle finalità illecite del sodalizio di cui al capo 1 detenuto e quindi venduto a DENARO Antonio kg. 19 di tabacchi lavorati esteri di contrabbando.

In Taranto, in epoca antecedente e prossima il 08 giugno 2017(pag. 268 – 272 della cnr finale).

#### CAPO 30

SAMBITO Cataldo – SAMBITO Antonio – PUGLIESE Claudio del delitto di cui agli articoli 81 e 110 c.p.; 25 co 2° e 291 bis co 1° D.P.R. n. 43/73, 67 – 69 e 70 D.P.R. 633/72 (concorso in contrabbando di tabacchi lavorati esteri) per avere, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso ed in concorso tra loro, agendo allo scopo di dare concreta attuazione alle finalità illecite del sodalizio di cui al capo 1, acquistato, detenuto e quindi venduto nel territorio dello Stato a DENARO Antonio kg. 19 di tabacchi lavorati esteri di contrabbando nonché a PETRUZZI Tommaso e CAROTENUTO Paolo tabacchi lavorati esteri di contrabbando del peso imprecisato.

In Taranto, in epoca antecedente e prossima il novembre 2017(pag. 272 – 282 della cnr finale).

#### **CAPO 31**

SALAMINA Domenico - VINZI Amalia - SOLITO Angelo - RIZZO Vito -**VERSACE** Fabrizio

del delitto p. e p. dall'art. 74, commi 1, 3 e 4 D.P.R. 309/90 (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti aggravata dall'avere i partecipanti la disponibilità di armi), per avere fatto parte, nei modi e con i ruoli di seguito specificati, di un'associazione finalizzata alla commissione di più delitti tra quelli previsti dall'art. 73 del medesimo decreto, nei modi e con i ruoli di seguito specificati. SALAMINA Domenico quale promotore e organizzatore dell'associazione, con compiti di decisione e di pianificazione del programma criminoso, di gestione dei contatti con i fornitori delle sostanze stupefacenti (del tipo cocaina e del tipo hashish) e di supervisione delle operazioni di raccolta del denaro necessario per i rifornimenti. VINZI Amalia, madre del SALAMINA Domenico, inizialmente con il ruolo di associata con compiti di custodia dello stupefacente e del denaro ricavato dalla vendita dello stesso, e dal febbraio 2018 (data di arresto del SALAMINA per concorso in estorsione), con compiti di direzione e supervisione di tuttte le operazioni di distribuzione della sostanza stupefacente, SOLITO Angelo, associato, uomo di massima fiducia del SALAMINA con il compito di coadiuvare, unitamente a RIZZO Vito, il predetto nella gestione delle cessioni e della raccolta del denaro, VERSACE Fabrizio con il compito di gestire una piazza di spaccio per conto del gruppo. Fatti commessi in Taranto, fino al marzo 2018. (pag. 509 - 568 cnr finale).

### **CAPO 32**

## SALAMINA Domenico – FRASCELLA Biagio

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere il SALAMINA, illecitamente, ceduto 4 kg. di sostanza stupefacente del tipo hashish a al prezzo di euro 6.400,00 a FRASCELLA Biagio il quale la acquistava per destinarla alla successiva rivendita. In Taranto in data 13 novembre 2017 (pag. 538 – 540) della cnr finale)

#### **CAPO 33**

## SALAMINA Domenico - SOLITO Angelo

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere in concorso tra di loro, illecitamente ceduto, in diverse circostanze di tempo e luogo, a soggetti non identificati diversi kg. di sostanza stupefacente del tipo hashish per un controvalore di euro 15.700,00. In Taranto in data antecedente e prossima il 27 dicembre 2017 (pag. 543 – 544 della cnr finale)

### **CAPO 34**

#### **SOLITO Angelo**

del delitto p. e p. dagli artt. 81 c.p., 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere, in diverse circostanze di tempo e luogo, ceduto a numerosi acquirenti solo alcuni identificati quali DE PAOLA Stefano, GALEANDRO Stefano, PORCELLI Fabio, ROMANO Vittorio, e PETIO Cosimo sostanza stupefacente del tipo hashish per finalità di uso personale. In Taranto tra il novembre 2017 ed il febbraio 2018. (pag. 568 – 571 della cnr finale).

#### **CAPO 35**

# RIZZO Vito - VERSACE Fabrizio

del delitto p. e p. dagli artt. 81, 110 c.p. e 73 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 per avere in concorso tra di loro, illecitamente ceduto, in diverse circostanze di tempo e luogo, a PULPO Angela in data 16.01.2018, DE LUCA Andrea in data 30.03.2018, a PISARRA Gabriele in data 31.03.2018, a NUZZO Aurelio in data 31.marzo 2018, a GALASSO Giuseppe in data 05.04.2018, a DI LEO Antonello in data 05.04.2018 ed a AGOSTA Maurizio in data 05.04.2018 sostanza stupefacente del tipo cocaina del peso variabile da 0,02 grammi al peso di 0,6 grammi. In Taranto nelle date sopra indicate (pag. 556 – 560 della cnr finale)

#### **CAPO 36**

# SALAMINA Domenico - SOLITO Angelo

del delitto p. e p. dagli artt. 2 e 4 L. n.895/1967 – 110 - 703 – 697 c.p. (detenzione illegale di armi comuni da sparo, esplosione di colpi di arma da fuoco in luogo pubblico e detenzione illecita di munizionamento) per avere, in concorso tra di loro, detenuto, senza autorizzazione alcuna, diverse pistole dal calibro e dalla marca imprecisata una delle quali (dall'indicato cal. 9) utilizzata in da 09 novembre 2017, esplodendo alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo di un segnale stradale. In Taranto in data antecedente e prossima il dicembre 2017. ((pag. 495, 496 e da 531 a 533 cnr finale).

- 1. Per D'ANDRIA Maria con recidiva.
- 2. Per GENTILE Giuseppe con recidiva reiterata specifica infraquinquennale.
- 3. Per GIULIANI Giovanni con recidiva reiterata specifica.
- 4. Per GUARINO Luca con recidiva reiterata specifica infraquinquennale.
- 5. Per LUPOLI Angelo con recidiva.
- 6. Per MASELLA Giuseppe con recidiva reiterata specifica infraquinquennale.
- 7. Per PUGLIESE Claudio con recidiva reiterata specifica.
- 8. Per RAFFO Emanuele con recidiva reiterata specifica.
- 9. Per RIZZO Vito con recidiva.
- 10. Per SALAMINA Domenico con recidiva reiterata specifica.
- 11. Per SAMBITO Antonio con recidiva reiterata specifica.
- 12. Per SAMBITO Cataldo con recidiva reiterata specifica.
- 13. Per SIMONETTI Cosimo con recidiva reiterata specifica.
- 14. Per SOLITO Angelo con recidiva.
- 15. Per SPINELLI Alessandro con recidiva reiterata specifica.
- 16. Per SUDOSO Davide con recidiva reiterata specifica.
- 17. Per VINZI Amalia con recidiva.

rilevato che la richiesta in questione è stata depositata dal Pubblico Ministero presso questo Ufficio in data 17.2.2020; e che mediante essa il Pubblico Ministero ha chiesto, per tutti gli indagati prima analiticamente indicati, la misura della custodia cautelare in carcere;

ritenuto che la richiesta appare giustificata nei limiti che di seguito si esporranno

# INDICE SOMMARIO

CAPITOLO PRIMO - Capo 1 - Associazione a delinquere di stampo mafioso	<ol> <li>Precedenti storici giudiziari.</li> <li>Le accortezze usate dai germani Sambito nelle comunicazioni interpresonali.</li> <li>I contrasti tra il gruppo Sambito e quello di De Vitis Nicola.</li> <li>Le figure di Sambito Antonio e Sambito Cataldo.</li> <li>Il controllo del territorio da parte del clan.</li> <li>La situazione debitoria di tale Franco e l'azione di riscossione svolta da Pugliese Franco 7. La guardiania per una casa di produzione cinematografica.</li> <li>L'asunzione di Antonio Sambito in Amiu s.p.a. e la rapida ascesa nell'organigramma aziendale.</li> <li>Il furto della Range Rover Evoque in uso a Luca Tagliente.</li> <li>CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo mafioso.</li> <li>Capi 2-3. Armi.</li> <li>Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso.</li> <li>Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.</li> <li>Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.</li> <li>Capo 7. Il falso sinistro stradale.</li> <li>CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).</li> <li>Capo 9.</li> </ol>	
1. Precedenti storici giudiziari. 2. Le accortezze usate dai germani Sambito nelle comunicazioni interpresonali. 2. Te accortezze usate dai germani Sambito nelle comunicazioni interpresonali. 3. I contrasii tra il gruppo Sambito e quello di De Vitis Nicola. 3. 1. A Le figure di Sambito Antonio e Sambito Cataldo. 3. 5. Il controllo del territorio da parte del clan. 3. 7. La giuardiania per una casa di produzione di riscossione svolta da Pugliese Franco. 4. 7. La guardiania per una casa di produzione cinematografica. 5. 1. 2. 2. 2. 2. 2. 2. 2. 2. 2. 2. 2. 2. 2.	<ol> <li>Precedenti storici giudiziari.</li> <li>Le accortezze usate dai germani Sambito nelle comunicazioni interpresonali.</li> <li>I contrasti tra il gruppo Sambito e quello di De Vitis Nicola.</li> <li>Le figure di Sambito Antonio e Sambito Cataldo.</li> <li>Il controllo del territorio da parte del clan.</li> <li>La situazione debitoria di tale Franco e l'azione di riscossione svolta da Pugliese Franco 7. La guardiania per una casa di produzione cinematografica.</li> <li>L'asunzione di Antonio Sambito in Amiu s.p.a. e la rapida ascesa nell'organigramma aziendale.</li> <li>Il furto della Range Rover Evoque in uso a Luca Tagliente.</li> <li>CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo mafioso.</li> <li>Capi 2-3. Armi.</li> <li>Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso.</li> <li>Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.</li> <li>Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.</li> <li>Capo 7. Il falso sinistro stradale.</li> <li>CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).</li> <li>Capo 9.</li> </ol>	.p. 19
2. Le accortezze usate dai germani Sambito nelle comunicazioni interpresonali	<ol> <li>Le accortezze usate dai germani Sambito nelle comunicazioni interpresonali.</li> <li>I contrasti tra il gruppo Sambito e quello di De Vitis Nicola.</li> <li>Le figure di Sambito Antonio e Sambito Cataldo.</li> <li>Il controllo del territorio da parte del clan.</li> <li>La situazione debitoria di tale Franco e l'azione di riscossione svolta da Pugliese Franco</li> <li>La guardiania per una casa di produzione cinematografica.</li> <li>L'asunzione di Antonio Sambito in Amiu s.p.a. e la rapida ascesa nell'organigramma aziendale.</li> <li>Il furto della Range Rover Evoque in uso a Luca Tagliente</li> <li>CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo mafioso.</li> <li>Capi 2-3. Armi.</li> <li>Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso.</li> <li>Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.</li> <li>Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.</li> <li>Capo 7. Il falso sinistro stradale.</li> <li>CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).</li> <li>Capo 8.</li> <li>Capo 9.</li> </ol>	1 /
3. I contrasti tra il gruppo Sambito e quello di De Vitis Nicola.  4. Le figure di Sambito Antonio e Sambito Cataldo.  5. Il controllo del territorio da parte del clan.  6. La situazione debitoria di tale Franco e l'azione di riscossione svolta da Pugliese Franco.  7. La guardiania per una casa di produzione cinematografica.  8. L'asunzione di Antonio Sambito in Amiu s.p.a. e la rapida ascesa nell'organigramma aziendale.  9. Il furto della Range Rover Evoque in uso a Luca Tagliente  75  CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo mafioso.  78  1. Capi 2-3. Armi.  2. Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso.  80  3. Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.  100  4. Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.  107  5. Capo 7. Il falso sinistro stradale.  113  CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).  116  1. Capo 8.  1. Capo 9.  3. Capo 10.  4. Capo 11.  5. Capo 14.  6. Capo 13.  7. Capo 14.  8. Capo 15.  106  10. Capo 17.  1187	3. I contrasti tra il gruppo Sambito e quello di De Vitts Nicola.  4. Le figure di Sambito Antonio e Sambito Cataldo.  5. Il controllo del territorio da parte del clan.  6. La situazione debitoria di tale Franco e l'azione di riscossione svolta da Pugliese Franco  7. La guardiania per una casa di produzione cinematografica.  8. L'asunzione di Antonio Sambito in Amiu s.p.a. e la rapida ascesa nell'organigramma  aziendale.  9. Il furto della Range Rover Evoque in uso a Luca Tagliente  CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo  mafioso.  1. Capi 2-3. Armi  2. Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso.  3. Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.  4. Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.  5. Capo 7. Il falso sinistro stradale.  CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze   stupefacenti e reati fine (capi 9-25).  1. Capo 8.  2. Capo 9.  2. Capo 9.	4
4. Le figure di Sambito Antonio e Sambito Cataldo	<ol> <li>Le figure di Sambito Antonio e Sambito Cataldo.</li> <li>Il controllo del territorio da parte del clan.</li> <li>La situazione debitoria di tale Franco e l'azione di riscossione svolta da Pugliese Franco 7. La guardiania per una casa di produzione cinematografica.</li> <li>L'asunzione di Antonio Sambito in Amiu s.p.a. e la rapida ascesa nell'organigramma aziendale.</li> <li>Il furto della Range Rover Evoque in uso a Luca Tagliente.</li> <li>CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo mafioso.</li> <li>Capi 2-3. Armi.</li> <li>Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso.</li> <li>Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.</li> <li>Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.</li> <li>Capo 7. Il falso sinistro stradale.</li> <li>CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).</li> <li>Capo 8.</li> <li>Capo 9.</li> <li>Capo 9.</li> </ol>	
5. Il controllo del territorio da parte del clan 6. La situazione debitoria di tale Franco e l'azione di riscossione svolta da Pugliese Franco	<ol> <li>Il controllo del territorio da parte del clan.</li> <li>La situazione debitoria di tale Franco e l'azione di riscossione svolta da Pugliese Franco 7. La guardiania per una casa di produzione cinematografica.</li> <li>L'asunzione di Antonio Sambito in Amiu s.p.a. e la rapida ascesa nell'organigramma aziendale.</li> <li>Il furto della Range Rover Evoque in uso a Luca Tagliente</li> <li>CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo mafioso.</li> <li>Capi 2-3. Armi.</li> <li>Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso.</li> <li>Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.</li> <li>Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.</li> <li>Capo 7. ll falso sinistro stradale.</li> <li>CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).</li> <li>Capo 8.</li> <li>Capo 9.</li> <li>Capo 9.</li> </ol>	35
6. La situazione debitoria di tale Franco e l'azione di riscossione svolta da Pugliese Franco. 77 7. La guardiania per una casa di produzione cinematografica. 50 8. L'asunzione di Antonio Sambito in Amiu s.p.a. e la rapida ascesa nell'organigramma aziendale. 75 9. Il furto della Range Rover Evoque in uso a Luca Tagliente 75  CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo mafioso. 78 1. Capi 2-3. Armi. 78 2. Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso. 80 3. Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est. 100 4. Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco. 107 5. Capo 7. Il falso sinistro stradale. 113  CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25). 116 1. Capo 8. 116 1. Capo 9. 125 4. Capo 10. 125 4. Capo 11. 131 5. Capo 12. 143 6. Capo 13. 146 6. Capo 14. 158 8. Capo 15. 161 9. Capo 16. 160 10. Capo 17. 187	6. La situazione debitoria di tale Franco e l'azione di riscossione svolta da Pugliese Franco 7. La guardiania per una casa di produzione cinematografica.  8. L'asunzione di Antonio Sambito in Amiu s.p.a. e la rapida ascesa nell'organigramma aziendale.  9. Il furto della Range Rover Evoque in uso a Luca Tagliente  CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo mafioso.  1. Capi 2-3. Armi.  2. Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso.  3. Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.  4. Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.  5. Capo 7. Il falso sinistro stradale.  CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).  1. Capo 8.  2. Capo 9.	37
7. La guardiania per una casa di produzione cinematografica 8. L'asunzione di Antonio Sambito in Amiu s.p.a. e la rapida ascesa nell'organigramma aziendale	<ol> <li>La guardiania per una casa di produzione cinematografica.</li> <li>L'asunzione di Antonio Sambito in Amiu s.p.a. e la rapida ascesa nell'organigramma aziendale.</li> <li>Il furto della Range Rover Evoque in uso a Luca Tagliente.</li> <li>CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo mafioso.</li> <li>Capi 2-3. Armi.</li> <li>Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso.</li> <li>Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.</li> <li>Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.</li> <li>Capo 7. Il falso sinistro stradale.</li> <li>CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).</li> <li>Capo 8.</li> <li>Capo 9.</li> </ol>	47
8. L'asunzione di Antonio Sambito in Amtu s.p.a. e la rapida ascesa neli olganigramma aziendale	8. L'asunzione di Antonio Sambito in Amiu s.p.a. e la rapida ascesa fieli organigianima aziendale.  9. Il furto della Range Rover Evoque in uso a Luca Tagliente  CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo mafioso.  1. Capi 2-3. Armi.  2. Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso.  3. Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.  4. Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.  5. Capo 7. Il falso sinistro stradale.  CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).  1. Capo 8.  2. Capo 9.	50
22   23   24   25   25   25   25   25   25   25	aziendale  9. Il furto della Range Rover Evoque in uso a Luca Tagliente  CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo mafioso  1. Capi 2-3. Armi.  2. Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso.  3. Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.  4. Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.  5. Capo 7. Il falso sinistro stradale.  CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).  1. Capo 8.  2. Capo 9.	
22   23   24   25   25   25   25   25   25   25	aziendale  9. Il furto della Range Rover Evoque in uso a Luca Tagliente  CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo mafioso  1. Capi 2-3. Armi.  2. Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso.  3. Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.  4. Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.  5. Capo 7. Il falso sinistro stradale.  CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).  1. Capo 8.  2. Capo 9.	67
CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo         mafioso	CAPITOLO SECONDO – Capi 2-7- Reati fine dell'associazione di stampo mafioso	75
mafioso	mafioso	7 3
mafioso	mafioso	70
1. Capi 2-3. Armi. 2. Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso. 3. Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est. 4. Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco. 5. Capo 7. Il falso sinistro stradale.  113  CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25). 116 1. Capo 8. 116 2. Capo 9. 119 3. Capo 10. 125 4. Capo 11. 5. Capo 12. 6. Capo 13. 7. Capo 14. 8. Capo 15. 9. Capo 16. 10. Capo 17. 11. Capo 18. 11. Capo 18. 11. Capo 18. 11. Capo 18. 11. Capo 19.	<ol> <li>Capi 2-3. Armi.</li> <li>Capo 4. Lo scambio elettorale politico-mafioso.</li> <li>Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.</li> <li>Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.</li> <li>Capo 7. Il falso sinistro stradale.</li> </ol> CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25). <ol> <li>Capo 8.</li> <li>Capo 9.</li> </ol>	70
2. Capo 4. Lo scambio elettorale politico-matioso.       100         3. Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.       100         4. Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.       107         5. Capo 7. ll falso sinistro stradale.       113         CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze         stupefacenti e reati fine (capi 9-25).       116         1. Capo 8       116         2. Capo 9       119         3. Capo 10       125         4. Capo 11       143         5. Capo 12       146         6. Capo 13       146         7. Capo 14       158         8. Capo 15       161         9. Capo 16       166         10. Capo 17       168         11. Capo 18       187         12. Capo 19       189	<ol> <li>Capo 4. Lo scambio elettorale politico-matioso.</li> <li>Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est.</li> <li>Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.</li> <li>Capo 7. Il falso sinistro stradale.</li> <li>CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).</li> <li>Capo 8.</li> <li>Capo 9.</li> </ol>	10
3. Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est	3. Capo 5. Gli episodi di danneggiamento in dano delle Ferrovie Sud-Est. 4. Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco. 5. Capo 7. ll falso sinistro stradale.  CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).  1. Capo 8.  2. Capo 9.	
4. Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Alfeo Francesco.  5. Capo 7. Il falso sinistro stradale.  113  CAPITOLO TERZO - Capo 8 - Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).  116  1. Capo 8.  119  2. Capo 9.  3. Capo 10.  4. Capo 11.  5. Capo 12.  6. Capo 13.  7. Capo 14.  8. Capo 15.  9. Capo 16.  10. Capo 17.  11. Capo 18.  12. Capo 18.  13. Capo 18.  14.  15. Capo 18.  16.  17. Capo 18.  18.  18.  18.  18.  18.  18.  18.	4. Capo 6. Il rapporto corruttivo tra Sambito Antonio e Afreo Francesco.  5. Capo 7. Il falso sinistro stradale.  CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25).  1. Capo 8  2. Capo 9	100
5. Capo 7. Il falso sinistro stradale.       115         CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze         stupefacenti e reati fine (capi 9-25).       116         1. Capo 8.       119         2. Capo 9.       125         3. Capo 10.       131         4. Capo 11.       131         5. Capo 12.       146         6. Capo 13.       146         7. Capo 14.       158         8. Capo 15.       160         9. Capo 16.       166         10. Capo 17.       168         12. Capo 18.       187         13. Capo 18.       189	5. Capo 7. ll falso sinistro stradale  CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25)  1. Capo 8  2. Capo 9	
CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze         stupefacenti e reati fine (capi 9-25).       116         1. Capo 8       119         2. Capo 9       125         3. Capo 10       131         4. Capo 11       131         5. Capo 12       143         6. Capo 13       146         7. Capo 14       161         8. Capo 15       166         9. Capo 16       166         10. Capo 17       168         11. Capo 18       187         12. Capo 18       189	CAPITOLO TERZO - Capo 8 – Associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e reati fine (capi 9-25)	113
2. Capo 9	2. Capo 9	
3. Capo 10	40	
4. Capo 11	J. Capo 10	
5. Capo 12	4.0 44	
6. Capo 13	T. C 10	
7. Capo 14		
8. Capo 15		
9. Capo 16	0.00 - 15	
10. Capo 17		
11. Capo 18	9. Capo 10	168
12 Care 10	10. Capo 17	187
12. Capo 19	11. Capo 18	189
1 20	12. Capo 19	195
12. Capo 19	13. Capo 20	201
13. Capo 20	14. Capo 21	218
14. Capo 21	15. Capo 22	226
15. Capo 22	16. Capo 23	232
47.0 04	47.0. 24	
10 Care 25	10 C 25	.,.,.,
19. Capo 26. Le armi di Gentile Giuseppe	19. Capo 26. Le armi di Gentile Giuseppe	20
CAPITOLO QUARTO - Valutazione dei gravi indizi di colpevolezza dell'associazione	CAPITOLO QUARTO – Valutazione dei gravi indizi di colpevolezza dell'associazi	one
finalizzata al traffico di stupefacenti	finalizzata al traffico di stupefacenti	266
	1	

### [Digitare il testo]

CAPITOLO QUINTO – L'associazione per delinquere finalizzata al contrat tabacchi lavorati esteri di cui al capo 27 e i delitti di cui ai capi 28-30	bando di 271
CAPITOLO SESTO - Valutazione dei gravi indizi di colpevolezza dell'assoc delinquere di stampo mafioso (di cui al capo 1)	iazione a 287
CAPITOLO SETTIMO - L'associazione per delinquere finalizzata al traffico stupefacenti di cui al capo 31 e i delitti di cui ai capi 32,36	di 200
<ol> <li>Capo 31</li> <li>La rapida ascesa criminale di Domenico Salamina.</li> <li>Il possesso e l'utilizzo di armi da spara.</li> </ol>	
The state of the s	~
4. Il traffico di sostanze stupefacenti.	311
CAPITOLO OTTAVO- Le esigenze cautelari	2.42
and the art are	2.42
= reacto di cui ai capo o,	- · · ·
3. Altri reati	
CONCLUSIONI	347
	2.40

#### **PREMESSA**

Nel capitolo 1 del presente provvedimento si riporteranno i gravi indizi di colpevolezza riguardanti il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso (di cui al capo 1 dell'imputazione), posti dal Pubblico Ministero a fondamento della sua richiesta.

Nel capitolo 2 si riporteranno invece gli elementi probatori attinenti ai reati fine dell'associazione (di cui ai capi da 2 a 7 dell'imputazione): in tale capitolo, nella parte finale di ciascun paragrafo, si aggiungerà una valutazione specifica (sia pur sintetica e riepilogativa) dei gravi indizi di colpevolezza

riguardanti i suddetti reati.

Nel capitolo 3 si riporteranno gli elementi indicati dal Pubblico Mnistero per delineare, in generale, l'associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti ("l'associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti di cui al capo 8"): in particolare, al paragrafo 1 dello stesso capitolo, verranno indicati gli elementi sintomatici di alcuni tratti generali dell'associazione; mentre ai paragrafi successivi verranno riportati gli elementi probatori attinenti ai reati fine dell'associazione (di cui ai capi da 9 a 25): in tali capitoli, nella parte finale di ciascun paragrafo, si aggiungerà una valutazione specifica (sia pur sintetica e riepilogativa) dei gravi indizi di colpevolezza riguardanti i suddetti reati.

Îl capitolo 4 sarà dedicato alla valutazione specifica e riepilogativa dei gravi indizi di colpevolezza

riguardanti il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Nel capitolo 5 si riporteranno gli elementi indicati dal Pubblico Mnistero per delineare, in generale, l'associazione dedita al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (di cui l capo 27): in particolare, al paragrafo 1 dello stesso capitolo, verranno indicati gli elementi sintomatici di alcuni tratti generali dell'associazione; mentre ai paragrafi successivi verranno riportati gli elementi probatori attinenti ai reati fine dell'associazione (di cui ai capi da 28 a 30): in tale capitolo, nella parte finale di ciascun paragrafo, si aggiungerà una valutazione specifica (sia pur sintetica e riepilogativa) dei gravi indizi di colpevolezza riguardanti i suddetti reati; mentre nella parte finale del capitolo si esprimerà la valutazione generale e riepilogativa in ordine alla sussistenza del reato associativo avente ad oggetto il contrabbando medesimo.

Il capitolo 6 sarà dedicato alla valutazione specifica e riepilogativa dei gravi indizi di colpevolezza riguardanti il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Al capitolo 7 si riporteranno gli elementi indicati dal Pubblico Mnistero per delineare l'associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti (di cui al capo 31) e rispettivi reati fine (di cui ai capi da 32 a 36): in tale capitolo, nella parte finale di ciascun paragrafo, si aggiungerà una valutazione specifica (sia pur sintetica e riepilogativa) dei gravi indizi di colpevolezza riguardanti i suddetti reati; mentre nella parte finale del capitolo si esprimerà la valutazione generale e riepilogativa in ordine alla sussistenza del reato associativo avente ad oggetto il traffico di stupefacenti medesimo.

Al capitolo 8 si esporrano, infine, le esigenze cautelari, differenziate a seconda del regime normativo previsto per le singole tipologie di reato contestate.

#### **CAPITOLO PRIMO**

#### CAPO 1

# ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE DI STAMPO MAFIOSO

(SAMBITO Antonio - SAMBITO Cataldo - PUGLIESE Claudio - LUPOLI Angelo)

1. Precedenti storici giudiziari in ordine all'appartenenza di Sambito Cataldo e Sambito Antonio ad associazioni di stampo mafioso.

La storia criminale dei fratelli SAMBITO nasce all'ombra del clan MODEO nelle cui fila essi acquisivano esperienza e credito tanto da essere condannati con sentenze irrevocabili (vedasi sentenze del 21 dicembre 1992 irrevocabile il 31 gennaio 1994 e del 13 ottobre 1999 irrevocabile 28 luglio 2001) in qualità di membri di associazioni di stampo mafioso riuscendo, nel tempo, a costituire un gruppo autonomo che riceveva riconoscimento della propria *forza* sia dalla comune criminalità sia da altre consorterie mafiose così riconosciute da sentenze emesse di recente a seguito di indagini svolte da quest'Ufficio.

Le maggiori emergenze cui si faceva riferimento, sono state acquisite direttamente dalla scrivente P.G. nel corso di due pregresse e distinte indagini di polizia giudiziaria, entrambe incardinate presso la Direzione Distrettuale Antimafia presso il Tribunale di Lecce; nello specifico trattasi delle indagini convenzionalmente denominate "Duomo 2011" e "Feudo", nell'ambito delle quali, ripetutamente, erano emersi riferimenti ai fratelli SAMBITO, quali referenti/esponenti della criminalità organizzata che controlla il quartiere Tamburi di Taranto.

Per quanto riguarda, invece, i pregressi giudiziari emergenti da procedimenti chiusi con condanne passate in giudicato, va rilevato che nel primo maxi processo alla criminalità organizzata di tipo mafioso dell'area tarantina (Proc. Pen. 2638/92 DDA), meglio noto come processo "ELLESPONTO", i predetti emergevano quali affiliati al clan dei fratelli MODEO, facenti parte dei "gruppi di fuoco" capeggiati dai fratelli Giuseppe e Cosimo CESARIO (anch'essi organici a quel sodalizio), al secolo Pelé e Giappone, il primo deceduto nel 2014 ed il secondo da poco più di due anni rientrato a Taranto, dopo aver scontato circa vent'anni di carcere per le condanne subite in seguito alle plurime contestazioni per reati associativi di tipo mafioso, accumulate in relazione alle varie indagini che lo avevano visto tra i protagonisti della criminalità locale.

Dal 2005 in poi i fratelli SAMBITO, riacquistata la libertà, sulla scorta del carisma derivante oramai dal curriculum criminale acquisito, nelle more della detenzione dei più blasonali capi-clan, si ritagliavano un ruolo di rilievo, organizzando un proprio autonomo gruppo criminale nel quartiere Tamburi di Taranto, dedicandosi a svariati traffici illeciti, avendo, tuttavia, cura di mantenere un profilo meno "aggressivo" rispetto agli anni pregressi, allo scopo di evitare di attirare l'attenzione delle FF.OO., com'era accaduto negli anni '90.

In particolare, nell'ambito dell'indagine "Duomo 2011", emergevano pregnanti elementi investigativi che testimoniavano come, in un acclarato contesto di criminalità organizzata, fossero emersi contrasti tra esponenti del clan Taurino ed appartenenti al gruppo facente capo ai fratelli SAMBITO.

In buona sostanza, come si rileva agevolmente alle pag. 78, 79 e 80 (cfr progr. 10821 dec. 571/11 R.l. progr. 21817, 35249, 35279 dec. 600/11 R.l.) dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce, Dr. Giovanni GALLO, nell'ambito del predetto procedimento penale, era emerso che nel corso della manifestazione estiva denominata "L'isola che vogliamo" – organizzata nel periodo estivo nel quartiere Isola Porta Napoli, cd. "Città vecchia", con la programmazione di manifestazioni culturali di vario genere, l'allestimento di mercatini dell'artigianato e dell'antiquariato, e con la somministrazione di alimenti e bevande, sia presso le varie attività commerciali normalmente presenti nel quartiere, che ad opera di postazioni ambulanti che all'uopo

erano predisposte - TAURINO Nicola, esponente del clan "TAURINO" che aveva affermato il predominio nella "città vecchia" di Taranto, aveva avuto un diverbio con un soggetto appartenente al clan dei fratelli SAMBITO sedente nel limitrofo quartiere Tamburi -, molto vicino a Cataldo SAMBITO (alias ù ringo), poiché questa persona reclamava degli spazi all'interno della città vecchia in occasione di quella manifestazione, allo scopo di attrezzare delle postazioni attraverso le quali, persone a lui contigue, si occupassero della somministrazione di alimenti e bevande ai numerosissimi avventori.

Il motivo scatenante di quella controversia era da ricercare nell'esigenza da parte di Nicola TAURINO, di affermare il predominio del sodalizio di appartenenza, nella città vecchia di Taranto e, per tale ragione, rivendicava la potestà di privilegiare l'attribuzione di spazi ai residenti del suo quartiere - con l'evidente scopo di

consolidare il consenso sociale verso il proprio clan da parte degli abitanti della borgata -

Il dato rilevante che emergeva in quel contesto - e che si riverbera sull'odierna attività investigativa -, era da attribuire all'intervento nella contesa di TAURINO Giuseppe (alias Peppe Campione) - fratello maggiore di Nicola -, allo scopo di contrastare il possibile intervento di SAMBITO Cataldo verso quest'ultimo e, quindi, ricomporre la questione senza atti eclatanti. In pratica, appariva in tutta evidenza come, in quel determinato contesto, TAURINO Nicola avesse un "peso criminale" decisamente inferiore rispetto a quello di SAMBITO Cataldo e per tale ragione, quest'ultimo, avrebbe potuto evidentemente esigere quelle postazioni nel quartiere, ovvero, in alternativa, ordinare azioni cruenti all'indirizzo del predetto Nicola TAURINO, per rivalersi dell'affronto subito; l'intervento di Giuseppe TAURINO, pertanto, costituiva un evidente contrappeso finalizzato ad equilibrare le forze in campo per contrastare efficacemente l'intromissione di SAMBITO Cataldo nel proprio territorio e dirimere la questione - come in effetti sarebbe accaduto - con un accordo di non belligeranza e con il controllo del territorio mantenuto da parte dei TAURINO.

Quanto appena riportato nell'annotazione di p.g. è certamente sintomatico di una pressante presenza nel territorio tarantino del gruppo criminale facente capo a SAMBITO Antonio e Cataldo il quale, forte della fama criminale dei due uomini di vertice, cerca di propagare le proprie attività illecite spingendosi in territori storicamente di competenza di altri gruppi criminali.

In definitiva, tale vicenda, in relazione alle odierne attività investigative, appare certamente significativa poiché avvalora, senza ombra di dubbio, la tesi secondo cui Cataldo SAMBITO e - come si vedrà meglio in seguito - il fratello Antonio, fossero - e sono tuttora - esponenti di rango della criminalità organizzata tarantina, tant'è che il loro carisma ed il loro primato criminale in un determinato territorio (principalmente nel quartiere Tamburi di Taranto) erano e sono ampiamente riconosciuti dalle altre consorterie dominanti i quartieri limitrofi.

Numerose, e certamente più significative, appaiono le evidenze acquisite nell'ambito dell'operazione "FEUDO", richiamata in precedenza. In tale attività - nel corso della quale, in particolare, venivano effettuate intercettazioni tra presenti sul conto del boss CESARIO Giuseppe (soprannominato Pelè) - emergevano numerosi pregnanti riferimenti ai predetti fratelli SAMBITO; alcuni di essi datati, riferiti, cioè, ad avvenimenti pregressi in relazione ai quali il CESARIO li indicava quali "soldati" (testualmente ùagnun, ovvero ragazzi) ai propri ordini (riferendosi nello specifico a u ringo, al secolo SAMBITO Cataldo) e del fratello Cosimo - alias Giappone - (allorquando faceva riferimento a Bubù, cioè a SAMBITO Antonio), come si apprendeva dalla seguente conversazione tra presenti che avveniva nel domicilio di CESARIO Giuseppe ed intercorreva tra quest'ultimo Salvatore MUSCIACCHIO e Alessio FERRIGNI (progr. 2735 dec. 982/13 R.I. del 3/8/2013 vgs all. 1 : MUSCIACCHIO Salvatore: non è venuto proprio qua no?.... ù Ring; CESARIO Giuseppe: che U' Ring un ragazzo mio è...; FERRIGNI Alessio: e Bù Bù?; CESARIO Giuseppe: Bù Bù è nu bell uagnon di Giappone (alias attribuito al fratello CESARIO Cosimo)

Ulteriori riferimenti ai germani SAMBITO – emergenti dai colloqui captati nell'abitazione del CESARIO Giuseppe si rilevavano anche da un'altra conversazione avvenuta alcuni giorni dopo quella riportata in precedenza. Nel caso specifico non trattavasi di rievocazioni del CESARIO Giuseppe, bensi di situazioni attuali connesse allo status di boss da questi incarnato, in ragione del quale, attesa la temporanea debilitazione dovuta alla malattia in corso, i "sottoposti" - quali appunto i fratelli SAMBITO - in segno di deferenza verso il più blasonato criminale, non potevano sottrarsi dal rendergli visita (progr. 3068 dec. 982/13 R.I. del 7/8/2013 vgs all. 2 GUARINO Egidio: Bubù, Ù Ringo? RABINDO Anna: sì, questi sì... Tonino (si riferisce a SAMBITO Antonio alias Bù bù, ndr.) non è venuto una volta, invece come si chiama? Sì **Ù Ringo;** CESARIO Giuseppe: **Ù Ringo** è venuto. RABINDO Anna: **Tonino** non è venuto una volta)

Ancora, nella mattinata del 12 agosto 2013, emergeva che CESARIO Giuseppe chiedeva a GUARINO Egidio altro affiliato di fiducia del clan -, se l'indomani mattina si sarebbe effettivamente recato a rendergli visita BOCCUNI Michele, altro noto pluripregiudicato locale, ricevendo conferma dal suo interlocutore che, contestualmente, gli preannunciava anche una nuova visita di "Ù Ringo" [ndr. SAMBITO Cataldo] che sarebbe avvenuta in settimana (progr. 3406 dec. 982/13 R.I. del 12/8/2013 vsg all. 3 CESARIO Giuseppe: adesso in settimana deve venire Ù Ringo (ndr. Sambito Cataldo) adesso deve venire pure..)

Il consolidato legame esistente tra CESARIO Giuseppe ed il *fidato* SAMBITO Cataldo detto *U' Ringo* veniva sottolineato dallo stesso *Pelè* in un momento in cui era particolarmente vulnerabile nella gestione del proprio clan a causa delle sue precarie condizioni di salute che lo costringevano a frequenti ricoveri ospedalieri, pertanto quello era il periodo in cui aveva bisogno di avere al proprio fianco solo persone che gli garantissero l'integrità del ruolo dominante.

In effetti il 25 settembre 2013 (RIT 1583/13, prog. 64 del 25 settembre 2013 ore 22:37 <u>vgs all.4</u>) RABINDO Anna chiedeva a CESARIO Giuseppe "ma tu non ne hai il ragazzo tu?...omissis.... uno che magari ti può coprire le spalle, il tempo che tu stai nel letto, non ne hai?" ed il boss indicava proprio in SAMBITO Cataldo uno dei suoi più fidati adepti dicendo "...sta u' Ringo, u' Ringo è il ragazzo mio!".

Tra l'altro nell'istante in cui CESARIO riprendeva le redini del *clan* egli provvedeva per il tramite dei propri consociati a disporre dei traffici illeciti con i quali, ovviamente, ne condivideva la gestione.

Che SAMBITO Cataldo (ù Ringo) fosse particolarmente attivo nello spaccio di sostanze stupefacenti, lo si evinceva anche dal seguente colloquio, nel quale Giuseppe CESARIO ed il nipote Filippo SEBASTIO, discutendo di situazioni concernenti le forniture di stupefacenti non ancora pagate da parte di PIZZOLLA Antonio e MOTTOLESE Cosimo (entrambi attivi nello spaccio di dette sostanze rispettivamente presso un circolo ricreativo nella città vecchia e presso la propria abitazione nel quartiere Paolo VI di Taranto), invitavano i predetti a recarsi da tale Cataldo ù Geco, al secolo Cataldo SEBASTIO, altro noto trafficante di stupefacenti del quartiere Tamburi di Taranto. (SEBASTIO Filippo: "Parte, se ne va zio Mimmo (Mottolese Cosimo) e viene Tonino (Pizzolla Antonio) <<Nà, ma perché la "roba" la dovete dare a Mimmo... non me la potete dare a me...che io vi devo dare i soldi...sto senza soldi>>. Dissi <<Senti! Tu la "roba" per zio Mimmo l'hai avuta! Hai capito? Che mo la vendi che zio Mimmo...>>, che gli aveva dato in mano 100/200 grammi da Cataldo, disse vicino a me. lo dissi <<Vedi che non ti posso dare niente, perchè io "roba" non ne posso...>> dissi << Comunque sta lavorando Cataldo, zio Mì(mmo)! Vai ad arrivare da CATALDO "U' GECO">>. Mo non lo so se ...incomprensibile... io dissi...") Quest'ultimo, poi, veniva identificato quale soggetto alle dipendenze del SAMBITO Cataldo (Cataldo "Ú Geco", ù uagnon di U' Ring!), (SEBASTIO Filippo: lo so io che non stanno lavorando... Capace che la vanno a prendere quella di Cataldo, eh! ...incomprensibile...[...]... Cataldo "u' Geco"! ...Cataldo "U' Geco", <u>Ù UAGNON</u> DI U' RING! (Sambito Cataldo). Mio cugino!...[...]... Cataldo Sebastio!...[...]... quello che abita sui Tamburi, hai capito chi è?") in ciò ulteriormente confermando il coinvolgimento del SAMBITO nei traffici di sostanze stupefacenti nel quartiere Tamburi di Taranto (cfr progr. 5550 dec. 1649/13 R.I. del 21/11/2013 - vgs all. 7). Ancora, sempre dai colloqui intercettati nell'abitazione della compagna del CESARIO Giuseppe, alla progressiva 14875, si rilevava che quest'ultimo, Anna RABINDO ed il figlio LOSAVIO Antony, discutevano di un recente approvvigionamento di sostanze stupefacenti, probabilmente hashish, che il CESARIO confidava di aver acquistato in società con Ù Ringo (SAMBITO Cataldo), con Giovanni Porcellino (GIULIANI Giovanni) e Gino (LATAGLIATA Luigi, alias Gino Melone); Anna RABINDO, preoccupata, chiedeva se dovevano tenerlo a casa, ma Pelè la tranquillizzava dicendole che l'avrebbe affidato in custodia a Gino.

Alcuni giorni dopo (RIT. 1649/13 prog. 15225) era sempre CESARIO Giuseppe che partecipava all'affiliato Filippo SEBASTIO che *U' Ringo* (SAMBITO Cataldo), tramite MORRONE Cosimo, si era approvvigionato di 1,5 Kg. di *cocaina* acquistata da fornitori baresi.

L'evidenza di quanto SAMBITO Cataldo fosse particolarmente attivo anche nei traffici di sostanze stupefacenti di vario tipo, emergeva alcune settimane dopo la suddetta conversazione, allorquando Salvatore MUSCIACCHIO riferiva a CESARIO Giuseppe che SAMBITO Cataldo aveva richiesto una nuova fornitura di cocaina, evidentemente perché aveva - o stava - per terminare il chilo e mezzo di cui si era approvvigionato in precedenza per il tramite del MORRONE Cosimo (RIT. 1649/13 prog. 21516). A tal proposito, infatti, Salvatore MUSCIACCHIO riferiva a CESARIO "VEDI CHE U' RINGO VUOLE LA QUESTIONE ...incomprensibile...

COCAINA! U' Ringo, U' sciacallo ...incomprensibile... con una macchina... prima passava da te ...incomprensibile... quello che ti ho mandato da te verso le 6 e mezza, 7 ...incomprensibile... E LUI PORTA LA MACCHINA SALE SOPRA DA ME E GLI DO LE 4 PANETTE HAI CAPITO?"; CESARIO Giuseppe, a sua volta, ammoniva il suo interlocutore affinché si sincerasse di fornire al SAMBITO lo stupefacente di buona qualità.

L'attività investigativa consentiva di accertare come non fosse il solo SAMBITO Cataldo ad avere rapporti con il clan CESARIO, ma che anche il fratello Antonio SAMBITO - meglio conosciuto negli ambienti criminali locali con il soprannome  $Bub\dot{u}$  – il quale, per conto del gruppo criminale che faceva capo a lui ed al fratello, si approvvigionava di cocaina dal CESARIO Giuseppe. Nello specifico, come si evinceva dallo stralcio del colloquio di seguito riportato (*RIT. 1649/13, prog. 10041 vgs all. 8*), che intercorreva tra il CESARIO ed il consociato Salvatore MUSCIACCHIO, emergeva che giorni prima SAMBITO Antonio si era approvvigionato di 100 grammi di cocaina che doveva ancora pagargli:

Il prosieguo del colloquio di cui sopra (*RIT.* 1649/13, prog. 10042 – vgs all.9) consentiva di meglio comprendere le dinamiche di quella cessione di cocaina al SAMBITO Antonio. Infatti, emergeva che questi aveva acquistato quel quantitativo di stupefacente "a credito", unitamente ad un altro soggetto, tale "Supposta", rassicurando il CESARIO che nel giro di due giorni avrebbe provveduto a saldare il debito, ammontante ad € 5.400,00 (100 gr. di cocaina a 54,00 euro al grammo, ndr.); per tale ragione *Pelé*, discutendo della questione con il Salvatore MUSCIACCHIO, disponeva che questi il giorno dopo si recasse da SAMBITO Antonio per reclamare quel pagamento

Le attività dei SAMBITO nell'ambito del traffico di stupefacenti non sono assolutamente circoscritti al rapporto con CESARIO Giuseppe, infatti già nel p.p. 7542/07 r.g.n.r. mod. 21 (progr. 850 dec. 830/07 R.I.) si rilevava che SAMBITO Cataldo fosse in affari con altri noti pregiudicati tarantini, considerato che il 30 dicembre 2007 il pregiudicato SAVINO Carmelo diceva a ROMANO Vincenzo "domani, ha detto! ...disse domani arriva "il servizio buono"....che poi è...sempre di uno è... sempre di "Ring'.... sempre loro sono, tutti loro! U' Ring', Presta, il fratello...Mimmo Presta, Gheddafi... tutti i ragazzi di Ring' la tengono.... il servizio tutto di quello e'...".

Le precedenti indagini hanno dimostrato come le atttività del cla SAMBITO fossero variegate tanto che spaziavano dal traffico di stupefacenti al contrabbando di T.L.E.

Proprio con riferimento a tale tipologia di condotte delittuose la P.G. riportava nella propria annotazione i pregressi investigativi emersi in tal senso nel procedimento penale 4568/2013 r.g.n.r. mod. 21 contro CESARIO Giuseppe ed altri, meglio nota come *Operazione Feudo*:

Anche tale settore, ovviamente, non era sfuggito al controllo del sovraordinato clan CESARIO che, proprio col gruppo facente capo ai fratelli SAMBITO, operava sinergicamente, finanziando gli acquisti delle partite di t.l.e. di

contrabbando. Infatti, a tal proposito eloquente risultava un colloquio (RIT. 1649/12, prog. 3629 del 12.11.2013) nel corso del quale Salvatore MUSCIACCHIO discuteva con Pelè dei traffici di sigarette di contrabbando, riferendo di aver parlato degli affari con u' Ringo con il quale si era confrontato sul costo che potevano ottenere sulla singola cassa di sigarette e dell'eventuale guadagno. Pelè, a tal proposito, sottolineava che si dovevano acquistare solo "Merit e Marlboro", riferendosi alle marche maggiormente richieste dai consumatori di tabacchi di contrabbando.

Ancora, alcuni giorni dopo i suddetti eventi, in un'ulteriore conversazione tra presenti captata sempre nell'abitazione di *Pelè (RIT. 1649/12, prog. 4285 del 15.11.2013)* emergevano riscontri sul coinvolgimento dei fratelli SAMBITO nei traffici di t.l.e.; difatti i consociati del CESARIO, Salvatore MUSCIACCHIO e Alessio FERRIGNI, riferivano al *boss* di non aver rintracciato tale Pietro DE VINCENTIS (detto *Pierino*) - noto pregiudicato, impegnato, tra l'altro, nella minuta vendita di t.l.e. di contrabbando -, specificando che certamente l'indomani sarebbe andato a fargli visita. Nel prosieguo del colloquio emergeva che quest'ultimo acquistava in contanti le partite di t.l.e. al prezzo di € 23,00 a stecca, direttamente dai predetti SAMBITO, i quali, a loro volta, si rifornivano direttamente sulla piazza di Napoli.

L'argomento dei traffici di sigarette di contrabbando che vedeva cointeressati i fratelli SAMBITO quali artefici dei contatti, approvvigionamenti e distribuzione ai minutanti, ed il clan CESARIO, quale finanziatore e partecipe degli utili realizzati, veniva commentato dal boss *Pelé* anche con il consociato GUARINO Egidio, il quale riferiva (evidentemente avendo ricevuto preventivo mandato dal CESARIO) di essersi recato dai predetti germani per discutere dell'argomento, ma di dovervi ritornare poiché il SAMBITO Antonio aveva asserito che era il fratello ad interessarsi delle sigarette, come si rilevava dallo stralcio della conversazione che si riporta di seguito tra il CESARIO ed il GUARINO:

# RIT. 1649/13, prog. 9944 del 11/12/2013 ore 13:01:24.000 ( vgs all. 11)

Egidio chiede a Pelè se fosse andato da lui **Ù Ringo**, Pelè dice di no. Egidio dice di essere andato a parlare con **Bubù** che gli ha riferito che non era lui ad interessarsi delle sigarettema il fratello; i due si alzano e vanno a parlare nell'altra stanza. Si sente Pelè fare riferimento alle sigarette.

...omissis sino al minuto 04:33 ...

GUARINO Egidio: è venuto **U' Ringo**? CESARIO Giuseppe: **U' Ringo**? ... no

GUARINO Egidio: non è venuto proprio? ... incomprensibile... CESARIO Giuseppe: non è venuto proprio, tu sei andato?

GUARINO Egidio: eh...incomprensibile... sono andato a parlare con Bubù e lui disse di dirlo al

fratello, perchè è il fratello che... adesso appena lo vedo...

CESARIO Giuseppe: sono due giorni che non scendo ... omissis...

Nei mesi successivi, in virtù delle cointeressenze con i menzionati SAMBITO per quanto concerne il controllo del mercato del contrabbando di TLE, il CESARIO manifestava l'intenzione di chiedere conto degli utili derivanti da tale attività, evidentemente perché, in seguito a quell'accordo sulla scorta del quale aveva finanziato l'acquisto di partite di t.l.e., non aveva ancora ricevuto la propria quota parte del ricavato della vendita.

A confermare ciò era la conversazione ambientale del 30.12.2013, intercettata all'interno del domicilio del CESARIO Giuseppe, nella quale questi lamentava tale stato di cose con il MUSCIACCHIO Salvatore (RIT. 1649/13, prog. 13937 - vgs all.12), riferendosi in particolare a SAMBITO Antonio "che deve fare il boss, deve fare? ... lo chiamo, lo faccio venire qua...se non vuole venire vado io... oh! vado a parlare io... dico Bubù eh! Dico bello! Onesto qua è così, così, così, dobbiamo lavorare... noi dobbiamo guadagnare qualcosa... io sto dicendo lavori tu e lavoriamo noi, oppure vuoi lavorare tu? CI DEVI DARE LA PARTE A NO!! E che fai i soldi li metti tutti tu e noi non possiamo lavorare?", circostanza che attestava come il CESARIO volesse celermente ripristinare con i due soggetti, attraverso la propria personalità criminale, il temporaneo disequilibro determinatosi.

.....nella giornata del 27 gennaio 2014 (RIT. 1649/13 prog. 19805) si apprendeva che il consociato (nonché nipote) del CESARIO Giuseppe, MARANGIONE Alberto detto Roberto, lo informava che i fratelli SAMBITO (Bubù e ù ringo) avevano lasciato il capannone al mercato del pesce, decidendo di dedicarsi nuovamente al contrabbando di t.l.e. e, a tal proposito il MARANGIONE precisava che Bubù (SAMBITO Antonio, ndr.), per rientrare nel ruolo di grossista di t.l.e. di contrabbando nel quartiere Tamburi, si era recato da alcuni soggetti che

nel periodo nel quale lui ed il fratello si erano dedicati all'attività di commercio all'ingrosso di pesce avevano preso il loro posto in quei traffici, rivendicando il pregresso ruolo di unico referente in quella zona per la vendita all'ingrosso di t.l.e. di contrabbando, giungendo finanche a schiaffeggiare uno dei due interlocutori, tale Gino non meglio identificato, che non condivideva quell'improvvisa decisione dei SAMBITO, mentre l'altro soggetto, tale Tommaso¹ – che veniva descritto dal MUSCIACCHIO come persona dei Tamburi di bassa statura e con gli occhiali, da sempre impegnato nella minuta vendita di t.l.e. – evidentemente per timore di poter patire danni fisici da parte dei predetti, aveva subito accettato tale situazione tornando alle pregresse attività di minuta vendita.

In relazione a tale episodio si evidenzia che, in effetti, i fratelli SAMBITO nel periodo tra la fine del 2013 ed il 2014 si erano dedicati al commercio all'ingrosso di prodotti della pesca, dapprima imponendosi quali soci di MANCONE Giovanni - legale rappresentante della Freschissimo S.r.l. operante in un box del mercato ittico sito al quartiere Tamburi di Taranto - e successivamente, sempre con la forza, estromettendo completamente il predetto MANCONE Giovanni da quell'attività. Tanto emergeva:

- dalle dichiarazioni rese dal MANCONE direttamente presso la D.D.A. di Lecce, poi trasmesse per quanto d'interesse a questa P.G.;

dalle ulteriori dichiarazioni rese in atti a questa P.G. direttamente dal MANCONE Giovanni, anche alla presenza del proprio legale di fiducia;

- dalla successiva querela sporta dai fratelli SAMBITO Antonio e Cataldo verso il MANCONE Giovanni, per avere costui – quale amministratore e legale rappresentante - provocato l'inaspettata crisi finanziaria della Freschissimo S.r.l., a causa del suo improvviso disimpegno nella gestione di tale attività.

Infine, si evidenzia che, per quanto concerne il PIZZOLLA Tommaso, è stato riscontrato come costui, da piccolo rivenditore al minuto di t.l.e. – come si rileva dai numerosi sequestri di modesti quantitativi effettuati nei suoi confronti -, nel 2014 aveva subito un consistente sequestro di t.l.e. di contrabbando, pari a complessive 1.000 stecche equivalenti a 20 cartoni (o casse), segno evidente che, in effetti, in quel periodo questi si dedicava all'ingrosso di t.l.e di contrabbando. Successivamente – quindi probabilmente dopo che i fratelli SAMBITO si erano riappropriati del ruolo di grossisti nel quartiere Tamburi –, avendolo più volte notato nel luogo ove era solito attendere alla vendita, venne effettuata una perquisizione domiciliare al PIZZOLLA Tommaso nel corso della quale venne trovato in possesso di circa 35 stecche di sigarette di contrabbando di varie marche, circostanza, questa, che confermava chiaramente i fatti appresi in precedenza e sopra descritti.

Le pregresse attività tecniche consentivano anche di avere conferma di quanto già in precedenza appreso in via info-investigativa: ai due fratelli SAMBITO sono riconducibili il circolo ricreativo denominato "Juve club" sito alla via Orsini del quartiere Tamburi di Taranto ed un bar sito alla via Galeso del medesimo quartiere cittadino. Tanto emergeva anche dall'ambientale risalente all'11 dicembre 2013 (RIT. 1649/13, prog. 9945) nel corso della quale CESARIO Giuseppe, la compagna Anna RABINDO ed il consociato Egidio GUARINO discutevano dei due fratelli e di quelle attività ad essi riconducibili. Inoltre i tre apprezzavano anche il benessere economico acquisito dal SAMBITO Antonio (Bubù, ndr.) con le attività illecite svolte, ed in tal guisa la RABINDO, in particolare, faceva riferimento anche all'attività usuraia cui era dedito quest'ultimo, asserendo che costui pretendeva interessi del 40% sulle somme concesse in prestito.

I riferimenti giudiziari appena riportati permettono di rilevare che pur gerarchicamente sottoposti al CESARIO – almeno sino alla sua dipartita - i germani SAMBITO godevano di ampia autonomia in zona Tamburi, loro quartiere di origine e confinante con il quartiere Paolo VI ove CESARIO esercitava, sostanzialmente, incontrastato la propria opera criminale.

Quindi, l'attività dei SAMBITO veniva ancor più rimarcata in occasione di una rapina avvenuta in danno di tale "Franco la paiocca o panocchia" avente un esercizio commerciale sito in via Galeso nei pressi del bar riconducibile a ù Ringo, cioè

24

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Dalle emergenze di quel colloquio e dalla descrizione fatta dal MARANGIONE, il Tommaso cui questi faceva riferimento è soggetto ben noto alla P.G. ed è da identificarsi nel pluripregiudicato PIZZOLLA Tommaso, da sempre impegnato nel quartiere Tamburi di Taranto nella vendita di t.l.e. di contrabbando.

SAMBITO Cataldo, evento che evidentemente interessava in qualche modo il gruppo CESARIO il quale, però, non era ancora venuto a conoscenza dell'autore, pertanto GUARINO Egidio lamentava al CESARIO Giuseppe di non aver chiesto spiegazioni a Bubù e a ù Ringo, i quali pur essendo definiti da GUARINO "i boss sui Tamburi" avrebbero dovuto dar conto di quanto avvenuto al sovraordinato CESARIO Giuseppe indicando l'identità degli autori "GUARINO: ma tu per esempio... è proprio questo che dovresti fare... sui Tamburi per esempio, no... due settimane fa hanno fatto la rapina a Franco la paiocca... eh! Quello, Franco la paiocca appartiene a noi! ... allora tu dovevi chiamare chi è che fa il boss sui Tamburi... U' Ring, Bu bù... li dovevi chiamare e dirgli <<a href="amico mio!"><<a href="mailto:mailto

Ulteriori evidenze sui fratelli Cataldo e Antonio SAMBITO e sul controllo da costoro esercitato sul quartiere Tamburi di Taranto, emergevano da due colloqui intercettati nell'autovettura del GUARINO Egidio (RIT. 1921/13, prog. 8973 e 9060) avvenuti nel maggio 2014, nel corso dei quali questi discuteva con il consociato Vincenzo DI COMITE. In buona sostanza, GUARINO narrava al passeggero di talune vicende che lo avevano visto protagonista di un duro scambio di vedute con i predetti Bubù e Ù Ringo i quali, non avendo visto esaudite delle richieste di lavoro per tre persone ad essi vicine, lo avevano convocato presso il loro circolo (lo Juve club sito in piazza Madonna di Pompei) e lo avevano duramente ripreso, giungendo anche a malmenarlo, come si rilevava dalle parole del malcapitato GUARINO, che così narrava la vicenda al DI COMITE "si sono buttati a mazzate... (...) bubù e ù ringo (...) sono arrivato là... ho detto fammi andare. Sono andato là, stavano là... <<eh Egidio!>> Baci... bacetti... ci siamo baciati... <<cosa devi prenderti?>>. Era il compleanno di U' ringo. <<We U' Ri(ngo) auguri!>> ... <<We combà Egì(dio)!>>. Auguri, abbracci, baci a destra e sinistra, poi ho detto <<Tonino cosa c'è? Ha detto DUDU' che mi cercavi>>, <<Sì per il fatto di mio zio>>, ha detto <<**Egì(dio) sono rimasto** male!>> ... <<di che cosa Tonì(no)?>> ho detto. << Che là hai detto che dovevi far andare a tre cristiani e poi non li hai fatti andare più!>>, <<mah...>> gli ho detto <<Toni(no), veramente li avevo fatti andare e qualcheduno siccome qualche altro non lo possiamo far andare, si sono abbassati lo stipendio i soci!>>. <<No, va bene, va, se è così allora a me non mi pensare più!>>, poi io gli ho detto <<ma che stai dicendo...incomprensibile...!>> ... sì, perchè gli ho detto <<poi scusa da me cosa vuoi?>>. Dice <<sì che tu, i colleghi tuoi hanno detto che tu sei stato!>>. Io gli ho detto <<scusa e chi sono i colleghi miei? Andiamo dai colleghi miei e vediamo chi sono!>> ... dice <<no, che qua se dobbiamo fare la malavita... non malavita...>> ho detto <<Toni(no) ma che stai dicendo?>>, ho detto <<scusa...>> ho detto...".

Sempre in relazione a quell'episodio il GUARINO ulteriormente chiariva la vicenda, spiegando al DI COMITE che, solo grazie all'arrivo di Giovanni PANARITI, era uscito indenne dal circolo poiché, durante l'alterco, SAMBITO Antonio, improvvisamente, gli aveva cinturato il collo spingendolo su un tavolo da biliardo, probabilmente tentando di soffocarlo, come si evinceva dal prosieguo del suo racconto "io e Vincenzo qua siamo venuti... che tu... siccome nella riunione era uscito questo fatto, abbiamo detto andiamo ad avvisare a Tonino, per educazione... <<no, no, io così tutte queste cose qua...>>, mentre stavamo parlando ad un certo punto si gira, io stavo appoggiato al biliardo, si gira mi mette la paneca (la mano alla gola, ndr) ...mi mette là, mi appende là... poi non sai, si sono menati gli altri... <<io a te ti uccido!...io così!!>>... meno male che in quel momento è venuto Giovanni PANARITI, se no quelli mi avrebbero ucciso là! Poi non sai <<io a te così... acc... là...>> aaaa ho detto <<Aldù che è successo?>>... perchè mi aveva messo la paneca... non lo sai? Tu all'improvviso stai così e quello ti azzecca!! (...) ehmmm Aldo... ho detto <<Aldù che succede?>>... <<no... vattene se no mo le devi avere anche da me!>> ... com'è fino a mo baci e bacetti! ...no questi sono studichiti proprio! ... devi vedere come si erano fatti brutti... a mazzate proprio!!! (...) siiii, mi avevano messo... mi avevano messo sul biliardo!!! (...) ...e Giovanni poi si è buttato per staccarci. Ha detto <<oh ma che stai facendo?>>... io poi non ho capito più niente! <<Vattene! Vattene!>> faceva U' ringo <<Vattene se no mo le devi avere pure da me!>> e cose... ho detto numeri sono questa mattina!".

Il litigio appena narrato faceva emergere come i fratelli SAMBITO avessero coscienza dei propri mezzi ed il pieno controllo del quartiere Tamburi, in

quell'occasione, avessero avuto un contrasto con un uomo di fiducia di CESARIO Giuseppe, con il quale sino a quel momento si erano dimostrati assolutamente leali e palesemente sottoposti, così come aveva evidenziato CESARIO quando riferendosi a SAMBITO Cataldo lo definiva "un suo uomo", fiducia dimostrata anche quando CESARIO, all'occorenza, si rivolgeva proprio a SAMBITO Cataldo per far assumere persone del clan all'interno della cooperativa sociale denominata "L'Ancora" (poi assorbita da un nuovo soggetto denominato KRATOS, di cui si parlerà più avanti), nonostante ne fosse solo dipendente.

Di ciò si aveva riscontro il 6 gennaio 2014 (RIT. 1649/13, prog. 15381 e 15383 - vgs all. 13 e 14) nel momento in cui SOLFRIZZI Aldo chiedeva un concreto intervento del CESARIO nei confronti di SAMBITO Cataldo al fine di ottenere l'assunzione nella predetta cooperativa L'ANCORA, ricevendo ampie rassicurazioni in merito al buon esito della richiesta (SOLFRIZZI Aldo: <U'Ring, non è venuto no?.... e gli hai detto quel fatto? > CESARIO Giuseppe: è venuto U'Ring.... ti deve mettere a lavorare!.... a due deve mettere. A te ...là dentro ....e mo il lavoro...ho detto ...l'altro giorno è venuto > ... < deve fare entrare altri cristiani e cose, gli ho detto <<mi raccomando! Due ne devi far entrare! >>, gli ho detto. E devi entrare tu, che ti ho dato la parola... il primo sei tu>)

Di analogo tenore risultavano anche le successive conversazioni tra presenti sempre intercettate in quell'appartamento e registrate ai progressivi n. 16174, 16194, 16195, 16261, 16335 (dec. 1649/13 R.I.)

Recenti indagini condotte dalla Procura della Repubblica di Taranto nel p.p. 1162/2017 r.g.n.r. mod. 21, rappresentate nell'o.c.c. n. 3447/17 R.g. G.i.p. del 09.06.2017, fornivano elementi circa lo spessore criminale dei fratelli SAMBITO nel contesto delinquenziale tarantino.

In effetti accadeva che D'ANCONA Cosimo detto *Coniglio -* già coinvolto nell'operazione *Ellesponto* per la quale divenne poi collaboratore di giustizia – subiva un attentato a colpi di armi da fuoco del quale TORTELLA Cataldo veniva individuato come uno degli autori materiali ed in particolare quale conducente del motociclo utilizzato per l'azione delittuosa.

In seguito a tale evento TORTELLA Cataldo, pentitosi del fatto posto in essere, manifestava l'intenzione di invocare il *perdono* della vittima e per questo chiedeva l'intercessione dei fratelli SAMBITO che avrebbero dovuto portalo al cospetto del D'ANCONA Cosimo garantendo il buon esito della azione di riappacificazione in virtù della loro nota appartenenza alla locale criminalità mafiosa, già sentenziata a loro carico. (cfr progr. 364 e 501 dec. 69/17 R.I.)

Anche in questo caso i fratelli SAMBITO emergono nel contesto in cui sono soliti operare quali principali attori di una criminalità storica, nascente dai constesti venutisi a creare negli anno di dominio dei MODEO cui essi erano subalterni ed

all'ombra dei quali essi sono cresciuti dal punto di vista criminale coltivando un nome, quello dei SAMBITO, che garantisce loro assoluto rispetto ed incute timore o reverenza nei confronti di coloro i quali intrecciano con loro interessi.

Un importante riconoscimento della caratura mafiosa dei SAMBITO proveniva perfino da PUGLIESE Claudio che come si vedrà è uno dei principali attori della presente associazione.

In effetti PUGLIESE il 29 dicembre 2017, all'interno della sua autovettura (dec. 1180/17 R.I., prog. 4121 vgs.all. 30), discutendo con tale Giovanni esaltava la figura del cognato Antonio SAMBITO dicendo "è portato proprio per quel discorso...[...]...MALAVITOSO ALL'ANTICA, pure che è ragazzo è all'antica...", caratteristiche che venivano confermate dal suo interlocutore il quale rimarcava il blasone criminale del SAMBITO dicendo "è contrario proprio alla droga...ma tutte le persone grandi...[...]... malavitoso...[...]...vecchio stampo...".

Nel proseguo del dialogo PUGLIESE riconosceva la superiorità di SAMBITO Antonio rispetto agli altri membri del clan "...bravo! <u>Quello può fare il Boss originale</u> capito? Noi non possiamo far mai i boss perché noi simo sempre...".

# 2. Le accortezze usate dai germani Sambito nelle comunicazioni interpersonali.

Detto ciò va posto in evidenza come i germani SAMBITO fossero particolarmente accorti nell'uso degli apparecchi cellulari tanto da interloquire solo ed esclusivamente con i familiari conviventi, ovvero con i colleghi di lavoro della municipalizzata AMIU, nel caso di Antonio SAMBITO che possedeva ed utilizzava due utenze cellulari, una delle quali aziendale.

In effetti sin dalle prime fasi delle attività investigativa emergeva che Cataldo SAMBITO quando aveva l'esigenza di contattare soggetti per questioni illecite si avvaleva di persone del suo *entourage* che provvedevano a convocare gli interessati presso il luogo di volta in volta stabilito dal SAMBITO.

Ciò avveniva, ad esempio, nella mattinata dell'11 ottobre 2017 occasione nella quale GALEANDRO Gianfranco veniva convocato da SAMBITO Cataldo presso il circolo Juve Club di Piazza Madonna di Pompei, per il tramite di Claudio PUGLIESE il quale, nella telefonata intercettata (dec. 173/17 R.I. prog. 5998- vgs. all. 31) così si rivolgeva all'interlocutore "ti vuole l'amico Aldo, non puoi venire qua?" facendo chiara allusione a SAMBITO Cataldo inteso durante la conversazione con "l'amico Aldo".

A riprova della circostanza che tale modo di comunicare fosse costantemente posto in atto si segnalano le numerose conversazioni intercettate in entrata ed in uscita, sia sull'utenza di Claudio PUGLIESE, che su quella di SAMBITO Antonio e della moglie PUGLIESE Barbara (monitorate rispettivamente con RIT. 173/17, 356/17 e 283/17), dalle quali si rilevava con sistematicità che costoro contattavano Gianfranco GALEANDRO per comunicare con SAMBITO Cataldo – alias *ù Ringo* – nonostante questi avesse in uso un proprio apparecchio cellulare (utenza 329\*5774535):

RIT. 356/17, prog. 95 (vgs all.10) del 05.08.2017 – Antonio SAMBITO chiama Gianfranco Galeandro e chiede di passargli il fratello Aldo al telefono al quale dice di andare da Guarini perchè sta andando l'ingegnere;

RIT. 173/17, prog. 3338 (vgs all.32) del 10.08.2017 – Aldo (U' ringo) chiama Gianfranco Galeandro con il telefono di Claudio per dirgli di portargli la chiave del garage; Gianfranco dice trovarsi a Paolo VI e che

tra mezz'ora gli porterà la chiave

RIT. 173/17, prog. 3460 (vgs all.33) del 14.08.2017 - Claudio chiede a Gianfranco Galeandro di passargli ù ringo, i due si accordano per vedersi tra poco al circolo con moto e motocarro.

RIT. 173/17, prog. 3461(vgs all.34) del 14.08.2017 - Claudio chiama Gianfranco Galeandro il quale dice

che lui e ù ringo stanno arrivando.

L'atteggiamento estremamente cauto dei SAMBITO veniva riscontrato anche nei propri famigliari che abitualmente si prestavano ad evitare qualsivoglia contatto con i soggetti che a qualunque titolo avevano necessità di incontrare gli indagati.

In effetti il 25 ottobre 2017 alle ore 13:37 INTERMITE Rosa riferiva alla figlia PUGLIESE Barbara - moglie di SAMBITO Antonio - (RIT. 283/17, prog. 1782 del 25.10.2017 - vgs all.35) che una persona si era recata da lei perché Aldo - ovvero SAMBITO Cataldo - aveva necessità di incontrare Claudio PUGLIESE presso casa della madre ["e che mò ho avuto un messaggio che ha detto che vuole acchianno (fonetico dialettale "sta cercando", ndr) a Claudio... Claudio, che vuole acchianno a Claudio!]. Quindi la PUGLIESE si sincerava che la richiesta di incontro con il fratello Claudio originasse dal cognato Aldo [lui Aldo, ha mandato a chiamare a Claudio?] e la madre confermava e ribadiva che l'appuntamento era stato richiesto a casa della suocera [eh, eh... (...) è che deve andare a casa di tua suocera].

Dieci minuti dopo la suddetta telefonata, sull'utenza di Claudio PUGLIESE veniva intercettata una chiamata che giungeva da MESTO Francesco (RIT. 173/17, prog. 6726 del 25.10.2017 - vgs all.36) il quale subito chiedeva all'interlocutore se avesse incontrato la madre e dopo aver ricevuto la risposta affermativa, si sincerava che avesse ricevuto il messaggio, esortandolo a recarsi all'appuntamento ["ti sei trovato con tua madre? (...) e te l'ha detto? ... quello che ti ha detto... là devi andare!"]. Già da queste prime battute appariva evidente che MESTO Francesco era la persona che poco prima si era recata a casa di INTERMITE Rosa - madre di Claudio PUGLIESE – per riferire che Aldo (Cataldo) SAMBITO aveva la necessità impellente di incontrare Claudio presso casa della madre, circostanza, questa, che aveva generato la chiamata riportata in precedenza tra Barbara PUGLIESE e la madre.

Dalle battute successive si evinceva che Claudio PUGLIESE non avendo ben compreso la natura dell'invito, obiettava al suo interlocutore che la madre dei SAMBITO non era a casa - in effetti anche Barbara PUGLIESE nella precedente conversazione con la madre aveva mosso la stessa obiezione, motivandola nella consapevolezza che la suocera era in gita di piacere fuori Taranto -, ma MESTO Francesco lo incalzava sottolineando che tanto gli era stato richiesto ["e che ne sò compagno mio, così mi è stato detto e così ti sto dicendo!"]. Claudio PUGLIESE, a quel punto, realizzava che l'invito non proveniva dalla donna (BLASI Maria, ndr.) e domandava se fosse stato richiesto da Cataldo o dal fratello Antonio ["e chi te l'ha detto, Cataldo? (...) ... o il fratello?"], scatenando la seccata risposta di MESTO Francesco che lo diffidava dal proseguire oltre la conversazione telefonica, invitandolo a recarsi sollecitamente all'appuntamento ["compagno mio!!!!! ... è inutile dentro il telefono che parliamo!!!! Ti sto dicendo così... (...) e a posto!!! ... boh... vai e basta!!! ..... ok scusami eh!.... ciao"].

La convocazione di PUGLIESE Claudio presso SAMBITO Cataldo era evidentemente finalizzata ad impartire ordini affiché il PUGLIESE svolgesse un

"compito" a lui assegnato dal dominus presso il ristorante Conte, ove lo stesso PUGLIESE si recava immediatamente dopo aver parlato con il SAMBITO, come dettagliatamente riferito dalla P.G. nel tratto che segue.

Terminata quella conversazione telefonica, Claudio PUGLIESE, alle ore 13:48, saliva sulla propria autovettura e si recava presso il chiosco della madre dei germani SAMBITO, sito in via Machiavelli, a poca distanza dall'abitazione dei predetti; tanto si aveva modo di rilevare dalle captazioni intercettate nell'autovettura del PUGLIESE e dal tracciamento del geolocalizzatore satellitare, anch'esso installato su quell'automezzo (RIT. 259/17, prog. 25342 del 25.10.2017 – vgs all.37). Giunto sul posto, alle ore 13:50 parcheggiava la vettura, scendeva e verosimilmente si recava presso quell'immobile per incontrare Aldo (Cataldo) SAMBITO, che ivi lo aveva convocato. (vedasi localizzazione gps riportata a pag. 69 dell'annotazione di p.g.)

Dopo meno di un minuto, Claudio PUGLIESE risaliva sulla propria autovettura dirigendosi presso l'area mercatale di via Machiavelli, ove giungeva alle ore 13:52. Come si rileva dalla slide che segue – relativa al tracciamento GPS della Fiat Punto del PUGLIESE -, la vettura veniva parcheggiata nello stesso punto ove venne parcheggiata alcuni mesi prima allorquando, utilizzando la FIAT 600 tg.DG661BC, questi, unitamente a MASELLA Giuseppe, effettuò una consegna di un imprecisato quantitativo di sostanze stupefacenti.

Alle 13:55 Claudio PUGLIESE, utilizzando sempre la propria autovettura, si dirigeva in via Orsini ove parcheggiava per alcuni minuti all'altezza del civico n. 95; alle 13:58 risaliva sulla vettura dirigendosi nel limotrofo quartiere "città vecchia" ove, giunto in piazza Fontana, chiedeva ad un passante dove si trovasse "Conte", ricevendo le dovute indicazioni. In effetti, come si rilevava dal GPS della sua autovettura (vgs. pag. 70 annotazione di p.g.) -, alle ore 14:00 Claudio PUGLIESE parcheggiava la macchina alle spalle del ristorante "CONTE", sito proprio tra via Napoli e piazza Fontana; scendeva dalla vettura e verosimilmente entrava in quel locale (RIT. 259/17, prog. 25343 del 25.10.2017):

Sempre dalla captazioni ambientali nella vettura di Claudio PUGLIESE (RIT. 259/17, prog. 25344 del 25.10.2017- vgs all.38), si aveva modo di rilevare che alle ore 14:03 giungeva presso il ristorante CONTE una persona a bordo di un motociclo e contestualmente dei soggetti affermavano "hanno aspettato! Entra!... hanno saputo, ma stava Emanuele?... Emanuele stava al ...inc.le... stava pure Tonino ...inc.le... mi porto a Claudio... sta aperto il ...inc.le..."

Era comunque verosimile ipotizzare che il riferimento a Tonino fosse indirizzato a SAMBITO Antonio, correntemente chiamato "Tonino" dai suoi seguaci.

Analoga situazione di colloquio confuso e rumori di sottofondo, veniva captata circa mezz'ora dopo allorquando, alle ore 14:39, Claudio PUGLIESE si apprestava a rientrare nella propria autovettura (RIT. 259/17, prog. 25354 del 25.10.2017 – vgs all.39); dalle parti intelligibili del discorso era dato comprendere che un soggetto chiamava Aldo (verosimilente SAMBITO Cataldo, ndr.), una persona diceva a Claudio di andare via ["sciammen mé (fonetico dialettale "andiamocene", ndr.) ti aspetto a casa!"], quest'ultimo che replicava che stava salendo in macchina ["si sto nchianando! (fonetico dialettale "sto salendo", ndr.)"] e qualche istante dopo l'interlocutore che ulterioremente lo sollecitava ["eh, ma mò dobbiamo andare eh, Clà(udio)!"].

Alle ore 14:44 circa, il geolocalizzatore della vettura di Claudio PUGLIESE, certificava che il mezzo effettuava una sosta in via Machiavelli, esattamente vicino all'ingresso dello stabile ove abitano i germani Antonio e Cataldo SAMBITO (vgs. pag. 71 annotazione di p.g.)

Dalla lettura di quanto riferito dalla P.G. appare evidente che presso il ristorante CONTE si fosse svolto un incontro cui potrebbero aver presenziato SAMBITO Antonio, PUGLIESE Claudio ed altri soggetti non meglio identificati. Tra l'altro successive conversazioni avvenute tra PUGLIESE Claudio ed i suoi genitori (RIT. 173/17, prog. 6728 e 6731 del 25.10.2017 - vgs all.ti 40 e 41) permettono di

affermare che la natura dell'incontro non fosse certamente conviviale considerato che PUGLIESE riferiva ai genitori, mentre si trovava sotto l'abitazione dei SAMBITO, di aver tardato il rientro a casa perché aveva dovuto parlare con "quelli del pesce", riferendosi evidentemente a qualche appartenente alla famiglia Conte che, oltre a gestire il predetto ristorante ove era avvenuto l'incontro, gestiva anche delle pescherie. Tornando all'atteggiamento assunto dai SAMBITO nell'uso degli apparecchi radiomobili finalizzato all'elusione di eventuali controlli da parte dell'Autorità Giudiziaria, la P.G. poneva in evidenza una conversazione avvenuta il 17 febbraio 2018 (dec. 1180/17 R.I. prog. 15621 – vgs all.42) dalla quale si desume quanto detto con riferimento, in questo caso, ad Antonio SAMBITO il quale convocava a sé tale Antonio SASIZZA tramite PUGLIESE Claudio.

In effetti PUGLIESE rivolgendosi a tale Antonio domandava "Antò(nio) a SASIZZA dove lo posso trovare? [...] e dammi il numero ... chiamalo un poco!!! Chiamalo tu!" [...] e digli che viene al bigliardo da Tonino, hai capito? [...] digli di venire da Tonino al bigliardo ... che lo vuole Tonino! Da ieri che lo va cercando.... mi devi fare questo favore?" e successivamente parlando con il diretto interessato che chiedeva "ma che è successo qualche cosa?", PUGLESE diceva "no, no, niente di particolare, anzi cose... capì? Sarà che vuole un altro come si chiama là che gli ... non lo sò! Hai capito? [...] và và, vai a passare mo, vedi se sta... è capace che lo trovi pure, eh! Ok, ciao ciao compa! Grazie Antò(nio)!".

Analoga situazione si verificava il 23 dicembre 2017 (dec. 1155/17 R.I. prog. 206 – vgs all.43) allorquando Gianfranco GALEANDRO chiamava Claudio PUGLIESE per avvisarlo che Tonino (Antonio SAMBITO, ndr.) lo cercava con urgenza, ottenendo l'immediata disponibilità all'incontro da parte del PUGLIESE. A brevissima distanza da quella chiamata seguivano due tentativi di chiamata del GALEANDRO verso il predetto PUGLIESE (RIT. 1155/17, prog. 207 e 208 - vgs 44 e 45) nel primo dei quali si udiva la voce di Antonio SAMBITO - che evidentemente era in attesa di PUGLIESE assieme al GALEANDRO. In effetti pochi istanti dopo Gianfranco GALEANDRO richiamava (RIT. 1155/17, prog. 209 – vgs all.46) sollecitando Claudio PUGLIESE a raggiungere il luogo dell'incontro giustificando la propria insistenza con le seguenti parole "e lo so che vuoi da me!", volendo pertanto imputare la propria invadenza all'altrui pressione palesemente derivante da SAMBITO Antonio.

Nonostante i SAMBITO fossero meticolosi nell'uso dei telefoni il 23 dicembre 2017 (RIT. 1155/17, prog. 203 e 205 vgs all.48 e 49) veniva intercettata una conversazione di SAMBITO Antonio con tale Pasquale la quale, benché non rilevante ai fini investigativi perché finalizzata all'ordinazione di trenta panettoni, dimostrava quanto ipotizzato sino ad ora, considerato che in quell'occasione SAMBITO aveva utilizzato il telefono del contiguo GALEANDRO Gianfranco nonostante avesse la piena

disponibilità dei suoi apparecchi come rilevato dalla chiamate effettuate pochi istanti prima da uno di essi (cfr *RIT. 1176/17, prog. 35 e 36 – vgs <u>all.50</u> e <u>51</u>).* 

Concludendo sull'attenzione dei SAMBITO nell'uso degli apparecchi radiomobili va detto che essa si è manifestata anche nella gestione delle più private situazioni familiari come avvenuto il 24 gennaio 2018 in occasione di un incidente stradale accorso a SAMBITO Rosario, figlio di Cataldo.

In effetti, come dettagliatamente riportato <u>alla pag. 78 dell'annotazione di p.g.</u>, la concitazione dei momenti immediatamente successivi all'evento scatenavano ovviamente una serie di contatti tra i vari familiari ed emergeva, in particolare, che SAMBITO Antonio era riuscito a contattare il fratello Cataldo solo tramite il telefono di PUGLIESE Domenico (*RIT. 1145/17, prog. 931, 932, 933 e 940 - vgs all.ti* <u>64-65-66 e 67</u>).

# 3. I contrasti tra il gruppo Sambito e quello di De Vitis Nicola. La progettualità di un'azione di fuoco in danno di De Vitis

Durante le attività investigative venivano sottoposte ad intercettazione le conversazioni di PUGLIESE Claudio all'interno della propria autovettura Fiat Punto targata AC845FK (decreti 259/17 R.I. e dec. 1180/17 R.I.).

Una di esse, avvenuta il 19 gennaio 2018 (RIT. 1180/17, prog. 9391 - vgs all. 69), introduceva ad una diatriba sorta tra GIOIA Michele, suo figlio ed un soggetto appartenente verosimilmente al gruppo di DE VITIS Nicola, già condannato per associazione di tipo mafioso nell'ambito del p.p. 8676/2011 r.g.n.r. mod. 21 (Operazione "ALIAS"), apparentemente risolta dallo stesso GIOIA.

Da tale colloquio emergeva la rassicurazione da parte di PUGLIESE Claudio della vicinanza del clan SAMBITO ad ogni eventuale esigenza del GIOIA "compà, però capiscimi a me, se un compagno mio sta in di... non in difficoltà, perché so che non lo pensi proprio! [...] però hai capito che cosa voglio dire, no? ... <u>SEMPRE NOI STIAMO!!!</u>", benché il GOIA non fosse organicamente e stabilmente inserito in quella struttura criminale, rafforzando in tal modo la capacità del clan di intervenire sul proprio territorio a supporto di chiunque ne faccia richiesta come accade in ogni organizzazione criminale di alto rango.

Tale l'atteggiamento prettamente dominante del clan veniva rimarcato dal PUGLIESE nel momento in cui diceva "vabbè è inutile che te lo dico, <u>SAI COME</u> <u>FUNZIONA</u> bò basta! [...] sai come funziona, è inutile che te lo dico io! Che ti devo io! Sei più grande di me e sai come si muore! Perché hai capito, <u>NON SI TOLLERA MAI NESSUNO!</u> ... e lo sai! [...] bravo! Meh oh Michele a posto, dai! Se è qualche cosa a casa sto io, due secondi e arrivo! oeeee ...inc.le... manda qualcheduno a casa, a casa sto io!!!!".

La conversazione del PUGLIESE una volta conclusasi con il GIOIA, nel frattempo allotanatosi, proseguiva con un altro soggetto non identificato che chiedeva "ma quello... inc.le... è DE VITIS?" e PUGLIESE replicava dicendo "chi è? Noo! Capagrossa (alias di GIOIA Michele) <u>OUESTO APPARTIENE A NOI, NOI SIAMO</u>, capito? Che dobbiamo fare di quegli infamoni là!", ribadendo il disprezzo nei confronti del nominato DE VITIS dicendo "no, non devi pensarlo proprio, quello è un pisciaturo quello!!".

L'alto livello del *clan SAMBITO* veniva avvalorato da quanto appena detto da PUGLIESE nei confronti del DE VITIS il quale è risultato essere, negli anni, uno dei maggiori esponenti criminali operanti nel capoluogo jonico tanto da aver gestito, con D'ORONZO Cosimo, per un arco temporale abbastanza recente un'organizzazione mafiosa universalmente riconosciuta negli ambienti locali, avendo contatti con la 'Ndrangheta e altre consorterie tarantine come quella facente capo a CESARIO Giuseppe.

I rapporti tra i GIOIA e DE VITIS risultavano ancora una volta dalla conversazione intercettata l'11 marzo 2018 (RIT. 1180/17, prog. 20118 – vgs all 70) e riguardavano, anche questa volta, Cosimo GIOIA figlio di Michele il quale quel giorno riferiva che DE VITIS reclamava la proprietà di una pistola "vuole questioni. ... e questioni eee gliela dò la pistola!", motivo per il quale il giovane GIOIA era intenzionato a rivolgersi a SAMBITO Antonio per risolvere la questione ma Claudio PUGLIESE, appreso ciò, replicava dicendo che SAMBITO Antonio avrebbe certamente demandato a lui la risoluzione della diatriba "eh... eeeee il cazzo ...inc.le... TONINO a chi manda a quella parte? no, io devo andare per forza! ...perchè se quello mi dice vai là, io devo andare!" come già accaduto in precedenti occcasioni "Come l'altra volta, 10 ANDAI LÀ AVANTI [...] eh! Disse <và e vai a vedere che è successo!>".

Questa sequenza fornisce in maniera inequivocabile la composizione della struttura verticistica dell'organizzazione SAMBITO secondo la quale i germani dirigono e organizzano ogni attività del *clan*, demandando la risoluzioni di *delicate* questioni a PUGLIESE Claudio il quale, pur ricoprendo un posto immediatamente subalterno ai due, è detentore della loro fiducia agendo all'esterno in nome e per conto di Antonio e Cataldo SAMBITO.

Ebbene, prima di proseguire nell'analisi di quanto accaduto quel giorno, va evidenziato come l'astio del clan SAMBITO nei confronti del DE VITIS trovava terreno fertile in alcune vicende che hanno visto contrapposte le due fazioni, valutato che in tempi precedenti proprio il DE VITIS dapprima inviava dei propri emissari presso il circolo Juve club per informare i SAMBITO della sua presenza nel quartiere Tamburi in regime di arresti domiciliari, chiedendo verosimilmente anche un sostentamento economico (cfr. RIT. 259/17, prog. n° 30155 vgs all. 76 PUGLIESE Claudio: "vennero da noi al circ(olo)... a DE VITIS il piacere... che è il fatto? No,

quello così colà è uscito ...inc.le..." [...] sono venuti là tutti e due a cagarsi addosso di fronte a quello! ... e mo tu mi stai vedendo là e io devo faticare qua che lo ha detto quello!); successivamente tentava, per il tramite di un suo emissario, di ottenere delle somme di danaro dalla guardianìa che il clan SAMBITO effettuava in relazione alle riprese cinematografiche svolte a Taranto da una Casa di Produzione (cfr. RIT. 259/17, prog. n° 30155 e n° 30234 vgs all. 77).

Il ruolo del PUGLIESE risultava ancora più delineato nel proseguo del dialogo con GIOIA Cosimo nel momento in cui esortava il suo interlocutore a porre in atto un'azione di fuoco verso Nicola DE VITIS qualora avesse continuato ad avanzare le sue pretese "ehhhh NON VI MUOVETE E LO SPARATE PROPRIO, che vi devo dire!!! ...e vi sbrigate!!! [...] eh combà pelle per pelle è meglio la pelle mia compare mio!!!", rassicurando GIOIA dicendogli che anche SAMBITO Antonio gli avrebbe fornito la stessa estrema soluzione "lo sai che dice quello? ... <Oh non vi muovete a questo punto!!! [...] e non vai! che cosa volete? ...non vi muovete! Ancora i piedi in testa! Ohhh, combà... ohhhh...>".

Tuttavia gli intenti bellicosi del PUGLIESE subivano un tentativo di temporeggiamento nel compimento di eventuali azioni quando nel dialogo interveniva GIOIA Michele che rievocava quanto presumibilmente stabilito dai due clan, in separata sede ed in tempi evidentemente precedenti, "... quando questo ha detto PACE. Pace è fatta e tu ...inc.le...", ma Claudio PUGLIESE, osteggiando la volontà di GIOIA Michele di recarsi da Antonio SAMBITO per metterlo al corrente dei fatti, ribadiva che certamente il cognato così avrebbe replicato "... lo sai cosa avrebbe detto quello? [...] << zitto e fai quello che devi fare!>> [...] due cose ti dice quello, mò te lo dico io << Vai, fai quello che devi fare! Non ne prendere proprio veleno!>>. Vai, ma lo devi fare Carnevale! ...se no ...inc.le... e non ci vai!", censurando, poi, l'atteggiamento di Nicola DE VITIS il quale, con il mancato rispetto degli accordi pacificatori assunti in precedenza, avrebbe certamente infastidito Antonio SAMBITO "Hanno messo la pace? Si è sistemato il fatto? ... già hai cagato che parlarono la sera e la mattina è venuto a fare la cagata! [...] ... e ha cominciato un'altra volta... quello si sta mettendo tutto da una parte, ma poi se... se ne va di capa... ah ah ah... te lo posso garantire io al mille per mille!!!".

La "PACE" rievocata nel precedente dialogo da GIOIA Michele è puntualmente richiamata nel proseguo dello stesso da Claudio PUGLIESE che chiamava in causa SAMBITO Antonio "Quello andammo là noi, ah... io... io e lui da soli e loro salutarono...". La chiamata in causa di SAMBITO Antonio è quanto mai chiara considerato che, pur non essendo esplicita, la si desume dalla lettura dell'intero dialogo in questione atteso che PUGLIESE ed i GIOIA stavano disquisendo dei contrasti con DE VITIS volendo, per questo motivo, interessare proprio il SAMBITO Antonio che viene dagli stessi chiaramente evocato.

Gli intenti vendicativi del PUGLIESE venivano ancora una volta da lui ribaditi in maniera quantomai esplicita e diretta, escludendo ogni altra interpretazione se non quella di una azione di fuoco "no, mò ce ne siamo andati...< Ehhhh non vai e lo sparate proprio, che veramente mi ha scassato le palle!!!>", chiarendo a GIOIA che tali intenzioni sarebbero state condivise da SAMBITO Antonio "... ti dirà questo un'altra volta Michè! vai tranquillo come la morte... perché ha cagato il cazzo! Mò è uscito... sto mucculone mò sta uscendo da casa! Che se lo uccidono che ne dobbiamo fare?".

Il rilevante dialogo si concludeva, quindi con PUGLIESE che invitava GIOIA a recarsi quella stessa sera presso il circolo dei SAMBITO, offrendosi di accompagnarlo, potendo così condividere con il dominus, in maniera definitiva, l'eventuale azione ritorsiva "Michele, Miché vieni stasera e vieni a parlare! Che vengo io con voi... ehi, vengo io con te! Vengo io! [...] Come dice quello <<vai e dagli una mano ai compagni nostri!!>>, vengo io con te, non ne ho problemi!!! [...] Michele, none... non che sto parlando mò... vengo io Michele!!! Michele vengo io!!!! Mo hanno cagato proprio le palle, mò! Già lo tengo qua vedi...".

Le attività di intercettazione, pur non fornendo riscontri all'incontro presso il circolo Juve dei SAMBITO, forniva un importante elemento che induce a ritenere che la questione sia stata affrontata dagli elementi di vertice, ossia i germani SAMBITO ai quali, ovviamente, spetta la decisione definitiva per un'azione dimostrativa, ma al contempo estremamente grave, della propria forza.

Quella stessa sera PUGLIESE Claudio raggiungeva GIOIA Michele presso il suo circolo assicurandosi che la questione fosse di assoluto riserbo (PUGLIESE: ma di sto fatto stai parlando? [...] non parlare con nessuno, bravo! [...] che se domani esce qualche cosa, LO DOBBIAMO FARE NOI. Nessuno deve sapere niente! (RIT. 1180/17, prog. 20165 vgs all. 71) ma di contro GIOIA riferiva di aver discusso della questione con SAMBITO Cataldo alias U Ring, ricevendo da quest'ultimo precise disposizioni circa la necessità di attendere eventuali e nuovi incontri chiarificatori prima di giungere ad altre conclusioni più violente in danno del DE VITIS "Clà(udio), comunque è venuto ù RINGO e ...inc.le... [...] non posso scavalcare i cristiani! [...] allora, se quello dice "vai!", ....allora sò io quello che devo fare!!!".

Tale vicenda pone in evidenza un'importante caratteristica dei germani SAMBITO e nello specifico di SAMBITO Cataldo, ossia la necessità di gestire il proprio territorio ricorrendo, in via prioritaria, alla risoluzione delle quotidiane dinamiche criminali attraverso atti di diplomazia, considerato che ogni singola azione violenta, ivi compresa l'uso di armi delle quali il sodalizio ha ampia disponibilità come innanzi evidenziato, causerebbe la nascita di ritorsioni e l'innesco di un susseguirsi di eventi criminali senz'altro sconvenienti per ciascuna parte in causa.

# 4. Le figure di SAMBITO Antonio e SAMBITO Cataldo

La lunga indagine svolta nei confronti del clan SAMBITO ha permesso, come di solito accade, di delineare gli aspetti caratteriali dei singoli protagonisti che necessariamente si ripercuotono nel quotidiano svolgimento delle attività criminose nelle quali essi sono dediti.

Al riguardo è emerso come SAMBITO Cataldo sia più riflessivo ed oculato nelle sue scelte, come avvenuto in occasione dei contrasti emersi con la fazione di DE VITIS, mentre SAMBITO Antonio detto *Bubù* sia più irruento.

Ciò costituiva oggetto di conversazione e riflessione tra PUGLIESE Claudio e DE GIORGIO Nicola il 1° luglio 2017 (RIT. 259/17, prog. 8825 - vgs all. 78) fornendo importanti elementi che collocano i due molto vicino al boss.

.....dal colloquio tra Claudio e Nicola, si comprendeva che due soggetti avevano avuto un alterco con alcune persone per futili motivi e si erano recate al circolo Juve club allo scopo di ottenere man forte proprio da *Bubù*. Mentre quest'ultimo si stava determinando ad intervenire Nicola DE GIORGIO, che era lì presente, lo induceva a più miti consigli "ho detto <Tonì e questo è ...inc.le... non dare retta a quello!> - ho detto - <Tonì non ti può ...inc.le...>'", facendolo desistere.

I due allora rievocavano una lite precedente - probabilmente innescata dai medesimi soggetti -, nata nel mercato del contrabbando di sigarette ove il SAMBITO, coadiuvato dal fido Claudio PUGLIESE, era sempre stato molto attivo. In quel contesto era proprio quest'ultimo che con riferimento alla sua persona, allorquando Nicola DE GIORGIO affermava che la questione era insorta in relazione al traffico di t.l.e. "Disse quello <dammele a me! Le vendo io le sigarette e vi faccio guadagnare...>", confermava come all'epoca effettuasse varie sortite nel quartiere Salinella per la distribuzione dei tabacchi di contrabbando "che io andavo giù a quella parte andavo... giù alla Salinella andavo io!".

Tornando quindi al colloquio tra il PUGLIESE ed il DE GIORGIO emergeva che nel narrare il prosieguo di quella contesa, facevano riferimento all'intervento di taluni pluripregiudicati, identificati in BEVILACQUA Gaspare e DE BARTOLOMEO Francesco, che si recarono armati di pistola presso il "biliardo" (Circolo Juve) (Nicola DE GIORGIO: vennero nel biliardo... ehi, con la pistola!!.... la fortuna che mi trovo io!) da dove, successivamente, unitamente allo stesso PUGLIESE e ad Antonio SAMBITO, anch'essi armati, si recarono a fronteggiare gli antagonisti (Claudio PUGLIESE: eh, ma tu non lo sai che successe dopo? Il fatto del genero là, tu non lo sai? ... io e Tonino stammo dentro al bigliardo sino a tardi! Fino alle tre!... poi andammo lì tutti armati... tutti con... un macello successe!), fino a che non venne pacificata la questione ad opera di SAMBITO Cataldo - alias ù Ringo - ed altri soggetti (Claudio PUGLIESE:... E poi misero la pace U'RINGO (alias di SAMBITO Cataldo, ndr.) e gli altri..).

In effetti, dall'esame dei fascicoli dei pluripregiudicati BEVILACQUA Gaspare<sup>2</sup> e DE BARTOLOMEO Francesco<sup>3</sup>

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Stralcio del fascicolo SDI di BEVILACQUA Gaspare:

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Controllo del territorio tratti dal fascicolo SDI di DE BARTOLOMEO Francesco:

tratti dalla banca dati SDI in uso al Corpo, risultano numerose registrazioni di controlli del territorio nel corso delle quali i predetti sono stati identificati unitamente a SAMBITO Cataldo, SAMBITO Antonio e Claudio PUGLIESE in varie strade del quartiere Tamburi e prevalentemente presso il circolo Juve Club, segno evidente della vicinanza

Altro aspetto significativo che emergeva dal suddetto confronto, era la frase pronunciata dal PUGLIESE che, interrompendo il DE GIORGIO nel mentre affermava "Però quello ormai ...", così concludeva la frase "è segnalato! Alla prima offesa è morto!", volendosi evidentemente riferire ad uno dei soggetti che il SAMBITO Antonio aveva fronteggiato verso il quale, nonostante fosse stata ricomposta la vicenda, nutriva comunque un forte astio che difficilmente avrebbe potuto dimenticare e per tale ragione, alla prima turbolenza avrebbe reagito in maniera veemente.

L'abitudine di Antonio SAMBITO di rammentare i torti pregressi e di reagire impetuosamente allorquando incontrava i responsabili, veniva più volte rimarcata e censurata in quella conversazione, con particolare riguardo a dei soggetti sedenti nella limitrofa località di Lido Azzurro, come risulta dallo stralcio che segue:

... omissis ...

Nicola DE GIORGIO: l'altra sera....

Claudio PUGLIESE: mhhh, di nuovo con il fatto di ù RINGO!

Nicola DE GIORGIO: ... e lui non parlò proprio! Allora ...inc.le...! Però non capivo quello... allora perchè... quello mò, mò ...inc.le... io lo so bene come è quello! Devo... none ce ne dobbiamo andare! Perchè lo sò che quello...

Claudio PUGLIESE: se le segnala le cose!

Nicola DE GIORGIO: se va a trovare qualcuno a Lido Azzurro... quello si deve litigare!

Claudio PUGLIESE: a me lo devi dire!

Nicola DE GIORGIO: Tonì(no), noi dobbiamo uscire con le famiglie e non ti devi litigare con nessuno!

Claudio PUGLIESE: se si deve litigare deve dire ...inc.le... non fa niente!

Nicola DE GIORGIO: none non mi hai capito... non mi hai capito!

Claudio PUGLIESE: sì ma se ...inc.le... Nicola DE GIORGIO: non lo porto io là!

Claudio PUGLIESE: ho capito! Però accappa (fonetico dialettale: capita, ndr.) loro due ad un'altra parte e trovi a quello!

Nicola DE GIORGIO: non lo porto... se ne deve venire! E lo sai perché? Tonino ...inc.le... allora io ti capisco, ma le femmine no! No, no, infatti mo dobbiamo andare a parlare

che dobbiamo trovare quello! Ma tu ti pensi...

... omissis ...

Era chiaro l'atteggiamento del DE GIORGIO costantemente teso a tutelare il dominus in quei frangenti, specialmente allorquando essi si trovavano in giro con i familiari, anche in considerazione del fatto che talune situazioni sarebbero state incomprensibili agli occhi di questi ultimi "Tonino ...inc.le... allora io ti capisco, ma le femmine no!". Tuttavia, nonostante quelle accortezze, il DE GIORGIO non rinnegava assolutamente il background del boss Antonio SAMBITO, tant'è che specificava "Tonì andiamo con le famiglie! Dopo, non è che non devi essere della

data 22.12.2009, ore 20:47 località Taranto via Orsini, identificato unitamente a SAMBITO Cataldo ed altri;

<sup>-</sup> data 15.08.2010, ore 12:43 località Taranto via Machiavelli, identificato unitamente a SAMBITO Cataldo ed altri;

<sup>-</sup> data 16.09.2010, ore 11:35 località Taranto via Machiavelli, identificato unitamente a SAMBITO Cataldo;

<sup>-</sup> data 23.09.2010, ore 22:48 località Taranto via Galeso, identificato unitamente a SAMBITO Cataldo, PUGLIESE Claudio ed altri;

<sup>-</sup> data 11.02.2011, ore 11:22 località Taranto piazza Madonna di Pompei, identificato unitamente a SAMBITO Cataldo ed altri;

<sup>-</sup> data 16.04.2012, ore 22:23 località Taranto piazza Madonna di Pompei, identificato unitamente a SAMBITO Cataldo, SAMBITO Antonio, PUGLIESE

<sup>-</sup> data 19.04.2012, ore 22:34 località Taranto piazza Madonna di Pompei, identificato unitamente a SAMBITO Cataldo, PUGLIESE Claudio ed altri;

<sup>-</sup> data 04.05.2012, ore 19:09 località Taranto via Galeso, identificato unitamente a SAMBITO Cataldo ed altri;

data 22.01.2015, ore 20:31 località Taranto piazza Madonna di Pompei, identificato unitamente a SAMBITO Antonio, PUGLIESE Claudio ed altri; - data 26.04.2016, ore 21:46 località Taranto piazza Madonna di Pompei, identificato unitamente a SAMBITO Cataldo, PUGLIESE Claudio ed altri;

Dal predetto fascicolo risulta inoltre che il predetto è soprannominato "CHICHINO", giusta annotaziuone del 03.08.2016.

"mala"! [...] Tu lo sai perché Tonino lo pizzica... che poi lo vai a trovare solo, fai che cazzo vuoi! Però tu con le famiglie, tu fai prendere veleno!", volendo significare che taluni atteggiamenti chiaramente mafiosi andavano evidentemente attenuati solo in presenza dei familiari e non nelle quotidiane dinamiche di operatività del clan da lui capeggiato unitamente al germano Cataldo e, per tale ragione, eventuali situazioni andavano poi risolte con il diretto interessato.

Dello stesso tenore erano le esternazioni proferite subito dopo da Claudio PUGLIESE che, dapprima confermava l'ascendente che il DE GIORGIO aveva verso Antonio SAMBITO in talune circostanze e, poi, affermava che invece allorquando il boss si trovava in sua compagnia ed iniziava una lite, lui (il PUGLIESE) si faceva sempre trovare pronto nel dargli man forte "lo sai che c'è compà? Senza offesa a nessuno: se lui comincia, io comincio sopra a lui!", specificando che adottando quel modus operandi, in molteplici occasioni aveva evitato che talune situazioni potessero nuocergli "però parecchie volte l'ho salvato io, eh!". Con quell'affermazione Claudio PUGLIESE rimarcava sia il proprio ruolo nella consorteria che la fiducia in lui riposta dal dominus Antonio SAMBITO che si accompagnava a lui allorquando doveva avere degli incontri che potevano potenzialmente sfociare in litigi e colluttazioni. Da li nasceva l'affermazione del PUGLIESE "se lui comincia, io comincio sopra a lui!", con la quale mirava a significare che non appena ravvisava l'inizio di uno scontro, lui si poneva in prima linea rispetto al cognato.

### 5. Il controllo del territorio da parte del clan

Affinché un sodalizio criminale si possa definire di stampo mafioso dovrà necessariamente rispondere a taluni requisiti uno dei quali è sicuramente l'assoluto controllo del proprio territorio.

A tal proposito la P.G. evidenziava: "Come già precedentemente accennato, il clan SAMBITO è radicato principalmente nel quartiere Tamburi di Taranto ove svolge buona parte dei traffici illeciti cui è dedito, con proiezioni anche nella zona di Lido Azzurro, con particolare riguardo al mercato ortofrutticolo all'ingrosso ME.TA., nonché sul limitrofo quartiere "Isola Porta Napoli", meglio conosciuto come città vecchia.

Tale primato criminale in quelle zone d'influenza è ben noto alla gran parte della popolazione, tant'è che dalle attività intercettative in corso, sovente, è stato accertato che delle persone esterne al sodalizio si fossero rivolte ad uomini della consorteria allo scopo di ricevere protezione, piuttosto che per dirimere delle questioni insorte con pregiudicati di piccolo spessore"

I primi segnali di un evidente controllo del territorio si avevano il 15 luglio 2017 quando SAMBITO Giustina - Zia Giustina - contattava PUGLIESE Barbara, moglie di Antonio SAMBITO per chiedere l'intervento di quest'ultimo per la risoluzione di una lite, in relazione alla quale temeva delle conseguenze per la propria famiglia (RIT. 283/17, prog. 192 - vgs all. 79). Invero Zia Giustina riferiva a Barbara PUGLIESE

che Gualtiero (da identificarsi verosimilmente nel figlio PALUMBO Antonio<sup>4</sup>) era stato pesantemente malmenato da due soggetti affermando "eh lo sai perché, si sono messi due cristiani addosso a Gualtiero e l'hanno "lazzarato"!" (fonetico dialettale "malmenato in maniera violenta", ndr.), precisando che i medesimi lo avrebbero anche minacciato vietandogli di recarsi nuovamente a Leporano (TA), perché il quel territoro erano sotto il loro controllo "eh, sì, perchè di qua sono, di qualche ... inc.le... dice che qualcuno dice <<non devi venire più a Leporano, che a Leporano comandiamo noi!>>". Zia Giustina esortava la PUGLIESE a contattare il coniuge "puoi mandare qualche messaggio?.... eh! Mandalo mè! No, che soli soli stiamo qua noi!", rimarcando la sua preoccupazione circa eventuali ritorsioni degli aggressori "mai sia viene qualcheduno e fanno la guerra qua!".

Quest'ultima frase provocava nella PUGLIESE grande ilarità (*rideva*), una reazione inaspettata ma sintomatica della consapevolezza del ruolo di assoluto dominio del quartiere Tamburi rivestito dal marito e da suo fratello Cataldo.

Altrettanto importante appariva la seguente conversazione esposta dalla P.G., nella quale si faceva riferimento prima ad eventuali intromissioni nel quartiere Tamburi dal noto trafficante di stupefacenti ROMANAZZI Giovanni e poi a piccole questioni legate al locale spaccio.

Eloquente, in tal senso, appariva un'ambientale captata nella prima serata del 16 febbraio 2018 (RIT. 1180/17, prog. 15517 – vgs all.80) dalla quale si apprendeva che Lino Capagrossa – alias di Michele GIOIA - rivolgendosi a Claudio PUGLIESE - che in quel mentre transitava su via Mannarini -, gli partecipava di aver parlato con Tonino (ovvero con Antonio SAMBITO) avvisandolo che tale Cenzino nuovamente lavorava con Giovanni ROMANAZZI che stava aprendo un locale (un circolo, ndr.) in una piazzetta limitrofa, segnalando, poi, che il nuovo circolo si trovava in una piazzetta ove operava tale Pepè, ossia il pregiudicato PALUMBO Giuseppe. Claudio PUGLIESE, nell'apprendere quella notizia, esclamava "niente di meno mo deve dare fastidio e incasinare a lui! ....naaa" lasciando così intendere che il nuovo locale avrebbe potuto nuocere ai traffici del predetto Pepè, persona verosimilmente vicina al loro sodalizio.

Sempre nel medesimo colloquio GIOIA faceva riferimento anche ad un'altra questione che vedeva coinvolti tale Dudù e tale Emanuele e un non meglio specificato elettrauto, i quali avevano avuto una controversia sempre per questioni legate allo spaccio di sostanze stupefacenti. Capagrossa riferiva di essere intenzionato a redarguire Dudù perché aveva minacciato Emanuele, apostrofandolo con tono di sfida "... e mo che sarà devo agguantare a DUDU'! [...] e che ieri mattina è andato Emanuele giù all'elettrauto e ha detto <<a questo di fronte non lo devi tenere, se no ti faccio ...inc.le...!>> [...] ha detto ...inc.le... <<qua non devi venire a prenderti il fumo! - ha detto - Emanuele ti avviso se non sparisci tu e quello di fronte che la vende qua, ti devo incendiare il locale!>> [...] Mo che lo vedo a DUDU'!"; verosimilmente Emanuele era persona contigua a GIOIA e quindi gli avrebbe riferito della questione, pertanto il predetto si era determinato ad intervenire verso Dudù, non tralasciando, tuttavia, di informare i vertici del sodalizio per il tramite di Claudio PUGLIESE.

Il gruppo SAMBITO è risultato essere molto accorto nella gestione delle quotidiane dinamiche criminali che mano mano si sono verificate e che sono state puntualmente affrontate dalle figure di vertice.

38

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> PALUMBO Antonio, nato a Taranto il 06.09.1983, residente a Statte (TA) in via Arena di Verona, con precedenti penali ex art. 73 comma 1 DPR 309/90.

Tipico esempio di questo modo di operare è fornito dal colloquio intercettato il 23 febbraio 2018 tra PUGLIESE Claudio e SAMBITO Antonio (RIT. 1180/17, prog. 16870 – vgs all.81). In quell'occasione i due discutevano di una lite, evidentemente degenerata in uno scontro fisico, avvenuta tra tali Michele, Gianni, Mimmo, Nicola, Giacomo ed altri soggetti non meglio identificati, tutti sicuramente appartenenti al sodalizio dei SAMBITO. Questo dato si rilevava da quanto riferito da PUGLIESE Claudio che così sintetizzava l'accaduto a SAMBITO Antonio "ho detto «Gianni che c'è, che è successo? Ma a te è?» Ha detto «sì Claudio a me è! ...inc.le... stava sfottendo e gli abbiamo dato mazzate!». Quello ha ...inc.le... e se n'è andato al biliardo! Come sono entrati è uscito Mimmo, lui il malavitoso, Mimmo e ha dato lo schiaffo a Gianni ...inc.le... gli ha menato lo schiaffo»".

Anche in questo caso emergeva la leadership di SAMBITO Antonio che si pronunciava dicendo "e a quello <non vi litigate più mò>, l'hai detto?.... Claudio però gli hai detto che si devono stare fermi?" ricevendo rassicurazioni in merito da PUGLIESE Claudio il quale, anche questa volta, ha saputo ben fare le veci dei fratelli SAMBITO "sì l'ho detto! Tonì l'ho detto e non ci stava quello Tonì! <Quello mi ha dato in testa!> Ma mo che lo piglio, devi vedere, mo che lo piglio a quello! Quel carnevale!!!" . Quindi PUGLIESE continuava facendo riferimento al coinvolgimento nella lite di tali Nicola e Giacomo, che aveva prontamente redarguito forte della sua posizione di alter ego dei SAMBITO "none a Nicola. Non l'ho trovato a Nicola! A Giacomo l'ho detto e a quel carnevale là. Ho detto <fammi capire che stai facendo... che tieni per la capa? Che qua si sono chiariti...> <None none a posto Claudio!>. <A posto che è? A posto che cosa?>".

Nel proseguo del dialogo PUGLIESE, riferendosi a tale Giacomo, diceva a SAMBITO "eeeee però non ha capito niente! Si stava montando la capa!" mentre sul conto di Nicola esternava le proprie opinioni "comunque in tutti i modi ehm... non è voluto venire Nicola! Avrà detto se vado, quello a insalata mi fà!", ipotizzando che la mancata presentazione dello stesso Nicola al cospetto dei SAMBITO fosse dettata dal timore di eventuali ritorsioni degli stessi a causa del suo coinvolgimento nella lite.

Sempre con riferimento alla costante presenza sul territorio del clan SAMBITO la P.G. riferiva:

A tal proposito, appariva eloquente un episodio avvenuto nella giornata del 17 aprile 2018 allorquando un meccanico, tale Domenico non meglio identificato, si rivolgeva al gruppo dei SAMBITO, allo scopo di regolare una questione insorta in precedenza con un soggetto, il quale lo avrebbe malmenato. Tanto emergeva da una serie di conversazioni tra presenti captate all'interno dell'autovettura di Claudio PUGLIESE.

La prima evidenza in tal senso si captava alle ore 09:45 di quella mattinata, allorquando PUGLIESE, transitando su via Orsini, veniva fermato dal predetto Domenico (RIT. 1180/17, prog. 27298 – vgs all.82) che gli manifestava la necessità di dover incontrare Tonino (Antonio SAMBITO, alias Bubù) per raccontargli un episodio di cui era stato vittima "devo andare da Tonino! [...] che gli devo dire un fatto!"; Claudio PUGLIESE chiedeva il motivo del richiesto incontro e l'interlocutore replicava che era stato picchiato da una persona "...inc.le... si è

comportato male! Mi ha messo le mani addosso e mi ha dato pure schiaffi!", specificando che il soggetto – che verrà poi indicato in Antonio CALABRESE - faceva il parcheggiatore presso un'attività sita in quel quartiere "quello che fa il parcheggiatore... SCIANCHETTA... [...] none fa il parcheggiatore da Daniele quel gommista che sta là.". Claudio PUGLIESE manifestava a Domenico che al momento non poteva trattenersi a discutere con lui, affermando "che è ...inc.le...? ... ehm. Domè(nico) porto una cosa addosso non mi posso fermare! Capiscimi a me! Porto una cosa addosso! [...] eh, none ehmmm che stai... che stai, dillo a me!!! Dov'è sto parcheggiatore? [...] fammi fare sto servizio importante!", significando, seppur in maniera criptica, che quella premura, che non gli consentiva di trattenersi oltre nel colloquio, era da addebitare alla circostanza che lo vedeva portare sulla sua persona qualcosa di illecito (verosimilmente un imprecisato quantitativo di sostanze stupefacenti che stava andando a consegnare, ovvero un'arma) di cui aveva la necessità di liberarsi tempestivamente, allo scopo di non incorrere in eventuali controlli delle FF.OO., che avrebbero potuto procurargli delle conseguenze di natura penale. Domenico, constatato che Claudio aveva un'evidente fretta, si congedava avvisandolo comunque che lo avrebbe chiamato di lì a poco, allo scopo di spiegargli meglio la questione "ehm, poi chiamo e ti spiego, dai!".

In effetti, alle ore 12:19 si aveva modo di captare una nuova conversazione tra presenti all'interno della suddetta vettura (RIT. 1180/17, prog. 27323 – vgs all.83) dalla quale si aveva modo di rilevare che Claudio PUGLIESE ed il predetto Domenico uscivano dal circolo Juve club ed entravano in macchina per dirigersi dal soggetto che in precedenza aveva malmenato quest'ultimo. Durante il tragitto Domenico così descriveva a Claudio come si erano svolti i fatti "che sto tutto indolenzito qua... ma poi a securduna mi ha preso Claudio! A securduna (fonetico dialettale "all'improvviso", ndr.) mi ha preso! [...] si, bravo quello là è!!! ... ma pure che fosse diciamo il fanale, dimmi <<Domenico vattene che non ti devo dare manco un centesimo, no!>> Non che tu mi hai preso hai alzato le mai e hai fatto... (riceve una telefonata) [...] Minchia Claudio, in quel momento... ho detto <<Vito statti calmo che non è come la conti tu! Come fai a dire che il fanale è quello!>>". Giunti presso il "Parcheggio SICILIANO di MORALE Michele & C. s.n.c.", sito in via Machiavelli nel quartiere Tamburi, parcheggiavano e poco dopo, mentre scendevano dalla vettura (cfr localizzazione indicata a pag 97 dell'annotazione di p.g.), si udiva che Domenico indicava a Claudio un soggetto che in quel momento si trovava all'interno del limitrofo gabbiotto, identificandolo come quello che precedentemente lo aveva picchiato.

La discussione che scaturiva immediatamente dopo che i due si portavano presso il gabbiotto risultava poco comprensibile poiché probabilmente avveniva all'interno della medesima struttura, tuttavia nella concitazione dei fatti era comunque possibile comprendere le seguenti battute: ( Claudio PUGLIESE: *la situazione è complicata* ...inc.le... we compà ...inc.le... che lui ...inc.le... SOGGETTO n.m.i.: digli la verità però eh!!! Dilla ...inc.le... dilla! Claudio PUGLIESE: ... ma pensi che io mi ...inc.le...? ...inc.le... devi parlare o no? ...inc.le..., Domenico n.m.i.: ...inc.le... è arrivato a mettermi le mani addosso Claudio! Claudio PUGLIESE: ...inc.le... e gli dai pure i soldi indietro!)

La discussione continuava per alcuni minuti, come emergeva dalle captazioni ambientali all'interno della Fiat Punto (RIT. 1180/17, prog. 27325 – vgs all. 84), che vedevano Claudio PUGLIESE che, con tono di voce minaccioso ed alterato, così redarguiva un soggetto "bravo! ...inc.le... che è diverso il fatto della ...inc.le... a passare per stupido! Quando uno è educato ...inc.le... [...] (alza la voce ndr.) mannaggia la ...inc.le... vedi se dai questo fanale!!! Mannaggia ...inc.le..."; l'uomo, a sua volta, domandava ripetutamente scusa fino a quando Claudio non chiudeva la questione affermando "è scappato quel momento che tenevi la testa ...inc.le... Domè(nico) che qua è morto il discorso! ...inc.le... ciao faccia di merda, ce ne stiamo andando!". Il soggetto, nel congedarlo, lo pregava di salutargli Tonino – riferendosi naturalmente al dominus Antonio SAMBITO – "DAGLI UN BACIO A TONINO!" e Claudio PUGLIESE, nella circostanza, non perdeva l'occasione per rimarcare che era stato proprio il cognato Antonio SAMBITO ad affidargli quella missione "...non mancherò! Che mo da lui sto andando, CHE LUI ...inc.le... quello ha detto semplicemente <<p>possibile che ha dato mazzate ad uno più grande?>> ... mo fammi andare a me, vado a parlare io!", ricevendo nuovamente le scuse ed i ringraziamenti dal soggetto del parcheggio, per come era stata risolta la questione "grazie Claudio, grazie èh!!!".

E' il dialogo immediatamente successivo a tali fatti che aggiunge maggior valore all'azione criminale posta in essere da Claudio PUGLIESE per conto di SAMBITO Antonio, tenuto conto che PUGLIESE poneva all'attenzione di Domenico la portata

del gesto appena compiuto ma soprattutto in nome e per conto di chi esso fosse stato perpetrato "va bene, l'importante che ... [...] ... QUANDO ANDIAMO NOI, SI DEVE CACARE SOTTO MO, punto e basta!!!".

PUGLIESE continuando nell'esaltazione di quanto accaduto diceva "gliel'ho tirati un paio di schiaffi ...inc.le... stare zitto. Che era grande lo stesso... Domè(nico) che hai capito, non sugli attenti, SI DEVONO STARE SOLAMENTE ZITTI E LO SANNO!!!", volendo intendere che tutti sanno chi fosse Claudio PUGLIESE e di quale fazione facesse parte, ossia di quei SAMBITO il cui nome è noto a tutti come sinonimo di criminali di altissimo calibro.

Lo stesso PUGLIESE, poi, affermava "Io non voglio la guerra, voglio la pace, hai capito? Allora visto e considerato che tu lavori" e rassicurava Domenico prima dicendo "NON DEVI STARE COL PENSIERO CHE QUELLO DEVE VENIRE... tu devi stare sempre a combattere con quelli..." e poi tranquillizzandolo circa la bontà delle proprie scelte "Giustamente HAI FATTO BENE A VENIRE DA NOI ...inc.le...".

Quindi PUGLIESE concludeva questo dialogo rimarcando la propria disponibilità per eventuali future necessità di Domenico "Domè(nico) tu lo sai, magari mi fai un... per qualsiasi cosa a disposizione! [...] no che hai capito, io manco a farlo apposta ...inc.le... con le parole. Compà che tu un fratello nostro sei, anzi un po' più grande dei nostri sei e non ti deve pensare nessuno..." ponendo in risalto quanto pronunciato dal dominus SAMBITO Antonio "e lo hai visto cosa ha detto Tonino!! [...] A posto! Abbiamo risolto, abbiamo fatto la pace e tutte cose [...] e bravo e bravo!" minimizzando la propria azione volendola decontestualizzare da dinamiche criminali "A certi discorsi, bravo, che quella è la cosa più bella che esiste, non è sottomissione. Cercare scusa è da essere umano, perchè scusa non significa che io sono sottomesso a te...".

Poco prima di giungere al circolo (RIT. 1180/17, prog. 27326 - vgs all. 85) PUGLIESE rievocava con Domenico come i soggetti si fossero sottomessi ed avessero chiesto scusa a loro due e soprattutto a Tonino, che era l'effettivo mandante di quell'incarico "ti hanno cercato scusa, che perché ho fatto ... inc.le... compà!!! ... ha cercato scusa a me a te a Tonino eeee ...inc.le... tutti. Mo parlo pure con Tonino, in primis... in primis ha cercato scusa, bò! ... in primis! [...] .. lo sai come si cagano sotto quando vedono ... [...] quando si cagano sotto quando vedono altri cristiani! Ma l'hai visto? ... ha cambiato la faccia da quando sei andato tu a quando sono andato io?", volendo sincerarsi, con quest'ultimo interrogativo, se Domenico avesse notato il cambio di atteggiamento dei soggetti nei suoi confronti, in seguito a quell'intervento, ottenendo la risposta compiaciuta di quest'ultimo, che esclamava "minchia!!! Ai voglia!!! Si è trasformato proprio!!".

Ciò che accadeva dopo che PUGLIESE Claudio e Domenico era di estrema importanza dato che Domenico pronunciava la seguente frase "grazie ù rì(ngo), grazie!!!" (RIT. 1180/17, prog. 27329 - vgs all. 86) cosicché per i fatti appena narrati è incontrovertibile il coinvolgimento sia di SAMBITO Antonio, chiamato indirettamente in correità da PUGLIESE Claudio (e lo hai visto cosa ha detto Tonino!!.... ha cercato scusa a me a te a Tonino eeee...), sia di SAMBITO Cataldo

detto U Ring anch'egli indubbiamente a conoscenza dei fatti e mandante della spedizione compiuta dal PUGLIESE, circostanza che non troverebbe diversa spiegazione letti i ringraziamenti proferiti da Domenico.

Altra conferma di quanto appena detto veniva fornita dalla seguente narrazione della P.G.:

Nella serata dello stesso giorno, si acquisiva una nuova ambientale (RIT. 1180/17, prog. 27440 - vgs all.87) nella quale Claudio PUGLIESE così riassumeva a Ramon<sup>5</sup> quanto avvenuto in mattinata, sottolineando, ancora una volta, che la questione era stata preventivamente posta al vaglio di Antonio SAMBITO, il quale gli aveva dato mandato di recarsi al parcheggio SICILIANO per risolverla "stamattina sono andato a togliere gli schiaffi in faccia a quello... a Domenico il meccanico, dal figlio di Pasquale Calabrese... Antonio... quello che si crede della malavita!!! ...Sono andato là... nà quanto si è fatto! ...però non sono andato perchè... gli ho detto <<spiegalo prima a lui>> (riferendosi a SAMBITO Antonio, ndr.) ... mai sia dopo mi doveva dire lui qualcosa a me... perchè sei andato e roba varia... Ha detto <<Clà(udio) vai a vedere a quello!>> ... Che poi è sempre Claudio che va a tutte parte hai capì(to)? ...eh! ...Vai a vedere qual'è il giorno che mi devono sparare a me Ramon... che mi devono togliere da sulla terra a me..."

Ulteriori elementi atti a desumere quanto fosse penetrante l'azione di gestione della propria zona da parte dei SAMBITO venivano così esposti dalla P.G.:

Sempre nella medesima giornata, si registrava un ulteriore episodio del genere che aveva visto i germani SAMBITO - Bubù e ù Ringo - chiamati ad intervenire per dirimere l'ennesima diatriba, in relazione alla quale, uno dei contendenti si era rivolto a loro per avere man forte ed incanalare le sorti della contesa in proprio favore.

Tanto era dato apprendere da due intercettazioni ambientali, consecutivamente intercettate all'interno della Fiat Punto di Claudio PUGLIESE nella tardissima serata del 17 aprile 2018 (RIT. 1180/17, prog. 27439 e 27440 vgs all.ti 88-87), che vedevano protagonisti quest'ultimo e Ramon<sup>6</sup> i quali commentavano gli avvenimenti accaduti nel pomeriggio/serata all'interno del circolo Juve Club che, come più volte ribadito, è la vera e propria "base" del sodalizio.

In buona sostanza, dalle affermazioni proferite dai due nella prima parte del colloquio (prog. 27439), emergeva che in seguito ad una disputa, dei soggetti si erano rivolti ai germani SAMBITO per avere soddisfazione "hai messo ù Ringo, hai messo a quello! Weeee ma che volete!", "Invece no, quello Toniìì ...ù Ringoooo. Ha detto ù Ringo <<ma ...inc.le...>... [...] hai visto ù Ringo che ha detto? <<abbiamo inguaiato a compare ...inc.le...!>>, gliel'ha detto! Ah, ma quando dovete uscire le palle?!", "ogni cosa vengono!!! lo ...inc.le... volevo dire << Tonino...>>" sollecitando il loro intervento. Dalle considerazioni espresse, sia Claudio che Ramon censuravano il comportamento dei soggetti perché, a parer loro, non ritenevano che la problematica fosse tale da richiedere l'intervento dei domini i quali, intervenendo personalmente – verosimilmente malmenando l'antagonista - avrebbero potuto avere seri problemi giudiziari "ma dai, è sbagliato che si deve inguaiare questo ...inc.le... [...]...inc.le... che non ha menato le mani già quello, sciamn mè (fonetico dialettale: intercalare che significa "andiamo, dai", ndr.) [...] ma già che cazzo venite a fare a dire a quello sempre ste cose, mamma, mamma, mamma!!! [...] tu fai rovinare i cristiani, mamma, mamma! [...] io non posso vedere queste cose qua, io non ...inc.le... quando mi arrajavo (fonetico dialettale "litigavo", ndr.)! Ogni cosa viene da quello!!! Tuo suocero! Vai da tuo suocero ee...".

CITO Antonio, nato a Taranto il 01/06/1953 e residente a Taranto in via Orsini n.126

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Identificato in CITO Antonio, nato a Taranto il 01/06/1953 e residente a Taranto in via Orsini n.126. Dalle attività investigative svolte è emerso che il predetto svolge una vera e propria attività lavorativa presso il circolo Juve Club, alle dirette dipendenze di Antonio SAMBITO, dal quale riceve continue disposizioni attinenti la gestione dell'attività.

I fatti appena esposti causavano in PUGLIESE il timore di eventuali ripercussioni giudiziarie nei confronti dei germani SAMBITO tanto da aver redarguito uno dei soggetti che a loro si era rivolto, minacciandolo di ritorsioni nei suoi confronti qualora fosse accaduto qualcosa ai domini in seguito al sollecitato intervento "hai visto che lo dico in faccia, io non ne tengo problemi! [...] no, l'ho detto: se mo questo si va ad inguiare, quello prende trent'anni!!! [...] eh eh quella ...inc.le... tra il fratello e lui me la devo prendere con te!", aggiungendo, poi, che l'antagonista aveva problemi di salute ed eventuali percosse avrebbero anche potuto cagionarne la morte "Ramon se quello gli prende un pugno a quello, quello lo uccide! Che quello tiene la placca in testa tiene! [...] hai capito?".

Poco dopo il discorso proseguiva (prog. 27440) e nuovamente i due rimarcavano che per poco non erano accadute cose ancora più violente che avrebbero potuto innescare una reazione a catena con gravi conseguenze: Claudio PUGLIESE "e gliel'ho detto! <Vedi che se succede qualche cosa> ho detto < al fratello e a lui me la devo prendere con te!>.... vai tranquillo!!! E l'hai sentito pure tu! Ho detto <<me la devo con te per forza!>>. Che tu scendi - ciao Tonio - e gli dai mazzate. O va o non ci va, o le pigli o le dai, fai l'uomo almeno, no?!; Ramon "ma no che devi mettere fuoco!! La guerra stava succedendo!!!" Claudio PUGLIESE "eh, vai a mettere che quello va a prendere lo schiaffo e succedono altri casini, altri casini, altri casini, come devi fare?"

Tra i vari colloqui intercettati nel corso delle attività investigative, quello che avveniva alle ore 22:49 del 1° marzo 2018, tra Claudio PUGLIESE ed Antonio SAMBITO (RIT. 1180/17, prog. 18223 – vgs all.89) era assolutamente eloquente perché, per la prima volta, quest'ultimo faceva diretto riferimento al gruppo di uomini che capeggiava e che definiva "LA PARANZA MIA".

Inoltre, era chiarificatore delle ragioni per le quali era assolutamente accorto e guardingo nei rapporti con le persone, sia per quanto attiene i mezzi di comunicazione, sia in relazione ai rapporti diretti per i quali, come ampiamente visto in precedenza, si avvaleva dei propri subalterni per organizzare gli incontri all'interno del circolo Juve Club, che rappresentava una sorta di "base protetta" ove si sentiva certamente al sicuro ed al riparo da qualsiasi problematica.

### A tal proposito la P.G. così riferiva:

In buona sostanza, nella circostanza il discorso era incentrato su una sorta di "soffiata", che i germani SAMBITO avevano ricevuto in relazione ad una presunta attività investigativa della Guardia di Finanza che, sempre secondo la propalazione, coinvolgeva un gruppo vicino al loro con possibili coinvolgimenti della loro "paranza", in virtù di un pregresso contatto che c'era stato. Nell'incipit della discussione, Antonio SAMBITO ribadiva la necessità di stare lontani da altri gruppi "zitto, dobbiamo stare lontani!", venendo in ciò tranquillizzato dal PUGLIESE che sottolineava la loro scaltrezza nel gestire quelle situazioni "... persone d'esperienza, noi persone d'esperienza diciamo perché...".

Poi, con evidente livore, *Bubù* manifestava disappunto sulla tempistica con la quale il confidente gli aveva riferito la notizia "all'ultimo me lo dici a me?", nella convinzione che i pregressi inviti provenienti da quel gruppo

"Allora, loro ecco perché mi stanno chiamando sempre <<devi venire giù, devi venire giù!!>>, hanno capito che...", erano certamente legati ai probabili esiti di quell'attività investigativa, in relazione alla quale costoro temendo eventuali attività coercitive, avevano anche interessato un legale di fiducia "non hai capito. Hanno capito che qua sono andati nella merda! Hai visto? Perchè mò l'avvocato hanno preso e gli hanno dato la...".

Claudio PUGLIESE, a sua volta, affermava che se gli uomi dell'altro gruppo avevano segnalato la situazione era solo perché anche loro erano direttamente coinvolti, altrimenti non gli avrebbero usato quella cortesia "Che mò ti hanno chiamato per questo fatto <<vedi che sta il fatto tuo di mezzo!>> e se vanno a dire quelle cose, vuol dire che sono pure loro Toni(no)!"; immediatamente Antonio SAMBITO con impeto esclamava "ehhhh, LA PARANZA MIA IN MEZZO A LORO PURE! Hai visto?! [...] tutti qua, allora perché..." lamentando che, secondo l'informatore, era coinvolto anche il suo gruppo (la paranza mia) nella possibile indagine, chiosando che era proprio per quella ragione che evitava contatti, cercando di evitare contatti con esponenti di altri gruppi "stai vedendo? lo sto lontano da tutti, non lo sai...", spiegando che aveva sempre cercato di evitare la persona di cui stavano parlando ed allorquando tanto non gli era possibile e la incontrava, cercava di allontanarsi tempestivamente "hai capito? Lui, no... allora io cercavo che lo deviavo, no me ne devo andare... hai capito? ...e me ne scappavo!", alludendo al fatto che se non avesse tenuto quel tipo di condotta probabilmente, alla luce di quelle presunte attività investigative, le conseguenze sarebbero potute essere ben peggiori "non hai capito, va che se avessi ...inc.le... con quello io ...inc.le..., hai capito?".

Claudio PUGLIESE dal canto suo rimarcava al SAMBITO che comunque un contatto tra lui e l'altro gruppo vi era stato e che, probabilmente, tanto risultava tra le acquisizioni probatorie in possesso degli investigatori "sempre quelli sono ... inc.le... intanto sta il contatto che l'hai avuto!".

Quell'affermazione, suscitava dapprima la mesta condivisione da parte del boss "eh!", cui seguiva la sua rabbiosa reazione con la quale denigrava gli uomini del gruppo rivale perché, a suo avviso, non avevano avuto a cuore le sorti della consorteria da lui capeggiata "che te ne fotte se va nella merda quello! Ma a noi ci vogliono male, allora non hai capito niente allora!", addebitando loro – quasi a riprova della manifesta ostilità in atto – il colpevole ritardo con il quale gli avevano comunicato la notizia "... e mo me lo stai dicendo?! [...] non hai capito! E mo me lo stai dicendo? [...] stamattina me l'ha detto!", ottenendo la replica del PUGLIESE che riteneva che fossero quasi stati obbligati dagli eventi a riferirgli l'informazione "e per forza! Una volta che è stato... mo che sta aspettando la Finanza, ha preso e te l'ha detto!".

Dalle affermazioni di Antonio SAMBITO emergeva <u>che anche il fratello Cataldo – alias ù ringo – era presente allorquando l'informatore aveva riportato loro la notizia ed in quella circostanza, in segno di reazione - e forse anche per dimostrare che loro non erano degli sprovveduti e disponevano anch'essi di fonti informative -, aveva replicato che loro già da tempo erano a conoscenza della notizia "<u>ha detto ù Ringo <<e mo ce lo stai dicendo? - ha detto - che noi lo sappiamo da mò!>>"</u>.</u>

Il colloquio tra i due terminava allorquando la vettura giungeva a casa di Antonio SAMBITO e mentre questi si apprestava a scendere, Claudio PUGLIESE, poco prima che si salutassero, manifestava con enfasi l'avversione verso gli estranei e nel contempo esaltava la potenza del loro gruppo che a suo parere, primeggiava nettamente sugli altri "ma a noi che cazzo ce ne fotte degli altri! [...] tanto non è che dice che siamo... non dico che siamo... sì ma può essere che loro sono quelli che sono, ma noi non siamo di meno di nessuno, almeno credo eh!".

Eloquente, infine, appariva anche la conversazione tra presenti intercettata in data 26 maggio 2018 (RIT. 532/18, prog. 3042 – vgs all.90), tramite "captatore informatico" installato nell'apparecchio cellulare utilizzato da SAMBITO Antonio, dalla quale si rilevava che questi, nell'interloquire con un soggetto n.m.i. - che, per come si dipanava il colloquio, era da ritenere persona a lui molto vicina -, chiedeva notizie in relazione ad una questione "a posto là?", defilandosi dal collega di lavoro dell'AMIU, allo scopo di avere maggior riservatezza nel colloquio con il predetto soggetto "aspetta! [...] ... che sta il collega che ti sente...". L'interlocutore, quindi, aggiornava il SAMBITO che gli chiedeva notizie "con chi sei andato?", su come avesse risolto una questione che era intercorsa con un suo rivale, specificando in maniera eloquente "andammo a sempre a malavita!", volendo chiaramente significare che aveva effettuato un'azione di forza, come si aveva modo di comprendere meglio dagli ulteriori dettagli che questi descriveva, dai quali emergeva palesemente che, in seguito ad una disputa insorta

con un certo Gregorio, aveva utilizzato un'arma allo scopo di incutere timore nell'avversario "che tu mi mandi l'imbasciata che io sono ragazzo tuo ...inc.le... le ...inc.le... CHE PORTAVAMO ADDOSSO e lo dissi... [...] ...<br/>
...<br/>
mba Gregorio bello tu che mi mandi l'imbasciata dei ragazzi tuoi, tu che mi mandi l'imbasciata che vuoi stamattina, io che devo fare? Non mi devo mettere un ...inc.le... addosso che vi devo fare paura con la 45, non con un giocattolo!>", seguendo verosimilmente le indicazioni che gli aveva dato lo stesso SAMBITO in precedenza. Infatti, allorquando quest'ultimo apprendeva dai predetti come si erano svolte le cose, rimarcava di aver ben inquadrato la situazione e per quel motivo gli aveva detto di comportarsi in quel modo "ma io cosa ti ho detto a te? Quando fanno bu bu bu bu, vai tranquillo!".

Ancora, nel proseguire nella narrazione dei fatti, il soggetto dapprima ricordava che in passato aveva più volte eseguito delle azioni criminali (sò che i numeri li ho fatti) e che verosimilmente aveva scontato dei periodi di detenzione ai quali non voleva più essere sottoposto, tant'è che, nel momento in cui insorgevano delle questioni, preferiva richiedere l'intervento di soggetti più blasonati di lui nell'ambiente criminale (lo vado dagli amici), allo scopo di risolvere le questioni pacificamente "senti Tonì... [...] ...inc.le... io non voglio arrivare a tanto... perchè ho da perdere ..non mi voglio fare neanche un giorno. lo vado dagli amici ...inc.le... sò che i numeri li ho fatti... [...] Però giustamente quando capita un elemento che non lo conosce nessuno... non sai neanche come lo devi acchiappare. Capito? Allora là... o così dovevamo risolvere.... Nonostante quei propositi, nel caso di specie non era stato possibile ricorrere ad un intervento pacificatore, perché trattavasi di soggetti che probabilmente si stavano affacciando nello scenario criminale locale e non erano conosciuti, ragion per cui era stato necessario effettuare un'azione intimidatoria con l'uso delle armi, che così dettagliava al SAMBITO Antonio "... però fino alla fine... Io da dietro e CARMINE davanti... che è entrato dentro... [...] ... appena... appena... ha aperto/spaccato la porta... Bum!!! ... a chi scappava a destra... a chi scappava a sinistra ...inc.le... [...] ... era impossibile che stava chiuso... 10 persone nel locale... quello che chiude... io da fuori. Ho detto <<appena vedo che arriva tuo fratello... ti faccio vedere io!>>... Comunque da soli abbiamo risolto il problema ...inc.le...!! <<Voi non valete neanche una lira!!>>", riscuotendo il ripetuto apprezzamento da parte del SAMBITO su come era stata gestita la questione "...hai fatto bene! [...] ha fatto bene Carmine! [...] ... sono contento dai!".

La subordinazione del soggetto verso Antonio SAMBITO, emergeva dal complesso delle fasi del colloquio, ma soprattutto dall'appellativo " $\dot{u}$  zi" – ovvero "zio" - a lui rivolto che, nel gergo criminale delle consorterie locali, viene di norma utilizzato dai subalterni, in segno di deferenza, allorquando si rivolgono alle figure apicali delle medesime.

Proseguendo sul controllo del territorio esercitato dal *clan SAMBITO* appariva certamente rilevante l'ammonimento che Antonio SAMBITO indirizzava a Giovanni CARPARELLI - detto Gianluca (alias *Cioccolata*) - nella mattinata del 30 aprile 2018 mentre transitava su via Galeso.

In quell'occasione emergeva che Antonio SAMBITO avuta la presenza del CARPARELLI, senza accennare ad un saluto e senza mezzi termini lo rimproverava intimandogli di non recarsi più presso un bar sito nei pressi del Ponte Girevole ove, qualche sera prima, questi si era recato creando dei problemi al titolare che il SAMBITO asseriva essere "suo amico" o più verosimilmente un soggetto sottoposto alla sua protezione a fronte del pagamento di un'estorsione "ah, na dove sta! ...il bar di... di Tonio, il bar fuori al ponte [...] fuori al ponte. Quello è un amico mio eh! [...] dopo il ponte, l'altra sera sei andato e hai fatto casino là Gianlù... [...] NON ANDARE PIÙ CHE È UN AMICO NOSTRO!! [...] tu e quell'altro... come si chiama quello? ...aaaa andavi un po' allegretto comunque...".

Dapprima il CARPARELLI sembrava non capire a cosa facesse riferimento il suo interlocutore ma poi, comprendendo a cosa faceva riferimento *Bubù*, timidamente tentava di domandare di cosa si fosse reso responsabile senza ricevere un'adeguata spiegazione ma piuttosto un esplicito avvertimento "comunque non andare più la!! [...] perchè se tu mi dici a me non venire in un bar di un amico tuo, io non vengo più. Anche perchè ci rispettiamo. Se ci dobbiamo rispettare veramente! Hai capito o no?". Quell'affermazione del SAMBITO Antonio, soprattutto quando richiamava il "rispetto" reciproco che contraddistingueva il loro rapporto, rappresentava un'evidente minaccia di ritorsioni, qualora il CARPARELLI non si fosse attenuto a quel divieto, rappresentando un'evidente manifestazione del gergo mafioso e della forza intimidatrice che promanava dalla consorteria capeggiata proprio dal SAMBITO Antonio.

In effetti, quelle categoriche affermazioni proferite dal *boss*, producevano immediatamente l'effetto desiderato, tant'è che il CARPARELLI si limitava ad una timida e laconica conferma del rispetto del divieto imposto "*non vado più! [...] e come no...*".

L'episodio che aveva visto protagonista il CARPARELLI, verosimilmente era oggetto di discussione anche nei giorni successivi. Difatti, alle ore 09:42 del 1° maggio 2018, sempre dalle intercettazioni provenienti dal "captatore informatico", si rilevava un interessante scambio di vedute tra Antonio SAMBITO ed un soggetto n.m.i. (RIT. 532/18, prog. 1194 - vgs all.96), che verteva sulla necessità di mantenere l'ordine nel quartiere Tamburi. In effetti, allorquando l'interlocutore di Bubù, riferendosi a taluni soggetti che evidentemente creavano disturbo, affermava che non dovevano fare gli stupidi "...inc.le... l'ordine, no! Allora, weeee che qua non dovete fare gli stupidi!", subito il SAMBITO replicava che "loro" – riferendosi alla consorteria – negli anni avevano sempre mantenuto un certo assetto nel quartiere e che, solo in tempi recenti, quello status quo era talvolta perturbato a causa dei giovani che denotavano una mancanza di rispetto verso gli anziani "none! NON FACEVAMO TOCCARE I CRISTIANI BUONI! [...] mhh... non facevamo toccare i cristiani. IL QUARTIERE DEVE STARE PULITO, i cristiani buoni non devono essere toccati le ...inc.le... non li devono toccare! Il quartiere deve stare sempre... poi mò... eh... mò le nuove generazioni... cioè uno dice va bene ma chi me la fa fare. E uno si ritira, e uno si ritira, però dicono quelli l'importante è che non ci pestano i piedi... però neanche così va bene... [...] che si perde... [...] non rispettano... non guardano in faccia a nessuno!".

Il soggetto, nel confermare il pensiero del SAMBITO, aggiungeva anche che il problema era legato anche al fatto che, nella maggior parte dei casi, quei ragazzi talvolta non sapevano neppure con chi si stessero interfacciando, volendo significare che trattavasi di cosiddetti "cani sciolti", ovvero giovani criminali non legati a consorterie strutturate che conoscevano i boss del territorio solo per la loro fama, ma non de visu, e quando, poi, trovandosi al loro cospetto apprendevano chi fossero, subito rientravano nei ranghi "e sono sti cazzi di guagliuncielli che ...inc.le... [...] none, none... sti guagliuncielli non conoscono manco con chi stanno parlando! [...] è capace che stanno parlando con te... [...] e non sanno chi sei! [...] perché magari non ti conoscono... [...] allora se sentono il nome e che... [...] però se non ...inc.le...". Il SAMBITO, ancora una volta, si trovava d'accordo con quella persona, confermando che spesso, lui personalmente, si era trovato in situazioni simili, facendo comprendere che allorquando i ragazzi avevano saputo chi fosse, avevano mutato immediatamente atteggiamento "non rispettano! Non guardano in faccia a nessuno! [...] bravo! [...] è vero! [...] e ma lo sai quante volte é capitato a me! ... naaa domanda a quello! Domanda, sai quante volte... [...] niente niente! sì, si ...inc.le... bravo! [...] è vero, è vero! ".

Altri elementi investigativi di rilievo emergevano da un'ulteriore conversazione tratta dalle intercettazioni tramite "captatore informatico", nella prima mattinata del 5 maggio 2018, quando il SAMBITO si trovava in via Orsini (RIT. 532/18, prog. 1597 - vgs all.97).

Nel caso di specie il boss s'intratteneva a parlare con tale Angelo che lo ragguagliava in relazione ad una terza persona che, verosimilmente nell'ambito di attività d'indagine, era stata attenzionata dalla locale Questura che aveva installato sulla sua autovettura una periferica di geolocalizzazione ed intercettazioni tra presenti "hai capito? ... e arriva bello. Apre con il bottone ...inc.le... cioè hai capito Tonì? Però sto figlio di puttana è da parecchio che porta sto GPS sotto la macchina! E va camminando che l'ha montato la Questura! Proprio si vede proprio sulla fotografia! Mo che è me la devo far mandare e te la devo portare... tanta è! Tanta è! Tiene il cavo che è vocale pure!". La notizia destava l'attenzione del SAMBITO che non avendo ben compreso chi fosse la persona di cui stava parlando Angelo, chiedeva se avesse una sua foto tratta da Facebook, allo scopo di capire se fosse persona conosciuta o lo avesse mai frequentato.

Proseguendo nel discorso Angelo dapprima cercava ancora di dare una descrizione del soggetto e subito dopo confidava al SAMBITO che, in relazione ad una partita di cocaina non pagata nei termini, era andato a scovarlo a casa della madre, minacciandolo con una pistola calibro nove, intimandogli di consegnargli subito i soldi che avanzava "mò con la cocaina ...inc.le... e da quando lo tirammo fuori da dentro alla ...inc.le... da dentro a casa... da mammà stava... dissi prova, tieni tu non è niente a quello che ti devo far venire io! ...venni a prendere la nove... e mi devi portare i soldi oggi!", confermando, in seguito alla specifica domanda di Bubù, consegnato a breve "me li aveva dati i soldi, mo me li ha portati ... ha portato già duemila euro, mo mi deve portare i cinquecento, se è proprio ...inc.le...".

Quindi Angelo faceva riferimento anche ad un altro noto pluripregiudicato, indicandolo con il soprannome di MASINO - da identificare in persona di DE LEONARDO Tommaso detto Masimo -, che affermava essere un bravo "guaglione", al pari di loro stessi, il quale aveva avuto dei dissidi con un altro pregiudicato di minor spessore, tale BUSCICCHIO Pietro, probabilmente in relazione ai furti di autovetture "mh e con BUSCICCHIO, ha detto, mo' è diventata personale la cosa! Se non va bene però lo devo spezzare in due ha detto MASINO, mo' mi ha cagato il cazzo! Mo siamo andati a finire a caricatura, ha detto! [...] mo siamo andati a finire proprio a caricatura co sti pisciaturi, ha detto!". In effetti, dal prosieguo del discorso, si rilevava che anche Antonio SAMBITO era oltremodo contrariato con dei soggetti, tra cui probabilmente anche il predetto BUSCICCHIO, perché in seguito al suo intervento non avevano restituito una vettura che era stata rubata e, per "questi una spezzatura di gambe forte! Noi dobbiamo parlare con APPESO, se no quelli si vanno a chiudere e non escono più, ci hanno visto e dice quelli non valgono niente, hai capito? [...] no, mi sto fissando, ma sto dicendo perchè non l'hanno data? Perché io so che loro l'hanno data a qualcheduno! [...] l'hanno data? Mo ultimamente ne hanno data un'altra! Sempre luil".

# 6. La situazione debitoria di tale Franco e l'azione di riscossione svolta da PUGLIESE Claudio

Il modus operandi generalmente utilizzato da SAMBITO Antonio nella gestione degli affari illeciti d'interesse del sodalizio, era testimoniato anche dalla conversazione avvenuta il 25 luglio 2017 tra Claudio PUGLIESE ed ADAMO Cosimo, al quale riferiva di aver sempre operato per conto del cognato Antonio SAMBITO che così facendo non si esponeva per le questioni di piccolo conto evitando in tal modo la diretta correlazione tra le attività delittuose e la propria persona.

APPESO, noto clan mafioso egemone nel quartiere Salinella di Taranto a cavallo degli anni 80 e 90, disarticolato in seguito all'indagine denominata "Penelope" – P.P. 5/94 RgNr -, i cui vertici erano appartenenti all'omonima famiglia ivi residente.

In effetti tale modo di agire del SAMBITO Antonio veniva confermata dall'ADAMO che diceva "però che esce, no! Lui non fa le cose piccole fuori!" (RIT. 259/17, prog. 14754 – vgs all.215).

A tal proposito la P.G. ha riportato un episodio riferibile ad un soggetto che aveva contratto un debito con il SAMBITO Antonio – verosimilmente riconducibile ad attività illecite del sodalizio – ed in relazione a ciò, risultando ancora insolvente, quest'ultimo aveva affidato al PUGLIESE il compito di sollecitare, anche con minacce ed eventuali percosse, il debitore affinché provvedesse in tempi brevi al ristoro di quel debito.

Le evidenze in tal senso emergevano dai colloqui intercettati all'interno della FIAT PUNTO utilizzata da Claudio PUGLIESE, nella serata dell'11 ottobre 2017 (RIT. 259/17, prog. 22689 – vgs all.91), dai quali si rilevava che questi discuteva di tale Franco con Ramon – quest'ultimo, come detto, era costantemente presente al circolo Juve Club in quanto era utilizzato dai fratelli SAMBITO come gestore ed in tal guisa apriva e chiudeva il locale e vendeva i prodotti ai vari avventori – e l'oggetto della discussione atteneva al mancato pagamento di un debito contratto da tempo da quel Franco, con Tonino SAMBITO. Difatti, si rilevava che proprio Ramon faceva riferimento al soggetto e al debito ancora pendente "e ù stuedc d' Franc(o) (fonetico dialettale "quello stupido di Franco", ndr.), che fine ha fatto? [...] e beh... non lo sa che deve pagare il conto?!", poi, allorquando Claudio PUGLIESE riferiva che in un recente incontro, aveva avuto modo di rammentargli la pendenza "e gliel'ho detto, lo sà!", Ramon domandava se si riferisse al debito verso Tonino "eh, ma a quello... a Tonino ha pagato?", ricevendo la conferma da parte di PUGLIESE che dapprima affermava che non era stato ancora pagato "che deve pagare il cazzo!", poi aggiungeva, ripetutamente, che qualora quella situazione perdurasse, lui sarebbe stato costretto a malmenare Franco per conto di Antonio SAMBITO "quello ...inc.le.. POI IL CAZZO È CHE DEVO ANDARE A DARGLI MAZZATE IO PER LUI! [...] quello vuole essere fatto male Ramon! Quello mo vedi... facendo così peggio fa... [...] e se mi domanda gli devo dare pure mazzate!":

Una circostanza pressoché similare era stata già accertata in precedenza nel corso della presente indagine, precisamente nella giornata del 02.06.2017, allorquando Claudio PUGLIESE si recò, per conto di Antonio SAMBITO, da DENARO Antonio per ottenere il pagamento di una precedente fornitura di t.l.e. di contrabbando.

In effetti, sempre dalle captazioni tra presenti avvenute all'interno della suddetta autovettura, Claudio PUGLIESE, alcuni giorni dopo, precisamente nella serata del 16 ottobre, su ordine di Antonio SAMBITO – alias Bubu' -, si recava dal soggetto di nome Franco, allo scopo di sollecitargli il pagamento del debito maturato (RIT. 259/17, prog. 23581 – vgs all.92). Dal colloquio emergeva che Claudio PUGLIESE subito diceva a Franco di essere stato mandato da lui da Bubu' allo scopo di recuperare le somme delle quali lui era ancora debitore "VEDI CHE BUBU' MI HA DETTO DÌ(GLI) A QUELLO I SOLDI QUANDO ME LI DEVE DARE?". L'interlocutore (Franco nmi, ndr), trovandosi evidentemente in difficoltà, con tono chiaramente spaventato implorava Claudio di dargli una mano, consentendogli di dilatare ancora una volta i tempi di pagamento ed in tal guisa gli chiedeva di mentire ad Antonio SAMBITO, riferendogli di non averlo rintracciato "mò no Claudio! ... digli che non mi hai trovato stamattina e poi magari domani vado io... domani mattina al mercato... [...] dai mè aiutami tu, dai!!! [...] digli che stavo chiuso... aiutami Claudio!!!!"; le suppliche dell'uomo facevano breccia nel PUGLIESE che, decidendo di assecondarlo, comunque lo ammoniva di non sottovalutare la questione, intimandogli di recarsi da Antonio SAMBITO l'indomani mattina per chiarire la vicenda "sì dai... mo dico che stavi chiuso... [...] ... eh parla però eh! [...] poi parla tu domani mattina! lo non ti ho visto, eh! [...] sì, ti sto aiutando, però mi raccomando! .... ti ho detto non sparire, tu manco per il cazzo!"

Conferme ulteriori delle condotte delittuose perpetrate dai richiamati soggetti sempre in relazione al credito vantato verso la predetta persona, emergevano dal contenuto della conversazione ambientale intercorsa nella serata del 3 novembre 2017 tra SAMBITO Antonio ed il cognato Claudio PUGLIESE. Nella circostanza i due facendo riferimento a Franco dal quale il SAMBITO vantava ancora un credito e nonostante ciò il debitore, invece di rimettere la somma dovuta, aveva acquistato un motociclo ed una autovettura. Quella situazione ancora di più faceva innervosire il SAMBITO che così incalzava il PUGLIESE, affinché sollecitasse Franco nel saldare il dovuto "MADONNA NON LO PUOI ACCHIAPPARE A QUELLO!!! Quello veramente mi devo ...inc.le... quello!",

minacciando di malmenarlo qualora lo avesse incrociato per strada "...se quello io lo trovo veramente... io con quello ...inc.le... [...] no no ...inc.le... CHE MI STA SFIDANDO, hai capito?". Claudio invece, allo scopo di tutelarlo, replicava al SAMBITO di non fare nulla perché se ne sarebbe occupato lui "no, non devi fare niente proprio! [...] ho capito ...inc.le... non pensarlo! Che se no va a finire che veramente lo devi mandare all'ospedale!", riscuotendo l'approvazione di quest'ultimo che gli ordinava anche di dare un ultimatum al debitore, significando che quello sarebbe stato l'ultimo avvertimento "allora digli <mo te lo dico, questa è l'ultima volta che sono stato mandato!> digli... [...] eh, <DAGLI I SOLDI> digli!!!": (RIT. 259/17, prog. 27454— vgs all.93)

In effetti, oltre alle ultime conversazioni descritte, nella tarda mattinata del 4 maggio 2018, sempre tramite il predetto "captatore informatico", era possibile acquisire un nuovo colloquio che vedeva protagonista il SAMBITO Antonio (RIT. 532/18, prog. 1524 - vgs all.94), che ricalcava in buona parte, quelle riportate in precedenza in relazione al debito maturato dal soggetto di nome Franco n.m.i.. Nel caso di specie emergeva che Antonio SAMBITO incontrando un suo sodale - che non era possibile identificare dall'audio delle captazioni telematiche nei pressi della Parrocchia di San Francesco de Geronimo sita in via Orsini, nel quartiere Tamburi di Taranto, gli domandava se si fosse recato da una persona e l'esito di quell'incontro "oh! ... sei andato da quello?... che ha detto?". L'interlocutore replicava che, nel corso dell'appuntamento, la persona gli aveva consegnato qualcosa aggiungendo anche di essere in attesa di ricevere la somma di mille euro che, non appena nella sua disponibilità, avrebbe subito consegnato al SAMBITO "mi ha dato 60 del mese scorso e 60 di questo mese ...inc.le... che mo deve andare in direzione e stava lui. [...] deve avere 1000 euro sto mese e ti da mille euro!"; inoltre, in esito alla piccata reazione del SAMBITO, il sodale riferiva di aver chiaramente minacciato il debitore ammonendolo che, se malauguratamente avesse tentato di ingannarli, lo avrebbero malmenato "no, no, gliel'ho detto, I'ho detto!! Ho detto <vedi che NON CI DEVI PRENDERE PER FESSO! ...inc.le... CHE SE NO MAZZATE TI FACCIAMO AVERE! [...] > I'ho detto ...inc.le... <non devi fare lo stupido> gli ho detto!". Nel corso delle esternazioni del sodale, apparivano rilevanti le affermazioni proferite dal SAMBITO il quale, ripetutamente, rivolgeva delle minacce di danni fisici all'indirizzo del debitore, sollecitando il proprio sodale ad intimorire con quelle parole il soggetto inadempiente, in occasione del prossimo incontro "I'hai detto che se ti ...inc.le... ti spacca la capa! ...inc.le... per te, l'hai detto? [...] tu avessi detto non abbiamo fatto venire... ma siamo venuti noi! L'hai detto? [...] l'hai detto che no, siamo venuti noi e abbiamo... no dillo tu mo".

Conversazione di analogo tenore veniva intercettata sempre tramite "captatore informatico" nella mattinata del successivo 14 maggio, allorquando il SAMBITO Antonio si trovava all'interno del mercato ortofrutticolo all'ingrosso ME.TA., sito in località Lido Azzurro (TA) (RIT. 532/18, prog. 2400 – vgs all.95).

Nella circostanza era direttamente il SAMBITO che si rivolgeva al soggetto dal quale vantava i crediti, rimproverandolo che ancora non aveva provveduto a sistemare le cose, riferendosi chiaramente al saldo delle somme dovute "quando dobbiamo sistemare il fatto là? Il fatto diiiii [...] eh, da aprile ancora non ...inc.le..."; l'interlocutore timorosamente replicava di non aver ancora versato le somme di pertinenza della suocera ma che in compenso gli aveva consegnato quelle della madre, aggiungendo che si sarebbe recato da lui verosimilmente al circolo Juve club - per sistemare la faccenda "mia suocera non ti ho dato di aprile, di mia mamma ho dato 250 euro... mia suocera ti deve dare sempre gli ultimi, che non li ha dati ancora [...] e devo venire ad aggiustare io". Antonio SAMBITO, non pago delle giustificazioni addotte dal soggetto, ribadiva che la situazione debitoria andasse appianata e per tale ragione sollecitava un incontro chiarificatore "e vabbè, poi devi venire a parlare, perché là c'è un casino, sopra a tua madre e tua suocera [...] eh eh eh ... ora da aprile risulta che non mi hai dato niente!" ed allorquando l'interlocutore gli prometteva che nel giro di qualche giorno gli avrebbe consegnato altre somme, lui esigeva una somma pari ad almeno cinquecento euro "per lo meno 500 euro! [...] cinquecento euro!".

Quanto sopra riportato comprova palesemente come SAMBITO Antonio abbia ricevuto in maniera cadenzata delle somme che, dal contenuto delle conversazioni intercettate, sono risultate essere delle rate versate a ristoro di un maggior debito contratto con lui.

Quanto all'origine del debito si ritiene che le somme da recuperare, fossero da ricollegare alle attività illecite del sodalizio – traffico di sostanze stupefacenti,

contrabbando di t.l.e. -, piuttosto che alla concessione di prestiti di danaro da parte del predetto SAMBITO Antonio.

# 7. La guardiania per una casa di produzione cinematografica impegnata a Taranto e l'affermazione dei SAMBITO come punto di riferimento.

Di seguito si esporrà quanto accaduto a Taranto sin dal mese di ottobre 2017 in occasione delle riprese cinematografiche di un film del regista tarantino Sergio RUBINI, la cui casa produttrice si rivolgeva direttamente ad Antonio SAMBITO sia per un servizio di guardiania delle attrezzature di scena che per ottenere la disponibilità di taluni spazi pubblici cittadini aggirando le dovute autorizzazioni comunali.

Quanto accaduto richiama ciò che era successo anni addietro, nella Città Vecchia di Taranto, la Casa Cinematografica "Titania Produzioni srl" di Roma aveva deciso di effettuare delle riprese cinematografiche in quella location ove, poi, sarebbe stata oggetto di una tentata estorsione da parte di persone vicine al clan TAURINO, sedente in quel quartiere cittadino, come sarebbe emerso dalle indagini all'epoca svolte dalla Squadra Mobile della locale Questura. Dagli atti di quelle indagini, poi acquisite all'indagine denominata DUOMO svolta dal Gruppo G. di F. di Taranto, emergeva come fosse prassi consolidata da parte delle Case di Produzione, rivolgersi a persone in grado di poter fornire loro una "sorta di copertura" in taluni quartieri ad alto tasso criminale, allo scopo di non avere nocumento alcuno nel corso delle riprese.

Tornando alle attività investigative che ci occupano, nel corso delle intercettazioni telefoniche era dato apprendere che un rappresentante di una Casa di Produzione cinematografica, tale Leonardo Angelini, utilizzatore dell'utenza n. 333\*4834000, dal 13 al 17 ottobre 2017, tentava insistentemente di contattare Antonio SAMBITO sull'utenza cellulare che lui utilizzava - monitorata con RIT. 392/178 -, riuscendo effettivamente a parlare con lui solo nella tarda mattinata del successivo 18 ottobre.

In quella mattinata, dalla conversazione intercettata (RIT. 392/17, prog. 1823 - vgs all.98) si apprendeva che Leonardo ANGELINI contattava Antonio SAMBITO poiché questi gli era stato indicato come persona di riferimento alla quale potevano rivolgersi i referenti romani della Casa di Produzione, che avevano urgente bisogno di un contatto nel quartiere Tamburi di Taranto che conoscesse bene luoghi e individui, allo scopo di porre le basi per un futuro lavoro cinematografico da svolgere in quella borgata. Nella telefonata, Leonardo sottolineava ad Antonio SAMBITO di aver spiegato ai suoi interlocutori romani che era meglio incontrarsi di persona, evitando di parlare per telefono, in maniera tale da conoscersi bene ed illustrare reciprocamente le rispettive esigenze (ANGELINI: Antonio... allora... Antonio io ho dato il tuo numero di telefono.... alle persone che staranno tutti i giorni a preparare il lavoro ai Tamburi... e che in giornata ti chiameranno perchè... ieri erano a Roma dice <ma vorremmo chiamare anche il signor Sambito>, <sentite, non lo chiamate al telefono ....> ....prendete un appuntamento... quello sta ai Tamburi... conosce tutti... che devi spiegare coso, chiedere... se conosci Tizio, conosci Caio...>...<ip>vi rendete conto

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Cfr *RIT.* 392/17, progg. 1693, 1796, 1797, 1798, 1799, 1800, 1801, 1802, 1803, 1804 e 1806

con chi avete a che fare... e poi se potete...>. Lo sto dicendo a te e dillo a loro, "lo coinvolgete anche in qualche cosa di lavoro se... il cristiano sta libero o può disimpegnarsi da quello che sta facendo", tutto qui...)

Altra particolarità emergente dalla suddetta conversazione attiene al fatto che, nonostante gli interlocutori fossero a Roma ed il più normale mezzo di interlocuzione, nel caso specifico, era il telefono, Leonardo – evidentemente perché già indottrinato a tal proposito – aveva suggerito di utilizzare i colloqui telefonici solo per concordare i successivi appuntamenti, nel corso dei quali avrebbero discusso de visu delle faccende che li riguardavano, segno evidente che la "questione" da trattare era tale da non poter essere affrontata telefonicamente, considerato che verosimilmente doveva essere trattato l'argomento relativo alla "protezione" dell'intera troupe, come successivamente avrebbe palesemente confidato Claudio PUGLIESE ad una sua amica.

Dopo circa un'ora dalla conversazione sopra riportata, precisamente alle ore 12:27 dello stesso giorno, veniva intercettata una telefonata da parte di Claudio PUGLIESE al predetto Leonardo ANGELINI *(RIT. 173/17, prog. 6435 – vgs all.99)*, nella quale, prima che il colloquio iniziasse, in ambientale impropria, si udiva Antonio SAMBITO che domandava al cognato PUGLIESE se avesse composto bene il numero di telefono, tanto perché, come si aveva modo di evincere dalla conversazione registrata alla progressiva precedente, costui prima aveva erroneamente telefonato ad un'altra persona *(RIT. 173/17, prog. 6434 – vgs all.100)*.

Nella conversazione che seguiva con ANGELINI, Claudio PUGLIESE si presentava come cognato di Antonio dell'AMIU "sono il cognato di Antonio dell'AMIU, siccome lui mi ha incaricato di mettermi in contatto con voi...", spiegando che giacché quest'ultimo (Antonio SAMBITO, ndr.) era molto impegnato, lui era stato designato per sostituirlo e, a tal proposito, comunicava che già dall'indomani mattina sarebbe stato a disposizione della Produzione "allora, Leonardo ascoltami: siccome mio cognato ha incaricato me, io già domattina sono a vostra completa disposizione se è qualche cosa, basta chiamare su questo numero. [...] a vostra completa disposizione, pure da adesso, non ho problemi, potete chiamarmi quando volete!".

Alle ore 17:43 di quello stesso giorno *(RIT. 173/17, prog. 6440 – vgs ali.101)* Alessandro Filippo PAPA, presentatosi come rappresentante della Casa Cinematografica *FANDANGO*, chiamava Claudio PUGLIESE e gli comunicava che l'indomani mattina sarebbe giunto a Taranto tale Vincenzo, che lo avrebbe contattato telefonicamente, allo scopo di individuare delle *location* e dei lastrici solari di immobili del quartiere Tamburi, dai quali poter effettuare delle riprese per il prossimo film del regista Sergio RUBINI, ricevendo da Claudio PUGLIESE rassicurazioni che non ci sarebbero stati problemi in tal senso.

In effetti, alle ore 20:28 di quel 18 ottobre, Claudio PUGLIESE veniva telefonicamente contattato da tale Vincenzo, utilizzatore dell'utenza n. 328\*8334731 - risultata essere intestata a Vincenzo PARABITA - (RIT. 173/17, prog. 6445 - vgs all.102), il quale si presentava quale componente della troupe del film di RUBINI "ciao sono Vincenzo della troupe del film di RUBINI..." e si accordava con lui per incontrarsi l'indomani mattina in piazza Gesù Divin Lavoratore, nel quartiere Tamburi di Taranto, assieme ad una sua collega, preannunciando anche che avrebbero avuto la necessità di iniziare subito con i sopralluoghi di cui gli aveva già fatto menzione Alessandro in precedenza "senti, noi domani dobbiamo fare dei giri ai Tamburi... [...] non so se te l'hanno detto... dobbiamo... - Claudio PUGLIESE: per le location là... - esattamente! Dobbiamo capire alcuni... alcuni condomini in cui ancora non siamo andati, dobbiamo capire... dobbiamo chiedere di poter salire il giorno dopo con il regista e gli attori, per fare un sopralluogo...". Claudio PUGLIESE subito sgomberava il campo da eventuali problematiche, rassicurando l'interlocutore sull'assenza di complicazioni in tal senso "vabbè non ti preoccupare di chiedere o non chiedere!! Andiamo e le giriamo, capito? Non c'è problema là!!!" Prima di congedarsi il PUGLIESE chiedeva ulteriori chiarimenti a Vincenzo PARABITA, specificando che il cognato gli aveva dato delle sommarie indicazioni sulle cose da fare "Vincè ma di che cosa si tratta qua, fammi capire, cioè... mi fai capire, visto che sei tarantino come me fammi capire com'è la situazione qua!! Giusto per capire! [...] a me MIO COGNATO (SAMBITO Antonio) me l'ha detto in pratica. lo vi devo portare, se vi serve un ristorante, se vi servono location e cose... vi devo portare a dei posti che sappiamo noi tranquilli e roba varia, hai capito?", ricevendo conferma di ciò dal predetto PARABITA che spiegava anche che le riprese sarebbero durate sei settimane e la maggior parte di esse sarebbero state girate nel quartiere Tamburi, eccezion fatta per alcune scene da girare in città.

Nella mattinata del successivo 19 ottobre, alle ore 09:18, effettivamente Claudio PUGLIESE incontrava Vincenzo PARABITA in piazza Gesù Divin Lavoratore a Taranto. Qualche ora dopo, Claudio PUGLIESE contattava sia

quest'ultimo, che Alessandro Filippo PAPA, per comunicare loro di essere in possesso delle chiavi dei condomini da loro indicati, confermando, quindi, l'appuntamento per la mattinata del giorno successivo, evidentemente allo scopo di consentire l'effettuazione dei richiesti sopralluoghi (RIT. 173/17, progg. 6447, 6467 – vgs all.ti 103 e 104).

Dalle suddette evidenze si rilevava che i delegati della Casa di Produzione Cinematografica, in relazione alle riprese del nuovo film del regista Sergio RUBINI, da effettuarsi nel quartiere Tamburi di Taranto per circa 6 settimane, avevano contattato Antonio SAMBITO, che era stato loro indicato – verosimilmente da terze persone, allo stato non individuate – come persona in grado di fornire loro assistenza, sia per la ricerca di siti idonei alle riprese da effettuare, che per poter contattare le persone (proprietari, capi condòmini ed amministratori di immobili della zona) allo scopo di consentire l'accesso ai lastrici solari degli immobili dai quali, poi, sarebbero state girate le scene.

Appare evidente, anche in questo caso, come PUGLIESE Claudio abbia perfettamente adempiuto alle disposizioni di SAMBITO Antonio il quale, eccezion fatta per la prima telefonata ricevuta da Leonardo ANGELINI, non ha più interloquito telefonicamente con i produttori cinematografici, svolgendo perfettamente il proprio ruolo di leader dell'organizzazione dando ampia disponibilità della propria organizzazione criminale ai richiedenti *protezione* per ogni esigenza.

In questo caso l'azione del clan SAMBITO si spingeva fino alla messa a disposizione di private abitazioni facendo leva sull'ampia disponibilità del territorio su cui esercitano la propria forza, così come di desume dalle parole pronunciate da PUGLIESE Claudio a PARABITA Vincenzo, delegato della casa di produzione, "vabbè non ti preoccupare di chiedere o non chiedere!! Andiamo e le giriamo, capito? Non c'è problema là!!!" chiarendo, il PUGLIESE, che la sua disponibilità derivava da SAMBITO Antonio "Giusto per capire! [...] a me MIO COGNATO (SAMBITO Antonio) me l'ha detto in pratica". (RIT. 173/17, prog. 6445 – vgs all.102)

Anche in un dialogo successivo PUGLIESE rimarcava ad Andrea SIMONETTI, anch'egli delegato della produzione cinematografica, quanto appena affermato, ossia che stava agendo per conto di SAMBITO Antonio "ascolta che poi... ti ricordi, ti ricordi... [...] ti ricordi il discorso che ti dissi che MI HA MANDATO MIO COGNATO A ME LÀ? Ah? [...] eh... e lui proprio! Quello lui é, hai capito?!" (RIT. 173/17, prog. 7082 del 29 ottobre 2017 – vgs all.105), il quale è persona nota nel quartiere Tamburi "In pratica quello ha contattato a... diciamo, hai capito? ...a mio cognato... tramite comune chi si prestava che conosceva la gente, capito? QUELLA PIÙ POPOLARE DEL QUARTIERE! [...] e io sto grazie a lui là, hai capito? [...] no, no, per farti capire... ecco perché!"

Era durante una conversazione avvenuta il 20 ottobre 2017 (RIT. 259/17, prog. 24387 – vgs all.106) con LANEVE Tiziana che PUGLIESE Claudio svelava lo scopo della sua disponibilità con la casa di produzione "... loro mi pagano per la sicurezza loro, sui Tamburi, eh! [...] io devo stare con loro per tutta la girata del film... questo è scontato!" e che il tutto era stato possibile grazie al cognato (Antonio SAMBITO, ndr.)

"TRAMITE MIO COGNATO, hanno parlato <<mi serve un ragazzo che sui Tamburi conosce a tutti!>>, capito? Mio cognato ... inc.le... CHE SONO SOLDI!!!".

Quanto rappresentato sino ad ora lasciava intendere che la *protezione* delle risprese cinematografiche fossero una questione prettamente di pertinenza di SAMBITO Antonio e PUGLIESE Claudio; in realtà, come ogni *affare* del clan, anche questo vedeva coinvolto l'altro *domunus* SAMBITO Cataldo detto *U Ring*.

Invero il 26 ottobre 2017 (progr. 25619 dec. 259/17 R.I. vgs all. 672) PUGLIESE Claudio raggiungeva SAMBITO Cataldo presso la sua abitazione al quale, facendo chiaramente riferimento alle richieste avanzate dalla produzione cinematografica, riferiva " u Ringoooo... U Ringo mi hanno cercato dieci persone, io già ne ho travati 20, con la facccia da delinquente...[...]...io ho pensato a quelli del biliardo", ricevendo in sostanza il benestare del SAMBITO Cataldo.

La citata conversazione che, di per sé, non ha un gran significato perché potrebbe essere letta come un semplice dialogo va ovviamente letta nell'ottica delle normali dinamiche del clan.

Difatti l'attuale indagine ha acclarato come i fratelli SAMBITO siano costantemente al corrente di ogni dinamica intranea che coinvolge ogni suo appartenente, in particolar modo ciò che coinvolge PUGLIESE Claudio essendo egli il latore ed esecutore delle volontà dei *domini*.

Pertanto è inconcepibile che PUGLIESE Claudio abbia prestato la sua opera in favore della troupe cinematografica notiziando solo ed esclusivamente SAMBITO Antonio considerato che SAMBITO Cataldo, tra i due, si è sempre dimostrato essere il fratelloo più *saggio* e *scaltro* nel gestire i rapporti con i soggetti che, nel tempo, hanno avuto interazioni con il *clan*.

Altamente significativa risultava una conversazione telefonica che intercorreva alle ore 12:30 del 10 novembre 2017 (RIT. 173/17, prog. 7906 – vgs all.107), tra Claudio PUGLIESE ed Andrea TAVANI - altro referente della Produzione cinematografica -, nel corso della quale emergeva chiaramente come l'influenza del clan SAMBITO si riverberasse anche nel limitrofo quartiere "Isola Porta Napoli" o "città vecchia". In buona sostanza, nella circostanza, accadeva che il PUGLIESE, su input ricevuto da Federica NARDELLI, domandava al TAVANI se vi fosse necessità di personale da impiegare in serata "ascolta quà Andrea, Federica mi ha detto che serviva un altro ragazzo per lavorare stasera, no?", l'interlocutore a quella domanda si trovava impreparato e dopo aver fatto mente locale, replicava che loro l'indomani mattina avrebbero girato le scene in "città vecchia" e per tale ragione, affermava che avrebbero dovuto rispettare gli equilibri "...allora... però attenzione... stasera, domani noi siamo in città vecchia ... [...] ...quindi dobbiamo rispettare un pò di equilibri, eh!", volendo evidenziare con il termine "rispettare gli equilibri" che, trattandosi di un quartiere diverso da "Tamburi", l'indicazione dei soggetti da impiegare, era ad appannaggio del "referente" del posto.

Le preoccupazioni del TAVANI appena descritte non sortivano alcun effetto nel PUGLIESE, il quale non si curava affatto di eventuali dissapori che sarebbero potuti sorgere nei gruppi criminali operanti nella Città Vecchia "no! Non ti preoccupare... stiamo... statti tranquillo, gli equilibri... CE LA VEDIAMO NOI AGLI

<u>EQUILIBRI...</u> <u>CAPISCIMI A ME! CAPITO?</u>" (RIT. 173/17, prog. 7906 – <u>vgs</u> <u>all.107</u>), assumendosi in toto la gestione delle dinamiche criminali tipiche della propria attività dimostrando, ancora una volta semmai ce ne fosse stato bisogno, la portata del blasone del clan SAMBITO che gli avrebbe garantito la totale assenza di problemi anche in quei territori che normalmente non rientrerebbero nella loro circoscrizione.

Nonostante ciò TAVANI si mostrava titubante dopo l'affermazione del PUGLIESE ma questi gli ribidiva quanto già detto lo tranquillizzava dicendo "eeee non ti prendere veleno tu, non ti preoccupare!!! ... serve un'altra persona?" (RIT. 173/17, prog. 8041 – vgs all.108) e ribadendo il dominio dei SAMBITO anche in quella zona "va bene, per il discorso la parità... capiscimi, come hai detto tu... no, stai senza problemi là! LO STESSO NOI STIAMO, hai capito!".

Quell'affermazione diveniva quasi liberatoria per il TAVANI che, evidentemente rincuorato, così si accertava di aver ben compreso la questione "ahh sempre roba vostra è li?", ricevendo la definitiva conferma dal PUGLIESE che ulteriormente lo rassicurava che anche la zona della "città vecchia" era sotto il loro controllo "si, non ti preoccupare! Ok?". Dello stesso tenore era anche una conversazione tra il TAVANI ed il PUGLIESE del giorno successivo (RIT. 173/17, prog. 8041 – vgs all.108), nella quale il primo chiedeva a quest'ultimo se la settimana successiva, nella quale erano calendarizzate delle riprese in città nuova, lui ed Angelo LUPOLI potevano lavorare o vi fossero dei problemi, volendo evidentemente riferirsi sempre al problema "degli equilibri" da mantenere, ma Claudio replicava che non c'era alcun problema e che a lui ed Angelo li dovevano sempre impiegare.

La riprova che, in effetti, la consorteria che ci occupa con i suoi uomini, dispiegava il controllo anche nella città vecchia di Taranto, giungeva a distanza di circa un'ora dalla conversazione che Claudio PUGLIESE aveva avuto con Andrea TAVANI. Difatti, alle ore 13:27 di quel 10 novembre 2017, Federica NARDELLI chiamava Claudio PUGLIESE (RIT 173/17, prog. 7916 – vgs all.109) – probabilmente dopo essersi sentita anche con il TAVANI – chiedendogli di dedicargli qualche minuto, allo scopo di definire compiutamente l'organizzazione della guardianìa, con l'indicazione da parte sua delle persone da impiegare "senti, io per domani avrei bisogno... cioè per la situazione guardiani la volevo vedere con te, così io ti dò gli orari e tu mi dici chi mettiamo eeeeeee insomma mi dai la tua conferma di chi mettiamo...".

Ottenuta la disponibilità da parte del PUGLIESE, la NARDELLI illustrava le sue necessità, chiedendo due guardiani da impiegare dalle ventidue di quella sera sino alle cinque e trenta del mattino successivo, presso due siti ove erano presenti mezzi ed attrezzature della produzione; uno era piazzale Democrate, sito all'ingresso del quartiere Tamburi, indicato con il nome di un noto ristorante che si affaccia su quella piazza (il Gambero, ndr.) e l'altro si trovava in città vecchia nella piazzatta Sant'Eligio "allora, noi abbiamo bisogno di due guardiami questa notte... [...] uno al Gambero ed è Piero! ... io ti dico dove... [...] ... e l'altro è in piazza Sant'Eligio! [...] in città vecchia vecchia quella dove stanno i fratelli Pesce! [...] i fratelli Pesce dove c'è il ristorante, piazza Sant'Eligio... è in città vecchia!". Dopo aver discusso sui nominativi dei soggetti da impiegare — Piero (NASOLE, ndr.) ed Angelo LUPOLI -, Federica comunicava anche che per l'indomani mattina aveva bisogno di una terza persona da impiegare nel corso delle riprese da effettuare sul set che sarebbe stato allestito (come si vedrà dopo la location sarà in Piazza Sant'Eligio) "e poi l'altro abbiamo bisogno di domani quando arriviamo noi, di una persona sul set. Quindi da te voglio voglio tre nomi e mi dici chi sono, va bene?", Claudio PUGLIESE dal canto suo si riservava di comunicare entro la successiva mezz'ora i nominativi definitivi, in modo tale da consentire alla donna di comunicarli agli uffici amministrativi che avrebbero formalizzato l'assunzione per le giornate necessarie.

Pochi minuti dopo (ore 13:42) il PUGLIESE telefonava alla NARDELLI (*RIT. 173/17, prog. 7921– <u>vgs all.110</u>)* allo scopo di conoscere se i documenti di Cosimo (Mimmo) BATTISTA che le aveva inviato fossero corretti, poi, ottenuta risposta positiva da parte della donna, domandava quali compiti assegnare al BATTISTA durante il turno

notturno di vigilanza in piazza Sant'Eligio; Federica replicava "allora gli dici che alle ventidue attacca in piazza Sant'Eligio e i mezzi li arriveranno alle cinque e mezza [...] di mattina, esatto [...] esatto! Non deve far parcheggiare nessuno, deve fare quello che insomma ha fatto Piero, che hai fatto tu, insomma avete fatto in questi giorni, va bene?", confermando così che la vigilanza sarebbe stata effettuata nella città vecchia. Ancora, quanto alla vigilanza in città vecchia, era rilevante la conversazione delle ore 18:13 (RIT. 173/17, prog. 7957 - vgs all.111) con la quale Claudio PUGLIESE comunicava ad Angelo LUPOLI che l'indomani mattina entrambi avrebbero lavorato in città vecchia come richiesto da Federica e che a tal proposito sarebbe passato da casa sua per recarsi insieme sul set. Analoga circostanza si sarebbe verificata anche in data 01.12.2017 allorquando il PUGLIESE, in una telefonata finalizzata a programmare i turni di vigilanza (RIT. 173/17, prog. 10190 - vgs all.112), apprendendo da Federica NARDELLI che il successivo lunedì avrebbero girato in città vecchia "lunedì stiamo in città vecchia e quindi ho bisogno domenica sera che Piero si tenga i posti al Gambero...", comunicava che si sarebbe recato lui a presenziare il set "vabbè lunedì devo venire pure io in città vecchia! ... o no?", ribadendo nuovamente che quella era "zona loro" "tanto è roba nostra, non ti prendere veleno tu!!! [...] non ti preoccupare è roba nostra là!!!", superando in tal modo le iniziali titubanze della donna che così lo assecondava "è roba vostra! Va bene. Niente ti volevo avvertire e poi ti faccio sapere meglio anche gli orari, va bene?".

Gli episodi sopra descritti chiarivano certamente la natura dei rapporti intercorrenti tra i rappresentanti della casa di produzione cinematografica ed il clan SAMBITO.

Difatti i primi si erano rivolti ai tarantini nella consapevolezza di operare in una zona ad alta concentrazione criminale pertanto prendendo contatti diretti si sarebbero garantiti un periodo lavorativo privo di problemi, ovviamente dietro pagamento di un'imprecisata somma, come affermato da PUGLIESE nel colloquio intercettato con Tiziana LANEVE, somma che altro non poteva considerarsi quale corrispettivo della protezione offerta alla stessa casa di produzione.

Di contro il *clan* creava, in tal modo, un notevole consenso sociale proveniente dalle famiglie di tutti coloro i quali erano stati impiegati sia nella guardinia che nel personale di scena in qualità di comparse, poiché grazie all'intervento della consorteria verso la Produzione, avevano avuto l'opportunità di poter ottenere degli introiti di natura economica per il lavoro prestato.

Che Claudio PUGLIESE fosse interessato da parte dei referenti della Produzione delle varie problematiche che insorgevano anche in città vecchia, si evinceva chiaramente dalla conversazione che questi intratteneva nella giornata del 4 dicembre 2017 con una rappresentante della Produzione, Federica NARDELLI (RIT. 173/17, prog. 10467- vgs all.113), la quale lo avvisava che un venditore di bevande aveva velatamente avanzato delle richieste di indennizzo giustificandole con il mancato incasso realizzato, dovuto all'allestimento del set nei pressi del suo negozio "senti, una domanda, c'è... sai quello il... di... il venditore di bevande accanto al fruttivendolo? [...] che anche lui dice <<eh ma io oggi non ho lavorato>>, cioè questo...", la donna peraltro sottolineava anche, che comunque quelle lamentele non avevano tanto ragion d'essere perché comunque loro si erano riforniti di bevande per tutte le maestranze e gli attori impeganti, proprio presso quel negoziante "no, anche perché sai cosa, questo qua ci ha... cioè ci sta fornendo l'acqua, no... per il set, quindi, cioè con noi stai lavorando un botto...". Claudio a più riprese replicava di non dare seguito a quella richiesta, suggerendo a Federica di simulare il proprio interessamento verso il commerciante al quale doveva dire di non preoccuparsi nel corso delle riprese in quel sito, significando che allorquando la troupe sarebbe tornata al quartiere Tamburi, il commerciante in questione si sarebbe dovuto recare da loro per reclamare eventuali indennizzi cosa che, a parere del PUGLIESE, non sarebbe assolutamente avvenuta perché, evidentemente, quell'imprenditore era ben a conoscenza del coinvolgimento della consorteria nei lavori della Casa di Produzione "non dargli retta! Non lo pensare proprio! Non lo pensare proprio! [...] digli sì, sì, mo vediamo! Piglialo a

caricatura e basta, non ti preoccupare! [...] già è pagato lui! Brava, brava, brava, stop. Di... di... digli sempre sì tu, non ti preoccupare Federica, hai capito? [...] tu digli "non ti preoccupare". Capito? [...] Senti quello che dico! Dì "sì, sì, non ti preoccupare, non ti preoccupare". Poi una volta che ce ne siamo andati da là, vengano qua e vediamo poi, hai capito? ...inc.le... quelli non ci vengono proprio qua! Ok? [...] pigliali per il culo Fede(rica), prendili per il culo, boh. Tanto sei brava, hai capito?".

La NARDELLI acconsentiva alle indicazioni del PUGLIESE senza nulla obiettare, sottolineando, inoltre, come in quelle circostanze lei non assumeva alcuna decisione, aderendo esclusivamente alle indicazioni che le forniva il predetto PUGLIESE "ok va bene. No, io infatti voglio sempre... [...] perfetto! Va bene... [...] sì però voglio che me lo dici..."; quest'ultimo, in proposito ribadiva con enfasi le indicazioni date poco prima alla donna "TE LO DICO IO! Sì a posto, te lo dico io!!!".

Tale ultimo tratto, riportato dalla P.G. nella propria annotazione, evindenzia che la casa di produzione e tutto il personale ad essa collegata sono state, di fatto, sottomesse alla gestione del *clan* SAMBITO, ovviamente per quanto attiene la gestione dei rapporti con la locale società, per mezzo dell'opera prestata da PUGLIESE che di esso ne rappresenta il braccio operativo sul territorio.

L'incedere delle attività investigative evidenziava altresì come anche il noto pluripregiudicato Nicola DE VITIS avesse tentato di trarre profitto dall'avvento della troupe cinematografica nel quartiere Tamburi di Taranto, ma invece di rivolgersi direttamente ai responsabili della Casa di Produzione, si rivolgeva agli uomini del clan SAMBITO, ciò evidentemente nella chiara consapevolezza che costoro sorvegliavano i vari set cinematografici, garantendo tranquillità agli operatori. Tanto emergeva, infatti, da un colloquio captato all'interno della FIAT PUNTO utilizzata da Claudio PUGLIESE (*RIT. 259/17, prog. 30155 vgs all. 76*), nella tarda mattinata del 13 novembre 2017, dal quale era dato apprendere che tale Gianluca CASSONE – soggetto contiguo al predetto Nicola DE VITIS – aveva avvicinato LUPOLI Angelo, che a sua volta collaborava con Claudio PUGLIESE nella gestione dei servizi di guardianìa per la suddetta Casa Cinematografica, riferendogli l'intenzione del predetto Nicola DE VITIS di inserirsi nella gestione dei parcheggi, ove i mezzi della produzione sostavano nottetempo.

Si rammenta che tale vicenda è tra quelli che avrebbero fomentato l'astio tra il clan SAMBITO ed il gruppo DE VITIS che culminava nella progettazione di un'azione di fuoco in danno proprio di DE VITIS Nicola, circostanza che è stata ampiamente narrata nel paragrafo [3].

#### Tornando ai fatti la P.G. riferiva:

In effetti Angelo LUPOLI, nel partecipare a Claudio PUGLIESE dell'incontro con il CASSONE, affermava "è venuto Gianluca CASSONE! [...] ha detto <<che dobbiamo fare i parcheggi qua...>> [...] <<... se volete fare i parcheggi, li dobbiamo fare pure noi!>>"; Claudio come apprendeva la notizia, subito manifestava un evidente moto di rabbia, riprendendo il suo amico, reo di non averlo tempestivamente chiamato allorquando Gianluca CASSONE gli aveva manifestato quell'intenzione, poi chiedeva se avesse evidenziato che era lui a curare la gestione di quell'affare "hai detto che sto io?... hai detto che sto io? Che ha detto? Che ha detto?", ma LUPOLI replicava che quella persona si era presentata in nome e per conto di Nicola DE VITIS "ha detto... Nicola DE VITIS e cosa....", riferendo che quest'ultimo aveva manifestato la volontà di inserirsi con il proprio gruppo in quell'attività svolta dal clan SAMBITO, allo scopo chiaramente di trarre profitto per la propria compagine "no, ha detto <<che dobbiamo buscare pure noi i soldi se è ...inc.le...>>".

Quest'ultima affermazione faceva ulteriormente alterare Claudio PUGLIESE, tant'è che a caldo, in maniera veemente, manifestava intenzioni bellicose nei confronti di Gianluca CASSONE "che cosa... che cosa? Nicola De (Vitis)... oh, ma che ha detto? [...] ma come devono venire? Che vengano! ... come se ne vengono! [...] loro devono buscare i soldi! Proprio loro! ... loro proprio, ai DE VITIS! Gianlù(ca) se in tanti anni ti è andata bene, stavolta non ti va bene! Mo te lo dico!", poi, proferiva parole di disprezzo direttamente verso il

dominus del gruppo rivale (Nicola DE VITIS, ndr.) "Lui sta parlando, un infame di merda ... inc.le... che fa parlare! Fatti la galera come se la sono fatta gli altri cristiani, non è che stai ... inc.le... con la scusa della malattia! ... a chi la dovete contare!", ripromettendosi, infine, di affrontare a stretto giro il latore di quel messaggio (Gianluca CASSONE, ndr.), con l'intenzione di chiudere personalmente la faccenda sul nascere ".... però lo devo andare ad agguantare a Gianluca! [...] no, no, mo lo devo andare ad agguantare io! [...] che è il fatto Gianlù? Che è sto fatto di Nicola? che è che ... inc.le...", anche allo scopo di evitare che la cosa potesse giungere alle orecchie del cognato Antonio SAMBITO, che già non vedeva di buon occhio Nicola DE VITIS e per tale ragione, di fronte ad una tale evenienza, avrebbe certamente ordinato un'azione di forza "questo se lo va a sapere mò quello, devi vedere! [...] ...e io non metto carne a cuocere perché...", eventualità, quest'ultima, che PUGLIESE avrebbe voluto scongiurare con il suo intervento diretto verso il CASSONE. (RIT. 259/17, prog. 30155 vgs all. 76)

Il tratto che segue, alla luce di quanto appena descritto, chiarirà inequivocabilmente che PUGLIESE Claudio, benché unicamente e direttamente dipendente dai fratelli SAMBITO, gode di un'ampia autonoma capacità decisionale tale da gestire in proprio taluni eventi che potrebbero essere di esclusiva competenza dei fratelli SAMBITO se PUGLIESE non avesse un pregnante potere di direzione ed organizzazione delle attività illecite della consorteria.

Ancora, nel prosieguo del discorso, pur non proferendone il nome, Claudio PUGLIESE faceva ancora riferimento al cognato, Antonio SAMBITO, in relazione alla gestione dei rapporti con la Produzione Cinematografica, sottolineando nuovamente a LUPOLI Angelo che non gli avrebbe detto nulla in relazione a quella vicenda, per "non mettere came a cuocere", preferendo, al momento, gestire personalmente la questione "oh, non li pensare proprio a quelli! [...] sì, vogliono rovinare il giocattolo, loro. Ma niente ci metto a rovinarlo io! lo posso ridere e scherzare con tutti, mi diverto, però fino ad un certo punto, poi quando me ne vado di capa non capisco niente io! Poi specialmente se lo vado a dire a quello poi! [...] io per adesso faccio finta che non ho inteso niente, lo sai, non dico niente perché non voglio mettere carne a cuocere. Ma se se ne viene stasera o domani, prima mi devo litigare io! Gli dico <<Gianlù(ca) ma come ti permetti prima di tutto e poi che cazzo vuoi da qua?!>> [...] <<da qua che stai... che vai cercando da qua ehhh!!! Come ti chiami? Ma che ti sei montato la capa, eh? ... inc.le... fammi capire!>> ...inc.le... a caricatura mò!!!".

Significativo appariva anche l'episodio che Claudio PUGLIESE riferiva sempre ad Angelo LUPOLI - in relazione ai rapporti intercorrenti tra Antonio SAMBITO e Nicola DE VITIS - che, a suo dire, sarebbe accaduto all'indomani della scarcerazione di quest'ultimo e della sua sottoposizione agli arresti domiciliari presso la sua abitazione di via Parini nel quartiere Tamburi. A tal proposito, PUGLIESE asseriva che emissari di Nicola DE VITIS si erano presentati al circolo Juve Club di Antonio SAMBITO ove, in maniera deferente, ne avevano comunicato l'avvenuta scarcerazione, reclamando anche "un piacere" verso di lui "vennero da noi al circ(olo)... a DE VITIS il piacere... che è il fatto? No, quello, così colà è uscito ...inc.le... [...] sono venuti là tutti e due a cagarsi addosso di fronte a quello! ... e mo tu mi stai vedendo là e io devo faticare qua che lo ha detto quello!".

L'episodio descritto dal PUGLIESE mostrava quali fossero i reali rapporti di forza nella zona, costituendo un tangibile elemento che testimoniava con evidenza il peso ed il carisma criminale dei SAMBITO rispetto al DE VITIS che, va sottolineato, non è un pregiudicato comune tant'è che è stato condannato per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p. poiché riconosciuto, unitamente al boss Orlando D'ORONZO, promotore ed organizzatore di una consorteria mafiosa operante in Taranto.

Tornando all'analisi del colloquio di cui sopra appare opportuno evidenziare come esso fornisca, con maggior rilievo, la concezione di LUPOLI Angelo quale membro effettivo dell'associazione in qualità di fidato collaboratore di PUGLIESE Claudio.

In effetti nel corso del dialogo PUGLIESE, dopo aver ribadito che le era lui a decidere chi dovesse essere impiegato per la manovalanza o per la guardiania ""che già quello mi ha detto <<oh, a nessuno devi far venire là, hai capito?>>, ho detto va bene Angelo <<non è che c'entra Angelo!>>, <<Angelo è un compagno nostro!>>, hai capito che voglio dire? Lo sai a Pietro Nasole che quello con quelli lo sai ... [...] però ho detto <<Tonì(no) io là non l'ho preso>>... che noi dobbiamo dire che non l'abbiamo preso noi a quello eh!", riferiva di aver chiarito in maniera perentoria a Federica (referente della Casa di Produzione, ndr.) di attenersi esclusivamente alle sue direttive che, eventualmente, sarebbero potute giungere anche per il tramite del fidato Angelo LUPOLI "Quell'altro là, Francesco... senza ordine si vuole... si inserisce Portulano... Federica <<Claudio tu mi devi dire, Angelo mi ha detto...>> ... << Angelo - ho detto - non dare retta ad Angelo, TU DEVI DIRE SEMPRE SÌ COME DICE ANGELO! Sì e no!>> [...] <<eh! ... inc.le... POI ME LA VEDO IO <u>LÀ!</u> Tu dici sì, come esce ti faccio lavorare! Poi devono venire sempre da me a domandare! Però tu senza ordine mio - ho detto - Federica non fare entrare nessuno, eh!!>>, <<No, infatti, Claudio ti stavo chiedendo pure sto fatto...>>. <<Embè, così è! Come stai sentendo devi fare! Tu non devi prendere a nessuno Federica! TE LO DOBBIAMO DIRE NOI! O SE TE LO DICE ANGELO, CHE ME LO DICE A ME, ANGELO...>>".

La questione del messaggio che Gianluca CASSONE aveva recapitato per conto di Nicola DE VITIS ad Angelo LUPOLI, era nuovamente ripresa da Claudio PUGLIESE nel tardo pomeriggio di quello stesso giorno, come era dato apprendere dalla conversazione tra presenti captata alle ore 18:40 nella sua autovettura (RIT. 259/17, prog. 30234 – vgs all.77). Dal breve colloquio di interesse che ne scaturiva, si apprendeva che Claudio PUGLIESE, non pago delle spiegazioni che nella mattinata aveva ricevuto, nuovamente interrogava Angelo LUPOLI in merito al colloquio intrattenuto con Gianluca CASSONE "beh com'è? Onesto che cosa è che ti ha detto di preciso A'(ngelo)? [...] e no, non mi hai fatto capire bene stamattina. E' venuto da te... e che ha detto? Mi saluta a me prima di venire da te!", questi replicava che CASSONE si era diretto da lui chiedendogli se si stesse occupando dei parcheggi "ha detto ...inc.le... è venuto dritto <<che devi fare il parcheggiatore qua?>>, ho detto <<no, devono mettere i camion>>" ed alla risposta affermativa ricevuta, specificava che quella zona era di loro competenza "<<stiamo noi!>> ha detto, <<stiamo noi!>>", volendo riferirsi alla compagine del DE VITIS; udita quell'affermazione, Claudio PUGLIESE esclamava "state voi? Chi sei, avessi detto tu!", manifestando l'evidente disprezzo con il quale sminuiva la figura di CASSONE e di Nicola DE VITIS, che gli aveva ordinato di riferire quel messaggio.

Alle ulteriori sollecitazioni di Claudio PUGLIESE, che chiedeva come fosse proseguito il colloquio, soprattutto in riferimento alla figura di Nicola DE VITIS "e che cosa ha detto poi di quello?", Angelo LUPOLI diceva che quest'ultimo quando era venuto a conoscenza della situazione "e poi lui <<Nicola l'ha saputo ...>> - <<e beh?>>" si era determinato ad avanzare la richiesta tesa ad ottenere una quota-parte dei guadagni realizzati dai SAMBITO per la guardiania dei mezzi della Casa di Produzione Cinematografica "vorrebbe i soldi... la parte! (ride, ndr.)". PUGLIESE, in seguito a quell'affermazione, dapprima tergiversava, poi manifestava al LUPOLI la propria indecisione sull'opportunità di partecipare il fatto ai fratelli SAMBITO, per determinarsi, infine, a parlarne in maniera riservata con il solo Cataldo (alias ù ringo) in ragione del fatto che questi, a differenza del fratello Antonio (alias Bubù), era molto meno irruento e più riflessivo nelle decisioni "Mo non so se lo devo dire o meno... [...] mo devo andare io... DEVO DIRLO A Ù RINGO ZITTO ZITTO MÒ... perché lo devo mettere al corrente, hai capito?". Poco prima di terminare il colloquio, allorquando Angelo LUPOLI manifestava preoccupazione per l'intromissione di Nicola DE VITIS in quell'affare, Claudio PUGLIESE affermava con decisione "che se ne devono fare! Non li pensano proprio a quelli!!!", significando chiaramente con

quell'affermazione che allo stato, il loro gruppo aveva un peso certamente maggiore nel panorama criminale locale rispetto a quello del DE VITIS e per tale ragione, il tentativo di intromissione di questi nel business in atto con la Casa Cinematografica, sarebbe stato agevolmente risolto.

Anche in questo caso è palesemente rilevabile <u>il coinvolgimento di SAMBITO</u>

<u>Cataldo detto U Ring</u> ("<u>DEVO DIRLO A Ù RINGO ZITTO ZITTO MÒ</u>... <u>perché lo devo mettere al corrente</u>") nei rapporti con la troupe cinematografica ed in particolare in relazione alla gestione dei guadagni, illeciti, derivanti dal servizio di guardiania in parte pretesi da DE VITIS Nicola.

Ovviamente la necessità del PUGLIESE di notiziare *U Ring* deriva dalla posizione verticistica dell'organizzazione che più avanti verrà sottolineata dallo stesso PUGLIESE "*E poi io devo domandare sempre... capiscimi a me boh!!!*"

Come più volte rilevato il *clan SAMBITO* allargava le proprie attività ben oltre il quartiere Tamburi; ciò avveniva, come già visto, in relazione ai rapporti con la produzione cinematografica riuscendo a gestire la guardiania nel limitrofo quartiere Isola Porta Napoli (*c.d. Città Vecchia*) e come si vedrà di seguito nella zona di San Vito/Praia a Mare ove, per alcune sere, nel parcheggio adiacente la discoteca denominata "Club 73", erano stati parcheggiati i mezzi pesanti della Casa di Produzione contenenti le varie attrezzature.

E' risultato, inoltre, che Claudio PUGLIESE ed Angelo LUPOLI con la collaborazione di altri soggetti transennavano preventivamente le zone loro indicate da Federica NARDELLI, allo scopo di consentire l'agevole parcheggio ai mezzi pesanti per allestire il set necessario alle riprese, il tutto in assenza della prescritta autorizzazione comunale che, in ossequio alla vigente normativa, sarebbe dovuta essere preventivamente richiesta agli Uffici competenti.

In particolare, emergeva che Claudio PUGLIESE presidiava costantemente i set delle riprese cinematografiche in corso a Taranto in relazione al film del regista Sergio RUBINI, in ciò interfacciandosi più volte nel corso della giornata con i responsabili della produzione, tra cui spiccava in particolare Federica NARDELLI, con la quale concordava sia i turni di vigilanza notturna ai numerosi autocarri della produzione (cfr. RIT. 1142/17, prog. 88, 115, 175, 228, 251, 300, 357, 358, 485 – vgs all.ti da 114 a 122), tanto sia nel quartiere Tamburi di Taranto – location principale -, che negli altri quartieri quali la città vecchia, Talsano, San Vito ed il quartiere Borgo, ma anche in altri comuni della provincia, come Grottaglie (RIT. 1142/17, prog. 1053– vgs all.123).

Nel caso di specie erano sempre i due (PUGLIESE e LUPOLI, ndr.) a discutere telefonicamente (*RIT. 173/17*, *prog. 8339 – vgs all.124*) della questione inerente l'eventuale reclutamente di nuovo personale da utilizzare per conto della Produzione; trattandosi di conversazione telefonica, i due si guardavano bene dal fare riferimenti diretti al *dominus* del sodalizio, utilizzando pertanto un gergo criptico.

Nello specifico, nel corso della conversazione di che trattasi, il LUPOLI domandava al PUGLIESE se avesse letto un foglio che prima gli aveva lasciato in macchina "quel foglio Clà(udio)! [...] quel foglio che ti ho messo nella macchina ...inc.le...", ottenendo risposta negativa. Poi, facevano riferimento all'impiego di altre persone presso i set cinematografici, ed al necessario coinvolgimento di Claudio PUGLIESE per la loro eventuale dislocazione "e sì ...inc.le... ieri ha detto quella cosa a Peppe... vabbè poi lo dico a Claudio... [...] ...inc.le... io ho detto

parla con Claudio!", ma quest'ultimo replicava che al momento non intravedeva alcuna possibilità d'impiego ad eccezione di colori i quali erano utilizzati per la vigilanza notturna "eh... e parla con Claudio. Ma se non ci sta nessun posto... i... i... parcheggiatori stanno la notte, hai capito? [...] dove li dobbiamo mettere, compà(re)!", aggiungendo in modo criptico che, comunque, anche qualora la Produzione avesse avanzato la necessità di ulteriore personale lui, prima di procedere a segnalare una persona, doveva per forza chiedere il preventivo assenso ai vertici della consorteria "se esce qualche altra cosa... che ne sò! E poi io devo domandare sempre... capiscimi a me boh!!! [...] che qua si menano, si menano tutti quanti che cazzo ...inc.le...", ottenendo in ciò il riscontro del LUPOLI "ho capito, sì, sì!" che, chiaramente, era ben consapevole della necessità di doversi attenere a quelle regole.

Nel prosieguo Claudio PUGLIESE, sempre in maniera velata, faceva riferimento all'intervento di Gianluca CASSONE che, come ampiamente descritto in precedenza, il giorno prima si era rivolto ad Angelo LUPOLI manifestandogli l'intenzione del boss Nicola DE VITIS di ottenere dei guadagni dalla Casa di Produzione, sottintendendo di essere comunque in attesa dei risvolti della vicenda "io sto aspettando a quall'altro però! [...] quello che venne ieri da te!", non mancando tuttavia di sottolineare di aver notiziato della vicenda i vertici della consorteria "IO LI HO MESSI AL CORRENTE PERÒ, HAI CAPITO?", probabilmente nella persona di Cataldo SAMBITO, alias ù Ringo, dando così seguito alle intenzioni espresse nel corso del colloquio con il LUPOLI, risalente al giorno precedente (vgs. RIT. 259/17, prog. 30234 – vgs all.77).

Nella mattinata del 15 novembre Claudio PUGLIESE ribadiva nuovamente il concetto a Federica NARDELLI (RIT. 173/17, prog. 8384– vgs all.125), dicendole senza mezzi termini che allorquando qualcuno si fosse rivolto a loro per chiedere lavoro, dovevano rispondere che al momento non avevano alcuna necessità e che nel caso fosse sopravvenuta qualche eventuale esigenza, sarebbe stato notiziato lui (Claudio, ndr.) che avrebbe poi provveduto di conseguenza "Ascolta a me... [...] ... quando viene qualcuno da te e dice per il lavoro e cose, dì(gli) che al momento non c'è niente, dì(gli). [...] hai capito? Dì(gli) no, non c'è niente se no... poi quando esce qualcosa lo dico a Claudio! Ok?! [...] che stanno venendo cristiani che vogliono faticare... tu dici non c'è niente per il momento. Poi quando serve magari me la vedo io!"; la NARDELLI nulla obiettava in merito, limitandosi solo a fornire rassicurazioni al PUGLIESE "va bene come vuoi... [...] va bene, perfetto! [...] va bene, va bene!!", dimostrando così il completo asservimento della società ai voleri del sodalizio che ci riguarda.

Immediatamente dopo veniva intercettata una conversazione che forniva ulteriori e determinanti elementi utili alla definizione dell'importante ruolo di LUPOLI Angelo nell'associazione diretta dai SAMBITO.

In effetti LUPOLI chiamava PUGLIESE (RIT. 173/17, prog. 8385– vgs all.17) il quale gli rivelava di aver ammonito la NARDELLI affinché si attenesse alle sue disposizioni nel caso in cui qualcuno si fosse rivolto a lei per ottenere un lavoro "sentimi a me mò, ho parlato con Federica e le ho detto << SENTI FEDERICA, QUANDO VIENE QUALCUNO, DIGLI CHE STIAMO AL COMPLETO! POI QUANDO SERVE QUALCHEDUNO, LO DICI A ME O AD ANGELO!>>, hai capito? [...] così se viene qualcheduno non ci mettiamo neanche in mezzo noi che poi dice contro i compagni, hai capito?".

Che tutto avvenisse sotto la supervisione di Antonio SAMBITO (alias Bubù) e di suo fratello Cataldo (alias ù Ringo), emergeva, in particolare, da un'ulteriore conversazione tra presenti captata nell'autovettura di Claudio PUGLIESE (RIT. 259/17, prog. 34282 del 30.11.2017— vgs all.126), nella quale avveniva un colloquio tra quest'ultimo e Nicola ALBANO – alias ù piccino – dal quale risultava chiaramente come il dominus Antonio SAMBITO fosse costantemente aggiornato sulle persone - a lui contigue - che erano impiegate nella vigilanza e, nel caso in cui nascevano delle problematiche, interveniva subito per risolverle, dando le opportune disposizioni al cognato Claudio PUGLIESE, come nel caso di specie ove, a parere del boss, questi non aveva adeguatamente impiegato l'ALBANO "lo sai cosa mi ha detto Tonino <<pre>perché ...inc.le... non fatica il

piccino?>> ...inc.le...". In effetti, nella circostanza, la questione aveva creato dei dissidi tra PUGLIESE ed ALBANO, come da questi direttamente riferito a PUGLIESE nel colloquio di che trattasi, allorquando narrava l'esito del colloquio con Antonio SAMBITO "Appena sono entrato nel bigliardo ha detto <<mo vi siete allistati? (fonetico dialettale: "vi siete sbrigati")>>, ho detto sì, ha fatto <<e mo quando dovete faticare?>>, ho detto non lo sappiamo Tonì mò domenica e lunedì devono faticare a Grottaglie e ha fatto <<chi è che deve faticare?>>, ho detto Mimmo, Salvatore e Piero Nasole. Ha detto <<e tu?>>, ho detto no, non lo sò ho detto Tonì, non mi hanno detto niente! <<No, no, pure tu devi faticare, pure tu devi faticare, che cosa credono che se la devono spartire loro la giornata. Devi faticare pure tu. Mo che viene Claudio lo devo dire!>>. E' questo il fatto! Mica sono andato da Tonino e mi sono lamentato e ho detto Tonì hai visto Claudio a quelli li ha messi e a me no! Non esiste proprio!", circostanza, questa, che aveva portato Claudio PUGLIESE ad avere dapprima un alterco con l'ALBANO e successivamente un chiarimento nel corso di detta discussione.

Altro aspetto particolare che emergeva in quel contesto, atteneva alla circostanza che i soggetti reclutati per la vigilanza, allorquando ricevevano il compenso dalla casa di produzione cinematografica, versavano un quantum proprio al predetto Bubù il quale, nel caso in cui qualcuno di questi soggetti non fosse stato celere nell'erogazione, subito incaricava Claudio PUGLIESE affinché provvedesse al recupero, come nel caso di specie, in cui si faceva riferimento a tale Mimmo BATTISTA "...e poi mi ha chiamato, mi ha chiamato ha detto <<mi>devi fare un favore? Devi chiamare a Claudio e gli dici di andare da Mimmo BATTISTA... che si fa avere i soldi visto che è stato pagato?>>. Mica, mica mi ha chiamato a me... mica sono stato chiamato... chiamato per il fatto..."

In effetti l'intervento di Antonio SAMBITO nei suoi confronti non era stato gradito da Claudio PUGLIESE, che non aveva tollerato di essere ripreso dal dominus per la questione relativa all'impiego di Nicola ALBANO nella guardianìa presso il set cinematografico "Nicola io ti dovevo dare già mazzate, mo te lo dico. Mo te lo dico proprio, hai capito? L'ho detto pure stamattina in faccia a lui (si riferisce a SAMBITO, ndr.) ancora così, colà... eh e perché devo fatto a... cioè ma tu mi devi riprendere veramente ho detto a ...inc.le... oh ma che è, ma che stiamo dando i numeri! Aspetto che mi dava mazzate, ma non me ne fotteva niente! Però mi sono cagato il cazzo che devo essere ripreso, che io quanto a te sono e tu non mi devi ripigliare proprio!", specificando che la ragione della sua insofferenza era legata al fatto che non sopportava che il boss pensasse che lui fosse avventato nella gestione delle persone impegnate presso le location della casa di produzione "eh, e poi le cose a occhio non le faccio!", dimostrando così anche una mancanza di fiducia nei suoi confronti, potendo aver paventato che lui (Claudio, ndr.) potesse aver trattenuto per se parte delle somme che le persone impiegate in quel contesto erano tenute a versargli "ah, che quello ha cagato il cazzo parecchio a me!!! [...] che quello si pensa che ho tolto qualcosa a lui. Senza sapere che lui mi ha visto che io sto facendo le cose regolari con tutti!!!".

In tal senso appariva rilevante anche una successiva ambientale (RIT. 259/17, prog. 35529 del 06.12.2017– vgs all.127) nella quale era sempre Nicola ALBANO ad avvisare Claudio PUGLIESE che il giorno precedente aveva consegnato a Bubù la somma di cento euro, ed ancora, ad attestare la deferenza verso Antonio SAMBITO che gli stava consentendo di guadagnare dei soldi con il servizio di guardianìa alla casa cinematografica, appariva rilevante il colloquio captato qualche settimana dopo (RIT. 1180/17, prog. 1930 del 22.12.2017– vgs all.128), dal quale emergeva che Nicola ALBANO aveva anche acquistato una confezione di prosecco Ferrari con la quale omaggiare il predetto Bubù.

Altra fattispecie che si ritiene sia ancora più rilevante della guardiania, è quella che vedeva Claudio PUGLIESE sempre sotto le direttive occulte dei germani SAMBITO – coordinare il gruppo di persone che aveva reclutato, affinché provvedessero a sgomberare e transennare tratti di strada preventivamente indicati da Federica NARDELLI, allo scopo di consentire ai mezzi della produzione di poter parcheggiare ed allestire il set per le riprese cinematografiche (cfr. RIT. 1142/17, prog. 228, 237, 239, 379, 863, 1219 – vgs all.ti da 129 a 134), sostituendosi molto spesso alla locale Amministrazione comunale che, in tale modo, non veniva per nulla interessata per la richiesta – pur obbligatoria - dei vari permessi ed autorizzazioni che potessero consentire la chiusura temporanea di tratti di strada, e la deviazione dei flussi di traffico veicolare.

La riprova di quanto sopra descritto emergeva, senza dubbio alcuno, dalla consultazione del sito internet della Polizia Municipale di Taranto, ove non risultavano emesse ordinanze di interdizione della sosta, ovvero del

traffico veicolare, a differenza di quanto era avvenuto in occasione di altre riprese cinematografiche, effettuate sempre a Taranto da altra Casa di Produzione, in relazione alle quali risultavano essere emesse numerose ordinanze di tale specie, proprio allo scopo di consentire che le riprese potessero avvenire senza alcun intralcio di sorta. (cfr pag. 141 annotazione di p.g.)

Appariva quindi evidente come, nel caso di specie, il gruppo SAMBITO si sia sostituito alle Amministrazioni statali nella gestione di attività ad esse istituzionalmente demandate e la cui surrogazione costituisce certamente un atto di abuso ma allo stesso tempo un'affermazione di potere soprattutto agli occhi della popolazione residente che così ne può riconoscere l'autorevolezza.

In tal senso rilevavano numerose intercettazioni dalle quali, appunto, si evinceva come la Produzione Cinematografica manifestava le esigenze di sgomberare strade o aree pubbliche direttamente a Claudio PUGLIESE, ovvero al suo entourage, senza preoccuparsi di richiedere eventuali permessi all'Ente civico. A tal proposito risultava significativa una conversazione della mattinata del 6/11/2017 (RIT. 173/17, prog. 7469– vgs all.135) nel corso della quale Claudio avvisava Andrea TAVANI di aver già liberato parte di via Tasso per consentire ai mezzi della Produzione di poter parcheggiare, specificando che l'autoscala era già sul posto ed aveva parcheggiato, riscuotendo l'apprezzamneto di questi perché in breve tempo aveva già liberato la zona. Claudio specificava di essere stato coadiuvato da Angelo (LUPOLI, ndr.), poi, evidentemente anche per dimostrare la propria influenza, diceva ad Andrea che eventualmente avrebbe fatto liberare tutta via Tasso dalle auto in sosta, in maniera tale da consentirgli di avere più spazio a disposizione, quest'ultimo ringraziando replicava di non avere quella necessità.

Ancora, nella serata del successivo 22 novembre, Andrea TAVANI comunicava a Claudio che in seguito alla riunione tenuta con il regista era sorta la necessità di transennare un ulteriore tratto di strada lungo la via Ugo Foscolo, allo scopo di consentire alle riprese una migliore inquadratura della scena dell'arrivo della macchina della Polizia (RIT. 173/17, prog. 9391– ygs all.136). A tale scopo i due si accordavano affinchè Piero (NASOLE, ndr.) utilizzasse i cartelli stradali posti in altre zone ove al momento non sarebbero state girate le riprese, per dislocarli lungo il tratto di strada che al momento necessitava, utilizzando anche il nastro bianco e rosso per rendere più visibile la zona interdetta.

Appariva eclatante in tale ottica – l'omessa richiesta di permessi al Comune per transennare delle aree pubbliche da asservire temporaneamente alle esigente della Casa di Produzione - una conversazione telefonica che avveniva nella serata del 18 novembre (RIT. 173/17, prog. 8883 - vgs all.137), allorquando la NARDELLI contattava il PUGLIESE per chiedere chi impiegare nel turno notturno di guardia presso piazzale Democrate (al Gambero, ndr.), nonché i due soggetti da utilizzare dalla mattina presto per sgomberare i parcheggi nelle adiacenze del "monumento al marinaio" - sito in corso Due Mari - specificando che sarebbe stato necessario provvedere già dalla sera a nastrare la zona, per evitare che i residenti parcheggiassero "al monumento, però dalla mattina molto presto, cioè... [...] però dovrebbero andare a nastrare la sera e poi tornano la mattina... la mattina presto!". Claudio dal canto suo, avendo evidentemente compreso la situazione, senza mezzi termini domandava alla NARDELLI se anche in quest'ultimo sito fossero sprovvisti di permessi che li autorizzassero ad interdire i parcheggi "EH, MA LÀ PURE SENZA PERMESSI STIAMO, NO?", ottenendo risposta affermativa dalla donna. Quindi la rassicurava dicendo che avrebbe mandato Salvatore e Mimmo (Salvatore DE BENEDETTO e Cosimo BATTISTA, ndr.) in serata a nastrare la zona e poi l'indomani mattina si sarebbe recato lui e Angelo LUPOLI a presenziare i luoghi nel corso dei lavori della Produzione "eh, là mò dobbiamo vedere... vabbè dai, mò li faccio andare a nastrare... quand'è domani mattina a sto punto? [...] Salvatore e Mimmo? [...] ... e poi stiamo sempre noi! POI STIAMO SEMPRE NOI, LO SAI! - Federica NARDELLI: ... e poi ci sei tu ed Angelo! – [...] ok, che poi andiamo sempre noi da sopra là a vedere!".

Di tanto si discuteva anche in una telefonata del giorno successivo che Cosimo (Mimmo) BATTISTA (RIT. 173/17, prog. 8988 – <u>vgs all.137</u>) faceva a Claudio PUGLIESE allo scopo di concordare le modalità di transennamento di corso Due Mari, come richiesto dalla NARDELLI "senti qua, vedi che mi sono sentito con Federica... [...] ...che mi ha chiamato e mi ha detto per il fatto della... del lungomare... [...] ... che le servono duecento metri dopo le statue e tre/quattro macchine prima delle statue...". Nel corso del colloquio

anche il BATTISTA faceva riferimento al fatto che sarebbe stato più difficoltoso riuscire a circoscrivere l'area richiesta, proprio in virtù del fatto che non vi era alcuna ordinanza (il cartello, ndr.) rilasciata dal Comune che gli consentiva di far allontanare eventuali automobilisti che ivi avevano parcheggiato "eh, ma là bisogna andare da stasera Clà(udio)! [...] eh, è normale, che là sempre macchine stanno! [...] ... specialmente se vedono... specialmente che non ci sta il... [...] il cartello, eh! Che non ci stanno ...inc.le...".

Alcuni minuti dopo era nuovamente Claudio PUGLIESE a chiamare Federica NARDELLI (RIT. 173/17, prog. 9010– vgs all.139), allo scopo di conoscere effettivamente quanti mezzi avrebbero dovuto parcheggiare in corso Due Mari, apprendendo che sarebbero giunti tre camion "guarda sono... là ci dobbiamo mettere tre mezzi: i macchinisti, gli elettricisti..."; poi, le confermava che in serata lui ed altri due soggetti avrebbero transennato l'area necessaria allo scopo.

Dello stesso tenore erano altre conversazioni di cui al decreto 173/17 R.I. progr. 9088, 9261, 9320, 10190 (vgs all. 674, 675, 676 112) (cfr pag. 144 annotazione di p.g.).

Nel dettaglio il 20 novembre 2017 (progr. 9088) Federica chiedeva a Claudio PUGLIESE "<u>senti Claudio mi inizi a far sgomberare</u> le situazioni di piazza Fogazzaro e via Foscolo... [...] ...e via Masaccio, perché noi tra poco finiamo...".

Il giorno 22 novembre (progr. 9320) Federica NARDELLI chiedeva a Claudio PUGLIESE se avesse provveduto ad indicare ai suoi collaboratori lo spazio da transennare in via Tasso al quartiere Tamburi "Claudio [...] ma tu hai avvisato... hai fatto vedere a Salvatore dove deve tenere i posti lì in via Tasso?", ottenendo risposta affermativa dall'interlocutore che diceva "sì, sì a posto. ...inc.le... poi stasera più tardi devo scendere io! Lo butto io pure eh!".

Infine il 1° dicembre 2017 (progr. 10190) Federica NARDELLI comunicava a Claudio PUGLIESE alcuni cambiamenti di programma ed in relazione ad essi esigeva lo sgombero di alcune strade del quartiere Tamburi per consentire il parcheggio dei mezzi della troupe, chiedendo al rappresentante dei SAMBITO il servizio di guardiania per la domenica seguente "senti Claudio ti volevo dire che noi martedì torneremo ai Tamburi, eh! [...] non giriamo più a Grottaglie domenica, per lunedì e martedì torniamo ai Tamburi... [...] ... quindi io avrò bisogno solo per domenica sera della guardianìa di Piero al Gambero... [...] e lunedì sera tutti... i soliti posti lì, su via Foscolo, via Tasso eccetera, eccetera. Vabbè? Ti volevo avvertire così facciamo un programmino!".

Ultima questione significativa, nel legame instauratosi tra la Casa di Produzione e la consorteria dei fratelli SAMBITO, attiene ai rapporti con gli abitanti degli immobili sui cui terrazzi sarebbero state effettuate le riprese per il film del regista Rubini. Anche in questo caso, allorquando nascevano delle criticità, gli uomini della Produzione si rivolgevano al clan, in persona di Claudio PUGLIESE. Tanto, ad esempio, si rilevava da talune conversazioni telefoniche intercettate tra Claudio PUGLIESE ed Andrea TAVANI, dalle quali emergeva chiaramente come quest'ultimo, non riuscendo a raggiungere un accordo sull'indennizzo economico da corrispondere al condominio dello stabile sito al civico n. 75 di via Foscolo, a causa di alcuni condomini che reclamavano somme maggiori, si rivolgeva al PUGLIESE affinché risolvesse definitivamente la questione in maniera tale da consentire l'accesso al lastrico solare per l'effettuazione delle riprese.

La prima evidenza in tal senso risaliva alla tarda mattinata del 7 novembre 2017 allorquando il TAVANI telefonava al PUGLIESE *(RIT. 173/17, prog. 7611– vgs all.140)* per avvisarlo che due condomini della palazzina

di via Foscolo n. 75 stavano creando problemi sull'autorizzazione per l'accesso al lastrico solare, chiedendo somme maggiori rispetto a quelle offerte dalla produzione "no, mi hanno, quelli del 75 (Civico 75 di via Foscolo ndr.) un signore con i baffi [...] ed un signore con... pelato che... [...] si! vogliono più soldi", Claudio subito capiva a chi si riferiva il suo interlocutore, avendo già presenziato ad un incontro con i predetti nella giornata precedente, quindi lo rassicurava dicendogli che stava recandosi sul posto per risolvere la questione "si, quelli con cui parlammo ieri mattina no? [...] Sì Sì MÒ ME LA VEDO IO LAGGIÙ, non ti preoccupare tu! MÒ STO ANDANDO IO". Andrea TAVANI, proseguendo nel colloquio, diceva a Claudio di dovergli spiegare bene come funzionava la situazione degli indennizzi, soprattutto perché lui costituiva il loro "riferimento", certificando così ulteriormente come l'uomo del clan costituiva la loro interfaccia sul territorio "no, sai cosa? allora ti spiego una cosa Claudio, lo dico a te così capisci, perchè tu sei quello che... insomma... un po' da riferimento...".

Dopo aver ascoltato le ragioni del TAVANI, Claudio PUGLIESE ribadiva con enfasi che i condomini dovevano immediatamente recedere dalle loro richieste, specificando, inoltre, che avrebbero dovuto conformarsi alle sue direttive "sì sì ma là loro, LORO LÀ DEVONO STARE SOLAMENTE ZITTI E BASTA!!! Non devono... DEVO ESSERE IO A DIRE CHE <<TU DEVI SCENDERE O NO>> ... ME LA VEDO IO LÀ ANDREA!!". Prima di salutarlo, per ben due volte il TAVANI chiedeva assicurazione al PUGLIESE sulla risoluzione del problema "te la vedi te? [...] posso contarci?" – "ok, ok, dammi una mano con questo Verdi 75... sì, Foscolo 75!!", ottenendo le rassicuranti risposte di Claudio PUGLIESE che, tra l'altro, definiva anche i condomini non allineati come "due stupidi", volendo con quell'affermazione far comprendere al TAVANI come non avrebbe avuto particolari difficoltà nel risolvere la questione con quei soggetti "sì, puoi contarci al mille per mille. [...] sì, mo me la vedo io là, non ti preoccupare con quei due stuedichi (fonetico dialettale "stupidi"), non ti preoccupare, dai. Ok!".

Il giorno successivo (08/11/2017 ore 13:21:36) Claudio PUGLIESE telefonava ad Andrea TAVANI (RIT. 173/17, prog. 7744- vgs all.141) che subito domandava notizie sulla questione di via Foscolo n. 75 che a suo dire, era divenuta difficoltosa "oh Claudio come siamo messi li? Mamma mia che pasticci!", Claudio replicava riprendendolo ed accusandolo di aver effettuato una scelta controproducente nella trattativa in corso, in quanto, evidentemente allo scopo di convincere gli interlocutori, aveva anche promesso di assumere quali comparse dei loro familiari "eh, eh, va bè(ne) mò Andrè scusami eh, se io sto lottando con quelli... con quelli là capiscimi a me... ah!? [...] la dobbiamo vincere noi, non loro!!! Tu poi che hai fatto ieri... mi sei andato a prendere la madre di quello e il fratello, che hai detto no fammi pigliare a me fammi... tu a quelli là però non li devi far proprio partecipare!!! Perché quelli ci stanno mettendo il palo in croce Andrea!! Hai capito?". Il TAVANI dapprima rimaneva interdetto alle rimostranze del PUGLIESE, domandando se avesse sbagliato qualcosa, specificando, poi, che lo scopo di quella proposta era solo quello di capire chi fossero le persone che non erano d'accordo con la loro offerta "Lui e quello con i baffi e con capelli un po lunghi, quello che... [...] mi ha detto <<ma a me non ha detto niente nessuno e qui e là>>. Gli ho detto vabbè te lo dico, sono qua, visto che lo devo ripetere, ti spiego. Quando lui mi ha detto... perché poi io volevo capire il fatto, dimmelo qual'è il tuo problema, sono i soldi? Vorrei sapere chi del condominio del settantacinque vuole più soldi! Perché me lo deve dire... a noi ce lo deve dire, perché...".

Significative apparivano le esternazioni del PUGLIESE nella prosecuzione del discorso, infatti, subito protestava che quelle persone non avrebbero ricevuto neppure un euro, sottolineando che quei comportamenti erano dovuti anche alla sua scelta di temporeggiare nell'affrontare i soggetti, nella convinzione che si sarebbero adeguati alle offerte della Produzione, al pari degli altri condomini della zona "Quelli non devono avere manco una lira Andrè, mo te lo dico!! Quelli non devono avere manco un euro, mo te lo dico!!! Perché mò mi hanno rotto proprio i coglioni sti pezzi di merda qua!!! Questi mo ci... cioè siccome io non sto facendo nulla per voi... capiscimi a me che cosa voglio dire!!!". Poiché il comportamento di quelle persone, a parere del PUGLIESE, aveva travalicato le regole del quartiere ove egli, in quanto affiliato al sodalizio del cognato Antonio SAMBITO, era persona ben conosciuta e di assoluto rilievo nelle dinamiche del posto, si determinava ad intervenire per ricondurli a più miti consigli, anche arrivando a fargli del male "per non rovinare tutto, capisci, ah! [...] Però mò mi stanno scavalcando loro! LORO A ME NON POSSONO SCAVALCARMI, hai capito? PERCHÉ SANNO CON CHI HANNO A CHE FARE E SI DEVONO METTERE DI LATO ANDREA!!! Quindi mò a questi qua o li faccio male... perché non li faccio male per voi!", provocando la preoccupata reazione del TAVANI che lo esortava a desistere da quei propositi bellicosi nel timore che l'intervento potesse trascendere "No... no, no che poi fai qualche guaio!".

Claudio PUGLIESE dal canto suo rimarcava ancora il fastidio che il comportamento dei due condomini gli aveva provocato, definendolo ricattatorio; poi rassicurava ancora Andrea sulla tempestiva definizione della questione, non tralasciando, ancora, di sottolineare come la scelta di assumere due congiunti di quei condomini come comparse fosse stata controproducente "Andrè... eh la vedo, la vedo però non hai capito, quella per me è una forma di ricatto che fanno loro, hai capito? E mi da fastidio... enormemente fastidio a me!! [...] bravo, bravo, bravo, no ma la dobbiamo risolvere... la risolveremo Andrea vai tranquillo, che la risolviamo!!! Mò sono passato e non c'era nessuno. Mò so io come fare, non ti preoccupare tu Andrea! A me da fastidio solo una cosa che hai fatto, scusami se mi permetto eh! Che hai preso addirittura la madre di quello stempiato pelato là insieme alla sorella, cioè li hai presi a lavorare, nonostante ci sta mettendo il palo a contrasto, li hai preso pure a lavorare! Ecco perché ...inc.le...". Andrea TAVANI replicava che le comparse non le aveva assunte lui, ma il collega Andrea SIMONETTI - anch'egli presente alle trattative con i condomini del civico n. 75 di via Foscolo - che, probabilmente impaurito dai toni usati dai predetti condomini, aveva aderito alla richiesta di assunzione delle comparse "eh, l'ha fatto... l'ha fatto con Andrea... perché Andrea poverino si spaventa anche un pochettino!"; Claudio, dimostrando la propria contrarietà per la situazione, affermava che quel modo di fare da parte dei due condomini, a suo parere rappresentava una sorta di abuso "sotto forma di abuso l'ha fatto, hai capito che voglio dire?", rimarcando al suo interlocutore che nel caso specifico Andrea SIMONETTI avrebbe dovuto immediatamente chiamarlo, senza spaventarsi, poiché affrontare quel tipo di problematica rientrava proprio tra le prerogative che gli erano state affidate nel contesto dei rapporti con la Casa di Produzione "e non si deve spaventare Andrea!!! MA MI DEVE CHIAMARE A ME, PERCHÉ ME LA VEDO IO!!! E' COMPITO MIO LÀ!!!".

I dissapori sorti con i condomini di alcuni edifici funzionali alle riprese cinematografiche altro non hanno fatto che porre in risalto il ruolo di PUGLIESE, quindi del *clan SAMBITO*, in tale vicenda.

Difatti, così come avvenuto nel momento in cui i rappresentanti della troupe esternavano i timori di eventuali ritorsioni dei clan operanti nella Città Vecchia, anche in questo caso PUGLIESE rassicurava i suoi committenti accollandosi l'onere di risolvere le questioni in corso "e non si deve spaventare Andrea!!! MA MI DEVE CHIAMARE A ME, PERCHÉ ME LA VEDO IO!!! E' COMPITO MIO LÀ!!!" non esitando di rimarcare come il blasone e la forza intimidatrice del clan potessero definire proprio favore "LORO A ME NON POSSONO ogni cosa SCAVALCARMI, hai capito? PERCHÉ SANNO CON CHI HANNO A CHE FARE E SI DEVONO METTERE DI LATO ANDREA!!! Quindi mò a questi qua o li faccio male...", precisando che la risoluzione non sarebbe stata attuata esclusivamente per avvantaggiare la casa di produzione ma per affermare il proprio ruolo predominante "PERCHÉ NON LI FACCIO MALE PER VOI!" (RIT. 173/17, prog.  $7744 - vgs \ all. 141)$ 

Alla luce di queste ultime affermazioni del PUGLIESE sulle modalità dei rapporti da tenere con i residenti del quartiere Tamburi, Andrea TAVANI evidenziava anche l'esistenza di ulteriori criticità che a suo parere sarebbero potute insorgere nei condomini gestiti da amministratori, considerato che in quelle circostanze le trattative e la

consegna delle somme avvenivano con questi ultimi i quali, a loro volta, non rendicontavano come quelle somme fossero poi ripartite tra i vari condomini "eh, io... lì adesso c'è Federica e poi Massimo... abbiamo anche dei casini con gli amministratori, perché anche loro rompono i coglioni! Eh, perché qual'è il fatto? lo pago l'ottantuno ma nei soldi che io pago, dove c'è l'amministratore, eh, i soldi li prende anche l'amministratore, a me quello che dà ai condomini non lo so! Hai capito?". Claudio allora non perdeva l'occasione per ribadire come la Produzione non poteva prescindere dalla sua persona nei rapporti diretti con i residenti, proprio in ragione del fatto che lui era ben noto agli abitanti della borgata che conoscendo la sua appartenenza alla consorteria egemone nella zona, non avrebbero creato problemi di sorta nelle trattative, rimarcando nuovamente che lui impersonava il "responsabile del settore", riferendosi evidentemente al compito affidatogli dal dominus del sodalizio di appartenenza "ecco perché voglio esserci io in qual momento, Andrè!! Perchè se tu non puoi dire di no, io il no lo posso dire a quelli!! Hai capito che voglio dire? Capiscimi!!!!! [...] eh, hai capito? Allora mi da fastidio che questi qua... fino a questo momento sono stato zitto, perché... giusto per fare andare lisce le cose, ho detto va poi si calmeranno... vabbè dobbiamo trovare l'accordo, MA MÒ QUESTI QUA STANNO PRENDENDO IL SOPRAVVENTO E A ME NON MI STA BENE!!! [...] come... COME RESPONSABILE DEL SETTORE CHE TI DEVO DIRE ...inc.le...". Infine, manifestava ad Andrea TAVANI quali fossero le ragioni che imponevano una sua reazione decisa nella questione insorta con i due condomini, soprattutto alla luce della palese mancanza di rispetto che era stata palesta verso la sua persona, sulla quale non poteva assolutamente transigere, proprio in ragione del fatto che i due soggetti erano ben a conoscenza di chi fosse "cioè si arriverà ad un punto che io per forza litigherò, hai capito? Perché quelli... poi io non ho mai parlato con loro, poi sai com'è, io sono un tipo Andrè che sono calmo tranquillo sereno e rispettoso, però se tu... GIÀ MI STAI MANCANDO DI RISPETTO, PERCHÉ SAI CHE STO IO LÀ e tu non ti devi nemmeno permettere ad osare no, io voglio di più! Ti ho messo in mezzo e hai fatto lo scemo? Quindi a questo punto mò quelli là come parlo io e parleranno contro di me... io mi conosco come sono fatto Andrè, hai capito? ... e non voglio arrivare a determinate cose, perché è una cosa bella che stiamo facendo!", spiegando, altresì, come in quelle circostanze si creavano suo malgrado, delle situazioni che imponevano giocoforza un intervento vigoroso, evidentemente allo scopo di rimarcare l'egemonia dell'associazione sul territorio e verso i riottosi condomini che gli avevano mancato di rispetto "Andrea però capisci, sono situazioni che si creano Andrè capisci cosa voglio dire Andrè! [...] si creano queste situazioni, non le va a cercare qualcuno, perché noi fino ad adesso siamo stati belli tranquilli, calmi, comunque eh!! [...] Andrè mo in questi giorni me la vedo... non ti prendere veleno tu per quei figli di puttana, mo me la vedo io!! Perché quelli sono figli di puttana sono, hai capito? Le madri hanno sempre fatto le puttane a quelli boh... ti ho detto tutte cose, Andrea!!! Ok?!".

In effetti, l'intervento di Claudio PUGLIESE si sarebbe dimostrato decisivo per la soluzione della controversia, come emergeva dalle conversazioni che costui intratteneva con Federica NARDELLI il 13 ed il 14 novembre 2017, dalle quali si rilevava che era in procinto di terminare l'acquisizione delle firme degli ultimi condomini del civico n. 75 di via Foscolo, per l'autorizzazione all'utilizzo del lastrico solare di quel palazzo (*RIT. 173/17, prog. 8218 – vgs all.142*), cosa che evidentemente sarebbe avvenuta, tenuto conto che nell'ulteriore telefonata tra i due, si programmava il montaggio di un'autoscala proprio in quel sito (*RIT. 173/17, prog. 8297 – vgs all.143*).

Rilevante, infine, risultava la conversazione telefonica che avveniva alle ore 14:43 del 15 novembre 2017 (RIT. 173/17, prog. 8431 – vgs all.144), nel corso della quale Claudio PUGLIESE chiamava Andrea TAVANI per sincerarsi che un soggetto si fosse recato da lui per scusarsi "è venuto a cercare scusa quel pezzo di merda?"; Andrea confermava che un soggetto alto, con i capelli un po lunghi, effettivamente si era recato da lui "il ragazzo alto alto magro con gli occhiali, con i capelli un po lunghi?". Va sottolineato che il riferimento alla medesima persona da parte dei due interlocutori, in effetti, era già avvenuto nel corso di una conversazione telefonica (vgs. RIT. 173/17, prog. 7744 del 08/11/2017 ore 13:21:36 vgs all.141)9, precedentemente commentata, nella quale Claudio PUGLIESE, discutendo della problematica insorta proprio con due inquilini della

66

<sup>&</sup>lt;sup>9</sup> Nello specifico Andrea TAVANI riferendosi ai soggetti del civico n. 75 di via Foscolo affermava: "Lui e quello con i baffi e con capelli un po lunghi, quello che..."

#### [Digitare il testo]

palazzina di via Foscolo n. 75, uno dei quali indicato come quello con i capelli un po lunghi, manifestava ad Andrea TAVANI le proprie intenzioni bellicose su come addivenire alla soluzione della questione, rassicurandolo sul buon esito della situazione.

In buona sostanza, alla luce della conversazione che si riporta di seguito (progr. 8431 dec. 173/17 R.l. allegato 144), appariva evidente che Claudio PUGLIESE, nei giorni precedenti, nel raccogliere le firme dei vari condomini del civico n. 75 di via Foscolo – come si rilevava dalle telefonate con le quali rassicurava Federica NARDELLI sull'acquisizione di tutte le firme degli inquilini dello stabile –, aveva incontrato uno dei due condomini che stavano creando problemi e lo aveva malmenato affinché desistesse dalle maggiori richieste economiche verso la Produzione "gli ho menato due mappini (fonetico dialettale: "ceffoni, schiaffi") in bocca veloci!!! Hai capito?", intimandogli anche di recarsi dal TAVANI e scusarsi "eh, sì, bravo! Col codino! Mò l'ho trovato e mi ha detto <<sono andato a cercare scusa>>. Che l'ho mandato a cercare scusa!! [...] è venuto però, voglio dire!!!!", cosa che effettivamente sarebbe avvenuta data la conferma di TAVANI "è venuto, è venuto".

Ultima conversazione degna di nota nella vicenda trattata nel presente paragrafo che, a parere della scrivente P.G., appariva sintomatica del controllo che Claudio PUGLIESE – e suo tramite il sodalizio – aveva verso la Casa di Produzione, emergeva da un colloquio telefonico risalente al tardo pomeriggio del 29 novembre 2017 (RIT. 173/17, prog. 10005 – vgs all.145), nel corso del quale quest'ultimo imponeva un numero maggiore di persone da impiegare nella guardiania presso il set, rispetto a quanto richiesto da Federica NARDELLI, ed allorquando Andrea TAVANI riferiva che sarebbero potuti sorgere dei problemi con il collega Jacopo, senza mezzi termini minacciava di non far parcheggiare alcun mezzo della Produzione, nel prosieguo delle riprese cinematografiche "ah e se dice così ha rotto il cazzo... [...] ...MO MACCHINE NON NE FACCIO PARCHEGGIARE NIENTE PIÙ!!! EH!".

8. L'assunzione di Antonio SAMBITO in AMIU S.p.a. e la rapida ascesa nell'organigramma aziendale. I rapporti con taluni dirigenti della Municipalizzata.

Altro aspetto caratterizzante dell'associazione promossa ed organizzata dai fratelli SAMBITO è l'assunzione di Antonio SAMBITO nell'azienda municipalizzata di igiene urbana del Comune di Taranto denominata A.M.I.U. S.p.a. e di come questi, successivamente - facendo leva sul potere d'intimidazione che gli derivava dai suoi trascorsi criminali che lo avevano portato ad essere conosciuto e temuto sul territorio, in relazione alle vicende oggetto dell cronache giudiziarie a cavallo degli anni ottanta e novanta - sfruttava tale condizione anche per scalare le gerarchie lavorative, considerato che sostanzialmente temuto dalle maestranze aziendali non lesinava comportamenti minacciosi.

L'avere raggiunto mansioni di controllo delle squadre di operai che procedevano alla rimozione dei rifiuti, consentiva anche al SAMBITO di spostarsi e di utilizzare liberamente i mezzi dell'AMIU sull'intero territorio comunale (compresa l'isola amministrativa sita tra i comuni di Pulsano e Lizzano) circostanza, quest'ultima, che risultava funzionale al controllo del territorio e alla possibilità di relazionarsi con altri esponenti criminali locali.

Dalla consultazione delle Banche-dati in uso al Corpo è stato rilevato che Antonio SAMBITO, a partire dal 1999, ha percepito redditi da lavoro dipendente dai seguenti sostituti d'imposta:

- dal 1999 al 2001 percettore redditi dalla Casa Circondariale di Bologna (per attività lavorativa intracarceraria) P.lva 80065190375;
- dal 2002 al 2003 percettore di redditi da LODEDO COSTRUZIONI S.r.l. da Ceglie Messapica (BR) P.lva 01927580744;
- dal 2002 al 2003 percettore di redditi da LODEDO COSTRUZIONI S.r.l. da Ceglie Messapica (BR) P.lva 01927580744;
- dal 2004 al 2007 percettore di redditi da POLIGNANO CATALDO Snc dei F.lli Angela e Giuseppe da Taranto (TA) P.lva 02332070735;
- dal 2007 al 2008 percettore di redditi dalla Cooperativa EUROPA SERVIZI da Napoli P.Iva 06891530633;
- dal 2009 ad oggi, percettore di redditi da AMIU Spa da Taranto P.Iva 00170540736.

Come si può agevolmente rilevare dai dati sopra esposti, dall'anno 2009 in poi il predetto risulta dipendente della municipalizzata AMIU S.p.a., che costituisce una società in house del Comune di Taranto, deputata alla raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Sempre dai dati acquisiti tramite la banca-dati dell'Anagrafe Tributaria, emerge che il SAMBITO, nel decennio intercorrente dalla sua assunzione ad oggi, ha beneficiato di un considerevole incremento stipendiale, passando da una retribuzione annua di € 16.893, percepita nell'anno 2010, ad una retribuzione annua di € 37.848 nell'anno 2018, segno evidente di una singolare ed inspiegabile progressione aziendale che aveva comportato un significativo aumento delle corresponsioni stipendiali. In effetti, come verrà meglio descritto nel prosieguo, la progressione di carriera del SAMBITO all'interno della municipalizzata gli ha consentito di raggiungere l'attuale 6° livello retributivo (coordinatore/impiegato di concetto), rispetto al 1° livello retributivo allo stesso attribuito in sede di prima assunzione (operaio comune).

Tuttavia, va preliminarmente segnalato che, nel corso delle pertinenti attività investigative, il Comando Provinciale di Taranto con foglio n. 0206291/2019 in data 29.04.2019, trasmetteva alla Sezione Mobile di questo Nucleo P.E.F., un esposto sul conto di SAMBITO Antonio, nel quale erano evidenziate, in particolare, le modalità di assunzione da parte dell'Azienda AMIU S.p.a. di Taranto e la rapida progressione di carriera all'interno della suddetta municipalizzata (vgs. all. n. 19).

Allo scopo di acquisire preliminarmente dati conoscitivi diretti a verificare l'esistenza di una "notitia criminis", una pattuglia si recava presso gli uffici amministrativi dell'AMIU S.p.a. di Taranto, con la finalità di conferire con il Dirigente del Personale per visionare il fascicolo matricolare del predetto, ed eventualmente estrarne copia.

Tale attività si svolgeva tra il 29 novembre (vgs. all. n. 20) ed il 3 dicembre 2019 (vgs. all. n. 21); nell'occasione, i dirigenti Arch. Egidio DURANTE e dott. Rocco Lucio SCALERA, nelle rispettive date, riferivano che a causa di un grave evento meteorologico, avvenuto nell'anno 2015, gli archivi cartacei dell'azienda che, all'epoca, erano custoditi in Taranto alla via della Croce (ex Taranto Servizi), erano stati irrimediabilmente distrutti e non era più stato possibile ricostruirli. In effetti, il 29 novembre l'Arch. DURANTE esibiva due cartelline relative al predetto Antonio SAMBITO, nelle quali erano contenuti solo alcuni fogli, dai quali comunque non era stato possibile risalire alle modalità di assunzione e di carriera dell'interessato.

Ciò nonostante, nella giornata del 3 dicembre, invece, il dott. SCALERA, che ricopriva il ruolo di Dirigente al Personale, pur confermando la perdita dei carteggi in archivio, esibiva agli operanti la seguente documentazione:

- N.n. 4910/B in data 22.02.2008 inviata dal Centro per l'impiego di Taranto a SAMBITO Antonio, avente ad oggetto "Convocazione al colloquio informativo e di raccolta dati anagrafici previsto dal Progetto << Interventi Speciali a sostegno dell'occupazione nel Comune di Taranto>> Programma P.A.R.I. –";
- N.n. 15160 in data 02.12.2008 inviata dal per l'impiego di Taranto a SAMBITO Antonio, avente ad oggetto "Convocazione nell'ambito del Progetto "Interventi speciali a sostegno dell'occupazione nel Comune di Taranto":
- N.n. 3556/I in data 30.12.2008 inviata dall'AMIU Spa a SAMBITO Antonio, avente ad oggetto "Lettera di assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato full time. Legge n. 407/90 art. 8 comma 9.";
- Copia fx ricevuta della Raccomandata n. 13446320519-3 inviata da FILCAMS CGIL Taranto ad AMIU Spa Taranto in data 04.02.2019.

Nella circostanza il predetto Dirigente riferiva altresì che per analoga vicenda, era stato anche sentito dal Comando Carabinieri di Taranto v.le Virgilio ed in relazione al SAMBITO Antonio dichiarava quanto segue:

stato assunto il 31.12.2008 in seguito al programma P.A.R.I. "Interventi Speciali a sostegno dell'occupazione nel Comune di Taranto", in esito al quale, dopo il superamento della selezione svolta da Italia Lavoro Spa, veniva assunto a tempo indeterminato, con contratto full time e con il 1° livello, presso l'azienda. Dalla data di assunzione ad oggi il SAMBITO Antonio ha usufruito di progressioni di carriera che lo hanno portato all'attuale 6° livello parametro B. Tutte le progressioni sono state decretate dall'azienda in seguito a sentenze del Giudice del Lavoro di Taranto che era stato adito dal predetto dipendente. Sostanzialmente, dalle ricerche effettuate dal personale dipendente, sono in grado di comunicare che i periodi di progressione sono stati i seguenti: dal gennaio 2009 al Maggio 2014 1° livello; dal giugno 2014 al giugno 2016 3° livello par. B; dal luglio 2017 al marzo 2018 4° livello par. A; da aprile 2018 ad ottobre 2019 5° livello par. A; dal novembre 2019 6° livello par. B."""""

L'esame della documentazione esibita dal predetto dott. SCALERA consentiva di rilevare che:

- con la n.n. 4910/B in data 22.02.2008, il Centro per l'impiego di Taranto invitava il SAMBITO Antonio al colloquio informativo e di raccolta dati anagrafici previsto dal Progetto << Interventi Speciali a sostegno dell'occupazione nel Comune di Taranto>>, chiedendo l'esibizione della sola certificazione INPS dalla quale risultasse essere percettore di mobilità o di cassa integrazione:
- con la n.n. 15160 in data 02.12.2008, il Centro per l'impiego di Taranto convocava SAMBITO Antonio per una selezione, con eventuale colloquio, finalizzata a valutare l'idoneità ad essere assunto presso talune aziende che avevano espresso fabbisogni occupazionali. Nella circostanza, era stato richiesto l'aggiornamento dello stato occupazionale, nonché l'esibizione di CUD e buste paga degli anni 2007 e 2008, ISEE 2007 e ultima dichiarazione fiscale presentata (mod. 730 o UNICO); inoltre, sarebbe stato anche compilato un curriculum vitae a cura di un operatore di Italia Lavoro e del Centro per l'Impiego;
- con la n.n. 3556/l in data 30.12.2008, avente ad oggetto "Lettera di assunzione con contratto di lavoro a tempo indeterminato full time. Legge n. 407/90 art. 8 comma 9.", l'AMIU Spa comunicava a SAMBITO Antonio l'assunzione con decorrenza 31.12.2008, con rapporto di lavoro full-time, a tempo indeterminato e con inquadramento retributivo nel 1° livello.

In buona sostanza, il predetto Antonio SAMBITO sarebbe stato assunto dall'AMIU Spa, dopo aver partecipato a due riunioni presso il Centro per l'Impiego di Taranto ove sarebbe stato compilato un suo *curriculum vitae* con la collaborazione di un operatore di Italia Lavoro e del predetto Centro per l'Impiego. Non si rileva alcuna richiesta di esibizione del "Certificato penale e dei carichi pendenti", quantunque, all'epoca, il predetto SAMBITO Antonio avesse già tutta una serie di condanne per le quali aveva espiato pene detentive.

Tanto si rileva agevolmente dal certificato del casellario giudiziale n. 13429/2018/R del 28/09/2018, acquisito da questa P.G., dal quale risultano, tra le varie condanne, quelle comminate:

- in data 21.12.1992 dalla Corte d'Appello di Lecce, irrevocabile il 31.01.1994;
- in data 13.10.1999 dalla Corte di Assise di Appello di Taranto, irrevocabile il 28.07.2001,

in relazione alle quali risulta essere stato sottoposto anche alla pena accessoria della "interdizione perpetua dai pubblici uffici" che, stando al dettato normativo ed alla giurisprudenza della Suprema Corte, appare assolutamente incompatibile, non solo con l'assunzione ab origine del SAMBITO ma, anche, con le successive progressioni di carriera cui lo stesso ha beneficiato all'interno dell'Azienda Municipalizzata AMIU Spa che gli hanno consentito di ricoprire l'attuale qualifica di "incaricato di pubblico servizio" ex art. 358 c.p.

Il suddetto *vulnus* non pare possa essere superato neppure dalla circostanza sottolineata dal dott. SCALERA allorquando riferiva che "*Tutte le progressioni sono state decretate dall'azienda in seguito a sentenze del Giudice del Lavoro di Taranto che era stato adito dal predetto dipendente."*. A tal proposito, da pregressa attività infoinvestigativa, si apprendeva che, allo scopo di ottenere tale inquadramento superiore, i dipendenti presentavano al Giudice del Lavoro le istanze nelle quali attestavano di aver svolto compiti normalmente demandati a figure professionali di livelli superiori e, a tal proposito, oltre a presentare documentazione sulle attività svolte, richiedevano l'assunzione di testimonianze di colleghi di lavoro e dirigenti di riferimento in grado di attestare come in effetti quelle mansioni fossero state svolte per un determinato periodo di tempo; *in ogni caso, non si rinviene alcun elemento e circostanza dalla quale si evinca che il Giudice del Lavoro adito o qualsivoglia altro e diverso organo e/o Autorità sia stato informato dei gravi trascorsi criminosi del SAMBITO, compendiati nel certificato penale.* 

A tal proposito, a riprova del forte ascendente criminale del SAMBITO anche sulla dirigenza aziendale, appariva significativa una lunga conversazione intercorsa tra quest'ultimo e l'ingegnere Cosimo NATUZZI, dirigente

dell'AMIU (RIT. 1153/17, prog. 867 del 02.02.2018 ore 14:12 - vgs all.251) – utilizzatore dell'utenza aziendale n. 3346368481 – dalla quale, innanzi tutto, si rilevava come tra gli interlocutori vi fossero rapporti confidenziali – in alcuni passaggi emergevano riferimenti ad alcune visite che il dirigente avrebbe fatto a casa del SAMBITO, tant'è che conosceva bene anche la moglie Barbara PUGLIESE, con la quale s'intratteneva telefonicamente commentando, tra l'altro, questioni lavorative del marito -. In buona sostanza, con quella telefonata Antonio SAMBITO rappresentava al dirigente di aver avuto dei diverbi con un'impiegata amministrativa dell'azienda, tale sig.ra FORNARO, in relazione alla compilazione degli statini che attestavano le prestazioni lavorative svolte dagli operai – adempimento, peraltro, non di competenza del SAMBITO -, chiedendogli di cercare di farla trasferire ad altro incarico.

La lunghissima conversazione sopra richiamata (ben 16 minuti, ndr.) risulta particolarmente significativa ed illuminante circa il ruolo effettivamente rivestito dal SAMBITO e di come costui fosse in grado di influenzare le decisioni e, più in generale, l'operato persino della dirigenza; ciò contribuisce a chiarire come il predetto dirigente corrispondesse ai desiderata del SAMBITO - ovvero lo aveva già in precedenza agevolato in tal senso consentendogli l'attribuzione e l'esecuzione di compiti e mansioni proprie di figure professionali di livelli superiori condizionando, in tal modo, scelte e decisioni peraltro non di sua competenza. Nel contesto specifico, era evidente che lo scopo del SAMBITO nel compilare gli "statini" era proprio quello di attestare documentalmente lo svolgimento di compiti da impiegato, oltre che da coordinatore, ed il fatto che la collega FORNARO gli stesse creando dei problemi, rappresentava un evidente impedimento al raggiungimento dello scopo prefisso. Il dirigente, invece, dopo aver cercato di comprendere la situazione, inducendolo a mantenere la calma, gli diceva chiaramente "... Tonino non è lo statino che ti farà compromettere un percorso, non ti fissare sulle puttanate! [...] dai mò statti sereno che queste sono puttanate nell'ambito del percorso... non sono queste le cose che contano, statti sereno e tranquillo e fai e continua a dirigere bene il tuo lavoro, va bene!", attestando in modo evidente la compiacenza esistente, finalizzata a far compiere un percorso lavorativo all'interno dell'azienda municipalizzata che lo avrebbe, poi, portato a vedersi riconoscere un inquadramento superiore. Circostanza definitivamente realizzata nel novembre 2019 con l'attribuzione del massimo livello (6° parametro B) possibile, in relazione al titolo di studio posseduto.

In riferimento alla diatriba con la collega Cosima FORNARO, sopra accennata, si evidenzia anche che tra la documentazione esibita dal dirigente Arch. Egidio DURANTE, era presente la nota prot. 9728 in data 15.07.2017 (vgs. all. n. 22), con la quale veniva segnalata la mancata vidimazione del badge da parte di Antonio SAMBITO il giorno precedente: quella nota era stata prodotta dalla predetta sig ra FORNARO, che evidentemente era preposta a quel tipo d'incarico.

Già nell'aprile 2018 il precedente ricorso proposto aveva avuto un esito favorevole per il SAMBITO Antonio, come si rilevava da una conversazione intercorsa in data 18 aprile 2018 (*RIT. 1153/17, prog. 1967 – vgs all.252*) tra questi e CASTELLANO Vincenzo, all'indomani dell'udienza presso il Giudice del Lavoro di Taranto. In quella telefonata l'interlocutore diceva al SAMBITO che in mattinata l'avvocato avrebbe ritirato il dispositivo della sentenza presso la cancelleria del Tribunale e subito dopo avrebbero consegnato una copia all'AMIU, affinché gli venisse tempestivamente attribuito il "5° livello A", che gli avrebbe consentito di essere responsabile coordinatore oltre che della pulizia dei vari mercati, anche dell'autoparco.

Le attività tecniche svolte nell'odierna attività investigativa, hanno consentito di rilevare – come già accennato in precedenza – come Antonio SAMBITO all'interno della municipalizzata AMIU di Taranto, avesse un rapporto privilegiato con taluni Dirigenti, con i quali aveva programmato "un percorso" che avrebbe dovuto, come in effetti avvenuto, portarlo ad una rapida carriera lavorativa con la proposizione di ricorsi al Giudice del Lavoro, al quale erano, di volta in volta, evidenziate le "mansioni superiori" svolte in relazione alla qualifica rivestita. Tanto era possibile, anche e soprattutto, grazie all'efficace apporto di qualche dirigente che, con specifiche disposizioni di servizio, lo impiegava in compiti demandati a dipendenti di livelli superiore. A tal proposito si segnala la nota n. 3083 in data 28 febbraio 2017 (risalente a cinque mesi prima dell'ennesimo ricorso che gli attribuiva il 4° livello, giunto nel luglio dello stesso anno), con la quale il Dirigente dott. Rocco Lucio SCALERA, comunicava al SAMBITO Antonio che, oltre alle mansioni che costui correntemente svolgeva, avrebbe dovuto provvedere anche ad "una attività di controllo giornaliero dei servizi di raccolta indifferenziata svolte dalla società scrivente presso l'autoparco aziendale. A tal proposito si chiede di relazionare periodicamente alla Direzione di competenza, che legge per conoscenza, segnalando le eventuali criticità riscontrate." (vgs. all. n. 23).

Uno dei primi dati che risalta è che, alcuni mesi dopo la nomina del dott. SCALERA a dirigente inizia la scalata del SAMBITO nell'organigramma della municipalizzata: difatti il primo aumento di livello risale al giugno 2014.

Ciò che veniva ipotizzato dalla P.G. trovava riscontro nell'evidente **rapporto confidenziale** esistente tra il Dott. SCALERA e SAMBITO Antonio particolarmente evidenziato dalle numerose conversazioni intercettate di cui alle progr. 177 <u>all. 24</u>, 701 <u>all. 25</u>, 739 <u>all. 285</u>, 740 <u>all. 286</u>, 1141 <u>all. 26</u>, 1226 <u>all. 27</u>, 1270 <u>all. 28</u>, 1343 <u>all. 29</u>, 1393 <u>all. 29/A</u>, 1394 <u>all. 29/B</u>, 1448 <u>all.29/C</u>, 1653 <u>all. 29/D</u>, 1657 <u>all. 29/E</u>, 1739 <u>all. 29/F</u>, 2752 <u>all. 29/G</u> dec. 392/17 R.I., progr. 104 <u>all. 29/H</u>, 130 <u>all. 29/I</u>, 418 <u>all. 29/L</u>, 777 <u>all. 29/M</u>, 1057 <u>all. 29/N</u>, 1138 <u>all. 29/O</u>, 1370 <u>all. 29/P</u>, 1488 <u>all. 29/Q</u>, 1490 <u>all. 29/R</u>, 1548 <u>all. 29/S</u>, 1551 <u>all. 29/T</u>, 1552 <u>all. 29/U</u>, 1672 <u>all. 29/V</u>, 1691 <u>all. 29/Z</u>, 1768 <u>all. 29/AB</u>, 1801 <u>all. 29/AC</u>, 1903 <u>all. 29/AD</u>, 1984 <u>all. 29/AE</u>, 1989 <u>all. 29/AF</u>, 1992 <u>all. 29/AG</u>, 2007 <u>all. 29/AH</u>, 2320 <u>all. 29/AI</u>, 2344, 2345 dec. 1153/17 R.I. e progr. 255 <u>all. 29/AA</u>, 364 <u>all. 29/AL</u>, 368 <u>all. 29/AM</u>, 382 <u>all. 29/AN</u> dec. 1176/17 R.I.

Tuttavia alcune di esse consentono di comprendere effettivamente il rapporto confidenziale esistente tra i due così come rilevabile in primis dalla conversazione nr. 739 del 24 agosto 2017 (all. 285).

Difatti quel giorno SCALERA chiamava SAMBITO Antonio con il quale discuteva di questioni probabilmente legate alle sue mansioni all'interno dell'AMIU, fatti dei quali avevano certamente già discusso di persona.

Quindi SAMBITO esordiva dicendo "hei Rocco, buongiorno!...[...]...Buongiorno compagno mio!" mentre dopo qualche rapido scambio di battute SCALERA gli rilevava il motivo della sua chiamata "senti io voglio parlare con l'avvocato tuo, così gli dico qualche svolta!...[...]... però io ti volevo sentire prima un attimo a te!" e dopo che SAMBITO replicava "no, no, non ti preoccupare! Fai quello che che che abbiamo parlato ieri!", SCALERA chiedeva "no, va bene, ma voglio capire in modo che se lo acchio (lo trovo, ndr.), capito, non so che gli devo dire all'amico...".

SAMBITO, in maniera autoritaria, diceva "anche se lui si incazza non fà niente che là è tutto fatto. Sono fatti nostri là!...[...]... E LUI SI DEVE LEVARE DI MEZZO!!!...[...]... sì, allora io l'ho detto io voglio andare a causa ho detto. Visto che io faccio le mansioni faccio le mansioni, più di una mansione ho fatto!!!", ribadendo la ferma intenzione di intraprendere una causa giudiziaria nei confronti dei suoi datori di lavoro " e niente e io vado a causa. Posso aspettare un mese, due mesi... l'importante che tu gli lasci la delibera che se la vede poi mandami a causa e tutto. Hai capito?" e ciò veniva assertivamente condiviso dallo SCALERA "eh, va bene, il mandato mi serve! Va bene, DAI MO' ME LA VEDO IO!".

In effetti immediatamente dopo SAMBITO chiamava l'avv. D'AMBOSIO (Progr. 740 dec. 392/17 R.I. - <u>all. 286</u>) al quale riferiva quanto dettosi con SCALERA disponendo un contatto tra quest'ultimo ed il suo legale.

Il successivo 9 marzo 2018 (progr. 1370 dec. 1153/17 R.I. all. 29/P) veniva registrata un'ulteriore conversazione tra SAMBITO Antonio e il dott. Rocco SCALERA, durante la quale, sostanzialmente, facevano riferimento a problematiche interne della municipalizzata, ma ciò che va evidenziato è che alle lamentele dello SCALERA SAMBITO Antonio rispondeva "non dare retta, non pensare a nessuno tu!!! Tu quando è qualche cosa chiama che... CHE NE PARLIAMO, ok Rocco!!!", cosicché SAMBITO chiariva la condivisione di interessi con un Dirigente dicendo "va bene, va bene. Aspetto a te, quando sei disponibile tu ci sediamo e ne parliamo di... lavoro", circostanza che certamente non dovrebbe verificarsi nell'ottica di una normale gerarchia aziendale valutata la posizione aziendale del SAMBITO.

Analoga situazione si verificava il successivo 15 maggio 2018 (progr. 368 dec. 1176/17 R.I. – all. 29/AM) giorno in cui il dott. SCALERA chiedeva insistentemente al SAMBITO un incontro per discutere di analoghe questioni approfittando dell'importante presenza del Presidente della loro società, nonostante SAMBITO in quel periodo fosse in ferie "eh, vabbè però domani ci prendiamo... ci prendiamo un caffe, dai!!...[...]... tu mi avvisi a che ora che ci prendiamo un caffe, in modo che io poi quando parlo con il Presidente ci prendiamo il caffè, TUTTI INSIEME!!".

In effetti si aveva successivamente riscontro di tale incontro avvenuto il 18 maggio 2018, considerato che alle ore 14.31 del 17 maggio 2018 (progr. 382 dec. 1176/17 R.I. all. 29/AN) SCALERA convocava SAMBITO in direzione per il giorno seguente "senti Tonì(no), domani mattina alle undici e mezza...[...]... devi venire in direzione che dobbiamo parlare eee ...[...]... eeee tutti quanti insieme con il dirigente ed il Presidente, SULL'ORGANIZZAZIONE! Ok?" ricevendo al conferma dal SAMBITO circa la sua presenza alla riunione.

Tale ultima conversazione, ancor di più, dimostra la notevole considerazione di cui vantava SAMBITO per quanto attiene le varie dinamiche aziendali benché, come già ribadito, egli non ne avesse affatto titolo ma tutto ciò deriva, certamente, dalla caratura criminale dell'indagato ben nota sia allo SCALERA che a tutti i soggetti con i quali egli si trovava ad interagire.

In seguito all'attivazione delle intercettazioni tramite "captatore informatico", nella mattinata del 10 maggio 2018, in seguito a due telefonate avvenute rispettivamente alle ore 10:38 ed alle 10:50 (riportate nel prospetto che precede – *RIT. 1153/17, prog. 2344 e prog. 2345*), con le quali il dott. Rocco SCALERA sollecitava Antonio SAMBITO per un incontro presso un distributore di benzina ove erano soliti vedersi, era possibile ascoltare il colloquio che avveniva tra i due alle ore 10:57.

Il colloquio di che trattasi veniva registrato alle progressive 2056, 2057 e 2058 del RIT. 532/18 – vgs all.ti 252/a-252/b-252/c, e consentiva di far ampiamente luce sul rapporto esistente tra i due, che faceva chiaramente emergere la loro comunanza d'intenti, diretta a consentire al SAMBITO la migliore collocazione possibile, allo scopo di farlo ben figurare agli occhi dei vertici aziendali. A tal proposito giova rammentare che quell'incontro avveniva a distanza di circa due settimane dall'udienza del Giudice del Lavoro di Taranto - in seguito alla quale, grazie anche alla fattiva collaborazione dello stesso SCALERA (come si rileva dalle conversazioni riportate in precedenza) il SAMBITO Antonio si era visto riconoscere il "5° livello" – ed avrebbe preceduto di poco più di un anno l'ennesima progressione di carriera, con la quale sarebbe stato attribuito al SAMBITO il 6° livello (novembre

2019). In buona sostanza, dalle parole dello SCALERA, emergeva palesemente come costui, d'accordo con il presidente pro-tempore della Municipalizzata, aveva redatto la lettera per i nuovi incarichi da attribuire al SAMBITO, senza interpellare gli altri due colleghi dirigenti – l'ing. Cosimo (Mimmo) NATUZZI e l'arch. Edigio DURANTE – perché, a suo dire, specialmente in primo, avrebbe opposto delle resistenze.

In effetti, allorquando il dott. SCALERA raccontava al SAMBITO della telefonata ricevuta di primo mattino da parte del collega NATUZZI, in riferimento alla suddetta lettera d'incarico, evidenziava come quest'ultimo fosse molto contrariato della questione, anche perché le nuove mansioni del SAMBITO avrebbero invaso verosimilmente il campo d'azione di Paolo FISCHETTI, che era un impiegato-coordinatore alle sue dirette dipendenze; inoltre, il dott. SCALERA non mancava di sottolineare il disprezzo verso il collega, tant'è che più volte lo definiva "infamone", soprattutto allorquando narrava al SAMBITO il serrato scambio di battute avvenuto con quella telefonata, nel corso del quale l'ing. NATUZZI aveva anche paventato eventuali denunce alla Corte dei Conti "mi ha chiamato stamattina subito mentre mi stavo facendo la barba e ha detto: ma che è sto fatto di questa lettera? Ho detto: te l'ho mandata anche a te! Ha detto: tu sei entrato nei servizi miei, troviamo un accordo. Chi ti ha detto di fare la lettera? Coso di non entrare... gli ho detto: senti, a me la lettera mi sono sentito con il Presidente! L'abbiamo fatta con il Presidente e se va bene al Presidente, va bene anche a me, punto! Ha detto: no ma qua ti avviso, con calma non... ti avviso, passerai dei guai per questa lettera eee brutti guai, roba di denunce... va bene se è roba di denunce non è niente (ride, ndr.) poi me la vedo io! Perchè qua con gli operai c'è già c'è... [...] poi già stanno tutti incazzati, succedono disservizi, casini, puoi passare i guai con il sesto livello a quello per il fatto che nessuno può avere i livelli se no alla Corte dei Conti qua già stanno facendo segnalazioni!! Gli ho detto: Mimmo (si riferisce al collega dirignte ing. Cosimo NATUZZI, ndr.) qua ogni giorno stanno facendo segnalazioni, poi domani ne parliamo - gli ho detto - poi domani la vediamo questa lettera! ...inc.le... gli ho detto: sì poi domani se ci sono problemi sulla lettera la aggiustiamo. Che se la fa vedere a te tu fai il casino!!! (ride, ndr.)".

Appariva, infine, molto rilevante il passaggio finale di quel colloquio, nel quale i due trattavano della situazione di un dipendente che era stato arrestato da circa due anni e per il quale il dott. SCALERA, verosimilmente per compiacere il SAMBITO, non aveva ancora provveduto a formalizzarne il licenziamento. La questione riguardava la persona di BOCCASINI Ciro, dipendente dell'AMIU Spa, che, in esecuzione della O.C.C. n.99/16 a firma del G.I.P. presso il Tribunale di Lecce (Operazione Pontefice), in data 11.10.2016 era stato tratto in arresto. In relazione a quella questione era il SAMBITO Antonio che partecipava al dott. SCALERA che la moglie del BOCCASINI si era rivolto a lui per avere notizie in merito "e poi è venuta la moglie di BOCCASINI e gli ho detto: senti so che lo devono licenziare.", lo SCALERA dapprima replicava che la donna aveva rivolto delle minacce all'ing. Mimmo NATUZZI "la moglie lo sai che andò a minacciare a Mimmo?" - circostanza che il SAMBITO affermava di aver già appreso - poi, spiegava che non aveva ancora provveduto a licenziarlo - pur avendolo dovuto fare già dal dicembre del 2017 – e che gli aveva solo inviato la lettera di licenziamento che, poi, non aveva fatto ratificare dal Consiglio dell'AMIU Spa, suggerendogli di predisporre nel frattempo una pratica ai sensi della Legge 335/95 perché, in considerazione della condanna che gli era stata inflitta, superiore a 20 anni di reclusione, non avrebbe potuto temporeggiare oltre nel mantenerlo sospeso dal servizio, perché i termini di un anno di sospensione contrattualmente previsti, erano ampiamente spirati, arrivando quasi a raddoppiarsi "e si è preso paura Mimmo! (ride, ndr.) Io a Ciro BOCCASINI ...inc.le... sospeso il problema che ha superato. Cioè è arrivata la lettera di licenziamento è andato a parlare con l'avvocato suo ma l'avvocato non si interessa, una cessa! Non l'ho portato in consiglio, gli ho fatto la lettera però come se non è definitiva la cosa, però ora non posso mettere neanche ...inc.le... dissi fammi arrivare la 335, fammi arrivare questo, fammi arrivare quest'altro! Non se ne fregano! Cioè io lo dovevo licenziare a questo a dicembre dell'anno passato!!! Però dissi: di che non stai bene per il fatto del tumore eccetera e la 335, al limite te ne vai in pensione e ti prendi la pensione, perchè se tu sei stato condannato a 20 anni, mica ti posso tenere sospeso per 20 anni!! [...] il contratto prevede 12 mesi, io ti ho tenuto 24 mesi!".

Ancora, lo SCALERA continuava ad evidenziare come quella situazione lo poteva esporre ad eventuali segnalazioni da parte di coleghi – riferendosi ai due dirigenti NATUZZI e DURANTE che avevano l'ufficio proprio di fornte al suo - che gli avrebbero potuto creare grosse difficoltà, proprio in relazione all'omessa chiusura della questione nel termine perentorio di un anno stabilito dalla norma "fammi una carta, così va bene, stiamo aspettando, ma se tu mi avessi spiegato tutto il problema a me... [...] ...inc.le... se arriva all'orecchio di qualche collega mio che sta di fronte a me e che mi vuole male, mi fa la segnalazione! lo come la giustifico? A me mi è arrivata la domanda della 335 e va bene, sta andando in pensione e sta morendo!".

Infine, il dott. SCALERA si rimetteva alle decisioni di Antonio SAMBITO dicendogli che, qualora lui avesse voluto, avrebbe accettato la documentazione da parte del BOCCASINI (riferendosi verosimilmente alla pratica di pensionamento ex lege 335/95) in maniera tale da risolvere la situazione in modo soddisfacente per quest'ultimo "perché con me sono rimasti che mi dovevano dare delle carte che non mi hanno dato! Se tu lo vuoi Toni(no) fallo venire a portare le carte, senza parlare a chiacchiere!". Il SAMBITO, nel replicare, faceva chiaramente comprendere il suo personale impegno in favore della persona "e mo' vediamo, dai! Mi hanno detto Tonino vedi tu, se no NATUZZI ...inc.le...". (cfr RIT. 532/18, prog. 2056, 2057 e 2058 – vgs all.ti 252/a-252/b-252/c):

Da quanto sopra esposto appare chiaro di come <u>il dott. Rocco Lucio SCALERA, quale dirigente presso l'AMIU S.p.a. di Taranto, fosse ripetutamente venuto meno ai suoi doveri di lealtà e diligenza verso l'azienda di cui era dipendente perché, sia con comportamente attivi, che omissivi, da una parte consentiva ad Antonio SAMBITO di avere una rapida progressione di carriera in ragione del riconoscimento dell'espletamento di mansioni superiori che egli stesso, artatamente e con consapevole accordo con il SAMBITO stesso, aveva consentito venissero eseguite; dall'altra non dava corso alla procedura di licenziamento del dipendente BOCCASINI Ciro, pur nella consapevolezza che il predetto, da quasi due anni, era stato attinto da provvedimento di custodia cautelare in carcere, poi sfociato in una condanna di oltre 20 anni di reclusione.</u>

Sempre dalle "captazioni telematiche", il 19 giugno 2018, venivano acquisiti due colloqui, dai quali emergeva come Antonio SAMBITO, in ambito lavorativo, fosse oltremodo irruento con i suoi sottoposti, non lesinando invettive e minacce, al solo minimo accenno di messa in discussione della sua persona.

Al riguardo, la prima conversazione sul tema avveniva alle ore 06:20 di quel giorno (RIT. 532/17, prog.6088 - vgs all.267) e vedeva il SAMBITO gridare in ufficio, alla presenza di un suo collega che constatava il suo evidente stato di agitazione "Antò, ma stai nervoso, mo?". La reazione del SAMBITO era veemente e si comprendeva fosse rivolta ad una persona che probabilmente aveva fatto apprezzamenti sul suo conto "...inc.le... ha detto che tu ...inc.le... con BUBU'! ...inc.le... io ti rispetto ...inc.le...". Alcuni minuti dopo Antonio SAMBITO ulteriormente sbraitava, evidentemente allo scopo di far sì che potesse essere sentito dalle persone che si trovavano nelle vicinanza, chiosando di non aver timore di eventuali scontri e che non si sarebbe sottratto dal procurare anche danni fisici all'eventuale avversario "io dico solo una... io non li penso proprio... non ...inc.le... non li penso proprio!! Purtroppo non lo so come cazzo la pensano qua, però io fino ad un certo punto eh! ... poi io o sto sulla fatica o non sulla fatica se devo attaccare ad uno lo attacco di brutto! A me che non mi pensano proprio qua!!! Che non mi pensano proprio, che gli faccio male eh!!! lo gli faccio male!!! lo sto qua e loro ...inc.le... Allora che non mi facessero prendere le decisioni mie. Allora uscite sempre che viene petto a petto e mi affronta! Sti quattro pisciaturi quanti ne stanno qua!!! Che parlano da dietro! Che gli metto il dito in culo gli metto!!!".

Ed ancora, sempre con toni alterati, rivolgeva nuovamente minacce di pregiudizi fisici all'indirizzo di chi gli era ostile, dichiarando, anche, di non temere l'eventuale licenziamento, affermando di saper trarre guadagni per il proprio sostentamento anche al di fuori dell'azienda "che si devono togliere il vizio di parlare da dietro che se no gli spacco il culo qua... gli spacco... sti pisciaturi di merda!!! lo se vengo licenziato so come devo andare a mangiare!!! Che se lo schiaffiano in capo!!! Tutti una massa di merda sono qua... la mondezza è oro confronto a certi cristiani!!!".

Ancora più significativa risultava l'ambientale intercettata, sempre tramite "captatore informatico", alcune ore dopo (08:20) (RIT. 532/18, prog. 6120 – vgs all.268). Nella circostanza Antonio SAMBITO rimuginava ancora sulla questione, attinente, verosimilmente, alle considerazioni espresse da qualche collega sul suo operato, come emergeva dalle parole da lui proferite "... io puoi dire quello che vuoi tu .... io sto qua da tot a tot! [...] vedi la telecamera da che ora sto qua!", poi, analogamente a quanto manifestato nella conversazione riportata in precedenza, lanciava forti minacce all'indirizzo delle maestranze che lui considerava suoi detrattori "quei signori che non hanno capito che vogliono fare la guerra! lo qua non la posso fare a livello mio, però la faccio fare da fuori con io dentro qui!!! [...] capisci a me cosa sto dicendo!!". Quest'ultima affermazione rappresentava una chiara intimidazione in stile tipicamente mafioso. Antonio SAMBITO, in quel modo, facendo ampiamente leva sul suo carisma criminale, dimostrava chiaramente di poter contare su un gruppo di persone all'esterno dell'azienda che, in seguito ad un suo preciso ordine, non avrebbero minimamente indugiato nello scatenare gravi ritorsioni verso coloro i quali lo osteggiavano in ambito lavorativo.

9. Il furto della Range Rover Evoque in uso a Luca TAGLIENTE. L'incarico ad Antonio SAMBITO per tentare il ritrovamento dell'auto ed i suoi successivi incontri con vari pregiudicati.

Significativi apparivano anche gli accadimenti conseguenti al furto dell'autovettura Range Rover Evoque tg. FA182CT, utilizzata dall'allora presidente pro-tempore dell'AMIU Spa, dott. Luca TAGLIENTE, avvenuto nella notte tra l'1 ed il 2 giugno 2018, come da denuncia presente in banca-dati SDI (vgs. all. n.256/A) dalla quale si rileva che il furto veniva denunciato in data 02.06.2018; il denunciante, nella circostanza, dichiarava di averlo scoperto alle ore 00:10 circa in esito alla telefonata ricevuta da parte della Centrale Operativa della OCTO-TELEMATICS di Roma.

Nell'occasione, nell'immediatezza del fatto, alle ore 00:33 del 2 giugno, Antonio SAMBITO veniva contattato telefonicamente da Luca TAGLIENTE (RIT. 1176/17, prog. 466 – vgs all.257) che subito domandava a Tonino se tale Mimmo (NATUZZI Cosimo) lo avesse avvisato (riferendosi evidentemente al furto della macchina), questi, confermando di essere al corrente dell'accaduto, replicava che lo stava raggiungendo. Prima di terminare la telefonata, il TAGLIENTE così lo sollecitava "va bene, va bene, Tonì vedi, vedi un po' dove cazzo me l'hanno portata!". Contestualmente, dalle intercettazioni tramite "captatore informatico", si apprendeva che il SAMBITO commentava con la moglie il furto dell'autovettura del presidente (RIT. 532/18, prog. 3904 – vgs all.258) ed alcuni minuti dopo, sempre dalla medesima intercettazione, si rilevava che questi veniva prelevato da casa da SOLITO Aldo con il quale si recava nei pressi di un noto locale cittadino denominato "Nautilus" sito in viale Virgilio, per incontrare il TAGLIENTE.

Alle ore 00:52, sempre dal "captatore informatico", si apprendeva che il SAMBITO ed il SOLITO avevano raggiunto Luca TAGLIENTE. Tanto emergeva dal colloquio conseguente all'incontro - il cui stralcio viene di seguito riportato (RIT. 532/18, prog. 3913— vgs all.259) — nel corso del quale il presidente dell'AMIU invocava l'intervento di Antonio SAMBITO affinché contattasse personaggi della criminalità locale, allo scopo di pervenire al ritrovamento della sua vettura (TAGLIENTE Luca: non conosci nessuno? SAMBITO Antonio: adesso mi faccio un giro però quelle macchine tutti da fuori vengono! Per quelle vengono da fuori! I rumeni, i brindisini... TAGLIENTE Luca: non è roba nostra? SAMBITO Antonio: non è roba di qua, soprattutto i Range Rover adesso ultimamente se ne sono portati un'altra! Sei andato a fare la denuncia? ...[...]....SAMBITO Antonio: me dai fammi muovere un po'...[...]...: sineee. Ciao Presidente!)

Due minuti dopo, nella successiva ambientale *(RIT. 532/18, prog. 3914 – <u>vgs all.260)</u>* risultava che Antonio SAMBITO, probabilmente con il cellulare del SOLITO Aldo, chiedeva al TAGLIENTE Luca targa e colore della vettura rubata e, subito dopo aver chiuso la telefonata, affermava "... la RANGE Rover dove la deve trovare! Andiamo a fare un giro alla Salinella dammi il biglietto!".

Nella mattinata del successivo 3 giugno 2018 Antonio SAMBITO proseguiva nella ricerca della vettura del presidente Luca TAGLIENTE e, a tal proposito, sfruttando il ruolo lavorativo che aveva all'interno dell'AMIU, si recava nell'isola amministrativa di Taranto, sita lungo la Litoranea Salentina, tra i comuni di Pulsano e Lizzano. Ivi giunto, come si rilevava dalle intercettazioni del "captatore informatico", contattava un pregiudicato del posto, tale LARDIELLO Francesco, detto Raffaele, che gestiva il bar denominato "Maracaibo" intestato alla compagna RISI Maria.

Dal quelle captazioni (RIT. 532/18, prog. 4033– <u>vgs all.261</u>) era possibilie rilevare che il SAMBITO Antonio si era recato sul posto unitamente ad altri operai AMIU, che verosimilmente erano impegnati nella raccolta dei rifiuti solidi urbani. Il colloquio che intercorreva tra il LARDIELLO ed il SAMBITO evidenziava come quest'ultimo avesse contattato quella persona allo scopo di avere eventuali notizie sugli autori del furto della Range Rover di cui si è detto. Difatti, subito il SAMBITO domandava se ci fossero novità "Buongiorno Raffaele [...] niente no? [...] niente Raffaele?", questi replicava che nonostante avesse convocato tutti i suoi conoscenti attivi nel furto di autovetture, non aveva avuto notizie in merito, aggiungendo solo di aver saputo che furti del genere, erano commessi da persone di Oria che utilizzavano i carroattrezzi per caricare le autovetture "a tutti li ho fatti venire ieri! Qua non c'è niente [...] Mi hanno detto che da Oria scendono con i carro attrezzi".

Antonio SAMBITO affermando di aver appreso pure lui quella notizia, aggiungeva anche di aver chiesto notizie a persone di Fasano "mo stamattina ho mandato l'imbasciata a Fasano", mentre il LARDIELLO replicava di voler interessare un suo conoscente attualmente agli arresti domiciliari, ipotizzando anche la vettura potesse essere inviata all'estero "gliel'ho detto ho un amico là è un meccanico e sta ai domiciliari, se viene oggi un amico di là vicino [...] quelle in Romania partono... mo se viene quest' amico qua lui gli può telefonare ..

[...] se viene quest'amico lo posso chiamare che questo sta ai domiciliari lavorativi sai com'è no?"; infine, il SAMBITO domandava al LARDIELLO se avesse anche interessato il pregiudicato Franco PALMISANO "sì, si... ma Franco PALMISANO a qua staaaa [...] abbiamo fatto la semi libertà insieme abbiamo fatto! 4 anni e mezzo facemmo insieme!", ottenendo risposta affermativa dal suo interlocutore "a tutti ho domandato... siamo compagni... ti pare che non...". L'intercettazione proseguiva nella progressiva successiva (RIT. 532/18, prog. 4034 – vgs all.262), dalla quale risultava che i due si aggiornavano al giorno seguente.

In effetti, il giorno dopo, sempre dal "captatore informatico", si rilevava che il SAMBITO ed il LARDIELLO avevano un nuovo incontro presso il predetto locale (RIT. 532/18, prog. 4122– ygs all.263); nella circostanza era presente anche un altro pluripregiudicato, individuato in ROSSETTI Celestino (detto Celeste), che partecipava al colloquio con i predetti. In quell'occasione, analogamente a quanto accaduto il giorno precedente, l'oggetto principale del colloquio, verteva sul furto dell'autovettura del presidente dell'AMIU, dott. Luca TAGLIENTE, per il cui ritrovamento quest'ultimo aveva tempestivamente chiesto aiuto al SAMBITO Antonio.

In effetti, il SAMBITO Antonio quella mattina aveva nuovamente percorso circa 40 Km. per raggiungere il "Bar Maracaibo" gestito dal LARDIELLO e dalla compagna, perché aveva la necessità di sapere se nelle ultime 24 ore quest'ultimo avesse avuto notizie sulla destinazione della vettura, ovvero sugli autori del furto. Subito dopo i convenevoli, il LARDIELLO affermava che nonostante l'impegno profuso nel contattare vari soggetti, che egli sapeva essere adusi al furto di autovetture, non era venuto in possesso di alcun indizio "...ho chiesto. A tutte parti ho mandato l'imbasciata... ho chiesto a tutte parti! [...] da Taranto. Ma ho chiesto a tutti, anche a Franco PALMISANO! [...] ho mandato chiamando a Franco PALMISANO, ma non ce n'è! [...] non ce n'é! Non c'è, né a Lizzano... mo' ho chiesto aaa Franco... a tutti se sta....... stessa cosa ho detto io... [...] ho parlato a Francavilla e dovevano portargli l'imbasciata oggi!". Il ROSSETTI, verosimilmente chiamato dal LARDIELLO per collaborare nelle ricerche, a sua volta diceva che avrebbe provveduto a contattare il cugino che sarebbe stato in grado di sapere se la vettura era stata portata in agro di Lizzano o di Oria "se sta qua nella zona o che sta a Oria... [...] mo' chiamo a mio cugino Antonio e parliamo, hai capito? Se sta...", poi si dilungava a raccontare un diverbio che aveva avuto con un maresciallo dell'Arma che, in relazione al furto di un trattore dal considerevole valore, si era recato presso la sua masseria allo scopo di attingere notizie; quel racconto, in quel contesto, attestava chiaramente come il ROSSETTI fosse una persona che l'Arma teneva sotto controllo, allorquando in zona si verificavano ruberie di mezzi.

Il colloquio proseguiva con l'intento di LARDIELLO e ROSSETTI di sondare il territorio in agro di Oria (BR), anch'esso tristemente noto per la presenza di gruppi dediti ai furti di autovetture di grossa cilindrata. Il LARDIELLO, a sua volta, come preannunciato il giorno prima, affermava di aver già contattato per il tramite di altri "amici", un pregiudicato del posto che allo stato era agli arresti domiciliari, ed era in attesa di conoscere eventuali notizie "allora, oggi devo sapere la risposta se sta a Oria. Il cristiano che conosco io sta agli arresti domiciliari, sono venuti ieri compagni da Francavilla qui e ho mandato l'imbasciata! Mi hanno detto: Raffaele domani pomeriggio alle tre e mezza mi dirà sì o no! Però e tua alle ...inc.le..."; il ROSSETTI, dal canto suo, si proponeva di interloquire con il cugino che aveva buoni collegamenti in quel di Oria con persone in grado di avere notizie sulla vettura, affermando, anche, che in tempi recenti in quel modo, era riuscito a far ritrovare un'autovettura, previo pagamento della somma di € 1.500,00 "mo' stasera parlo con mio cugino, che quello a Oria sta bene bene e sappiamo suppergiù già [...] ad un amico ultimamente gli rubarono una macchina nuova, nuova la Giulietta! La Giulietta proprio nuova e niente poi alla fine l'abbiamo trovata! Mi disse: Celè(ste), a Fragagnano sono sparite 4 macchine. Ho saputo tutte cose delle macchine e poi gli ho fatto ritrovare questa macchina. Gli ho detto: senti non perdere la testa, vai da questa persona che ti saprà dire della macchina, veramente poi quello si era preso 1.500 euro e per 15 giorni non gli dava la macchina, poi la sera...".

La conversazione tra i predetti proseguiva ed era registrata nella successiva progressiva del "captatore informatico" (RIT. 532/18, prog. 4123 – vgs all.264). Dopo che il ROSSETTI aveva terminato di spiegare le modalità con le quali era giunto alla restituzione dell'autovettura Alfa Romeo Giulietta, il SAMBITO Antonio gli diceva che allorquando avesse contattato il cugino di Oria, doveva riferirgli che non si sarebbe sottratto dal versargli una somma – cosiddetto "caffè" – qualora fosse riuscito nell'impresa di ritrovare la vettura Range Rover di Luca TAGLIENTE "tu gli devi dire pure che gli dobbiamo fare il caffè! Che stessero tranquilli! Se c'è, tra compagni dobbiamo farlo!!". Il ROSSETTI suggeriva anche di interpellare persone di Crispiano, affermando che sicuramente gli autori del furto erano certamente soggetti non del posto; a tal proposito, il SAMBITO escludeva potesse trattarsi di persone di Taranto, soprattutto perché lui era persona ben conosciuta in zona "più o meno da noi sono tutti che vengono da fuori ...inc.le... cioè quello sul posto non te la fa [...] conosce a me conosce a quello capito? Come se mettiamo conoscono a te... quando vengono da fuori io per forza mi devo rivolgere al compagno". Dopo aver discusso delle vicissitudini giudiziarie di Francesco

### [Digitare il testo]

LOCOROTONDO e dei fratelli Cataldo e Giuliano CAGNAZZO, pluripregiudicati da loro ben conosciuti (tutti annoverano condanne per il delitto ex art. 416 bis c.p., in quanto capi promotori di due consorterie operanti prevalentemente nei territori di Lizzano e Crispiano), i due si congedavano aggiornandosi per eventuali notizie in relazione al furto della suddetta autovettura. Nell'ultima ambientale che il "captatore informatico" restituiva in quel contesto (RIT. 532/18, prog. 4124 – vgs all.265), allorquando SAMBITO Antonio si accingeva ad entrare in macchina, il suo autista Peppe – verosimilmente DE GIORGIO -, osservava che anche in quella località, lontana dalla sua normale zona d'influenza, Bubù era ben conosciuto; questi, a sua volta, replicava con tono compiaciuto, che era molto rispettato da quelle persone, confermando così, considerato chi erano gli interlocutori, la sua posizione di rilievo negli ambienti criminali della provincia jonica.

Alcuni giorni dopo, precisamente il 7 giugno, dal "captatore informatico" veniva acquisito un nuovo colloquio (RIT. 532/18, prog. 4707 - vgs all.266) nel quale Antonio SAMBITO, si rammaricava con tale Franco n.m.i., di non essere riuscito a ritrovare la macchina del Presidente dell'AMIU, nonostante avesse esteso le ricerche oltre che nella provincia jonica, anche nel brindisino, contattando anche alcuni "amici" suoi che starebbero "sempre in mezzo alla strada" - il riferimento è, tra gli altri, ai predetti LARDIELLO e ROSSETTI - "Poi il fatto della macchina [...] ho girato tutta Taranto! [...] Brindisi e tutta la Provincia! È venuto Peppe e ha detto che ce l'ha uno! È impossibile perché sono macchine che se non le blocchi subito sono partite! Ho messo in mezzo 3 amici miei che stanno sempre in mezzo la strada e nemmeno è uscita!". Infine, sempre in quel colloquio, commentava le dimissioni del TAGLIENTE dalla presidenza dell'AMIU, che sarebbero decorse dal 19 luglio 2018, dispiacendosi dell'evento "non è che se n'è andato perché... siccome gli hanno detto: o lasci là o lasci là! Al cristiano gli conviene più li perché è Direttore ...inc.le... hai capito? Allora gli è convenuto di più li, peccato abbiamo perso una cosa bella! Peccato è un bravo cristiano veramente. [...] Peccato! Mi dispiace veramente!". Era evidente che il rincrescimento del SAMBITO per le dimissioni del dott. TAGLIENTE erano strettamente legate ai rapporti che, anche e soprattutto per il tramite del dott. SCALERA, avevano creato e che avevano creato le basi per l'ultima progressione di carriera. In ogni caso. Le vicende descritte, apparivano significative, in quanto certificavano ulteriormente come il SAMBITO Antonio, dietro la parvenza di impiegato modello della Municipalizzata AMIU, si collocava sempre come figura di spicco nella malavita locale, ed in quanto tale era ben conosciuto, sia dai vertici della predetta azienda, che dai vari esponenti criminali sia tarantini che della provincia jonica, che al suo cospetto manifestavano sempre grandi forme di rispetto.

### CAPITOLO SECONDO

## REATI FINE DELL'ASSOCIAZIONE DI STAMPO MAFIOSO CAPI 2-7

(SAMBITO Antonio – SAMBITO Cataldo – PUGLIESE Claudio – TRONDO Giovanni – ILLIANO Filippo – GUARINI Giovanni – GALEANDRO Gianfranco – SPINELI Alessandro – SUDOSO Davide - CAROZZI Alberto – ALFEO Francesco – De Giorgio Giuseppe – ADAMO Cosimo)

1. CAPI 2 E 3 - ARMI (PUGLIESE CLAUDIO – TRONDO GIOVANNI – SAMBITO CATALDO)

### CAPO 2

### <u>PUGLIESE Claudio – TRONDO Giovanni</u>

del delitto p. e p. dagli artt. 2 e 4 L. n.895/1967 – 110 - 703 – 697 c.p. (detenzione illegale di armi comuni da sparo, esplosione di colpi di arma da fuoco in luogo pubblico e detenzione illecita di munizionamento) per avere, in concorso tra di loro, detenuto, senza autorizzazione alcuna, una pistola calibro 6,35 dalla marca imprecisata utilizzata in data 14 marzo 2018, esplodendo alcuni colpi di arma da fuoco all'interno del cimitero San Brunone di Taranto. In Taranto in data antecedente e prossima il marzo 2018. (pag. 84 cnr finale).

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiati nella informativa finale della G.d.F..

Nella mattinata del successivo 14 marzo Claudio PUGLIESE si recava come al solito al cimitero per aprire la cappella gentilizia ove fungeva da custode e le intercettazioni ambientali captate nella circostanza (RIT. 1180/7, prog. 20547, 20548 e 20549 vgs all. ti 72-73-74) consentivano di acclarare che, alla presenza di TRONDO Giovanni, testava una pistola esplodendo ben quattro colpi.

In effetti, giunto al cimitero, il PUGLIESE chiamava l'amico chiedendogli di fare la guardia mentre verificava il funzionamento dell'arma "Giovà (fischia, ndr.) ...inc.le... scendi, vieni, vieni, scendi! ...inc.le... [...] oh vieni, oh, vieni! ... mena gli occhi che devo provare questa qua, vieni!!!". Dopo che Claudio aveva esploso quattro colpi, Giovanni TRONDO lo esortava a nascondere l'arma "beh, oh... valla ad imboscare, vai!!!"; subito dopo Claudio PUGLIESE nuovamente chiedeva aiuto al TRONDO per rimuovere ogni traccia dell'accaduto "aiutami a togliere, le tracce! Solo un altro ne devo trovare e leviamo le tracce, no! [...] ... per non lasciare le tracce vicino qua, hai capito?", manifestando la difficoltà nel trovare l'ultimo bossolo esploso.

Terminata la bonifica, Claudio PUGLIESE si allontanava dal cimitero per recarsi presso il circolo GIOIA (RIT. 1180/17, prog. 20550 vgs all.75) ove, dopo aver acquistato un pacchetto di sigarette, mostrava l'arma a Cosimo (Mimmo) GIOIA "e dai che tengo la pistola addosso, dai!!!", sottolineando di averla testata con soddisfazione "come va forte we!!! (si sente scarrellare la pistola, ndr.) non ci pare ma va proprio forte, vedi... mo li ho menati questi!!!" specificando, poi, che era una "sei", riferendosi certamente al calibro dell'arma, verosimilmente 6,35 mm.

Dagli elementi di prova riportati, può ritenersi fondata (alla stregua del criterio di gravità inidiziaria) l'ipotesi investigativa di cui al capo 2 dell'imputazione provvisoria, nei confronti esclusivamente di Pugliese Claudio.

Da tali elementi emerge effettivamente che quest'ultimo abbia detenuto la pistola del tipo indicato in rubrica e abbia esploso con la stessa alcuni colpi per provarne il funzionamento, all'interno del cimitero ove esercita la sua attività di custode.

Non risulta che Trondo Giovanni abbia posto in essere un contributo materiale o morale causalmente rilevante alla condotta del Pugliese, dato che il primo risulta coinvolto solo estemporaneamente e allorquando la determinazione del Pugliese a commettere il reato era già maturata; risulta che il Trondo abbia, al più, aiutato il Pugliese ad eliminare le tracce l'espolosione: condotta post factum penalmente irrilevante.

Pertanto, sussistono gravi indizi di colpevolezza nei confronti di Pugliese Claudio in ordine al delitto di cui al capo 2 dell'imputazione.

### CAPO 3 SAMBITO Cataldo

del delitto p. e p. dagli artt. artt. 81 c.p, 2 e 4 L. n.895/1967 (detenzione illegale di armi comuni da sparo) per avere detenuto, senza autorizzazione alcuna, un'arma comune da sparo. In Taranto in data antecedente e prossima il 30 maggio 2018. (pag 90 cnr finale).

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiati nella informativa finale della G.d.F..

Rilevante appariva, infine, una conversazione tra presenti captata nella vettura di Claudio PUGLIESE il 30 maggio 2018 (RIT. 1180/17, prog. 34803 - vgs all.16). Va premesso che all'epoca, SAMBITO Cataldo si trovava temporaneamente ricoverato presso la Casa di Cura San Camillo sita nel quartiere Tamburi di Taranto e Claudio PUGLIESE si era recato a fargli visita, come era dato rilevare dalla geolocalizzazione relativa alla prog. 34802 dell'ambientale della sua autovettura. Alle ore 21:29 il PUGLIESE, terminata evidentemente la visita, saliva in macchina e si recava sotto casa di SAMBITO Cataldo ed ivi giunto, senza scendere dalla sua autovettura, interloquiva con Maria SAMBITO, figlia di Cataldo. Il colloquio tra i due era il seguente: PUGLIESE Claudio: Mari! Leappelli... al centro... hai... hai capito?....sta là!; SAMBITO Maria: e che devo fare mo?; viene nessuno però!!.

In buona sostanza dal suddetto colloquio traspare nitidamente come Claudio PUGLIESE, evidentemente dopo aver colloquiato con SAMBITO Cataldo ed aver da questi ricevuto specifiche disposizioni, si era recato dalla figlia di  $\dot{u}$  Ringo allo scopo di segnalarle che tra i vari cappelli del genitore era custodita un'arma (verosimilmente una pistola) "sta là!!" e che, all'occorrenza, in caso di arrivo delle Forze di Polizia, avrebbe dovuto occultarla sulla sua persona "fa che una cosa... niente... male che viene... [...] te la devi mettere addosso, capì(to)? Ma non viene nessuno però!!".

Gli elementi di prova appena riportati non appaiono sufficienti a ritenere fondata (alla stregua del criterio di gravità inidiziaria) l'ipotesi investigativa di cui al capo 3 dell'imputazione provvisoria.

Il riferimento fatto da Pugliese Claudio non appare univocamente riferibile ad una pistola e l'ipotesi accusatoria appare rivestire uno spessore non maggiore di un mero sospetto investigativo.

2. CAPO 4 - LO SCAMBIO ELETTORALE POLITICO-MAFIOSO. II convogliamento di voti in favore di Filippo ILLIANO nelle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Taranto dell'11 giugno 2017. Elezioni amministrative del 4 marzo 2018: il sostegno ad una candidata della lista Forza Italia.

ILLIANO Filippo - SAMBITO Cataldo - SAMBITO Antonio - PUGLIESE Claudio - GUARINI Giovanni - TRONDO Giovanni - GALEANDRO Gianfranco.

del delitto p. e p. dall'art. 416 ter (scambio elettorale politico – mafioso) per avere ILLIANO Filippo, candidato al consiglio comunale nella lista "Taranto nel cuore" – lista posta a sostegno del candidato Sindaco BALDASSARI Stefania – in

vista della competizione elettorale amministrativa per l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale di Taranto svolta nel periodo 11 – 25 giugno 2017, <u>richiesto</u> e/o accettato la promessa di procurare voti, mediante le modalità di cui al terzo comma dell'art. 416 bis c.p., avanzata da SAMBITO Antonio e SAMBITO Cataldo che agivano quali capi della propria articolazione mafiosa (associazione meglio descritta nel capo che precede), in cambio di denaro ovvero di altre utilità. Segnatamente ILLIANO Filippo, SAMBITO Antonio e SAMBITO Cataldo stringevano un patto di scambio elettorale politico - mafioso che prevedeva, a fronte della promessa fatta dai germani SAMBITO di sostenere ILLIANO nella campagna elettorale mediante il procacciamento di voti (voti che ILLIANO sapeva sarebbero stati raccolti anche mediante la pressione esercitata dalla forza di intimidazione dell'associazione, dal vincolo associativo e dalla condizione di assoggettamento e omertà in cui versava la popolazione residente nel quartiere TAMBURI), l'impegno da parte dell'ILLIANO, in caso di successo elettorale, di mettersi a disposizione dell'associazione per trovare posti di lavoro ovvero, in caso di mancata elezione, l'impegno a restituire il denaro speso dall'associazione per remunerare gli aventi diritto al voto contattati dal clan (20 euro per ogni voto accordato). Contributo del PUGLIESE consistito nel tenere, su delega dei germani SAMBITO, un elenco costantemente aggiornato di tutti i soggetti residenti nel quartiere Tamburi aventi il diritto al voto. Contributo del GUARINI, dipendente del comune di Taranto presso la circoscrizione Tamburi/Lido azzurro, consistito nel consegnare al PUGLIESE e al TRONDO non solo l'elenco degli aventi diritto al voto residenti nel quartiere Tamburi, ma anche nel fornire ai predetti i duplicati dei certificati elettorali che, subito dopo, venivano consegnati ai rispettivi titolari indicando sia il nominativo del candidato cui accordare la preferenza di voto (e ricorrendo all'uso della minaccia in caso di manifestazione di volontà contraria), sia la paternità di tale richiesta di voto, proveniente dai germani SAMBITO. Contributo del GALEANDRO Gianfranco consistito nel contattare gli aventi diritto al voto i cui nominativi erano stati lui forniti dal PUGLIESE al fine di ottenerne la presenza presso il circolo dei SAMBITO cui seguiva la consegna del certificato elettorale e la indicazione di voto a favore dell'ILLIANO.

In Taranto (TA) fino al giugno 2017 (pp. 152 – 199 della c.n.r. conclusiva).

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiati nella informativa finale della G.d.F., nelle parti ritenute rilevanti dallo scrivente unitamente ai commenti operati dalla PG ovvero dallo scrivente, comunque riportati con un *font* differente così da permettere a chi legge di poter separare gli uni dagli altri.

Nella tornata elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Taranto, tenutasi tra l'11 ed il 25 giugno 2017, dalle attività tecniche in corso emergeva come i fratelli Antonio e Cataldo SAMBITO ed il gruppo a loro facente capo, tra cui Claudio PUGLIESE e Gianfranco GALEANDRO, fossero particolarmente attivi nel veicolare voti verso Filippo ILLIANO, candidato al consiglio comunale nella lista "Taranto nel cuore", a sostegno del candidato sindaco dott.ssa Stefania BALDASSARRI.

In tale contesto, i predetti cercavano di accaparrarsi i voti da far convergere, come detto, sul predetto Filippo ILLIANO e, pertanto, contattavano vari soggetti predisponendo anche uno specifico elenco. Risultavano anche numerose evidenze dalle quali era possibile rilevare che, con l'intento di ottenere il voto, veniva rimarcato alla persona contattata che l'indicazione del candidato da votare proveniva direttamente da "Tonino SAMBITO", alias Bubù, questo con il preciso scopo di ottenere l'assenso incondizionato della parte che, vittima della condizione di assoggettamento ed intimidazione promanante dal vincolo associativo del sodalizio, difficilmente avrebbe contrariato un desiderata del SAMBITO, unanimemente riconosciuto come boss incontrastato di quella parte del capoluogo jonico.

Il diretto intervento dei SAMBITO in favore del candidato prescelto, emergeva in prima battuta, sin dal 31 maggio 2017 allorguando dall'ascolto di una conversazione tra presenti che avveniva nella vettura di Claudio PUGLIESE (RIT.259/17, prog. 1356- vgs all.146), emergeva che questi, discutendo con tale Pasqualone n.m.i. - incontrato in via Galeso n. 9/a, nei pressi del circolo ricreativo ivi esistente -, diceva di essere in procinto di rimuovere alcuni manifesti elettorali - riferibili evidentemente a candidati di compagini avverse "eh... vado a togliere tre quattro manifesti!!". Alcuni minuti dopo essersi allontanato, Claudio ritornava dal predetto Pasqualone per riferirgli che i manifesti del loro candidato, apposti la sera precedente, erano stati rimossi e questi replicava che erano stati strappati da un ragazzo che, contestualmente, aveva anche apposto i manifesti di un altro candidato "...veramente l'ha stappato quello... ne hanno messo un altro... quello delle case parcheggio... già il piccino li aveva messi...", poi, avvisava Claudio che di tanto se n'era già avveduto SAMBITO Cataldo (alias ù Ringo) che, irritato per la situazione, aveva a sua volta strappato tali ultimi manifesti del candidato avverso "NO, LI HA STRAPPATI Ù RINGO!". Claudio a sua volta dapprima si sincerava che effettivamente i manifesti fossero stati rimossi da ù Ringo "ah è andato a strapparli già U Ringo? [...] e lui.. loro sono! ...dove li hanno messi più gli altri così? Non penso... sicuro che li ha tolti ù Ringo già?", poi, dopo aver identificato gli autori di quell'atto, si congedava da Pasqualone, con l'intento di recarsi da questi ultimi per redarguirli e schiaffeggiarli per l'affronto commesso "loro sono! Il piccino con quello! [...] ...mò devi vedere che ficozze (fonetico dialettale "scapaccioni", ndr) devo andare a schiaffare a quello mò io. [...] quelli stamattina li hanno levati! ...oggi pomeriggio... che stamattina stavano già... lui e Coltello con la moto... eee non li hai visti?".

Nella mattinata del giorno successivo, si registravano ulteriori sviluppi sulla questione della rimozione dei manifesti. Infatti, da una nuova ambientale (RIT 259/17, prog. 1443– vgs all.147), captata sempre nella vettura di Claudio PUGLIESE, si rilevava che una persona, verosimilmente contigua al gruppo che il giorno prima aveva rimosso i manifesti del candidato sostenuto dai SAMBITO, incontrando Claudio, lo avvisava di aver chiarito la vicenda con "zio" Cataldo. Il riferimento era chiaramente rivolto a Cataldo SAMBITO sia in ragione dell'appellativo "zio" utilizzato, riservato agli esponenti di spicco delle consorterie criminali, sia perché all'inizio, allorquando la persona affermava "mo ho acchiato (fonetico dialettale "trovato", ndr.) a ...inc.le... dalle sette e mezzo!", Claudio domandava se si riferisse a Bubù, ovverosia Antonio SAMBITO, ma questi specificava trattarsi di "zio Cataldo", cioè del fratello.

In buona sostanza, da quel colloquio, emergeva che SAMBITO Cataldo aveva redarguito l'interlocutore di Claudio - sapendolo probabilmente responsabile della campagna elettorale del candidato avverso nel loro quartiere - e costui si era subito affrettato a domandare scusa per l'accaduto, affermando che erano state travisate le sue indicazioni dai ragazzi addetti all'affissione dei manifesti "<< Cataldo che hai combinato?>> - lo che ho combinato? Quel bastardo, proprio per farmi prendere veleno! - << Com'è sei andando levando i

manif...>> - lo sono andato a levare i manifesti? Il guaio ...inc.le... [...] ho detto nooo mai sia! Anzi io ho dato i manifesti a quei tre ricchioni e ho detto: vedi che stanno... a parte quelli nostri, altri due manifesti, non vi permettete che li levate! Metteteli a fianco, hai capito?". Dopo quell'incontro con il SAMBITO Cataldo, la persona confidava a Claudio di essersi subito recata dai ragazzi che attendevano alle affissioni, richiamandoli pesantemente, affermando che con il loro comportamento avevano rischiato di farlo litigare proprio con il SAMBITO "eh, e mo sono andato, sono andato a chiamare il piccino: bastardi prima che mi fate litigare con i cristiani, ma che vi siete studichiti (fonetico dialettale "impazziti", ndr.)!!", specificando, infine, di aver chiarito definitivamente la questione con ù Ringo segnalando che, fortunatamente, quella mancanza era stata opera di ragazzini che avevano male interpretato le sue disposizioni, altrimenti se la cosa fosse stata commessa da adulti, avrebbe potuto assumere una piega alquanto complicata, con la nascita di forti dissidi "ehhh e ho detto ... che poi che abbiamo parlato con ù Ringo e ho detto che poi è meglio che sono stati i piccini, che se era qualcuno grande si doveva rovinare tutto!". Claudio PUGLIESE, dal canto suo, dapprima specificava che loro erano sempre molto attenti a verificare che i loro manifesti non fossero rimossi o coperti "e che la noi con il pensiero, io ...inc.le... sempre andiamo girando, perché dice che se è qualcheduno che...". poi confidava che inizialmente era stato ipotizzato che fosse stato un altro gruppo a rimuovere i loro manifesti "noi non pensavamo a te, noi pensiamo a quelli di quella parte!" ed infine concordava con il suo interlocutore sul fatto che se l'azione di cui stavano discutendo fosse stata compiuta da persone adulte e non da quei ragazzi, la situazione sarebbe degenerata e gli autori del fatto sarebbero stati da loro ricercati allo scopo di punirli per quanto commesso "a caccia tutta la giornata! La festa oramai avrebbe rovinato! [...] hai fatto bene, va bene che lo fanno. Basta che sono cose di piccini, meglio così!".

Anche il suddetto episodio è significativo di come il gruppo dei fratelli SAMBITO sia temuto e rispettato in quel quartiere cittadino, tant'è che l'interlocutore di Claudio PUGLIESE, non appena si era reso conto di aver invaso la sfera d'azione dei fratelli SAMBITO, immediatamente si era recato da *ù Ringo* allo scopo di scusarsi per l'accaduto, provvedendo anche a redarguire i minori che si erano inconsapevolmente resi responsabili del fatto. Rilevante, nella circostanza, appariva anche il *modus operandi* degli uomini del clan SAMBITO che palesavano di aver desistito dall'intraprendere azioni repressive verso gli autori della rimozione dei loro manifesti elettorali, solo in considerazione del fatto che trattasi di ragazzi minorenni, rimarcando che, diversamente (qualora si fosse trattato di adulti), avrebbero certamente punito il fatto con un'azione di forza.

Nel prosieguo di quella campagna elettorale, ancora più interessante risultava l'attività condotta da Claudio PUGLIESE su disposizione del cognato Antonio SAMBITO; questi, infatti – come si avrà modo di descrivere a breve – in attuazione di un preciso *modus operandi*, effettuava quotidianamente la spola tra la delegazione comunale sita nel quartiere Tamburi ed il circolo Juve Club ove, come più volte detto, gravitavano i germani SAMBITO e le persone ad essi associate e/o contigue.

In buona sostanza risultava che Claudio PUGLIESE, facendo riferimento a GUARINI Giovanni<sup>10</sup>, impiegato presso la circoscrizione comunale Tamburi/Lido Azzurro, si recava da lui allo scopo di ottenere le schede elettorali di svariati cittadini. Giova, in tale contesto, evidenziare il fattivo ed imprescindibile apporto che, nella circostanza, GUARINI Giovanni garantiva al sodalizio per la realizzazione del progetto criminoso. Difatti, nello specifico questi, quale pubblico ufficiale in servizio presso la circoscrizione comunale "Tamburi/Lido Azzurro" del Comune di Taranto, su richiesta del sodalizio criminale capeggiato dai fratelli SAMBITO, predisponeva materialmente dei certificati elettorali intestati a terze persone che, poi, materialmente consegnava a Claudio PUGLIESE, allo scopo di consentirgli di portare a compimento il programma criminoso, consistente nel veicolare illecitamente voti al candidato consigliere comunale Filippo ILLIANO; difatti il PUGLIESE, subito dopo, provvedeva alla consegna delle schede ai legittimi intestatari i quali, in quella circostanza, erano sollecitati a votare il predetto candidato, specificando che tanto era voluto dal boss Antonio SAMBITO, alias *Bubù*, ingenerando in tal modo soggezione nei cittadini a causa della carica intimidatrice che promanava dal suddetto sodalizio, egemone in quel quartiere, tanto da indurli successivamente ad esprimere il proprio voto in aderenza alla richiesta ricevuta.

Va evidenziato che Claudio PUGLIESE, dopo aver ritirato le schede dal GUARINI Giovanni, passava al circolo Juve club per aggiornare l'elenco dei votanti residenti nel quartiere, detenuto dai fratelli SAMBITO ai quali consegnava anche alcune schede elettorali, che poi loro avrebbero dato ai destinatari indottrinandoli sul voto da esprimere in favore del suddetto ILLIANO. Talvolta alcune schede venivano lasciate anche a Barbara PUGLIESE, moglie del SAMBITO, presso la propria abitazione, mentre le altre venivano consegnate direttamente

\_

GUARINI Giovanni, n. 01.05.1964 a Taranto e residente a Palagianello (TA) via delle Magnolie, n. 1, Dipendente comunale presso la circoscrizione Tamburi/Lido Azzurro e Presidente della S.O.M.S. "Giovanni Paolo I" di Taranto. Claudio PUGLIESE aveva anche un rapporto di lavoro part-time con la predetta S.O.M.S. ed era impiegato nel servizio di guardiania della cappella gentilizia sita all'interno del cimitero comunale San Brunone di Taranto.

a destinazione presso l'abitazione degli aventi diritto, personalmente da Claudio PUGLIESE che, in quella circostanza, come accennato in precedenza, sottolineava che il voto verso ILLIANO era voluto da SAMBITO Antonio.

In tale contesto, talvolta, non mancavano neppure le minacce ai malcapitati che opponevano delle riserve, come era dato rilevare da una conversazione tra presenti risalente alle ore 20:01 circa del 6 giugno 2017 (RIT. 259/17, prog. 2542 – vgs all.148), captata dalla periferica installata nella vettura FIAT Punto utilizzata da Claudio PUGLIESE; nella circostanza il predetto con la propria vettura giungeva nei pressi del circolo Juve Club – che si è già detto essere la base operativa del sodalizio dei SAMBITO – e scendeva dalla vettura lasciando verosimilmente i finestrini aperti e per tale ragione era dato apprendere vari tratti dei colloqui che avvenivano presso il circolo.

In quella circostanza si rilevava che come Claudio PUGLIESE giungeva al circolo uno dei presenti<sup>11</sup> subito gli chiedeva conto di quante ne avesse preso, facendo poi – allorquando si rivolgeva ad Antonio SAMBITO che domandava di altre settanta - riferimento ad una loro lista "quante ne hai preso Claudio? [...] oh, la lista nostra è quella Antò(nio)!", già da quelle prime battute, sulla scorta delle evidenze che poi sarebbero emerse nel complesso delle indagini, si apprendeva che i predetti si stessero riferendo alle schede elettorali che Claudio PUGLIESE ritirava dalla delegazione comunale sita nel quartiere Tamburi. Nel prosieguo emergeva anche come i predetti fossero particolarmente attivi nel chiedere i dati anagrafici ai vari avventori del circolo, nonché anche ad altre persone che li venivano convocate, allo scopo di acquisire i dati anagrafici sulla scorta dei quali, dapprima aggiornavano la lista che stavano predisponendo, poi, Claudio provvedeva a richiedere e ritirare la scheda elettorale dalla predetta delegazione comunale.

A tal proposito, infatti, si sentiva Claudio PUGLIESE che diceva alle persone di fornirgli i dati anagrafici, sincerandosi altresì che fossero in possesso della scheda elettorale "nome, cognome e data di nascita e basta! ...inc.le... pigliare mo ...inc.le... [...] Alfredo! Alfredo! Alfrè ce l'hai la scheda elettorale?". Inoltre, quando evidentemente trapelava una certa riluttanza da parte degli interlocutori, verso le richieste dei membri del sodalizio, questi non mancavano di muovere verso di essi delle palesi minacce. È il caso di un tale Alfredo che, come si rileva dalla conversazione in commento, evidentemente in seguito alla richiesta di Claudio PUGLIESE circa il possesso della tessera elettorale, non si era mostrato incline a soddisfare quella richiesta. A quel punto sia Claudio che verosimilmente Cataldo SAMBITO, con la presenza di Antonio SAMBITO, rivolgevano all'indirizzo del predetto Alfredo delle minacce, allo scopo di farlo aderire alla loro pretesa, come si evince chiaramente dallo stralcio del colloquio di seguito riportato:

soggetto 1: verosimilmente Cataldo SAMBITO

soggetto 2: verosimilmente Alfredo n.m.i.

soggetto 1: ti sei scordato quando... ti sei scordato quando ...inc.le... quand'è che ...inc.le...

soggetto 2: no!

Claudio PUGLIESE: intanto ...inc.le...

Antonio SAMBITO: ...inc.le... da mo che si vede! No, veramente...

Claudio PUGLIESE: ...forse non hai capito niente! Non è firmata la ...inc.le...

soggetto 1: ma tu... ma tu ti pensi...

Claudio PUGLIESE: poi dici che io sono venuto a ...inc.le...

soggetto 1: noooo e perché? Io ti sto facendo fare!

Claudio PUGLIESE: Alfredo!!!

soggetto 1: <u>tu ti credi... non c'è bisogno che ti deve succedere un guaio... che deve succedere... non c'è bisogno!!!</u>

Claudio PUGLIESE: la data di nascita la tieni? ...inc.le... na compà vedi su whatsapp come ...inc.le... vai a prendere la moto ...inc.le... la data di tua moglie!

soggetto 2: mi hai fatto venire qua, ti avessi fatto venire a casa!

Claudio PUGLIESE: ... inc.le...

soggetto 1: ma non c'è bisogno che lo metti in difficoltà!!!

soggetto 2: non penso che ...inc.le... importante...

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Dal tono vocale sembra trattarsi di Cataldo SAMBITO, detto Aldo, alias ù Ringo.

Nel prosieguo della suddetta conversazione tra presenti si rilevava come man mano al cospetto di Claudio PUGLIESE si avvicendavano varie persone alle quali quest'ultimo, sistematicamente, richiedeva i dati anagrafici, con l'evidente scopo di aggiornare l'elenco che stavano formando per censire le persone che avrebbero dovuto esprimere la preferenza in favore del candidato Filippo ILLIANO, in aderenza a quando richiesto dai vertici della consorteria; nel caso di specie le persone alle quali Claudio PUGLIESE richiedeva le generalità (vgs progr. 2542 dec. 259/17 R.I. all.148) risultavano essere MELE Christian e MASONI Giuseppe.

Successivamente, sempre sulla scorta di quell'elenco, il PUGLIESE avrebbe provveduto a richiedere presso la delegazione comunale del quartiere Tamburi, le schede elettorali di coloro che l'avevano esaurita ovvero smarrita, rivolgendosi a tal proposito a Giovanni GUARINI che, come detto, a tanto si prestava.

Che il convogliamento dei voti avvenisse sempre facendo riferimento alla figura del boss Antonio SAMBITO, conosciuto da tutti anche come Bubù, emergeva costantemente dalle attività investigative svolte. Talvolta non era neppure necessario per Claudio PUGLIESE ricorrere a minacce verso le persone che contattava - come era successo in precedenza con tale Alfredo nmi (cfr. RIT. 259/17, prog. 2542 - vgs all.148) -, poiché nel veicolare la richiesta per la preferenza in favore del candidato consigliere Filippo ILLIANO - e di conseguenza per il candidato Sindaco BALDASSARRI - bastava anche solo far riferimento alla persona del SAMBITO, per vedere accolta la richiesta di voto. A tal proposito appariva significativo il colloquio tra presenti che avveniva nella mattinata del 7 giugno 2017 (RIT. 259/17, prog. 2619 - vgs all.149) tra tale Francesco n.m.i. e Claudio PUGLIESE all'interno della vettura di quest'ultimo. In buona sostanza, appena entrati in macchina, era Claudio che domandava a Francesco quale fossero le sue intenzioni di voto "Francè a chi devi votare tu? ... Ah? Stai votando tu?" ed allorquando questi replicava che non votava perché aveva il certificato elettorale scaduto "non sto votando più! [...] mi è scaduto il coso eee...", Claudio gl'intimava di votare la BALDASSARRI, sottolineando che ciò corrispondeva ad un favore personale da tributare al SAMBITO "DEVI FARE UN FAVORE A BUBÙ E ALLA BALDASSARRI!"; poi, proprio allo scopo di non consentirgli di accampare scuse, lo rassicurava anche che la mancanza della tessera elettorale non sarebbe stato un problema perché avrebbe provveduto lui al rinnovo presso la delegazione comunale del quartiere Tamburi "me la vedo io, te lo faccio fare io quello!". Poco dopo, sempre nella vettura del PUGLIESE veniva captato un nuovo colloquio (RIT. 259/17, prog. 2623 vas all.150) nel corso del quale egli confidava al suo interlocutore di nome Nicola, di essere impegnato per la campagna elettorale che era in corso "oggi devo andare a fare di nuovo la cosa elettorale!", specificando all'amico che lo incalzava per sapere cosa facesse un particolare, che si recava al comune da Giovanni (GUARINI, ndr.) il quale gli consegnava le schede elettorali che poi, lui, man mano consegnava agli elettori "sono andato già, sono andato a lasciarle. Adesso ...inc.le... tutte le cose, capito? Le schede! [...] al Comune qua! [...] e perchè, dove devo andare? ... e che sta Giovanni!"

Analogo colloquio veniva registrato il giorno successivo (*RIT.* 259/17, *prog.* 2830 – <u>vgs all.151</u>). In quella circostanza l'interlocutore del PUGLIESE era il collega di lavoro Giovanni TRONDO il quale, su specifica domanda circa le intenzioni di voto "*Giovà a chi devi votare tu a proposito*?", replicava "*non sto votando più!*", aggiungendo pure di essere sprovvisto della scheda elettorale "*Clà(udio), non tengo manco il documento*". Anche in questa circostanza Claudio PUGLIESE intimava alla persona che doveva recarsi a votare perché tanto era richiesto da *Bubù* – ovvero SAMBITO Antonio – "*devi fare un favore a Bubù!!*", precisando che avrebbe provveduto lui a fargli ottenere il documento (la scheda elettorale, ndr.) necessario per esercitare il voto. La spendita del nome del *dominus* della consorteria, allo scopo di accaparrare voti per il candidato ILLIANO, era costantemente utilizzata dal PUGLIESE allorquando incontrava delle persone, come emergeva, ad esempio, nell'ambientale captata nella mattinata del 9 giugno 2017 (*RIT 259/17, prog. 3018 – <u>vgs all.152</u>) allorquando questi, mentre si trovava all'interno del cimitero ove faceva la guardiania alla cappella gentilizia della Società Cooperativa di Mutuo Soccorso per la quale lavorava, vedeva giungere tale Carlo e subito gli chiedeva se avesse già impegnato il proprio voto, sottolineando che quella sua richiesta rappresentava un favore personale a <i>Tonino SAMBITO "Carlo, Carlè, oh... Ca(rlo). Tieni qualcuno da votare tu? Dobbiamo fare un favore a Tonino. Ah lo tieni già? Che succede?"* 

Tanto attestava nuovamente come oramai il comportamento del PUGLIESE in quella fase elettorale, fosse assolutamente conformato al *modus operandi* sinora descritto, che lo vedeva quotidianamente fare la spola tra la delegazione comunale, per ritirare le schede elettorali da Giovanni GUARINI; il circolo Juve Club, per aggiornare l'elenco detenuto dai germani SAMBITO e consegnare anche alcune schede che loro avrebbero rimesso agli intestatari; le residenze di vari abitanti del quartiere Tamburi per distribuire ad ognuno di essi la rispettiva scheda elettorale della quale erano intestatari. Ad ogni buon conto, nel caso di specie, la richiesta del PUGLIESE sortiva gli effetti desiderati, tant'è che il suo accompagnatore Giovanni assicurava il proprio voto e nel contempo si

proponeva anche di fare campagna elettorale tra i propri parenti, chiedendo a tale scopo alcuni volantini elettorali del candidato ILLIANO "lasciami il volantino, lo lascio a qualche parente mio...".

Poco attimi dopo quel colloquio, Claudio PUGLIESE faceva scendere il TRONDO alla fermata dei bus di città sita in piazza Gesù Divin Lavoratore e si recava in piazza De Amicis, ove è sito lo stabile sede della delegazione Comunale della circoscrizione Tamburi-Lido Azzurro, ove parcheggiava e scendeva dalla sua vettura, evidentemente allo scopo di recarsi presso quegli uffici; tanto era certificato dai dati del rilevatore geosatellitare installato dalla P.G. in quella vettura in aderenza al RIT. 259/17 (cfr pag. 159 annotazione di p.g.).

Poco meno di un'ora dopo il PUGLIESE telefonava ad una sua amica<sup>12</sup>, che precedentemente aveva cercato di contattarlo telefonicamente, dicendole che si era recato a ritirare le schede elettorali e nel frattempo si era scaricato il cellulare e per tale ragione era evidentemente non raggiungibile "Sono andato in Comune a prendere le schede e...". Nel prosieguo della discussione Claudio PUGLIESE spiegava meglio alla donna la natura del suo impegno in quella fase elettorare, precisando che stava aiutando un suo amico candidato (ILLIANO, ndr.) in una delle liste a supporto del candidato Sindaco BALDASSARRI e che, a tal proposito, provvedeva a richiedere al suo datore di lavoro Giovanni GUARINI13 le schede elettorali di vari cittadini del quartiere Tamburi, fornendogli di volta in volta un elenco; successivamente avrebbe provveduto a ritirarle e, prima di consegnarle agli aventi diritto, presso il circolo Juve integrava l'elenco che era stato predisposto allo scopo di avere contezza del nominativo degli elettori e della sezione ad esso assegnata "Allora, allora, sono andato al Comune... io sto... diciamo galoppando per un amico mio al Comune, hai capito? Però con la BALDASSARI a votare... e sto facendo le schede elettorali ai ragazzi che non ce l'hanno, hai capito? Tramite il mio principale che lavora la sopra, hai capito? Giovanni GUARINI hai capito? Gli porto una serie di nomi e me li fa tutti lui... che è una cosa lecita, regolare eh, si può fare... non è una cosa illecita. Allora che faccio poi vengo al circolo e mi segno tutti i nomi, tutte le sezioni, le cose... [...] perchè sono andato a ritirare le schede elettorali addirittura mi ha detto <<oggi alle quattro devi venire Clà(udio)!>>, che c'è stato un matrimonio civile là e non ha potutto far nulla, hai capito? Io faccio, quando faccio le schede elettorali, ne faccio venti trenta alla volta, capito? Le faccio tutte assieme, le raccolgo aaa... a chi ci può aiutare... e le faccio tutte insieme! Poi sono venuto qua (al circolo, ndr.) ho messo sotto carica perchè ho visto che si era spento di nuovo e l'ho messo sotto

Determinante ai fini dell'identificazione del soggetto sostenuto dal clan era il dialogo intercettato il 9 giugno 2017 tra PUGLIESE Claudio e LANEVE Tiziana (RIT. 259/17, prog. 3014 – vgs all.153) alla quale chiedeva esplicitamente il proprio voto nonché quello della sorella e della madre in favore di ILIANO e del candidato Sindaco BALDASSARRI (PUGLIESE"eh però ti devo dare questo come... amore però me lo devi fare questo favore"; LANEVE: lei mi aveva detto Baldassarri e un altro"; PUGLIESE: "no, gettalo... la Baldassarri! LA BALDASSARRI IL SINDACO E ILLIANO ..... tua sorella e tua madre lo mettono?").

Poi, sollecitato dalle incalzanti domande della donna, PUGLIESE spiegava in che modo si muoveva per veicolare i voti al candidato prescelto, sottolineando che il clan provvedeva anche a procurare le tessere elettorali "Aspetta... ora ti faccio capire una cosa...[...]... sentimi a me, vedi qua? Ok le facciamo pure le tessere elettorali sto facendo", facendo poi riferimento al numero di voti raccolti "...che ...inc/le ...sono 1000 persone".

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Identificata in MAZZARRISI Loredana, nata a Taranto il 17.06.1968 ed ivi residente in via Garibaldi, n. 250, utilizzatrice dell'utenza telefonica n. 329\*3521301, intestata al coniuge BATTISTA Giuseppe (BTTGPP65D06L049G).

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Presidente della Società Cooperativa di Mutuo Soccorso Giovanni Paolo I r.l. di Taranto – C.F. 00988510731 – per la quale Claudio PUGLIESE svolge servizio di guardiania e pulizia presso la cappella gentilizia sita nel cimitero San Brunone di Taranto.

Tornando alla conversazione in questione PUGLIESE spiegava alla donna come sarebbe avvenuta la raccolta dei voti "questo va alla Giusti, questo va alla Giusti, allora Giusti noi quanti ne portiamo uno, due tre, mille? <u>QUESTI CHE</u> <u>PORTIAMO SICURO CI DEVONO DARE</u>, dieci devono votare là"

Di analoga importanza era quanto confidato dal PUGLIESE alla donna il motivo di cotanto impegno ossia che il candidato, nel caso fosse stato eletto, gli avrebbe dovuto assicurare un posto di lavoro, ovvero – verosimilmente nell'ipotesi di mancata elezione – avrebbe dovuto riconoscergli un quantum in danaro contante "O mi da il lavoro buono o me li da cash!!!".

Oltre ciò, il motivo di un impegno così importante, tale da spendere il nome del pregiudicato Antonio SAMBITO, andrebbe ricavato ben oltre le parole pronunciate dagli indagati, valutato che l'esperienza investigativa e giudiziaria fornisce plurimi riscontri ai vantaggi tratti dai clan mafiosi che hanno un *loro* rappresentante nelle fila di un'Amministrazione ossia alla possibilità di veicolare parte dell'attività pubblica verso le *esigenze* del clan stesso.

Ancora, ulteriori elementi investigativi in relazione al ritiro delle schede elettorali da parte di Claudio PUGLIESE ed al successivo aggiornamento dell'elenco dei nominativi dei cittadini cui le stesse erano intestate, emergevano da due ambientali consecutive risalenti alla mattinata del 09.06.2017. Nella prima delle due (*RIT. 259/17, prog. 3022– vgs all.18*) si evinceva che tale Mimmo n.m.i. chiedeva a Claudio di accompagnarlo presso la Stazione Carabinieri di Paolo VI, per denunciare lo smarrimento della propria carta d'identità, ma questi replicava che al momento non poteva accontentarlo perché era impegnato nel ritiro delle schede elettorali "compare io ho da fare con la macchina, mi devo andare a prendere tutte le schede, le devo segnare tutte!!".

Nel prosieguo del colloquio (RIT. 259/17, prog. 3023— vgs all.154) emergeva che il PUGLIESE ribadiva di essere molto impegnato per il ritiro delle schede e la compilazione del relativo elenco "che io tengo da fare! Devo andare a prendere tutte le cose, me le devo scrivere tutte là sopra [...] eh compare non vedi? Nà dove sta pure il foglio! Mò quelli là me li devo trascrivere tutti qua sopra!!! [...] una? Là ne stanno una sessantina!!". A quell'affermazione Mimmo domandava se fossero solo sessanta i soggetti avvicinati o se fossero in numero superiore "sessanta cristiani sono? [...] ma in tutto quanti sono assai po pochi?" e Claudio replicava che i sessanta nominativi erano solo quelli delle ultime schede ritirate, che doveva trascrivere sulla lista riportata su vari fogli che esibiva, allo scopo di mostrare quante persone aveva già contattato "none! Da trascrivere solamente! [...] oh, guarda questi, questi... questi (si sente il rumore di fogli di carta, ndr.) questi e questo. E quelli che devo scrivere mò, ah!!".

Nel prosieguo della conversazione emergeva, anche, che già in occasione di passate tornate elettorali, il gruppo SAMBITO si era adoperato per accaparrare voti da veicolare in favore del predetto ILLIANO il quale, evidentemente anche grazie a quel congruo pacchetto di voti, era riuscito ad essere eletto nell'assise cittadina per ben due mandati, come riferiva proprio Claudio PUGLIESE a Mimmo allorquando questi gli chiedeva a chi dovesse votare "a Filippo ILLIANO [...] Illiano, Furore<sup>14</sup>, te lo ricordi tu? [...] dieci anni lo abbiamo fatto stare al Comune a quello [...] dieci anni è stato al Comune CON I VOTI NOSTRI... con Stefàno!"

L'impegno della consorteria che ci occupa, in occasione delle campagne elettorali, finalizzata a convogliare le preferenze in favore di un determinato candidato, anche attraverso la dazione di somme di denaro o altri benefit, appariva come una costante. In tal senso, infatti, era illuminante un colloquio tra presenti che avveniva alle ore 11:40 del 9 giugno 2017 (*RIT.* 259/17, prog. 3025 – <u>vgs all.155</u>), captato nella vettura di Claudio PUGLIESE tra quest'ultimo ed altri due soggetti, uno dei quali di nome Enzo.

In tale circostanza, dapprima Enzo chiedeva al PUGLIESE di rassicurare Antonio SAMBITO che lui e la figlia avrebbero votato il candidato da lui indicato (ILLIANO, ndr.) "eh, digli il ragazzo, lui e la piccina, a votare,

<sup>14</sup> E' chiaramente il soprannome con il quale il predetto era conosciuto nel quartiere.

sempre a lui abbiamo dato il voto!". Subito dopo, discorrendo con Claudio, rammentava quanto accaduto in occasione della precedente tornata elettorale, relativa al rinnovo del Consiglio regionale della Puglia (31 maggio 2015), allorquando Antonio SAMBITO aveva utilizzato anche tale Ignazio per contattare le persone e far votare il candidato prescelto CATALDINO Giovanni detto Gianni. Enzo specificava che in quella circostanza, Ignazio aveva riconosciuto loro la somma di venti euro per ogni voto, contravvenendo a quanto stabilito dal boss che invece aveva previsto la somma di euro 50 a persona "disse a questo <<ai compagni tuoi falli votare!>>. E noi parecchi voti gli dammo! [...] Ignazio il.... [...] il figlio di (co)mbà Lino! [...] venti euro! Disse <<dopo ha detto Antonio!>>... parlammo con Antonio e disse <<Enzo 50 euro a persona ho dato!>> [...] venne lui e gli dissi <<hei, com'è Antonio ci ha detto 50 euro a persona e tu>>..., <<no Enzo non ti preoccupare, vi darò i buoni della benzina...>>, li hai visti tu? Mò sto aspettando grande grande che deve venire lui! [...] Antonio diceva 50 euro e lui gli dava 20 euro, 25 euro ai cristiani!". Quella circostanza, che era ben rammentata da Claudio PUGLIESE, il quale confermava anche di essere stato presente allorquando venivano elargite le somme alle persone "a Cataldino! [...] e stavo pure io il giorno che si pagava qua!", scatenava comunque il rammaricato commento di quest'ultimo che non condivideva la decisione all'epoca assunta dal cognato di avvalersi della collaborazione di Ignazio e di consegnargli anche consistenti somme di denaro da elargire per accaparrarsi i voti "e la rabbia mia è che mio cognato a quello gli ha messo i soldi in mano!!! [...] no, no, no, io la tengo con lui, con mio cognato, non con quello!!! [...] eh, e chi gli ha dato i soldi nelle mani? A chi devi uccidere? Tu stai mettendo mille, duemila euro in mano a quello!".

Le affermazioni di Enzo che richiamavano ripetutamente la figura di "Antonio" quale mandante delle richieste di voto in favore di taluni candidati (ILLIANO in quella tornata elettorale per il rinnovo del consiglio comunale e CATALDINO alle precedenti regionali) e le affermazioni di Claudio PUGLIESE che faceva riferimento alla figura del "cognato" non lasciavano alcun dubbio sull'identità di colui il quale aveva gestito e gestiva il procacciamento di voti: si trattava, senza ombra di dubbio, di Antonio SAMBITO, alias Bubù.

Al termine di quella conversazione, Claudio PUGLIESE nuovamente si recava presso la circoscrizione comunale per ritirare altre schede elettorali, come emergeva sia dalla conversazione che intratteneva con la ex moglie (RIT. 173/17, prog. 1140 – vgs all.156) alla quale riferiva che stava andando a ritirare le "tessere" elettorali "mo io sto andando sul Comune a prendere le tessere, dai! [...] ah? None! Mica quella mia, quelle dei cristiani!!", che con le esternazioni intrattenute con Giovanni TRONDO – acquisite sempre nell'ambientale di cui al RIT. 259/17, prog. 3025 – vgs all.155 sopra richiamata - al quale riferiva che doveva andare a farsi dare altre schede. Nella circostanza il TRONDO riferiva partecipava a Claudio di aver inviato altre sette persone da Bubù, ovvero da Antonio SAMBITO, alle quali erano state date indicazioni per votare ILLIANO "ha detto... ha detto Bubù che sono due anni che ...inc.le... comunque sette cristiani... [...] questo, sette cristiani voglio vedere ...inc.le... [...] ...inc.le... vanno da BUBU', l'unico ...inc.le... vabbè comunque sette cristiani era! [...] sì stava scritto ILLIANO quando uscirono..."

In quella giornata (9 giugno 2017), Claudio PUGLIESE avrebbe fatto la spola tra la delegazione comunale del rione Tamburi ed il circolo Juve Club, sino alle ore 17:49, come certificato dalle captazione ambientali captate nella sua autovettura allorquando questi, sostando brevemente presso il predetto circolo, scambiava qualche battuta con l'amico Ramon, confidandogli che nel pomeriggio era stato al Comune sin dalle sedici e che solo in quel momento si era sbrigato "mo mi sono allistato (fonetico dialettale: "sbrigato", ndr.) ancora su al Comune, no... mo... dammi una bottiglia d'acqua Ramon, dai. Mena, che mi devo andare a lavare! ...inc.le... da oggi alle quattro che sto lassù, Ramon! ".

Il dipanarsi dell'attività captativa, consentiva di apprendere che la vigilia delle votazioni, ovvero la giornata di sabato 10 giugno 2017, sarebbe stata frenetica per gli uomini del clan che sarebbero stati alacremente al lavoro per l'accaparramento dei voti in favore del candidato Filippo ILLIANO.

Difatti, già di buon mattino, Claudio PUGLIESE, nella sua autovettura, intratteneva un breve colloquio con tale Raffaele (RIT 259/17, prog. 3212 — vgs all.157), al quale ribadiva che doveva esprimere la preferenza per il candidato ILLIANO, indicando sul fac-simile — che poi avrebbe consegnato al suo interlocutore — le modalità con le quali esprimere il voto "hai capito cosa ti sto dicendo a te? Questo mi devi votare, vedi? — Raffaele replica <<sì, ILLIANO!>> - eh, ma lo sai come si vota? Devi mettere la croce al simbolo...", poi, nel consegnargli il fac-simile, Claudio lo ammoniva che l'indomani — vale a dire il giorno delle votazioni - solo se avesse votato secondo le sue indicazioni, avrebbe potuto ottenere la somma di venti euro che gli era stata promessa "embè te la devi tenere quella, che domani se è vero che vuoi la venti euro, se la vuoi... devi votare che se non te la prendi in culo Alfrè! Ehmmm Alfredo<sup>15</sup> mò...".

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> L'interlocutore lo correggeva pronunciando il suo nome di battesimo "Raffaele!".

Dopo circa un'ora dai suddetti accadimenti Claudio PUGLIESE ricevendo una telefonata da un'amica<sup>16</sup> (*RIT.* 173/17, prog. 1163 – <u>vgs all.158</u>) ribadiva che era in procinto di ritirare i certificati elettorali e che sarebbe stato impegnato per l'affissione dei manifesti "na che mo sono arrivato. Sono andato al Comune...vsono andato a fare altre carte là... [...] no, sto facendo, sto mettendo i manifesti, quelle cose là, li devo mettere hai capito? [...] roba di manifesti! La questione elettorale amò.", aggiungendo, poi, che nella giornata di domenica sarebbe stato presente presso un plesso elettorale - che si sarebbe rivelato essere l'istituto "Giusti" sito in via Orsini - per controllare che le persone contattate in precedenza si recassero a votare.

Poco prima di ricevere la suddetta telefonata Claudio PUGLIESE si era intrattenuto con il cognato Antonio SAMBITO al quale, facendo il punto della situazione in relazione alle persone contattate, diceva "questi sono nomi che mi hai dato tu, ti ho detto!", elencando poi quelle eventualmente ancora da interpellare e depennando man mano i vari nomi dalla loro lista tanto che PUGLIESE poi diceva "e quelli che sono andato io, stanno segnati tutti ...inc.le... cose, Tonì(no)! Quelli che hai mischiato che mi dai con i tuoi, hai capito che voglio dire? E' capace che tu magari là li hai presi e me li hai dati a me, boh! Lo sai quanti ne stanno? ...inc.le... tutti qua stanno!". (RIT. 259/17, prog. 3214 – vgs all.159)

Quindi PUGLIESE precisava di aver consegnato i certificati elettorali in loro possesso "e che no... e ma stanno quelli che mi hai dato... ai voglia, poi sono andato a fare gli altri!... Tonino questi sono tutti dati!! Non ...inc.le... ieri... ieri siamo usciti da qua e che dovevamo fare, siamo andati a portarli già a Tonio e alla moglie, che quanti ne sono rimasti, 25 sono questi!". Tra l'altro dal proseguo della conversazione risulterebbe che il numero dei voti reperiti dal clan dovrebbe essere circa 200 o ancor di più "Tonino, io questi li ho dati! Non li pensare proprio a questi! Oh, che 200 ne ho dati già di questi ...inc.le..., Tonino! Aspè di cristiani che manco conosco devono andare là"

Che i due effettivamente facessero riferimento a delle persone residenti nel quartiere, veniva riscontrato dai collaterali accertamenti eseguiti dalla scrivente P.G. mediante l'utilizzo delle banche dati in dotazione – principalmente Anagrafe Tributaria -, dai quali era possibile individuare e generalizzare compiutamente le persone alle quali i predetti si riferivano allorquando, pronunciando i vari nomi e cognomi, effettuavano i riscontri con gli elenchi in loro possesso; l'esito delle visure tramite banche-dati cui si fa riferimento, sono stati tutti riportati nelle varie note a margine richiamate nello stralcio della trascrizione di che trattasi.

Rilevanti, infine, apparivano le affermazioni di Claudio PUGLIESE allorquando il dominus Antonio SAMBITO lo compulsava per sapere se, all'atto della consegna delle schede alle varie persone, si fosse raccomandato con loro affinchè si recassero a votare; in quelle circostanze il PUGLIESE riferiva che ad alcuni soggetti li avrebbe prima invitati a votare secondo le indicazioni e poi, all'uscita dal seggio, li avrebbe remunerati con una banconota da 20 euro "aspetta, se è qualche cosa, se ...inc.le... ai soldi, gli dico "vai tu!" e come esce gli do io la 20 euro! ... Gli do una botta di mazza qua dietro, vedi!, ad altri, invece, avrebbe destinato una sorta di minaccia velata, sollecitandoli a non disertare il voto "Marcello... a sto Marcello L'ho data pure, hai capito chi è? Il ...inc.le... ieri stesso lo agguantai a solo me lo diedi direttamente! [...] l'ho detto! Non fare che non vieni!!".

L'infaticabile opera del PUGLIESE è stata ovviamente costantemente monitorata da SAMBITO Antonio in virtù dell'impegno da lui assunto nei confronti

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Identificata in LA NEVE Tiziana, nata a Taranto il 26.01.1971 ed ivi residente in via Japigia, n. 19, intestatataria ed utilizzatrice dell'utenza n. 349\*0925853.

del candidato ILIANO, tanto che era direttamente SAMBITO a preoccuparsi di affiancare un altro suo adepto al PUGLIESE per controllare l'afflusso *dei loro votanti* presso le rispettive urne elettorali.

Difatti era SAMBITO Antonio, il giorno precedente le elezioni a rivolgersi così a PUGLIESE "sta Giovanni pure insieme a te!!! [...] ti viene a prendere domani mattina ha detto!", circostanza che veniva confermata dallo stesso PUGLIESE che asseriva di aver già preso accordi in tal senso "Eh, eh, ci dobbiamo muovere io e lui... [...] alle sei e mezza mi deve venire a prendere! Alle sei e mezza alle sette, ha detto!". (RIT. 259/17, prog. 3214 – vgs all.159)

Che Giovanni al quale i due facevano riferimento fosse da identificarsi in Giovanni TRONDO, lo si evinceva da una conversazione ambientale captata sempre nella FIAT PUNTO del PUGLIESE, risalente alle ore 09:18 di quello stesso giorno (RIT 259/17, prog. 3219 all. 162). Tanto era provato sia dal riconoscimento vocale del soggetto - più volte ascoltato sia nelle conversazioni telefoniche che in quelle ambientali con Claudio PUGLIESE - che dal fatto che la conversazione avveniva nel cimitero San Brunone di Taranto, proprio nei pressi della cappella gentilizia ove i due normalmente lavoravano, come risultava dalla geolocalizzazione (cfr pag. 174 annotazione di p.g.) della vettura di Claudio PUGLIESE in quell'occasione. Inoltre, nel corso di quel colloquio, era proprio il TRONDO a sottolineare che Tonino SAMBITO gli aveva precedentemente ordinato di accordarsi con Claudio PUGLIESE "Ha detto Tonino mettiti d'accordo con Claudio!"; quest'ultimo, a sua volta, replicava che a tal proposito poco prima aveva rassicurato il cognato su tale aspetto, affermando che lui e Giovanni si sarebbero visti di buon mattino "... e ma gliel'ho detto che ci siamo messi d'accordo ieri che ci dovevamo vedere la mattina presto...", cosa che in effetti, poi, sarebbe avvenuta, come certificato dalle emergenze scaturenti dalla conversazione tra presenti captata nella vettura del PUGLIESE nella mattinata dell'11.06.2017 (RIT. 259/17, prog. 3381 - vgs all.160), dalla quale si rilevava che alle ore 07:05 circa quest'ultimo, accompagnandosi con TRONDO Giovanni, si allontanava da casa per recarsi al cimitero, verosimilmente ad aprire la cappella, per poi recarsi nei pressi del seggio elettorale, come emergeva dalla geolocalizzazione della vettura dalle ore 07:40:30 in poi di quello stesso giorno (RIT. 259/17, prog. 3385 - vgs all.161).

Nel colloquio cui si faceva riferimento (RIT 259/17, prog. 3219 – vgs all.162), si evinceva che il PUGLIESE ed il TRONDO si scambiavano delle schede elettorali che necessitavano a quest'ultimo l'indomani mattina per accompagnare delle persone a votare "ma che mi devi dare qualcoisa mi devi dare? [...] i talloncini per vedere di firmare, che domani mattina devo prendere un paio di vecchi da là e li devo portare...". Poi, si organizzavano per consegnare altre schede e, a tal proposito, come era già avvenuto in precedenza tra Claudio ed Antonio SAMBITO, i due proferivano i nomi e le strade di residenza dei vari soggetti, come si rilevava in particolare dalle affermazioni del PUGLIESE che, evidentemente, consultava l'elenco o le schede in proprio possesso "Ah Giovanni dobbiamo vedere chi sono questi al bigliardo di Porcellino... allora PIPPA Alessio<sup>17</sup> lo conosci tu? Questi OLIVA ...inc.le... [...] PELUSO Angelo, PARADISO Francesca è la moglie di Giovanni Porcellino! [...] GIULIANO (Francesca)... e vabbè di quelle parti comunque è! MIGNOGNA Antonia... [...] INFANTE Umberto via Grazia Deledda!"; giacché taluni nominativi non erano noti, i due interlocutori concordavano sul fatto che la richiesta delle schede era giunta direttamente dal dominus "TONINO LO SA, IO NON NE SO NIENTE", stabilendo pertanto di sottoporre quei nominativi alla sua attenzione non appena si fossero spostati presso il circolo "e adesso glieli faccio vedere... [...] – Francesca ce l'ha la carta per votare - MI SEMBRA CHE L'HO DATA PROPRIO A LUI!"

L'impegno di Claudio PUGLIESE nel richiedere le tessere elettorali presso la delegazione comunale e la successiva consegna alle varie persone era evidentemente ben noto nel quartiere Tamburi; difatti, allorquando questi si recava presso il distributore carburanti di via Machiavelli per effettuare il rifornimento alla propria autovettura, l'addetto, riconoscendolo, gli chiedeva proprio se fosse addetto alle schede "sei tu l'addetto alle schede?" (RIT. 259/17, prog. 3223 – vgs all.163). Nel breve colloquio Claudio confermava la circostanza, poi sottolineava che stava portando avanti la campagna elettorale per ILLIANO e la BALDASSARRI, aggiungendo,

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> Identificato nell'omonimo, nato a Taranto il 29.07.1998 ed ivi residente in via Verdi, n. 62;

infine, di aver fatto la tessera elettorale ad un numero elevato di persone, ma di non essere stato in grado di ottenerla per *Pippetto* – al secolo GENTILE Giuseppe – per il quale gli era stata rifiutata<sup>18</sup> in ben due occasioni "Sono andato a fargli la tessera elettorale... non la possono fare a lui... [...] non la fanno a *Pippetto la tessera!* [...] ho capito! E io la stavo facendo. A tutti l'ho fatta! ... due volte me l'hanno rifiutata a *Pippetto. Due volte!*".

L'infaticabile Claudio PUGLIESE, nella giornata che precedeva le elezioni, continuava a setacciare il quartiere Tamburi sia per consegnare le restanti tessere elettorali che per richiedere l'emissione di altre intestate a persone che ne erano sprovviste. Nel corso di quell'attività, alle ore 10:15 circa, transitando con la propria autovettura in via Orsini all'altezza del civico 123 – corrispondente con la sede del circolo GIOIA gestito dal pregiudicato GIOIA Michele detto Capagrossa, organico al sodalizio di che trattasi – effettuava una breve sosta nel corso della quale s'intratteneva a parlare brevemente con Michele GIOIA (RIT. 259/17, prog. 3226 – vgs all.164), confidandogli di aver fatto fare un consistente numero di tessere elettorali (definite "schede", ndr.) per svariate persone "Sciamm (fonetico dialettale "andiamo", ndr.) che a noi qua sta la ricompensa... dai mettiti un poco nella macchina... schede elettorali... io sto facendo le schede ai cristiani... oheeeee! Michele, io le sto facendo ai cristiani, io!!! I malloppi ho fatto! DUECENTO SCHEDE HO FATTO! A me mi devono arrestare fra poco! Che ne sai mo!".

Alcuni minuti dopo, sempre dalle medesime captazioni ambientali e dalla geolocalizzazione della vettura, emergeva che il PUGLIESE si recava nei pressi dell'abitazione dei fratelli SAMBITO ove scendeva dalla macchina per avere un breve colloquio con una donna; nonostante la lontananza dei due interlocutori rispetto alla vettura era dato percepire alcune frasi del PUGLIESE, riferibili senza alcuna ombra di dubbio alla richiesta di tessere elettorali che lui assicurava di approntare entro fine giornata "a chi è che la devi fare? Tu e chi più? [...] digli che stasera è pronta".

Che Claudio PUGLIESE quel giorno fosse particolarmente impegnato nella richiesta di ulteriori tessere elettorali presso la delegazione comunale del quartiere Tamburi e nella successiva consegna delle rimanenti tessere ad altre persone, lo si evinceva anche da una telefonata (RIT. 173/17, prog. 1169 – vgs all.165) che faceva al fratello Daniele il quale lo aveva contattato poco prima (RIT. 173/17, prog. 1168 – vgs all.166), riferendogli che il fornitore non aveva scaricato e che al circolo servivano delle casse di birra. Nella circostanza Claudio, allorquando contattava il fratello, lo sollecitava a rivolgersi ad altri frequentatori del circolo – riferendosi principalmente ad Antonio e Cataldo SAMBITO, piuttosto che al collaboratore Ramon – per reperire le casse di birra, motivando il proprio rifiuto con l'importanza delle incombenze da espletare "vedi se trovi a qualcuno, ad Aldo, a Lui, a Ramon, perchè io devo andare al Comune, appena finisco, poi devo andare a consegnare pure le schede elettorali, capito? Là è secondario il fatto, questo è principale, capito?"

Poco dopo, nello stesso giorno, sempre dalle captazioni ambientali acquisite nella vettura di Claudio PUGLIESE (RIT. 259/17, prog. 3230 – vgs all.167), si rilevava come quest'ultimo, allorquando entrava in macchina assieme a Giovanni TRONDO muovendosi dal Circolo Juve Club<sup>19</sup> verso la delegazione comunale del quartiere Tamburi dove sarebbero giunti di lì a poco<sup>20</sup>, si sfogava, dicendosi particolarmente stanco a causa del gravoso impegno cui era stato sottoposto nei tre giorni precedenti, nel corso dei quali, da solo, si era occupato della richiesta, ritiro e distribuzione delle tessere elettorali. Poi, utilizzando la lista di nomi in suo possesso, composta da oltre 200 nominativi – come da lui stesso affermato "eh, 200 ne stanno... aspè scritti, poi l'altro sistema ...inc.le..." -, Claudio spiegava a Giovanni come individuare le persone alle quali andava ancora consegnato il certificato elettorale; quest'ultimo, elenco alla mano, le distingueva come quelle non contrassegnate con la scritta "ok" in rosso "ah... dove stanno i rossi, tutti ok, ok (...) ah, allora dove non vedo "ok" devo vedere".

Come accennato in precedenza, anche in quella circostanza Claudio PUGLIESE si recava alla circoscrizione comunale per ritirare ulteriori certificati "...devo prendere gli altri... che devo fare gli altri pure" e nell'occasione, giunti sul posto, mentre Claudio scendeva dalla vettura, Giovanni, che sarebbe rimasto lì ad attenderlo, esclamava "vai... che se non ci arrestano ora non ci arrestano più!!!", di rimando Claudio replicava

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> In effetti GENTILE Giuseppe, alias *Pippetto*, non poteva ottenere il documento per esercitare il voto in quanto sottoposto a temporanea interdizione dai pubblici uffici a causa degli innumerevoli precedenti penali a suo carico.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> Geolocalizzazione della vettura di Claudio PUGLIESE alle ore 12:27:08 del 10.06.2017 che la attesta in sosta presso il circolo Juve Club (*RIT.* 259/17, prog. 3230):

<sup>&</sup>lt;sup>20</sup> Geolocalizzazione della vettura di Claudio PUGLIESE alle ore 12:29:07 del 10.06.2017 che la attesta in sosta presso la delegazione Comunale del quartiere Tamburi (*RIT.* 259/17, *prog.* 3230):

"hai capito bene! Tra poco ci arrestano a tutti e due!!". Quelle battute certificavano in maniera emblematica come i due protagonisti, nella circostanza, fossero ben consci dell'illiceità del loro operato e del pericolo di conseguenze di natura penale al quale si esponevano.

Poco dopo Claudio PUGLIESE usciva dagli uffici della delegazione comunale del quartiere Tamburi e risaliva nella sua autovettura ove era rimasto ad attenderlo Giovanni TRONDO. La conversazione tra presenti che veniva intercettata in quella circostanza (RIT. 259/17, prog. 3235 – vgs all.168), consentiva dapprima di apprendere che Claudio dava indicazioni ad una donna su chi votare "A QUESTO DEVI VOTARE VEDI? [...] no, no, vai tranquilla signò(ra) vai tranquilla, mica è un giorno che lo conosco ...inc.le... se è possibile ..." – probabilmente indicando il candidato ILLIANO su qualche manifesto o qualche fac-simile -, successivamente iniziava il discorso tra i due passeggeri della vettura, che verteva sulla pregressa e sull'attuale gestione della campagna elettorale da parte del dominus Antonio SAMBITO.

Il PUGLIESE ed il TRONDO concordavano nel censurare il comportamento tenuto da tale Ignazio verso un loro conoscente di nome Guglielmo, poi Claudio sbottava affermando che nonostante quella persona si comportasse sistematicamente male, riusciva sempre ad ottenere atteggiamenti di favore da parte di Antonio SAMBITO che, ad esempio, nelle votazioni precedenti (risalenti al 31 maggio 2015) si era affidato a lui per recuperare voti in favore del candidato prescelto, consegnandogli anche la somma di € 2.000 da utilizzare per remunerare all'uscita del seggio coloro i quali avevano votato per il candidato indicato dal SAMBITO "e che ti ha fatto schifo... sempre a favore gli vanno compà! A quello le elezioni passate gli mise 2000 euro nelle mani! A quello stai mettendo 2.000 euro nelle mani!!! [...] Stai sentendo? Gli diede 2.000 euro nelle mani a Ignazio... che doveva dare ai cristiani...e fece bidoni ai cristiani per la 20 euro del voto!"<sup>21</sup>.

Nel prosieguo del colloquio Claudio e Giovanni rimuginavano sul magro compenso che Antonio SAMBITO gli aveva riconosciuto sino a quel momento, nonostante si fossero abbondantemente dati da fare per ritirare e distribuire le tessere elettorali e nonostante loro, a differenza di Ignazio, fossero delle persone verso le quali poter riporre la massima fiducia. Infatti, a tal proposito, il PUGLIESE lamentava di aver ricevuto solo trecento euro sino a quel momento "... e vabbè a noi non stai dando niente? Cioè mi ha dato solo 300 euro!", mentre Giovanni TRONDO sottolineava la completa deferenza al boss, verso il quale non ci sarebbe mai stato alcun tradimento "...CHE NON TI TRADIAMO NO!! Lo sa bene! Lo sa... [...] IO CON UNA BANDIERA VADO CLAUDIO! E gliel'ho detto sempre a lui! [...] io una bandiera solamente tengo!!! [...] ED È BUBÙ!!".

Tali affermazioni sottolineano l'atteggiamento referenziale dei colloquianti nei confronti del *dominus* SAMBITO Antonio il quale, nell'occasione, viene osannato dal TRONDO che in tal modo ne esalta la *leadership* evidenziando, semmai ce ne fosse ancora bisogno, l'esistenza di una struttura che garantisce la totale fedeltà *dei soldati* nei confronti dei germani SAMBITO.

Analogo discorso vale per Claudio PUGLIESE il quale manifestava l'incondizionata fedeltà al cognato SAMBITO Antonio, nonostante in quel momento provasse rancore per quanto innanzi affermato in relazione all'atteggiamento clemente tenuto dal SAMBITO nei confronti di tale Ignazio, "lo sa che deve venire da me! Lo sai perché deve venire da me? [...] ... lo sai perché deve venire da me? [...] Lo sai perché deve venire da me? Perché sa che l'unico che si può fidare sono io...", generando la secca replica del TRONDO "non lo puoi tradire!!!".

Mentre era in corso quel colloquio i due, alle ore 12:45:40, giungevano in via Galeso ove, all'altezza dell'intersezione con via Buffoluto, parcheggiavano la vettura. Mentre si accingevano a scendere dalla macchina era ancora possibile captare alcune battute, dalle quali si evinceva come i due si fossero recati in quella via per consegnare delle altre tessere elettorali; in quella circostanza Claudio PUGLIESE rimproverava il TRONDO che,

Queste affermazioni risultavano analoghe a quelle captate nella mattinata del giorno precedente (RIT. 259/17, prog. 3025 – vgs all.155), sempre nella vettura di Claudio PUGLIESE, allorquando quest'ultimo parlava proprio di quella vicenda relativa ad Ignazio, con altri due soggetti, uno dei quali di nome Enzo.

evidentemente per controllare alcuni nominativi – in effetti nominava tale Barbara nmi –, in maniera inopportuna aveva molte tessere elettorali in mano, esortandolo a riporle in tasca allo scopo di evitare che qualcuno potesse vederle, manifestando nuovamente il timore di un eventuale arresto, nella consapevolezza che quell'attività non fosse lecita "...inc.le... ciao compà! Allora a ...inc.le... pure quello dobbiamo lasciare. Giovanni menali in tasca, non farli vedere! Non è che dobbiamo essere arrestati in ultimo ...inc.le... mò!".

La consegna delle tessere elettorali da parte di Claudio PUGLIESE in quella giornata si sarebbe protratta sino all'ora di pranzo, come emergeva da una conversazione telefonica (RIT. 173/17, prog. 1173 – vgs all.169) con la quale questi convocava Giuseppe DE GIORGIO presso il circolo Juve Club per consegnargli la tessera elettorale sua e della consorte Rosa SCARNERA "...ho preso le schede, ma i nomi quali sono? lo manco mi ricordo che tengo ...inc.le... non è che sono le tue? [...] al bigliardo sto, puoi venire un secondo?".

L'ulteriore dialogo intercettato alle ore 22.43 del 10 giugno (RIT. 173/17, prog. 1197 – vgs all.170), durante un tentativo di chiamata di PUGLIESE Claudio verso il fratello Domenico, consentiva di appurare come SAMBITO Antonio fosse addentro alla gestione dei voti sino all'ultimo istante, ossia fino alla sera precedente le elezioni: SAMBITO Antonio: "ieri tu dicesti 170 e poi ...inc.le..."; PUGLIESE Claudio: "oh che 200 sono a me! 170 e 170..."; SAMBITO Antonio: "POCHE SONO..."; PUGLIESE Claudio: "eh, sono poche TONÌ... e poi tutte quelle che non abbiamo scritto devi mettere pure eh! Che pure io ho visto... mi ricordo che erano già 150 prima..."

L'11 giugno 2017 - giorno delle votazioni -, in aderenza agli ordini precedentemente impartiti da Antonio SAMBITO, alle sette di mattina Giovanni TRONDO puntualmente si presentava a casa di Claudio PUGLIESE ove i due, utilizzando la macchina di quest'ultimo, si recavano dapprima al cimitero San Brunone per aprire la cappella gentilizia ove normalmente lavoravano, per poi recarsi presso le scuole sede di seggio elettorale, vale a dire gli Istituti "E. Giusti" di via Galeso e "G.B. Vico" di via Archimede e via Deledda<sup>22</sup>. Nell'ambientale captata nel corso del tragitto verso il cimitero (RIT. 259/17, prog. 3381 – vgs all.160) il PUGLIESE si compiaceva di quanto fatto il giorno precedente, nel corso del quale aveva ritirato ancora altre tessere elettorali "HAI VISTO QUANTE NE HO FATTE IERI GIOVÀ(NNI) [...] none, che ne feci ieri, vedi? QUESTA VOLTA NON PUÒ SCAPPARE PROPRIO NESSUNO, HAI CAPITO?" ed allorquando il TRONDO domandava se fossero state tutte consegnate, lui replicava che circa sessanta non erano state ancora recapitate, specificando di averle già suddivise per plesso elettorale "Giusti" e "Vico" "no, le ...inc.le... ancora là stanno! Ma che ha detto qua? ... portala di nuovo qua vieni! ...tutti i giusti ...inc.le... giusti, sono sessanta, poi dobbiamo fare tutti i VICO e tutti i ...inc.le..."

Era lo stesso dialogo ad aggiungere altri indizi circa l'effettivo coinvolgimento di entrambi i fratelli SAMBITO ed in particolare di Cataldo detto U Ring.

In effetti in quell'occasione TRONDO domandava a PUGLIESE se "ù Ringo" lo avesse pagato per la propria opera, specificando che lui non aveva ancora percepito alcun compenso, "niente ti ha dato a te? [...] Ù RINGO! [...] io non ho avuto una lira" e Claudio PUGLIESE rispondeva riferendo di aver ricevuto "trecento euro" all'inizio della campagna elettorale e che la sera precedente aveva affisso i manifesti elettorali sino a tarda notte, opera che sarebbe costata al SAMBITO ulteriori somme "Ù RINGO ha dato 300 euro all'inizio proprio! [...] ma proprio all'inizio proprio!

scuole del quartiere Tamburi di Taranto, sede di seggio elettorale. Stralcio dell'elenco generale tratto dal sito aperto www.comune.taranto.it/../37889 UBICAZIONE%20SEZIONI%20ELETTORALI.do...

N. DELLE SEZIONI	VIA E NUMERO DELL'EDIFICIO dove e ubicata la sezione
158-159-160-161-162-163-164	Edificio Scolastico "E. Giusti" - Via Galeso, 63
165-166-167-168	Scuola Elementare "G.B. Vico" - ingresso Via SS. Angeli Custodi
169-170	Scuola Elementare "G.B. Vico" - ingresso Via Archimede
171-172-173	Scuola Elementare "G.B. Vico" - Via G. Deledda, 65/B

Ieri sono andato anche a mettere i manifesti! E GLI  $\grave{E}$  COSTATO DI  $PI\grave{U}$ ! [...] eh, fino... fino all'una e mezza le due...".

Che Claudio PUGLIESE si fosse spostato dal cimitero al plesso scolastico "Giusti", sede del seggio elettorale, lo si evinceva dalla geolocalizzazione della sua autovettura che dalle ore 07:46 risultava parcheggiata in via Cervaro, nelle immediate adiacenze della suddetta scuola. La relativa ambientale registrata nell'occasione all'interno della suddetta vettura (RIT. 259/17, prog. 3387 - vgs all.171), consentiva di rilevare che il PUGLIESE, mentre si accingeva a scendere dalla macchina, rivolgendosi ad un soggetto non identificato, testualmente affermava "che io mò man mano che... me le devo segnare, capito?"; era del tutto evidente che quell'affermazione confermava come Claudio PUGLIESE stesse eseguendo alla lettera le disposizioni che gli erano state impartite il giorno precedente da Antonio SAMBITO (vgs. RIT. 259/17, prog. 3214), finalizzate a monitorare l'afflusso ai seggi delle persone da loro contattate, affinché votassero il candidato ILLIANO. Ed ancora, sempre in attuazione delle suddette disposizioni, il PUGLIESE all'occorrenza si recava anche presso la delegazione comunale del quartiere Tamburi, per richiedere ulteriori tessere elettorali ancora mancanti, come sarebbe emerso da un'ambientale "impropria" captata alle ore 09:29, nelle more di una telefonata con un'amica; In quell'occasione si rilevava che Claudio si trovava nei pressi della suddetta delegazione comunale probabilmente per ritirare ulteriori tessere elettorali - e nel contempo discuteva con alcuni soggetti, uno dei quali sopraggiungeva nel frattempo, su come gestire al meglio la richiesta e la consegna di eventuali tessere elettorali mancanti (RIT. 414/17, prog. 1222 - vgs all.172).

Alcuni minuti dopo i suddetti eventi, Claudio PUGLIESE faceva ritorno alla scuola "Giusti" - parcheggiando nuovamente la macchina in via Cervaro - per riprendere nuovamente il controllo dell'afflusso dei votanti (RIT. 259/17, prog. 3400 - vgs all.173); appena giunto sul posto incrociava tale Nicola con il quale scambiava alcune battute dalle quali si rilevava che quest'ultimo comunicava che lui e Ramon avevano rispettato le direttive ricevute, votando il candidato ILLIANO, manifestando, tuttavia, delle perplessità sulla corretta indicazione del nome del suddetto candidato fattispecie, questa, che portava Claudio ad ipotizzare un possibile annullamento della scheda (NICOLA. " il mio voto a vacante è sciuto....e Ramon, ha scritto ILL...ILIANO con una L!"; PUGLIESE: "e annullato viene quello!".

Un primo significativo riscontro delle condotte del clan SAMBITO in tal contesto si rilevava alle ore 13:06 dell'11 giugno (RIT. 259/17, prog. 3429 – vgs all.174) nel momento in cui Claudio PUGLIESE, mentre si trovava davanti al suddetto seggio elettorale, non si limitava solo a controllare che le persone contattate in precedenza si recassero a votare, ma si rivolgeva ad altre per cercare di convogliare i voti verso il proprio candidato, come verrà più volte evidenziato nell'annotazione di p.g..

In effetti parlando con un soggetto non identificato che esprimeva la propria preferenza nel candidato CIRACI Cosimo il PUGLIESE diceva "tenete qualcuno già? [...] no, che Ciraci! [...] no questo combà! [...] Filippo ILLIANO con la Baldassarre! ... sempre con la Baldassarre però! ...inc.le..." precisandogli che CIRACI non avrebbe potuto portargli alcun vantaggio al contrario dell'ILLIANO seppur entrambi appartenenti alla stessa coalizione "Quando vogliamo andiamo a tuzzare (fonetico dialettale: "a bussare", ndr.) capì(to)? Da Ciraci quando devi andare a tuzzare, chi cazzo lo conosce!", soprattutto in ragione della contiguità dell'ILLIANO al clan SAMBITO "MA NOI NON CI STIAMO LÀ! Tu a questo però sta sempre sulla...".

Evidente l'opera di persuasione del PUGLIESE sortiva l'effetto desiderato considerato che, sostanzialmente, PUGLIESE otteneva la disponibilità di voto del soggetto da lui contattato "lo sai Claudio a disposizione".

Per l'intera giornata dell'11 giugno 2017 Claudio PUGLIESE avrebbe fatto la spola tra la scuola "Giusti" e la delegazione comunale del quartiere Tamburi, come risultava dalla geolocalizzazione e dalle ambientali captate nella sua vettura. Le emergenze delle attività tecniche in atto, infatti, consentivano di certificare senza ombra di dubbio come il PUGLIESE avvicinava gli elettori di sua conoscenza sia mentre si recavano al seggio che dopo aver espresso il voto allo scopo, rispettivamente, si sollecitarli a votare per il candidato ILLIANO, ovvero per assicurarsi che il voto espresso fosse stato a favore del predetto candidato. Tanto accadeva, ad esempio, alle ore 14:36 (RIT. 259/17, prog. 3437 - vgs all.175) quando l'ennesima ambientale captata nella vettura del PUGLIESE consentiva di apprendere che quest'ultimo si accertava se tale Gaetano n.m.i. avesse votato secondo le sue indicazioni "oh. Gaetà(no) hai votato? [...] cioè a quel simbolo però! [...] perché ne stanno tre o quattro, bravo vedi? Questo è il simbolo con i due marinai! [...] bravo! Bravo! Basta che è questo il simbolo capito?", ottenendo l'assicurazione da parte dell'interlocutore che il voto era stato correttamente espresso "si abbiamo messo ...inc.le... questo qua... ho messo il coso, preciso, grosso "Taranto nel cuore" non sai... [...] eh! SULLA SCHEDA HO SCRITTO ILLIANO FILIPPO!". Infine, allo specifico interrogativo di Gaetano, Claudio PUGLIESE rispondeva che sin dal mattino, era aveva presidiato l'ingresso di quella scuola per avvicinare le persone che ivi si recavano a votare "niente qua, alle persone che devono venire, che ancora è presto. Da stamattina che sto qua!".

La conversazione di seguito riportata dalla P.G. acclarava, nuovamente, come i voti sarebbero dovuti essere considerati come un atto di reverenza nei confronti del boss SAMBITO Antonio e del fidato PUGLIESE, così come da lui espressamente riferito "lo devi dare a questo il voto? A ME E TONINO, vedi tu! [...] a me e Tonino!! ILLIANO, hai capito?"

L'incedere delle attività captative nella vettura del PUGLIESE continuava a consegnare elementi investigativi di rilievo. Difatti, dall'ambientale successiva a quella testé commentata (RIT. 259/17, prog. 3438 – vgs all.176), emergevano una serie di contatti tra Claudio PUGLIESE – che si è detto era fermo nei pressi dell'ingresso della scuola "Giusti" – e le varie persone che si recavano a votare. La prima di queste era tale Leo al quale questi chiedeva preliminarmente se avesse già un candidato cui assegnare la preferenza "Leo! stai votando? [...] a chi devi votare?", poi, avendo cura di sottolineare che la richiesta che stava formulando corrispondeva ad un desiderata di Tonino (SAMBITO, ndr.), indicava ILLIANO quale candidato cui dare il voto, consegnando a tal proposito anche il fac-simile affinché potesse consultarlo nella cabina elettorale e non incirree in errori nelle operazioni di voto "Io devi dare a questo il voto? A me e Tonino, vedi tu! [...] a me e Tonino!! ILLIANO, hai capito? Quello che sta nel biliardo ...inc.le... hai capito? La Baldassarre... e no, il simbolo questo deve essere, ne stanno assai di questi!! [...] così proprio deve essere... è coalizione... mettilo in tasca... te lo puoi portare dentro... per andare sul sicuro capì? Grazie eh compà!".

Alcuni minuti dopo era tale Enrico ad essere avvicinato dal PUGLIESE che, allorquando apprendeva che il predetto aveva intenzione di votare un candidato diverso, subito lo dissuadeva "no, ma che dobbiamo fare di ...inc.le... la Baldassarri!", tant'è che Enrico con tono accondiscendente così interrogava Claudio "chi devo votare?" e questi, ovviamente, affermava di votare ILLIANO "con Filippo però!! HAI CAPITO? GRAZIE COMPAGNO MIO! HAI CAPITO? PUOI FARE FILIPPO ILLIANO!".

Infine, Claudio incontrava dei coniugi e rivolgendosi alla donna, consegnava il fac-simile, spiegandole come esprimere il voto in favore di ILLIANO "Tieni il fac-simile? [...] none, vieni qua. Perché appartengono parecchi della Baldassarri, hai capito? Questo devi mettere, questo giallo! [...] e poi devi scrivere ILLIANO vicino, hai capito?", ottenendo le dovute rassicurazioni dalla predetta "no, vabbè basta che metto "Taranto nel cuore", BALDASSARRI SINDACO, ILLIANO! [...] Sì, Lo Sò Come Si Vota!". Claudio, poi, s'intratteneva a discutere con l'uomo spiegando di essere stato molto impegnato per quella campagna elettorale, spiegando che per tale ragione aveva pure riposato pochissimo e che a breve si sarebbe dovuto recare anche dal dominus, Bubù, che evidentemente sovrintendeva il tutto "manco abbiamo dormito! [...] dobbiamo andare a ...inc.le... mo dobbiamo andare da BUBU' pure!".

Che Claudio PUGLIESE controllasse l'afflusso dei votanti tramite gli elenchi che aveva predisposto in precedenza assieme ad Antonio SAMBITO, allorquando aveva ritirato e poi consegnato le tessere elettorali, emergeva chiaramente da una telefonata risalente alle ore 19:21 di quel giorno, che si riporta di seguito (RIT. 173/17, prog. 1245– vgs all.177), dalla quale appariva evidente come il PUGLIESE, resosi conto che DE GIORGIO Giuseppe ancora non si era recato a votare, lo contattava e lo incalzava a recarsi presso il seggio "sei andato a scuola?" ma i due si accordavano affinché DE GIORGIO e sua moglie esprimessero la propria preferenza di voto entro la serata (DE GIORGIO: "no, mò mi sto ...inc.le... con mia moglie che dobbiamo andare a votare.... ah, ma mica mò, fra un'oretta! Clà(udio) che fino a stasera!; PUGLIESE: "a posto, a posto, a posto, ciao, ciao")

La conferma che la campagna elettorale fosse stata condizionata dagli uomini del clan con l'appoggio al candidato ILLIANO e la palese compravendita di voti in suo favore, si aveva una settimana dopo le votazioni durante una conversazione intercettata tra PUGLIESE e Ramon. (RIT. 259/17, prog. 5148 del 18/06/2017– vgs all.178).

Nel corso del dialogo PUGLIESE esprimeva rancore nei confronti di SAMBITO Antonio da lui ritenuto colpevole di non averlo remunerato nella stessa misura di altri soggetti reclutati dal clan per la raccolta di voti, nonostante sia stato lui a recuperare il più alto numero di voti "senza soldi Ramon! Senza soldi Ramon! Se era un altro doveva dare culo e conto! A questi scoppiati gli ha dato i soldi! Con le votazioni a questo sai quanto gli ha dato? 2.000 euro e ha accucchiato (fonetico dialettale "raccolto", ndr.) 500 voti. IO SENZA SOLDI LO SAI ...INC.LE... NE HO PRESI! Quello che dava i soldi ai cristiani, Ignazio!".

Al termine delle elezioni il candidato Filippo ILLIANO sarebbe risultato il secondo più suffragato nella lista "*Taranto nel cuore*", con 764 voti di preferenza, ma nonostante ciò non sarebbe stato eletto quale consigliere comunale in quanto, all'esito del ballottaggio tra i candidati sindaco MELUCCI e BALDASSARRI avvenuto nella giornata del 26 giugno 2017, sarebbe stato eletto MELUCCI.

Tale risultato avrebbe fortemente irritato SAMBITO Antonio per il mancato risultato favorevole tanto che tale comportamento veniva commentato da Ramon durante il dialogo appena richiamato "<u>e il coso che ha menato a terra!</u> Ma hai visto come lo mena a terra? <u>IERI STAVA NERVOSO</u>, l'ho detto che stava nervoso...".

Analoghe evidenze venivano rilevate anche in occasione delle consultazioni elettorali del 4 marzo 2018, indette per il rinnovo del Parlamento. Anche in tale circostanza, infatti, dalle captazioni ambientali nella vettura di Claudio PUGLIESE, si evinceva che Antonio SAMBITO era stato contattato allo scopo di fornire il proprio apporto per aiutare un candidato, non meglio specificato che, comunque, poi sarebbe risultato essere di sesso femminile ed appartenente alla lista del partito Forza Italia<sup>23</sup>. Tale evidenza certificava ulteriormente come il gruppo dei germani SAMBITO fosse chiaramente considerato influente nel quartiere Tamburi di Taranto, pertanto, il suo impegno in favore di un determinato candidato, avrebbe certamente garantito che un congruo numero di voti venissero convogliati verso quest'ultimo.

La circostanza appena rilevata dalla P.G. veniva richiamata da un breve colloquio intercettato alle ore 22:54 del 22 febbraio 2018, allorquando Claudio

Verosimilmente è da ritenere che possa trattarsi o di Maria FRANCAVILLA candidata nel colleggio uninominale al Senato Puglia 7 Taranto, ovvero di Stefania FORNARO candidata nel collegio uninominale alla Camera Puglia 10 Taranto.

PUGLIESE si accingeva ad accompagnare Antonio SAMBITO presso la propria abitazione (RIT. 1180/17, prog. 16677 – vgs all.179) e questi, prima di scendere dalla vettura, gli diceva "allora ricordati che ti devo parlare qua eh!...[...]... CONTE e ti dico subito le cose che dobbiamo fare...[...]... Ti devo spiegare qualche cosa! Va bè domani ...inc.le..." e PUGLIESE, reduce dalla recente esperienza, replicava "dobbiamo parlare bene, parliamo seriamente bello come si deve aggarbato al bigliardo domani e tutte cose!...[...]... e va bene e poi vedi tu a me che mi devi dare", ricevendo il sollecito del SAMBITO "eh, però ci dobbiamo muovere" il quale incassava, comunque, la solita incondizionata disponibilità del PUGLIESE che lo salutava dicendo "Tonino lo sai... Tonino! Vedi a chi mi devo portare però!"

In effetti, da altra ambientale captata nella serata del giorno dopo, alle ore 20:07 (RIT. 1180/17, prog. 16854 – vgs all.180) si rilevava che Claudio PUGLIESE dopo essere stato al circolo – evidentemente per discutere con Antonio SAMBITO della questione -, saliva in macchina e si recava in via Foscolo ove contattava tale Nello, facendolo salire in macchina per accompagnarlo da Tonino SAMBITO, allo scopo di coinvolgerlo nella campagna elettorale, in relazione alla quale, lui (Claudio PUGLIESE) ipotizzava dovesse interessarsi dell'affissione dei manifesti elettorali (PUGLIESE Claudio: TI DEVO PORTARE DA TONINO...[...]... dobbiamo lavorare per il coso ... inc.le... carnevale! Non solo ti vengo a prendere, ho detto chiama a Nello, in modo che ...inc.le... insieme a quello"; NELLO: "per che cosa?" PUGLIESE Claudio: "IL COSO ELETTORALE, forse, eh! Così ho capito! ...inc.le... se lavori devo pagare, eh" NELLO: Madonna!!! ... come dobbiamo fare come le ultime elettorali che non abbiamo avuto manco una lira! Tutti i soldi in tasca ...inc.le... manco una lira ho avuto quest'anno compà" PUGLIESE Claudio: che c'entra allora, mo è diverso! Come una cosa che mo dobbiamo scendere la notte a mettere i cartelloni e cose")

Le attività investigative in atto consentivano di rilevare come nella giornata del 4 marzo (data delle votazioni) venissero convocate le persone presso il circolo Juve Club per fornire loro indicazioni sul candidato da votare. In particolare Antonio SAMBITO in quella giornata spegneva completamente i cellulari in suo possesso e comunicava ai familiari di non disturbarlo perché sarebbe stato molto impegnato, come emergeva in particolare da una telefonata che la moglie Barbara PUGLIESE aveva con la suocera BLASI Maria (RIT. 1145/17, prog. 1740 – vgs all.181).

Gli impegni cui aveva fatto riferimento Antonio SAMBITO alla moglie erano chiaramente connessi alle votazioni in corso in quella giornata; infatti egli sarebbe stato stabilmente presente presso il suo "quartier generale", lo Juve Club, ove convocava, tramite i soggetti a lui vicino, i vari elettori, allo scopo di fornire loro le indicazioni di voto. Tanto emergeva, ad esempio, dalle numerose conversazioni telefoniche che nella giornata del 4 marzo erano intercettate sull'utenza utilizzata da Gianfranco GALEANDRO, dalle quali si rilevava come lui contattasse varie persone invitandole presso il "bigliardo" (ovverosia il circolo Juve club) dicendo loro che le cercava l'amico, volendosi riferire chiaramente ad Antonio SAMBITO (RIT. 1155/17, prog. 1166, 1167, 1168, 1185 - vgs all.ti 182 a 185). Che quelle convocazioni fossero relative a dare indicazioni di voto da parte di Antonio SAMBITO, emergeva, in particolare, dalla telefonata che una delle persone contattate faceva a Gianfranco GALEANDRO (RIT. 1155/17, prog. 1174 - vgs all.186) allo scopo di avvisare Tonino (Antonio SAMBITO) che sarebbe andato nel pomeriggio a votare: in effetti lo stesso soggetto, nel primo pomeriggio di quello stesso giorno, contattava nuovamente il GALEANDRO (RIT. 1155/17, prog. 1183 - vgs all.187) per avvisarlo che era di ritorno (dal seggio, ndr.) e che suo malgrado non era stato possibile inviare la foto in quanto gli era stato intimato di lasciare l'apparecchio cellulare fuori dalla cabina elettorale "vedi che mòsto venendo, però non ti potevo mandare la fotografia perché... [...] mi hanno fatto lasciare il telefonino aaa... mi hanno fatto levare il telefonino!", significando che aveva espresso il voto secondo le indicazioni ricevute da lui e dal SAMBITO "vabbè che lo sai... e vabbè che con Tonino l'ho detto che ...inc.le...".

In un'altra telefonata (*RIT. 1155/17, prog. 1185 – <u>vgs all.185</u>)* Gianfranco GALEANDRO, constatando che il suo interlocutore non riusciva a raggiungerlo allo Juve Club, diceva che avrebbe provveduto ad inviargli a domicilio i fac-simile ed allorguando l'interlocutore domandava "*ma su tutte le due schede c'è il nome della ragazza?*",

egli replicava "su una scheda troverai semplicemente il simbolo FORZA ITALIA e metti la croce. Sull'altra scheda troverai il simbolo FORZA ITALIA e sotto il nome della ragazza".

Gli elementi di prova appena riportati non appaiono sufficienti a ritenere fondata (alla stregua del criterio di gravità inidiziaria) l'ipotesi investigativa di cui al capo 4 dell'imputazione provvisoria.

Ed infatti, da tali elementi è dato evincere, con certezza (da intendersi alla stragua del canone probatorio della gravità indiziaria) che nella tornata elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Taranto, tenutasi tra l'11 ed il 25 giugno 2017, i fratelli Antonio e Cataldo Sambito mediante l'opera materiale di Claudio Pugliese ed altri soggetti, si fossero impegnati nel veicolare voti verso Filippo Illiano, candidato al consiglio comunale nella lista "Taranto nel cuore", a sostegno del candidato sindaco Stefania Baldassarri.

In tale contesto, i predetti cercavano di accaparrarsi i voti da far convergere sul predetto Filippo Illiano e, pertanto, contattavano vari soggetti predisponendo anche uno specifico elenco. Risultavano anche numerose evidenze dalle quali era possibile rilevare che, con l'intento di ottenere il voto, veniva rimarcato alla persona contattata che l'indicazione del candidato da votare proveniva direttamente da "Tonino Sambito", alias Bubù, con lo scopo evidentemente di ottenere l'assenso incondizionato della parte che, vittima della condizione di assoggettamento ed intimidazione promanante dal vincolo associativo del sodalizio, difficilmente avrebbe contrariato un desiderata del Sambito, unanimemente riconosciuto come boss incontrastato di quella parte del capoluogo jonico.

Nel corso della campagna elettorale, evidente risultava l'attività condotta da Claudio Pugliese su disposizione del cognato Antonio Sambito; questi, infatti, in attuazione di un preciso modus operandi, effettuava quotidianamente la spola tra la delegazione comunale sita nel quartiere Tamburi ed il circolo Juve Club ove gravitavano i germani Sambito.

In buona sostanza risultava che Claudio Pugliese, facendo riferimento a Guarini Giovanni, impiegato presso la circoscrizione comunale Tamburi/Lido Azzurro, si recava da lui allo scopo di ottenere le schede elettorali di svariati cittadini. In particolare, quest'ultimo, quale pubblico ufficiale in servizio presso la circoscrizione comunale "Tamburi/Lido Azzurro" del Comune di Taranto, su richiesta del Pugliese che agiva su mandato del sodalizio criminale capeggiato dai fratelli Sambito, predisponeva materialmente dei certificati elettorali intestati a terze persone che, poi, materialmente consegnava a Claudio PUGLIESE, allo scopo di consentirgli di portare a compimento il programma criminoso, consistente nel veicolare illecitamente voti al candidato consigliere comunale Filippo ILLIANO; difatti il PUGLIESE, subito dopo, provvedeva alla consegna delle schede ai legittimi intestatari i quali, in quella circostanza, erano sollecitati a votare il predetto candidato, specificando che tale orientamento di voto proveniva da Antonio SAMBITO, alias Bubù.

Claudio PUGLIESE, dopo aver ritirato le tessere elettorali dal GUARINI Giovanni, passava al circolo Juve club per aggiornare l'elenco dei votanti residenti nel quartiere, detenuto dai fratelli SAMBITO ai quali consegnava anche alcune di quelele tessere, che poi loro avrebbero dato ai destinatari indottrinandoli sul voto da esprimere in favore del suddetto ILLIANO; mentre le altre tessere venivano consegnate direttamente a destinazione presso l'abitazione degli aventi diritto, personalmente da Claudio PUGLIESE che, in quella circostanza, come accennato in precedenza, sottolineava che il voto verso ILLIANO era voluto da SAMBITO Antonio.

In tale contesto, talvolta, non mancavano neppure le minacce ai malcapitati che opponevano delle riserve, come era dato rilevare da una conversazione tra presenti risalente al 6 giugno 2017 (RIT. 259/17, prog. 2542 – vgs all.148).

Orbene, se da tali elementi è dato evincere con sufficiente ed ampia evidenza l'impegno e l'attività svolta dal clan in favore ed a sostegno dell'elezione del candidato politico prescelto, dagli stessi non è dato evincere, tuttavia, l'elemento costitutivo principale e fondamentale della fattispecie contestata (art. 416 ter c.p.), ossia il patto politico - mafioso, ossia l'intesa convenzionale intercorsa tra l'uomo politico ed esponenti del sodalizio mafioso, fondata sullo scambio di reciproche promesse intese, per un verso, ad assicurare un contributo di voti in occasione di consultazioni elettorali e, dall'altro, un atteggiamento di benevola disponibilità ad assecondare - in caso di elezione - determinate istanze della consorteria delinquenziale, per qualsivoglia necessità od evenienza.

In forza del patto scellerato, per un verso, il politico è consapevole di poter fare affidamento su un apporto sicuro di consensi, essendo ovvia la capacità del sodalizio mafioso di orientare le preferenze di un cospicuo bacino elettorale; dall'altro, l'organizzazione si assicura la piena disponibilità del candidato che, una volta eletto, potrà, alla bisogna, mettere a disposizione del sodalizio importanti attività o servizi dell'apparato istituzionale, sì da favorire, in qualsivoglia maniera, gli interessi mafiosi.

Dunque, se è vero che tale intesa può avvenire certamente anche in forma implicita e senza particolari formalità, occorrono tuttavia elementi probatori atti a dimostrare, sia pur a livello indiziario (rectius, gravemente indiziario), la sussistenza dell'intesa o patto in questione, ossia, appunto, una convergenza di due diverse volontà, provenienti, da un lato, dal candidato politico e, dall'altro, dalla consorteria mafiosa.

Nel caso di specie, le evidenze disponibili hanno ad oggetto esclusivamente l'atteggiamento posto in essere dalla consorteria mafiosa, ma non riguardano affatto l'altra, pur necessaria, parte "contrattuale", ossia quella del candidato Illiano: non si ha alcuna evidenza della disponibilità manifestata da quest'ultimo ad assicurare vantaggi alla consorteria in caso di elezione; né tanto meno della consapevolezza del candidato circa la campagna elettorale posta in essere dal clan in suo favore.

Tale stato delle evidenze disponibili appare compatibile con un'ipotesi alternativa a quella accusatoria, secondo cui l'attività posta in essere dalla consorteria in favore del candidato Illiano in occasione della competizione elettorale sia stata frutto non di un'intesa con il candidato ma di un'iniziativa unilaterale da parte della stessa consorteria, la quale, eventualmente, in caso di esito positivo e di elezione del candidato prescelto, avrebbe presentato il "conto", ossia la richiesta di vantaggi da assicurare al clan nell'esercizio del mandato politico.

Tale considerazione non inficia, d'altra parte, la rilevanza penale della condotta posta in essere nell'interesse del clan sotto l'aspetto dell'art. 416 bis c.p., ossia del controllo del territorio (sub specie di controllo dell'elettorato attivo) e di soggezione degli elettori promanante dalla forza intimidatrice dell'associazione.

Che non vi sia prova di un previo accordo tra le due parti interessate alla competizione elettoriale risulta confermato anche dall'assoluta infondatezza di quella parte dell'assunto accusatorio, secondo cui in caso di mancata elezione l'Illiano si sarebbe impegnato a restituire il denaro speso dall'associazione per remunerare gli aventi diritto al voto contattati dal clan (20 euro per ogni voto): ed infatti non è dato comprendere su quali elementi poggi tale parte dell'imputazione provvisoria.

Invero, l'unico elemento indiziario che sembra andare nel senso dell'esistenza di un patto tra il candidato e la consorteria risiede, in una conversazione, la n. 3014 del 9.6.2017 – RIT 259/17 – all. n. 153, intercorsa tra Pugliese Claudio e Laneve Tiziana (all'epoca, molto vicina sentimentalmente al primo), in cui si fa riferimento ai vantaggi che il Pugliese avrebbe tratto da quell'impegno in favore dell'Illiano.

Si riporta il testo della conversazione in forma integrale:

Claudio PUGLIESE: allora sentimi a me

Tiziana LA NEVE: ... inc.le ... Claudio PUGLIESE: brava!

Tiziana LA NEVE: questa è la stessa che mi ha dato la signora

Claudio PUGLIESE: eh pero ti devo dare questo come ... amore pero me lo devi fare questo

Tiziana LA NEVE: lei mi aveva detto Baldassarri e un altro

Claudio PUGLIESE: no, gettalo ... la Baldassarri il sindaco e ILLIANO ... tua sorella e tua madre lo mettono?

Tiziana LA NEVE: mi sorella ... ah lo conosco, vicino a Piazza Fadini sta questo!

Claudio PUGLIESE: bravissima, bravissima!!!

Tiziana LA NEVE: ma a te ti danno qualche cosa?

Claudio PUGLIESE: dipende ... se vince qualche cosa la prendo!

Tiziana LA NEVE: ti sei tagliato i capelli?

Claudio PUGLIESE: eh amore non vedi? ... Guarda quanti voti ho preso!

Tiziana LA NEVE: quante?

Claudio PUGLIESE: quante persone, a te non ti scrivo pero ... vedi?

Tiziana LA NEVE: e come le fai a mettere?

Claudio PUGLIESE: e tu dici perche, no? Aspetta ... ora ti faccio vedere una cosa ... sentimi a me,

vedi qua? Ok? Le facciamo pure le tessere elettorali, che .. .inc.le. .. sono 1000 persone!!!

Tiziana LA NEVE: e ti danno qualcosa?

Claudio PUGLIESE: amore a fine cosa, un lavoretto. Amore fino a domenica sono impegnato qua ...

Tiziana LA NEVE: ma domenica mattina stai pero?

Claudio PUGLIESE: no, devo stare qua ... eh, domenica che faccio manco poi?

Tiziana LA NEVE: là dove devi stare?

Claudio PUGLIESE: alle scuole Giusti, alle scuole, dappertutto devo stare ... Vedi, vedi quante

persone, stai vedendo quante persone che stanno?!

Tiziana LA NEVE: come si fa, boh! Claudio PUGLIESE: com'e come si fa!

Tiziana LA NEVE: tu devi votare al posto di questi?

Claudio PUGLIESE: no, non hai capito un cazzo ... questo va alla Giusti, questo va alla Giusti, allora quanti ne portiamo uno, due tre, 1000, allora questi che portiamo sicuro ci devono dare, 10 devono votare là ...

Tiziana LA NEVE: ah, all ora tu sai a chi ti ha detto di si e devi ...

Claudio PUGLIESE: Ehhh, a che scuola va ...

Tiziana LA NEVE: uno come lo sa se ti ha votato o no ... amore ed ora quando ci dobbiamo

Claudio PUGLIESE: ora sto lavorando, per noi ... pure per il lavoro ... O mi da il lavoro buono o me li da cash!!! ... però ...

Orbene, tale conversazione non appare sufficiente, di per sé, ad integrare lo standard della gravità indiziaria in ordine alla sussistenza di un patto politico-mafioso ed in particolare della disponibilità dell'Illiano ad assicurare, in caso di elezione, al clan vantaggi del tipo di quelli a cui ha fatto riferimento il Pugliese nella suddetta conversazione (occupazioni professionali o denaro in contante): e ciò in quanto, da un lato, le affermazioni del Pugliese sono conseguenti ad una sollecitazione pressante della sua compagna, che gli chiede insistentemente se per tutto quell'impegno (posto in essere sacrificando il tempo da passare eventualmente con lei) ricevesse adeguata contropartita, per cui il Pugliese doveva in qualche modo gustificarsi di sottrarre tempo alla relazione sentimentale; d'altra parte, tali affermazioni non superano lo stato delle evidenze disponibili in ordine alla (in)sussistenza del patto in questione, in quanto esse,

in mancanza di ulteriori e oggettivi riscontri, appaiono compatibili con una mera aspettativa unilaterale della consorteria (anzichè di un vero e proprio accordo raggiunto) rispetto ai vantaggi che potrebbe ricevere dal politico supportato.

Pertanto, non sussistono gravi indizi di colpevolezza in ordine al capo 4 dell'imputazione provvisoria.

## 3. CAPO 5. GLI EPISODI DI DANNEGGIAMENTO IN DANNO DELLE FERROVIE SUD-EST

PUGLIESE Claudio, SPINELLI Alessandro, SUDOSO Davide, CAROZZI Alberto

<u>del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. – 635 c.p. – 624 c.p. – 625 c.p. e 416 bis.1 c.p.</u> (danneggiamento e furto pluriaggravati anche dalla finalità di agevolare l'associazione mafiosa di cui al capo 1).

per avere, in concorso tra loro, tranciato e successivamente sottratto metri 100 di cavi in rame posti a servizio della linea ferroviaria gestita dalla società FERROVIE SUD – EST, nella tratta "Statte - Taranto Galeso". Segnatamente, quali dipendenti della MULTISERVIZI s.r.l., società di vigilanza privata a cui era stata affidata la guardiania di una tratta della linea ferrovia di proprietà della società FERROVIE SUD - EST, venuti a conoscenza che l'attività di vigilanza era stata affidata ad una diversa società, al fine di evidenziare l'incapacità di quest'ultima di svolgere l'incarico affidato, dopo avere individuato il punto della tratta della linea ferroviaria Taranto/Martina Franca più adatta per realizzare lo scopo sopra indicato, dapprima tranciavano i cavi di elettrificazione e successivamente sottraevano gli stessi, ponendo così in essere una azione di danneggiamento e di sottrazione di beni altrui. Fatto aggravato per tutti perché commesso da tre o più persone, su beni esposti alla pubblica fede per consuetudine e/o necessità ovvero destinate a pubblico servizio. Con l'aggravante per il solo PUGLESE Claudio di avere commesso il fatto al fine di agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso sub A) cui apparteneva In Taranto, fino al 15 febbraio 2018 (da pp. 200 – 211 della c.n.r. conclusiva).

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiati nella informativa finale della G.d.F., nelle parti ritenute rilevanti dallo scrivente unitamente ai commenti operati dalla PG ovvero dallo scrivente, comunque riportati con un *font* differente così da permettere a chi legge di poter separare gli uni dagli altri.

Nel corso delle attività investigative descritte nella presente annotazione emergeva che, per il tramite di SAMBITO Cataldo (alias *ù Ringo*), Claudio PUGLIESE veniva assunto dalla società "La Multiservizi Srl" che lo avrebbe impiegato per l'esecuzione di servizi di vigilanza automontata non armata della tratta ferroviaria Martina Franca/Taranto, di pertinenza della società Ferrovie del Sud-Est, allo scopo di scongiurare i furti di cavi di rame installati lungo le strade ferrate di quella linea. Tanto emergeva in prima battuta, da una serie di evidenze rinvenienti dal monitoraggio di Claudio PUGLIESE, sia per quanto attiene ai contatti telefonici intercorsi, che per i colloqui tra presenti avvenuti all'interno della sua autovettura Fiat Punto.

#### [Digitare il testo]

I primi elementi in tal senso scaturivano da alcune conversazioni tra presenti captate nell'autovettura di Claudio PUGLIESE, nel corso delle quali costui faceva riferimento, seppur in maniera non esplicita, all'imminente inizio della nuova esperienza lavorativa di vigilanza non armata. Nella prima ambientale acquisita, risalente alla serata del 25 luglio 2017 (RIT. 259/17, prog. 14754 – vgs all.215), Claudio, confidandosi con Cosimo ADAMO (detto Mimmo), faceva riferimento al suo nuovo impiego lavorativo cui si sarebbe dedicato a partire da lunedì 31 luglio 2017, venendo assunto da un'azienda che svolgeva servizio di vigilanza notturna, non armata, nei cantieri siti in Statte (TA) e nei quartieri Paolo VI e Tamburi di Taranto. A tal proposito confidava, anche, che quell'impiego era stato ottenuto grazie all'intervento dei predetti germani SAMBITO che lo avevano segnalato al titolare dell'azienda che ad essi si era rivolto per selezionare del personale adatto per quelle mansioni.

Tuttavia, in quella conversazione, Claudio confrontandosi con l'ADAMO Cosimo, non lesinava critiche ai due SAMBITO poiché, a suo dire, quella segnalazione che avrebbe consentito la sua assunzione, non sarebbe stata fine a se stessa, nel senso che non trattavasi di un mero favore disinteressato verso un familiare in difficoltà ma, in seguito, avrebbe dovuto generare un costante introito mensile per i predetti fratelli SAMBITO, pena il licenziamento del PUGLIESE, come da lui stesso confidato ad ADAMO Cosimo "Oh, hai visto che ha detto lui? ...inc.le... che lo facciamo levare tutta na volta!"

In buona sostanza PUGLIESE Claudio, su specifica domanda del suo interlocutore "veramente è il fatto su quello là? [...] ù Ringo!", confermava che all'indomani dell'assunzione, dal suo stipendio avrebbe dovuto versare una somma mensile a SAMBITO Cataldo – alias ù Ringo - "se li deve prendere soltanto lui! [...] eh! Non scappa Mi(mmo)!" quale compenso per l'assunzione nella ditta di vigilanza, tenendo a sottolineare che sulla questione non si poteva assolutamente transigere. Poi, all'ulteriore interrogativo di Cosimo ADAMO "e lui niente ha detto lui? Tuo cognato? – il riferimento è a SAMBITO Antonio – [...] no, non mi hai capito! Niente ha detto "ma tu a quello devi togliere..."", Claudio replicava che il cognato nulla aveva obiettato, sottintendendo ad un accordo tra i due fratelli, che avrebbe portato all'equa suddivisione di quella somma mensile che lui avrebbe dovuto versare "che deve dire Mimmo! Mimmo! Al fratello, niente... a me non me ne fotte niente! [...] niente! Che deve dire! Quello si deve prendere quant'è? Cinquecento ha detto, no? ... e fanno aaaaaaa... che ti devo dire ... uguale... e che...".

Proseguendo nel discorso PUGLIESE Claudio spiegava ad ADAMO Cosimo come suo cognato ed il fratello fossero legatissimi ai soldi, tant'è che cercavano costantemente di trarre profitto da qualsiasi situazione, non ultima quella di trattenergli quelle somme dal suo stipendio ed in tal guisa precisava che SAMBITO Cataldo lo aveva anche ammonito di essere puntuale nel pagamento, altrimenti non avrebbe esitato a sollecitarlo personalmente "perché lui ha detto statti attento che io te li cerco, eh! Te li cerca, non tiene vergogna!", rimarcando così nuovamente l'attaccamento di questi per il danaro "NOOO Ù RINGO È PROPRIO MALATO PER I SOLDI!".

ADAMO Cosimo tuttavia non riusciva a darsi una spiegazione su quei comportamenti, soprattutto alla luce del legame familiare intercorrente tra PUGLIESE Claudio e SAMBITO Antonio – quest'ultimo è cognato di PUGLIESE Claudio, perché coniugato con la sorella di questi, PUGLIESE Barbara -, in relazione al quale, a suo modo di vedere, questi sarebbe dovuto intervenire nei confronti del fratello SAMBITO Cataldo per evitare quella illecita richiesta, che si sarebbe dovuta limitare ad un semplice favore verso il familiare "secondo me uno se ti deve fare un favore, che ti trova un lavoro, poi basta un favore è! [...] non esiste proprio che tu... [...] aspè ha visto a te e a ù Ringo scusa... almeno ...inc.le... scusa ma a te ti deve levare i soldi, scusa? E però è come una cosa che la poteva dare ad un altro la fatica... era un estraneo e...". Claudio PUGLIESE, invece, spiegava che suo cognato ed il fratello su quelle questioni non facevano alcuna differenza perché quello per loro era comunque considerato "un affare" e se lui non avesse aderito alla loro richiesta, quel lavoro sarebbe stato affidato ad un'altra persona, aggiungendo che alla fine a lui interessava lavorare. Cosimo ADAMO a quel punto suggeriva a Claudio di tentare una sorta di mediazione con SAMBITO Cataldo all'indomani della percezione del primo stipendio, allo scopo di stabilire il quantum da versargli anche alla luce dell'importo stipendiale percepito "vabbè tu mo vedi... ...inc.le... vedi bene bene e digli "ù Ringo ma qua che ti devo dare?". Eh, lo stipendio è questo!".

La conversazione appena riportata ben sottolinea come i germani SAMBITO non fossero affatto inclini a transigere sulla linearità dei loro affari, ossia come essi

abbiano sempre posto sullo stesso piano tutti i soggetti a loro sottomessi, tanto da esigere perfino dal PUGLIESE una quota parte dello stipendio da lui percepito una volta assunto presso La Multiservizi S.r.l. grazie all'intercessione di SAMBITO Cataldo.

Ed ancora, discutendo di SAMBITO Antonio e del suo modo di fare, con particolare riferimento agli affari illeciti di suo interesse, Claudio PUGLIESE diceva di essere sempre stato lui a muoversi per conto del cognato ed in tal guisa, ADAMO Cosimo - che come detto lo conosce abbastanza anche perché lo frequenta pure con la famiglia confermava che Antonio SAMBITO non si esponeva per le cose piccole "però che esce, no! Lui non fa le cose piccole fuori!", volendosi riferire ad affari illeciti di piccolo cabotaggio, che erano demandati proprio a Claudio PUGLIESE, allo scopo di esporsi il meno possibile in fattispecie delittuose e/o illecite. Quella circostanza emergerà limpidamente anche nelle attività investigative odierne, con particolare riguardo alle fattispecie relative al traffico di t.l.e. di contrabbando, ovvero al traffico di sostanze stupefacenti di cui si parlerà nel prosieguo della presente.

Infine il PUGLIESE, prima di scendere dalla vettura, confidava ad ADAMO che, a proposito del lavoro svolto per conto del cognato/dominus, a quell'epoca lui era creditore di circa 93.000 euro, alludendo verosimilmente ai suddetti traffici illeciti.

Poco dopo Claudio PUGLIESE, unitamente a tale Emanuele n.m.i., a bordo della propria autovettura, giungeva sotto casa di SAMBITO Cataldo ove i tre s'incontravano, come emergeva dall'ambientale captata nella circostanza (RIT. 259/17, prog. 14847 del 25.07.2017 – vgs all.216). Gli occupanti dell'autovettura giunti sul posto salutavano il SAMBITO [Pugliese: oh Gringo! – Emanuele nmi: oh Catà(Ido)!], poi Claudio rivolgeva alcune battute verso quest'ultimo che erano chiaramente attinenti al suo imminente impiego lavorativo "una di queste sere vengo a controllare anche qua compà! Hai visto come ti aveva detto già "oh! Oh!"... mena bello! mena!". Dopo alcuni minuti il PUGLIESE chiedeva notizie più specifiche al SAMBITO Cataldo sulle modalità di svolgimento del nuovo lavoro di vigilanza cui sarebbe stato avviato a distanza di qualche giorno; nello specifico questi domandava con quale mezzo avrebbe lavorato e se avesse ricevuto in dotazione un'arma "u' rì(ngo) la panda devi dare? [...] e la pistola non me la danno?", quindi, avendo verosimilmente ricevuto risposta negativa su tale ultimo quesito, così replicava in tono scherzoso "e me la dai tu!", alludendo alla pistola che sapeva essere in possesso del SAMBITO Cataldo. Ad ogni buon conto, la fattispecie sopra descritta appariva certamente significativa poiché riscontrava quanto appreso in precedenza, circa l'interessamento diretto del SAMBITO Cataldo nell'assunzione di Claudio PUGLIESE presso la POLIGAL SERVICE MULTISERVIZI S.r.l..

Anche la mattina successiva (26 luglio 2017) Claudio PUGLIESE, in una delle consuete telefonate che rivolgeva all'amica Tiziana LA NEVE (RIT. 173/17, prog. 2839 – vgs all.217), manifestava la propria esultanza per l'approssimarsi dell'inizio del nuovo lavoro "ma ti rendi conto amore, un posto di lavoro del genere?" ed allorquando la donna gli domandava come fosse riuscito ad avere quell'impiego "ma come hai fatto amore! Veramente?", Claudio le confidava che il tutto era stato possibile grazie al cognato – riferendosi chiaramente ad Antonio SAMBITO -, specificando, poi, che trattavasi di servizio di vigilanza automontata non armata "eh, tramite un amico mio, TRAMITE MIO COGNATO... hanno cercato qualcuno per lavorare. Però non è vigile armato, è normale. [...] mi devono dare la macchina, capito, devo fare il giro dei cantieri, capito?".

Ulteriore conferma da parte di Claudio PUGLIESE circa il suo impiego presso la POLIGAL, si aveva a distanza di qualche mese (RIT. 259/17, prog. 22558 dell'11.10.2017 – vgs all.218), allorquando questi, viaggiando in macchina con un suo amico, tale Umberto nmi, lo informava che stava lavorando presso la POLIGAL con Alessandro SPINELLI di Statte "sto faticando alla vigilanza, lo sai no? [...] alla POLIGAL! [...] con Alessandro SPINELLI!!!", specificando che il suo servizio atteneva alla vigilanza lungo le linee ferroviarie e che svolgeva prevalentemente turni notturni "queste sono le postazioni nostre. Lungo le linee ferroviarie... [...] però io faccio la notte che è la più pericolosa. Però che cazzo me ne fotte Umbè! ...inc.le... vedi vedi... le postazioni super pericolose compà, ma nel senso che sta oscuro e non sta nessuno. Sta tutto chiuso, hai capito? [...] no, con la macchina vado girando!".

### [Digitare il testo]

Come detto in precedenza, Claudio PUGLIESE, SPINELLI Alessandro, CAROZZI Alberto e SUDOSO Davide, assieme ad altre persone, erano state assunte dalla POLIGAL (poi assorbita dalla nuova società LA MULTISERVIZI) nella metà del 2017 per effettuare i servizi di vigilanza automontata non armata, presso le linee ferroviarie di alcune tratte della provincia Jonica, gestite dalla società SUD- EST, allo scopo di scongiurare i furti dei cavi di rame ivi presenti.

Quel servizio sarebbe proseguito senza particolari problematiche, sino al 31 gennaio 2018 quando, in serata, si registrava una chiamata da parte di Alessandro SPINELLI a Claudio PUGLIESE (RIT 1142/17, prog. 3575 – vgs all.219), con la quale gli preannunciava che "la POLIGAL ha perso l'appalto dei cavi! [...] l'appalto dei cavi! siamo rimasti tutti senza lavoro, non sto scherzando eh! Non sto scherzando!". Claudio PUGLIESE, appresa la notizia rimaneva interdetto, temendo che potesse trattarsi di uno scherzo, ma lo SPINELLI specificava che tutto era avvenuto in mattinata - quando probabilmente era stato ufficializzato l'esito della gara d'appalto esperita dalla società FERROVIE DEL SUD-EST - e che allo stato, erano solo loro ad essere a conoscenza della questione e che dal giorno seguente erano senza lavoro "eeehhh è successo tutto stamattina, qua vicino a me sta Davide, sta Alberto, lo sappiamo solo noi di Taranto, quelli di Manduria non sanno niente [...] stiamo fuori, da domani non si lavora più, Clà! La verità non sto scherzando eh, non è uno scherzo!".

Poiché Claudio PUGLIESE stentava ancora a credere a quello che gli veniva comunicato, Alessandro SPINELLI passava la comunicazione a Davide SUDOSO che era in sua compagnia, affinché confermasse la notizie. In effetti, allorquando Claudio gli chiedeva conto della situazione "oh, compà... ma veramente siamo morti allora?", Davide non poteva far altro che ribadire la veridicità della notizia, sottolineando che al momento tra i dipendenti loro erano i soli ad essere a conoscenza e che avevano ritenuto necessario avvisarlo perché erano "compagni", attestando in quel modo il particolare legame che li accomunava, verosimilmente sotto l'egida della stessa consorteria "Io so noi ti stiamo avvisando a te, perché giustamente tu sei un compagno nostro, però di loro non ce ne fotte niente a noi, se la vede Massimo ad avvisarli. Lui non lo vuole... non li... ehm, ha mandato dicendo tramite Alessandro di non avvisare nessuno che domani mattina deve fare il comunicato. Però noi a te ti stiamo avvisando! Va bene? [...] abbiamo perso tutto praticamente! Ha perso proprio l'appalto con la SUD EST!".

Prima di congedarsi Davide SUDOSO, mestamente, ribadiva che l'indomani mattina il loro lavoro sarebbe terminato "praticamente fino a domani mattina alle sei siamo responsabili dei cavi poi non centriamo più niente! Va bene?", pianificando comunque a breve un incontro de visu.

Nelle giornate successive venivano registrati una serie di appuntamenti tra Alessandro SPINELLI e Claudio PUGLIESE, che avvenivano sempre a metà mattinata presso il circolo Juve club del quartiere Tamburi di Taranto che, come ampiamente detto, rappresenta la vera e propria base operativa della consorteria dei germani SAMBITO. Una prima conversazione avveniva alle 11:28 del 2 febbraio (*RIT. 1142/17, prog. 3635 – vgs all.220*) e vedeva lo SPINELLI chiamare il PUGLIESE allo scopo di concordare l'appuntamento presso il suddetto circolo che veniva fissato a distanza di circa mezz'ora. Il giorno successivo, alle ore 11:58, era Claudio PUGLIESE che convocava Alessandro SPINELLI, sempre al circolo (*RIT. 1142/17, prog. 3712 – vgs all.221*).

Poiché dalle attività investigative svolte emergeva che i germani Antonio e Cataldo SAMBITO, generalmente, sia in tarda mattinata che nel tardo pomeriggio e fino a sera, trascorrevano del tempo presso il loro circolo ricreativo, era verosimile e ragionevole ritenere che allorquando lo SPINELLI in quei due giorni si era recato al circolo, abbia potuto incontrare oltre al PUGLIESE, anche *Bubù* e *ù Ringo*.

Rilevante, soprattutto per gli eventi che sarebbero avvenuti nei giorni successivi, appariva la telefonata delle ore 12:05 del'8 febbraio 2019 (RIT. 1142/17, prog. 3945 – vgs all.222), con la quale Claudio PUGLIESE nuovamente convocava Alessandro SPINELLI presso il circolo; nella circostanza Claudio aveva cura di specificare che la sua presenza era richiesta da SAMBITO Cataldo "Ale vedi che TI VUOLE ALDO, se puoi passare!" ed allorquando lo SPINELLI diceva che avrebbe impiegato un po' di tempo per recarsi all'appuntamento poiché si trovava all'ospedale di Martina Franca, il PUGLIESE replicava che lo avrebbero atteso al circolo "qua stiamo noi, nà... al circolo!". Oltre a quanto si andrà a descrivere in seguito, tale ultima

telefonata è comunque significativa, perché conferma ulteriormente il *modus operandi* dei fratelli SAMBITO quanto all'accorto uso del telefono cellulare, in particolar modo per quanto concerne SAMBITO Cataldo<sup>24</sup>.

Dopo l'appuntamento dell'8 febbraio tra SAMBITO Cataldo, PUGLIESE Claudio e SPINELLI Alessandro, dalle attività tecniche sarebbe emerso che alcuni ex dipendenti della POLIGAL - il PUGLIESE, lo SPINELLI, SUDOSO Davide e CAROZZI Alberto -, avrebbero organizzato una serie di sabotaggi delle linee di pertinena di FERROVIE SUD-EST, site in agro di Statte, con l'intento di screditare la nuova impresa di vigilanza vincitrice della gara d'appalto del gennaio 2018, allo scopo di far rientrare nel servizio la società LA MULTISERVIZI (ex POLIGAL) e conquistare nuovamente il loro posto di lavoro.

Sulla base degli elementi appena esposti è logico dedurre che SAMBITO Cataldo, durante le riunioni effettuate a partire dal 2 febbraio 2018 presso il proprio circolo, abbia disposto il danneggiamento delle linee ferroviarie e che tale disposizione fosse stata impartita nell'incontro dell'8 febbraio tant'è che a partire dal 9 febbraio i predetti ex dipendenti POLIGAL, capitanati proprio dal PUGLIESE Claudio, iniziarono a recarsi a Statte per effettuare i sopralluoghi presso le linee ferroviarie da danneggiare pianificando le modalità di esecuzione dell'attività delittuosa.

Nella mattinata del 9 febbraio infatti, alle ore 12:35 Claudio PUGLIESE telefonava ad Alessandro SPINELLI - che diceva di essere appena andato via dal circolo Juve club – e gli dava appuntamento a Statte nei pressi di casa sua, per parlargli (RIT. 1142/17, prog. 3975 - vgs all.224). Due minuti dopo Claudio PUGLIESE contattava telefonicamente Davide SUDOSO e lo invitava a raggiungerlo sotto casa di Alessandro SPINELLI, ottenendo la sua pronta disponibilità (RIT. 1142/17, prog. 3976 - vgs all. 225). Entrambe le telefonate venivano captate anche nella vettura del PUGLIESE (RIT. 1180/17, prog. 13973 e 13974 - vgs all.ti 226 e 227); in quella circostanza il dispositivo di geolocalizzazione satellitare mostrava che da Crispiano si recava a Statte ove alle ore 12:39 si fermava sostando in via Spontini nei pressi del civico 45 (cfr cartografia pag. 207 annotazione di p.g.) corrispondente all'abitazione dello SPINELLI. Claudio scendeva dalla vettura e vi risaliva dopo un'ora (ore 13:27) e nell'ambientale registrata contestualmente alla partenza (RIT. 1180/17, prog. 13986 vgs all. 228) si sentiva quest'ultimo che diceva ad Alessandro SPINELLI "oh, compà manco me lo devi dire capiscimi a me... a posto, a posto! Ale, Ale, ci siamo capiti, boh! Il discorso quello è! ... e non andare avanti!". Nella medesima ambientale, qualche minuto dopo, si sentiva Claudio che telefonava a Davide SUDOSO. In quella conversazione telefonica (RIT. 1142/17, prog. 3978 - vgs all.229) Claudio diceva a Davide di essere appena andato via da casa di Alessandro e gli chiedeva indicazioni per poterlo raggiungere a casa, evidentemente allo scopo di aggiornarlo in relazione agli esiti del lungo incontro avuto con quest'ultimo. In effetti alcuni minuti dopo il PUGLIESE si fermava in via Diaz, nei pressi dell'abitazione del SUDOSO ove permaneva per alcuni minuti, quindi ripartiva e rientrava a casa.

Poco dopo, Claudio chiamava anche CAROZZI Alberto (RIT. 1142/17, prog. 3484 e 3986 – vgs all.ti 230 e 231) e gli comunicava che in serata si sarebbero visti a casa di Alessandro SPINELLI e che oltre a loro due ci sarebbe stato anche Davide SUDOSO.

In effetti, così come concordato, nella serata del 9 febbraio Claudio PUGLIESE, con la propria autovettura si recava a Statte, ove incontrava anche i predetti CAROZZI, SPINELLI e SUDOSO, unitamente ai quali si recava nel luogo in cui avevano deciso di danneggiare la linea elettrica ferroviaria, recidendo alcuni cavi (alle ore 21:53:05 Coordinate lat: 40.56670649209991-lon: 17.21968083176762 – vgs all.232, vds progr. 14095 dec. 1180/17 R.I.) corrispondente ad una strada sterrata poco fuori dal centro abitato stattese, sita ad alcune decine di metri dalla linea ferroviaria; tuttavia il danneggiamento non andava a buon fine in quanto la cesoia di cui erano

Anche in precedenza era accaduto che Claudio PUGLIESE, per conto di Cataldo SAMBITO – ù Ringo -, aveva convocato Davide SUDOSO presso il circolo Juve club del rione Tamburi affinché avesse un incontro di persona con il predetto che evidentemente aveva qualcosa da comunicargli (RIT. 173/17, prog. 8973 del 19/11/2017 alle ore 12:13:52 – vgs all.223 – chiamante Claudio PUGLIESE, chiamato Alessandro SPINELLI utilizzatore dell'utenza n. 393\*8559207): Claudio PUGLIESE: hei fammi una cortesia, di a... di a Davide che viene... che viene al circolo che lo vuole Aldo lo vuole...[...]... io sto chiamando a Davide e non sta rispondendo"

dotati non era idonea allo scopo *(RIT. 1180/17, prog. 14090, 14095, 14096 e 14098 - vgs all.ti da 233 a 236)* e pertanto decidevano di rimandare l'evento ai giorni seguenti.

A confermare ulteriormente l'intento del gruppo era anche una conversazione intrattenuta da Claudio PUGLIESE la mattina del giorno seguente allorquando, nel mentre si recava ad incontrare la sua amica LA NEVE Tiziana, le anticipava telefonicamente (RIT. 1142/17, prog. 3998 – vgs all.237) che la sera precedente aveva fatto una cosa per il lavoro che aveva perso, rimandando a dopo le ulteriori spiegazioni "cioè non posso parlare del fatto per telefono!". Come promesso, poco dopo, Claudio si recava con la sua auto a Taranto in viale Virgilio ove, dopo che Tiziana saliva in macchina, dalle captazioni ambientali si rilevava che costui le raccontava che la sera precedente aveva fatto dei sopralluoghi lungo la tratta ferroviaria del Comune di Statte e nuovamente in serata avrebbero tentato di tagliare dei cavi di quella strada ferrata "allora ti ricordi che noi abbiamo perso il lavoro li? Per quelli di Bari, quelli di Bari si sono sempre fatti rubare! Si facevano rubare i cavi dei treni [...] quelli là ci hanno detto a noi <<vedete voi che dovete fare!>> cioè <<rubate voi...>> cioè noi non dobbiamo rubare dobbiamo tagliare solamente i cavi. Ieri siamo andati e qualcosa in campagna c'è, abbiamo visto la situazione e adesso questa notte, stasera verso le nove o le dieci che noi sappiamo le postazioni nascoste dobbiamo andare e dobbiamo tagliare [...] i cavi del treno! [...] ma che siamo stupidi! Noi sappiamo che quei cavi non hanno corrente, solo quei cavi! In pratica in automatico cosa succede: michia questi stavano da un anno e mai sono stati rubati e adesso stanno rubando! Infatti io non sono stato licenziato, ancora non ho la carta del licenziamento, capito? Hanno un mese di proroga quelli, capito? Allora se in questo mese li allarmiamo 3/4 volte quelli se ne vanno e tu rimani a lavorare!" (RIT. 1180/17, prog. 14149 - vgs all.238).

Nella mattinata del 12 febbraio, Claudio PUGLIESE telefonava ad Alessandro SPINELLI (che in precedenza lo aveva chiamato senza esito) il quale dapprima gli diceva di avvisare *Aldo* (SAMBITO) che suo malgrado non sarebbe riuscito ad accompagnare il figlio dal dentista e poi confermava l'appuntamento con Claudio e gli altri tra Claudio e Alberto CAROZZI, finalizzata a confermare l'appuntamento in serata; nella circostanza Claudio diceva di aver sentito Alessandro, mentre Alberto replicava di aver avuto conferma dell'appuntamento serale da parte di Davide (SUDOSO) (*RIT. 1142/17, prog. 4066 – vgs all.240*).

Alle ore 13:45 di quello stesso giorno, si captava una breve conversazione tra presenti nella vettura di Claudio PUGLIESE (RIT. 1180/17, prog. 14552 – vgs all.241) che risultava in sosta nelle immediate adiacenze del circolo Juve club. Quelle brevi battute proferite da Claudio, apparivano rilevanti poiché, nella circostanza, questi confidava ad alcuni avventori del circolo, tra cui un tale Maurizio nmi, che a causa della perdita dell'appalto da parte della POLIGAL, loro avrebbero causato dei danni allo scopo di riapproriarsi del lavoro "mo avanziamo uno stipendio però! Speriamo che l'abbiamo tutto in una volta che stiamo inguaiati! [...] non hai capito: ha perso l'appalto la POLIGAL! Se l'è pigliato LA SICUREZZA di Castellaneta! Quel figlio di puttana! E MA MÒ DA STASERA COMINCIAMO BUMM BUMM A MENARE A TERRA TUTTE COSE! HAI CAPITO? ...inc.le... perché lo devi fare che... un mese di proroga tengono questi hai capito? Allora se in un mese l'hai fatto tre o quattro volte ...inc.le... torniamo dove stavamo prima, che è meglio, hai capito? PROPRIO LO DOBBIAMO FAR CAPIRE CHE QUA LORO NON CI DEVONO STARE! Ehhhh, come dobbiamo fare? E mo stasera dobbiamo cominciare! Beh oh ragà, buon divertimento e buon appetito ragà! [...] no, tutte cose teniamo! Dobbiamo andare io, Davide e Alessandro, come dobbiamo fare? La nostra è la... diciamo come si dice, la fatica è la nostra, hai capito? Noi la dobbiamo fare per forza!"; quelle affermazioni riscuotevano l'approvazione da parte degli interlocutori "embè è normale!", che evidentemente concordavano con la decisione di praticare quegli atti criminosi.

Nella serata del 12 febbraio, alle 20:53, Alberto chiamava Claudio sollecitandolo a raggiungere Statte ove lui e gli altri due sodali lo stavano aspettando e questi replicava che sarebbe giunto sul posto nel giro di dieci minuti (RIT. 1142/17, prog. 4073 – vgs all.242); in effetti alle ore 21:13 Claudio giungeva a Statte (TA) in via Spontini ove scendeva dall'auto salutando alcune persone tra le quali Davide SUDOSO, come si evinceva dalle intercettazioni attive nella sua autovettura, che consentivano di rilevare la sua geolocalizzazione (RIT. 1180/17, prog. 14634 – vgs all.243).

La conferma che i quattro avessero effettivamente compiuto il taglio dei cavi ferroviari in Statte si aveva dall'ascolto dell'ambientale della Fiat Punto del PUGLIESE (RIT. 1180/17, prog. 14636 – vgs all. 244) dalla quale risultava che il gruppo suddetto caricava delle cose in macchina, quindi si muoveva portandosi in via Albidoni ove scendeva dall'auto alle ore 21:31 (Coordinate lat: 40.566737505141646 - Ion: 17.219586367718875); nella

circostanza si sentiva Claudio PUGLIESE che diceva "le rapine sì <u>ma questa cosa per me è la prima volta eh!</u> <u>DOBBIAMO TAGLIARE E NASCONDERE</u>... lo dobbiamo nascondere però eh!".

Alle ore 22:02 (RIT. 1180/17, prog. 14638 - vgs all.245) il gruppo faceva ritorno in via Spontini ove Claudio chiedeva ad Alessandro una mano per scendere tutto il materiale dall'auto. Alle 22:10 quando risaliva in auto il gruppo effettuava alcuni sopralluoghi, finalizzati a ripetere nei giorni a seguire nuovi danneggiamenti nella zona industriale vicino al passaggio a livello, allo scopo di mettere in cattiva luce la nuova ditta subentrata nella vigilanza "e dopo due settimane già il primo furto", effettuando, immediatamente dopo, un nuovo sopralluogo nei pressi del luogo designato. Giunti sul posto, alle ore 22:22, Claudio, Alessandro e Alberto rimanevano in auto mentre Davide SUDOSO scendeva dal veicolo per effettuare materialmente il sopralluogo; rientrato in auto Davide riferiva che, per portare a termine l'operazione di taglio, sarebbe stato utile un flex a batteria da installare su un tubo. Alessandro suggeriva di recarsi in un posto ove fosse più agevole effettuare il danneggiamento, proponendo la tratta in agro di Crispiano, aggiungendo che i nuovi vigilantes non conoscevano tutti i posti come loro (RIT. 1180/17, prog. 14639 - vgs all.246). Poco dopo Claudio, Davide, Alberto e Alessandro effetuavano un altro sopralluogo, discutendo di come effettuava il servizio la nuova impresa addetta alla vigilanza (RIT. 1180/17, prog. 14640 - vgs all.247). Poi scartavano l'ipotesi di utilizzo del flex perché rumoroso, convenendo che sarebbe stato meglio fare la prolunga di un metro al trabattello che avevano già utilizzato in serata per il danneggiamento di cui si è detto. Lungo il loro tragitto il gruppo incrociava una macchina della vigilanza e Davide diceva che non erano loro e che la nuova ditta di vigilanza si chiamava "La Sicurezza". Claudio in quella circostanza chiedeva ad Alessandro SPINELLI " qualche cosa almeno, o no Ale, che dici tu?[...] cioè qualche cosa abbiamo fatto penso o no?" ed Alessandro replicava "tu hai dato un segnale, vuol dire che loro non servono, Clà(udio)! [...] tu hai il contratto e vuol dire che non hai controllato!" ed il SUDOSO aggiungeva "Alessà (ndro)!....inc.le...vedi che è assai il danno!!". Il gruppo, infine, si riprometteva che in futuro, dovevano essere tagliati tutti e quattro i cavi in modo tale che cadesse tutto a terra, specificando, altresì, che sarebbero bastate anche solo tre persone, due a mantenere la scala, ed uno a tagliare i cavi, sottolineando che in tal modo avrebbero prodotto un danno certamente notevole "Ma lo sai che cosa gli combiniamo se andiamo attrezzati mò?". Alle ore 22:34 giunti a Statte, in via Spontini, scendevano nuovamente dalla macchina e poco dopo Claudio PUGLIESE salutava tutti e si allontavava (RIT. 1180/17, prog. 14641 - vgs all.248). Un'ora dopo Claudio era al circolo Juve Club e con la sua vettura si apprestava ad accompagnare Ramon a casa, la conversazione ambientale captata in quel contesto vedeva Claudio raccontare al suo amico di aver tagliato i cavi della ferrovia a Statte assieme agli altri "abbiamo fatto danno Ramon! SIAMO ANDATI A TAGLIARE I CAVI! HAI CAPITO DA DOVE ANDAVO A LAVORARE IO!!" (RIT. 1180/17, prog. 14645 – vgs all.249).

Anche nella tarda mattinata del 13 febbraio, ovvero il giorno successivo al danneggiamento dei cavi ferroviari, Claudio PUGLIESE confidava al suo collega di lavoro presso il cimitero San Brunone, Giovanni TRONDO, che la sera precedente aveva danneggiato la linea ferroviaria a Statte "ieri andai a tagliare i cavi Giovà, mo te lo dico! Per far sparire a quelli... sono stato licenziato e ho un mese di proroga capito? E allora come dobbiamo fare? Per far sparire a quelli... sono stato licenziato e ho un mese di proroga capito? E allora come dobbiamo fare? DOBBIAMO TAGLIARE I CAVI ci mettimo 3 o 4 di noi con il trabattello e le cose alle linee... un macello!!! [...] quelli di Bari si sono fatti rubare dalla mattina alla sera e adesso abbiamo perso anche noi l'appalto [...] è finito ed è stato tolto l'appalto! Hai capito qual'è il discorso? Da un giorno all'altro!", tanto era ancora captato dalla periferica installata nella Fiat Punto utilizzata dal PUGLIESE (RIT. 1180/17, prog. 14727 – vgs all.250).

In relazione agli atti di danneggiamento posti in essere dai predetti PUGLIESE, SPINELLI, SUDOSO e CAROZZI, sopra descritti, questa P.G. interpellava la società FERROVIE DEL SUD-EST, allo scopo di conoscere le risultanze agli atti dell'azienda in ordine a quei danni. La predetta società con e-mail in data 8/11/2019 (vgs all. n. 250/a) produceva uno specifico report, riepilogativo dei furti/danni subiti nel periodo luglio 2017/ottobre 2019. Come si può rilevare dallo stralcio del predetto report che si riporta di seguito, si rileva che nelle giornate del 13 e del 15 febbraio 2018 – esattamente in concomintanza con le evidenze delle intercettazioni ambientali sopra descritte -, risulta la segnalzione di furti di rame sulla linea Statte/Taranto Galeso, che sono ineluttabilmente da attribuire al gruppo costituito dei predetti.

Dagli elementi di prova riportati, può ritenersi fondata (alla stregua del criterio di gravità inidiziaria) l'ipotesi investigativa di cui al capo 5 dell'imputazione provvisoria, nei confronti di tutti gli indagati.

Da tali elementi emerge effettivamente che questi ultimi, quali dipendenti della società di vigilanza privata a cui era stata affidata la guardiania di una tratta della linea ferrovia di proprietà della società Ferrovie sud-est, venuti a conoscenza che l'attività di vigilanza era stata affidata ad una diversa società, al fine di evidenziare l'incapacità di quest'ultima di svolgere l'incarico affidato, dapprima tranciavano i cavi di elettrificazione e successivamente sottraevano gli stessi, ponendo così in essere una azione di danneggiamento e di sottrazione di beni altrui.

Sussistono le circostanze aggravanti contestate, ad eccezione di quella (art. 416 bis.1 c.p.) contestata al Pugliese, dato che dalle evidenze disponibili è dato evincere che questi abbia commesso il fatto non al fine di agevolare l'associazione mafiosa di cui faceva parte, ma al fine (già contestato) di evitare la perdita dell'appalto e quindi di conservare il suo posto di lavoro.

Rimane salva la rilevanza (sotto l'aspetto dell'art. 416 bis c.p. di cui al capo 1) della circostanza, pure messa in luce dalle evidenze prima riportate, secondo cui i fratelli Sambito, avendo procurato il posto di lavoro in questione al Pugliese, avevano preteso che parte dello stipendio (circa 500 euro su 1.300) fosse stornato in loro favore e quindi del clan di appartenenza.

## 4. CAPO 6 - IL RAPPORTO CORRUTTIVO TRA SAMBITO ANTONIO E ALFEO FRANCESCO

### SAMBITO Antonio – ALFEO Francesco,

del delitto di cui agli artt. 81 co. 2, 318, 320 e 321 c.p., per avere SAMBITO Antonio, dipendente di 6<sup>^</sup> liv. della A.M.I.U. s.p.a. (Azienda Multiservizi e igiene urbana, società unipersonale sottoposta ad attività di direzione e coordinamento esercitata dal Comune di Taranto), nella sua qualità di coordinatore del servizio presenze mercati giornalieri e quindi di incaricato di pubblico servizio (atteso il rilievo pubblicistico dell'attività svolta dalla società di appartenenza), con il compito di redigere i report attestanti la presenza del personale della Soc. Coop. Sociale a.r.l. KRATOS di Taranto, cui erano stati aggiudicati dalla A.M.I.U. lavori di pulizia dei cennati mercati, riceveva al fine di esercitare le sue funzioni ovvero i suoi poteri, con cadenza mensile, in più circostanze di tempo e di luogo e, comunque, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, da ALFEO Francesco (gestore di fatto della predetta società cooperativa per essere stato dichiarato con sentenza del 21.06.2016 della Corte di Appello di Lecce - sez. distaccata di Taranto - incapace di contrattare con la P.A. per la durata di anni 1) somme di danaro, anche sotto forma di buoni benzina, per un importo di euro 600,00. In Taranto, fino al 22 maggio 2018. (da pp. 187 - 200 della c.n.r. conclusiva)

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiati nella informativa finale della G.d.F., nelle parti ritenute rilevanti dallo scrivente unitamente ai commenti operati dalla PG ovvero dallo scrivente, comunque riportati con un *font* differente così da permettere a chi legge di poter separare gli uni dagli altri.

Nel corso del monitoraggio delle utenze telefoniche utilizzate da Antonio SAMBITO, apparivano rilevanti anche i contatti che costui intratteneva con il presidente "di fatto" della Soc. Coop. Sociale KRATOS<sup>25</sup> - ex ANCORA Soc. Coop. Sociale – con il quale periodicamente scambiava delle telefonate, molto spesso finalizzate ad avere incontri *de visu*, che sovente avvenivano all'interno del cimitero San Brunone di Taranto. In buona sostanza, dai contatti diretti o per interposta persona, emergeva che la suddetta cooperativa effettuava lavori in supporto alle maestranze dell'AMIU, in forza di appalti che di volta in volta si aggiudicava, ed il presidente *de facto*, ALFEO Francesco<sup>26</sup>, s'interfacciava con Antonio SAMBITO su come organizzare il servizio e dislocare i propri dipendenti. Tale circostanza appariva alquanto anomala, poiché il predetto SAMBITO, nell'ambito dell'AMIU, era un mero dipendente e coordinava altri lavoratori della municipalizzata, mentre le figure aziendali deputate eventualmente ad interfacciarsi con la cooperativa KRATOS dovevano evidentemente essere altre. Tuttavia, la questione appariva certamente rilevante poiché evidenziava ulteriormente il peso che la persona di Antonio SAMBITO, che si ribadisce essere un operaio, rivestiva all'interno della municipalizzata AMIU Spa di Taranto, nonché il suo tentativo – poi realizzato – di scalare le gerarchie aziendali allo scopo di ottenere il riconoscimento di livelli superiori che gli consentissero di passare da "operaio" a "coordinatore", grazie anche agli appoggi interni all'azienda che gli erano assicurati dai dirigenti con appositi ordini di servizio ad hoc.

Sintomatica, circa la natura dei rapporti tra il presidente della cooperativa e Antonio SAMBITO, appariva una telefonata dell'11 gennaio 2018 (RIT. 1153/17, prog. 477- vgs all.188) nel corso della quale il presidente contattava quest'ultimo per notiziarlo di un problema lavorativo insorto con un suo dipendente, tale PIZZOLLA Nazzareno<sup>27</sup>, in relazione al quale così lo informava "Senti, sai per caso che cavolo gli sta venendo in testa al sig. PIZZOLLA Nazzareno? [...] eh, infatti sta rompendo i coglioni, perché non vuole fare più... ehm... quello che fa... non ne voglio sapere più niente... e roba varia! Eh, io però mò chiaramente lì mi trovo sguarnito almeno per quanto riguarda appunto il fatto delle presenze, il fatto delle scope...", Antonio SAMBITO a sua volta replicava di essere a conoscenza della situazione e tranquillizzava il suo interlocutore sul suo immediato intervento verso il lavoratore dissidente "... e no, no. Mò lo riusciamo... mò lo mando a chiamare! Mò lo mando a chiamare! Perché questo qua... questo ogni tanto se ne esce ... si prende... dici una cosa e ne capisce un'altra..."; l'incedere della discussione chiariva ulteriormente la ragione per la quale il presidente della KRATOS avesse chiamato Antonio SAMBITO, difatti, egli affermava "... lui stamattina, mò, ha chiesto l'incontro a Clarissa (legale rappresentante Kratos, ndr.) che deve andare in ufficio, perché dice che non ne vuole sapere più niente. Quindi io prima che lui vada in ufficio, io poi a Clarissa gli voglio dare delle direttive, per dire <<senti, mandalo a fanculo, oppure ics!>>, non so se mi sono spiegato. Ecco perché ti sto chiamando, hai capito? [...] mi fai sapere qualcosa?", ottenendo rassicurazioni in tal senso dal suo interlocutore "mò lo chia... mò lo chiamo io... lo chiamo io! Mò mi faccio spiegare io che vuole! Che tiene per la capa! Ok Presidé(nte)!".

E' lapalissiano che il Presidente della cooperativa sia ben conscio della personalità criminale del SAMBITO, motivo per il quale a lui si è rivolto per risolvere una *questione*, normalmente di competenza di un responsabile del personale non di un "semplice" dipendente.

Pertanto è agevole dedurre che, come si dimostrerà, il Presidente si rivolga a SAMBITO Antonio per *sfruttare* la sua indole criminale e oppressiva per gestire le questioni intranee alla cooperativa.

<sup>27</sup> Identificato nel medesimo, nato a Taranto il 06.11.1978 ed ivi residente in viale del Lavoro, ed. n. 0/B, dipendente della Soc. cooperativa sociale Kratos.

<sup>&</sup>lt;sup>25</sup> KRATOS Società Cooperativa Sociale, con sede in Taranto v.le Magna Grecia, n. 468 – P.Iva 03020790733. Legale rappresentante FRANCISCO Filomena Clarisa, nata il 11.09.1968 Repubblica Dominicana (EE) e residente a Taranto in via Cagliari, n. 52, int. 15.

Nato a Foligno (PG) il 15.11.1943 e residente a Taranto alla via Galileo Galiei, n. 20/2, utilizzatore dell'utenza cellulare n. 348\*3205063; con sentenza del 21.06.2016 della Corte di Appello di Lecce – sez. distaccata di Taranto – il predetto è stato dichiarato incapace di contrattare con la P.A. ex art. 32 ter C.p. per la durata di anni 1, pena sospesa.

In effetti, il parere richiesto a SAMBITO Antonio, non tardava ad arrivare. Infatti, a distanza di poco più di una quindicina di minuti, questi inviava ben sei messaggi al presidente della KRATOS (RIT. 1153/17, prog. 478, 479, 480, 481, 482 e 483- vgs all.ti da 189 a 194) dal seguente tenore "La situazione e questa che gia mi era arrivato all'orecchio a me questa cosa pero aspettavo una vostra chiamata, visto che ho valutato che non viene preso in considerazione non ha le capacità nazareno e che attualmente oggi se le cose vanno bene e perche sto dietro io. Come l'episodio della befana facendo scendere quelli del pibigas con il mercato chiuso. Ho una proposta da farti,la persona che ha le capacità e ho il diretto contatto e CRISTELLO ANDREA se mi autorizzi A DARE L'ORDINE di farli prendere le presenze ed al controllo dei settimanali tutto procedera bene. Nazareno commette parecchi sbagli che io correggo e così evitiamo anche questa cosa. Quindi lui li facciamo fare l'operaio normale ed con la tua autorizzazione Andrea il pomeriggio controllera insieme a me i mercati. Poi vi mettete voi d'accordo questa e la mia proposta ideale. Un saluto SAMBITO aspetto vostra risposta.". Di non poco conto risultavano le affermazioni del SAMBITO contenute nel suddetto messaggio, laddove affermava che Nazzareno (PIZZOLLA, ndr.) non era in grado di organizzare le squadre degli operai della Kratos affidate alla sua gestione, specificando che nonostante tutto le cose funzionavano solo grazie al suo intervento che costantemente correggeva gli errori del suddetto caposquadra, suggerendo, a tal proposito, di sostituire il predetto PIZZOLLA con Andrea CRISTELLO – persona a lui molto vicina -, ritenuto più capace ed in grado di coordinare al meglio gli operai, anche con il suo affiancamento.

Sotto questo aspetto va sottolineato che Antonio SAMBITO era pur sempre dipendente dell'AMIU ed in quanto tale nei riguardi della Kratos aveva il compito di verificare il regolare adempimento delle clausole contrattuali, segnalando eventuali mancanze e disservizi alla Direzione della municipalizzata nella quale era organico. Invero tanto non avveniva. Difatti, allo scopo di tutelare ALFEO Francesco – e di conseguenza la cooperativa Kratos -, SAMBITO Antonio interveniva direttamente nella gestione del personale della coopertiva, evitando di rapportare eventuali mancanze all'AMIU. Come si vedrà meglio nel prosieguo della presente, tale modus operandi era figlio di un preciso progetto architettato dal SAMBITO, che mirava a garantirgli una serie di benefici di varia natura. In primo luogo accresceva il proprio carisma verso gli operai della Kratos che, vedendo legittimato il suo ruolo di effettivo coordinatore da parte dell'ALFEO, a lui si rivolgevano per la risoluzione delle varie problematiche che li riguardavano (si rammenta che buona parte degli operai della Kratos vantava precedenti e pendenze penali di varia natura), anche, come si narrerà a breve, allo scopo di richiedere eventuali interventi proprio verso la dirigenza della coopertiva. Tale tipo di controllo e gestione diretta delle maestranze della cooperativa consentiva al SAMBITO di predisporre i servizi a proprio piacimento, riuscendo in tal modo a ben figurare sia con i vertici dell'AMIU che con la dirigenza della cooperativa, che risultava sempre ben operare in relazione agli appalti che le erano affidati. A fronte di tale impegno il SAMBITO percepiva, con periodicità mensile, la somma di € 300,00 da parte del presidente de facto della Kratos, che generalmente venivano consegnati direttamente proprio dall'ALFEO Francesco all'interno del cimitero San Brunone, previ accordi telefonici con il SAMBITO, che nel prosieguo si andranno a descrivere.

Tornando alla proposta di avvicendamento del PIZZOLLA con il CRISTELLO, poco dopo mezzogiomo dalle attività intercettative emergeva la conferma che i suggerimenti indirizzati da Antonio SAMBITO al presidente della cooperativa erano stati da questi recepiti, tant'è che aveva dato disposizioni a Clarissa²8 di impostare un nuovo organigramma interno. Tanto, difatti, era certificato dalla telefonata che Andrea CRISTELLO - operaio della Kratos – indirizzava al SAMBITO (RIT. 1153/17, prog. 487 – vgs all.195), allo scopo di informarlo di essere stato contattato da Clarissa – legale rappresentante della soc. coop. KRATOS – che gli aveva comunicato che il presidente aveva recepito le indicazioni ricevute, tant'è che era in programma un incontro per valutare il da farsi "Tonio [...] mi ha appena chiamato Clarissa [...] ha detto <<a href="ascolta attendi una mia chiamata per quanto riguarda quel messaggio che ha mandato SAMBITO al presidente, perché stiamo valutando la situazione eeee però – ha detto – siccome a me le cose di fretta non piacciono, sto valutando parecchie cose – ha detto – perché voglio fare una cosa seria con te e SAMBITO eee... attendi una mia chiamata... aspetta un poco – ha detto – aspetta una mia chiamata che facciamo una cosa seria per i mercati settimanali. Ti chiamo vieni in ufficio, ti spiego un po la situazione eee poi decidi tu>>, ha detto vicino a me."; Antonio SAMBITO, compiaciuto, replicava che il presidente aveva probabilmente accettato la sua indicazione, nella consapevolezza che poi, loro due assieme, avrebbero fatto il giro dei mercati per controllare gli operai ivi impiecati.

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> FRANCISCO Filomena Clarisa, nata il 11.09.1968 Repubblica Dominicana (EE) e residente a Taranto in via Cagliari, n. 52, int. 15.

Antonio SAMBITO, a distanza di poco più di dieci giorni dai suddetti eventi, vedendo che le indicazioni inviate ad ALFEO Francesco, finalizzate a trovare una collocazione confacente ad Andrea CRISTELLO - che, come visto in precedenza, era persona molto vicina al predetto SAMBITO – non avevano ancora avuto seguito, nella mattinata del 23 gennaio inviava una serie di SMS al predetto ALFEO (*RIT. 1153/17, progg. 638, 639, 640, 641– vgs all.ti da 196 a 199*), attinenti alla collocazione dell'amico CRISTELLO presso il mercato all'ingrosso ME.TA., dal seguente tenore "Buongiorno sig. alfeo vi comunico che per la pulizia dei bagni al mercato meta da controllo effettuato ho verificato che non ce bisogno di collocare 2 operai per cui si chiede far rimanere soltanto cristallo Andrea in base che l'altro operaio (LATAGLIATA) non effettua bene il suo dovere. Verificherà dagli statini di Andrea che non sto facendo segnare quella ora in piu a lui dei bagni, tutto cio lo gia segnalato a lui stesso personalmente. Lascio a voi la decisione. Distinti saluti sambito".

Come detto, le attività investigative svolte, corroborate dalle evidenze delle attività tecniche, consentivano di identificare in ALFEO Francesco il presidente de facto della predetta soc. coop. sociale KRATOS. Che, in effetti, le direttive interne alla cooperativa fossero da lui impartite, lo si rilevava sia dalla richiamata conversazione tra Antonio SAMBITO e Andrea CRISTELLO -, nella quale quest'ultimo faceva riferimento alla conversazione avuta con Clarissa in cui, la donna, aveva parlato delle direttive ricevute proprio dal predetto ALFEO -, che da un'ulteriore conversazione tra quest'ultimo ed Antonio SAMBITO, risalente al 30 gennaio 2018 (RIT. 1153/17, prog. 748 - vgs all.200) nella quale, dopo che SAMBITO Antonio lamentava di essere stato abbandonato, significando che non erano state accolte delle sue richieste (verosimilmente in relazione alla collocazione del CRISTELLO), questi si giustificava, quasi scusandosi, asserendo "non ti ho abbandonato, ma mi sono reso conto che, non per colpa mia... ma non per giustificarmi, eh... nel senso che purtroppo io do delle direttive, poi non è che le posso seguire mano mano, no... e quindi... hai capito...", poi concordava un appuntamento presso il cimitero, allo scopo di consegnargli una "presunta" lettera di contestazione per un dipendente della cooperativa "senti comunque, siccome io devo consegnarti una lettera di contestazione da dare... [...] tu non è che nel giro di una mezzoretta riesci a passare dalle parti del cimitero, no?". Ulteriore conferma del ruolo attivo di Antonio SAMBITO all'interno della cooperativa Kratos, rinveniva da una telefonata dell'1 Febbraio 2018 (RIT. 1153/17, prog. 803 - vgs all.201) nel corso della quale, il "presidente", contattava Antonio SAMBITO per chiedergli di risolvere una problematica insorta con il personale, in relazione alla pulizia dell'area mercatale di Piazza Sicilia. Quella conversazione – e le successive che ne scaturivano - ben delineava i rapporti intercorrenti tra l'ALFEO ed il SAMBITO, con il primo che sollecitava l'intervento ed il secondo che tempestivamente lo assecondava intervendo sul personale. In sostanza, nello specifico, il presidente invocava il soccorso di Antonio SAMBITO affinché provvedesse a dislocare temporaneamente tale PEDONE nelle pulizie a piazza Sicilia, intervendo anche sul capo squadra di quest'ultimo (apostrofato come "il comandante", ndr.) con il quale non correvano buoni rapporti "ti posso chiedere una cortesia Antonio? [...] siccome stiamo avendo dei grossi problemi a Piazza Sicilia ... [...] eh, allora ti posso chiedere di dare disposizioni... mi devi mandare PEDONE da oggi a piazza Sicilia? [...] mi fai proprio felice in caso, però avvisa il comandante là che deve... [...] che non sia che si offende che poi lo abbiamo superato, hai capito?". SAMBITO dal canto suo, recependo prontamente la richiesta dell'ALFEO, lo rassicurava garantendogli l'immediata risoluzione del problema. Difatti, appena terminata la telefonata con il presidente, subito contattava PIZZOLLA Nazzareno per impartirgli disposizioni affinché PEDONE venisse dislocato, momentaneamente, in Piazza Sicilia "chiamalo e di: ha detto il coordinatore che devi fare servizio in Piazza Sicilia" (RIT. 1153/17, prog. 804 - vgs all.202). Pochi minuti dopo Antonio SAMBITO chiamava un altro dipendente, PUGLIESE Domenico<sup>29</sup> (RIT. 1153/17, prog. 805 – vgs all.203), comunicandogli le medesime disposizioni "Pedone deve andare momentaneamente a lavorare in Piazza Sicilia, mi hanno chiamato dalla direzione, sede centrale e momentaneamente deve stare là perché a causa di motivi di giustizia mancano tre persone, mi hanno detto pure di avvisare te", Domenico replicava "mo ti dò il numero di Massimo PEDONE cosi lo chiami pure tu altrimenti a me non mi credono.". Poco dopo Tonino chiamava Massimo PEDONE<sup>30</sup> (RIT. 1153/17, prog. 811 - vgs all.204) e gli comunicava che da quel giorno, per i prossimi due mesi, avrebbe lavorato in Piazza Sicilia.

In data 4 Maggio 2018 veniva intercettato un messaggio sull'utenza cellulare utilizzata da SAMBITO Antonio, inviato a più riprese e sino a tarda sera dal Presidente della Coop. Kratos, con il quale quest'ultimo gli

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> Nato a Taranto il 27/11/1975 ed ivi residente alla via Machiavelli ed A sc 1 piano 2 alias "U Lueng", dipendente della Società

<sup>&</sup>lt;sup>30</sup> Identificato nel medesimo, nato a Taranto il 17.01.1976 ed ivi residente in via Nettuno, n. 28, int. 3, dipendente della Società cooperativa sociale Kratos.

comunicava l'aggiudicazione di ulteriori appalti in relazione ai quali la Kratos avrebbe affiancato gli operatori dell'AMIU "mercato vinto. Mercati settimanali e mercati giornalieri VINTO. Spiagge salvo ricorso PERSE. Ti abbraccio" (RIT. 1153/17, prog. 2244, 2245, 2246, 2252, 2254— vgs all.ti da 205 a 209). Il giorno dopo, veniva intercettata la risposta da parte di Antonio SAMBITO che non stupendosi più di tanto della notizia, faceva trasparire di averne già avuto sentore (RIT. 1153/17, prog. 2255— vgs all.210) "Contettisimo lo imagginavo gia..... Ok un abbraccio con stima". Anche tale circostanza confermava l'esistenza dell'asse tra SAMBITO Antonio ed il presidente "di fatto" della Soc. Coop. Sociale KRATOS.

In effetti, l'aggiudicazione della suddetta gara alla Kratos veniva commentata con soddisfazione da Antonio SAMBITO presso il mercato ortofrutticolo all'ingrosso ME.TA. di Taranto, ove s'intratteneva a parlarne con un soggetto che appariva essere un dipendente di quella cooperativa (RIT. 532/18, prog. 1592 del 05.05.2018 ore 07:15 – vgs all.211). Nel corso della discussione il SAMBITO confidava al suo interlocutore che il presidente della Kratos subito lo aveva informato, con un messaggio, dell'aggiudicazione dell'appalto, aggiungendo che questi aveva capito che tamnto era stato possibile grazie al suo fattivo intervento, che aveva scongiurato la partecipazione di un altro competitor che avrebbe potuto nuocergli "ehi mi ha mandato un messaggio il Presidente [...] Tonino abbiamo vinto! Ho scritto: stai tranquillo... ha capito che è stata la cosa mia che ho fatto! Non ho fatto entrare a quelli!"

Rilevanti, a tal proposito, nella giornata dell'8 maggio 2018 (RIT. 532/18, prog. 1840 e 1841- vgs all.ti 212 e 213), allorquando SAMBITO Antonio si intratteneva a parlare con CRISTELLO Andrea e tale Gaetano<sup>31</sup>, entrambi dipendenti della società Kratos. In tale circostanza questi ultimi lamentavano al SAMBITO l'eccessiva scrupolosità di Clarissa (da identificarsi nel legale rappresentante della società cooperativa Kratos) che, nello specifico, si rifiutava di reintegrare nel posto di lavoro tale Luciano (non meglio identificato) che era stato incarcerato per scontare un residuo di pena, motivando quella decisione con la circostanza che oramai mancava da troppo tempo dal posto di lavoro e non poteva più giustificare oltre quelle assenze. SAMBITO Antonio appresa la notizia s'indispettiva e, riferiva ai due interlocutori che sarebbe andato a parlare di persona con Clarissa della questione(SAMBITO Antonio: mo devo andare a parlare con il Presidente e devo dire "Presidente vedi tu che devi fare perché come regola dovete prenderlo un'altra volta!"), asserendo anche che avrebbe ottenuto il reintegro in quanto poteva farsi forte del fatto che, in caso di diniego da parte della donna, avrebbe minacciato di redigere delle relazioni negative (SAMBITO Antonio: siii... e tu lo sai che gli dico io? "ti faccio la sospensione del coso e tu te ne vai a casa! ...Quanto ti vuoi scommettere che io ti contesto tutte cose mo?!) che inviate all'AMIU, avrebbero potuto portare l'azienda a revocare l'appalto alla cooperativa; in tal modo, secondo lui avrebbe certamente ottenuto, obtorto collo, il reintegro nella Kratos del dipendente in argomento (SAMBITO Antonio: mo se non mi va a prendere a Luciano ti devo far vedere che fine deve fare!!...[...]... un'altra lotta? Lo sai che devo dire? " tieniteli tu i mercati!)

La persona di nome Luciano, che il SAMBITO aveva detto essere un suo congiunto (nipote, ndr.) che era stato scarcerato il giorno precedente a quella conversazione, ovvero il 7 maggio 2018, veniva identificato da questa P.G. con l'ausilio delle banche dati in uso al Corpo. Il soggetto in questione risultava essere NUCCIO Lucio, nato a Taranto il 01.06.1981 ed ivi residente al vicolo San Martino, n. 64; dalla consultazione della banca-dati SDI questi risultava essere stato scarcerato il data 07.05.2018, esattamente come asserito da Antonio SAMBITO nella conversazione sopra richiamata "è uscito mio Nipote ieri". Inoltre, dalla banca-dati Anagrafe Tributaria, il predetto NUCCIO Lucio risulta essere stato dipendente della Soc. coop. Kratos nell'anno 2018, per complessivi 223 giorni, cio evidentemente a conferma dell'avvenuta assunzione in seguito al dichiarato intervento del SAMBITO Antonio.

1. BLASI Gaetano, nato a Taranto il 01.08.1963 ed ivi residente in via Duomo, n. 47;

<sup>31</sup> Dall'esame della banca dati AT-Anagrafe Tributaria, in uso al Corpo, sono state analizzate le Certificazioni Uniche rilasciate ai dipendenti nell'anno 2018 dalla KRATOS Società Cooperativa Sociale, con sede in Taranto v.le Magna Grecia, n. 468 – P.lva 03020790733. Tale attività ha consentito di accertare che nell'anno 2018 i lavoratori dipendenti di nome Gaetano erano i seguenti:

<sup>2.</sup> FILIPPELLI Gaetano, nato a Castellaneta (TA) il 29.12.1988, residente a Taranto in viale delle Industrie, n. 138;

<sup>3.</sup> MALECORE Gaetano, nato a Taranto il 23.05.1968 ed ivi residente in via Nitti, n. 135;

<sup>4.</sup> VAPORE Gaetano, nato a Taranto il 24.03.1976 ed ivi residente in viale Pietro Nenni n. 1 ed. V.

Prima di indicare le ulteriori evidenze acquisite, va sottolineato come nel corso delle attività tecniche, era emerso che i contatti tra Antonio SAMBITO ed ALFEO Francesco avvenivano sostanzialmente a mezzo telefono e prevalentemente con messaggi (SMS), salvo, poi, con cadenza pressoché mensile, concordare degli appuntamenti de visu presso il cimitero comunale San Brunone sito nel quartiere Tamburi di Taranto, ovvero in altre zone limitrofe, come risultava, oltre che dalle conversazioni già evidenziate, anche delle seguenti ulteriori conversazioni: RIT 1176/17 prog. 11 del 15/12/2017 (vgs all.213/a); RIT 1153/17 prog.86 del 20/12/2017 (vgs all.213/b); RIT 1153/17 prog.750 del 30/01/2018 (vgs all.213/c); RIT 1153/17 prog.1092 del 20/02/2018 (vgs all.213/d) RIT 1153/17 prog.2133 del 28/04/2018 (vgs all.213/e)

Alla luce delle conversazioni sopra riportate appare evidente che il contributo del SAMBITO Antonio alla cooperative gestita dall'ALFEO non sia stato frutto di uno spirito di collaborazione da parte dell'indagato ma, piuttosto, va individuato in una vera e propria *prestazione d'opera* occultamente remunerata dallo stesso ALFEO, il quale ha abilmente sfruttato la caratura criminale del SAMBITO che ha garantito al Presidente la corretta gestione di soggetti, per la maggior parte pregiudicati, con i quali è necessario sapersi approcciare.

In effetti la conversazione intercettata alle ore 07:22 del 22 maggio 2018 forniva riscontro a tale ipotesi dato che SAMBITO Antonio, mentre si trovava presso il mercato ortofrutticolo ME.TA. discuteva con tale Gaetano al quale riferiva di aver ricevuto dal Presidente – chiaro riferimento all'ALFEO – 600 euro in buoni benzina anziché in contanti, esprimendo prima il suo disappunto "oh! <u>I buoni ha mandato il Presidente</u>... I buoni della benzina mi ha dato...[...]...600 euro di buoni di benzina!...[...]....ma se è ...inc.le... questo figlio di zoccola! Ha detto che non aveva i soldi... Ha detto <non posso dare i soldi nà i buoni!> questo pisciaturo!", pienamente condiviso da Gaetano il quale, evidentemente a conoscenza della natura dei loro rapporti, diceva "...che infame!" ed accettando poi il SAMBITO, comunque, tale forma di remunerazione dicendo "e sono andato a cambiarli...[...]... VABBÈ SEMPRE SOLDI!" (RIT. 532/18, prog. 2587- vgs all.214)

Dalle risultanze acquisite, sopra descritte, appare del tutto evidente, per diretta ammissione dello stesso SAMBITO Antonio, che egli riceveva somme di danaro o altre utilità dal presidente "di fatto" della Soc. coop. Kratos, ALFEO Francesco. Compensi, questi, da ricondurre certamente agli esiti dell'attività di vigilanza che costui svolgeva in relazione ai lavori oggetto di appalto per conto della municipalizzata AMIU. In buona sostanza il SAMBITO Antonio da un lato redigeva rapporti sulla corretta esecuzione dei lavori, in ciò facendo sempre apparire che la Kratos ottemperava ampiamente all'appalto; dall'altro coadiuvava lo stesso ALFEO nella gestione delle sue maestranze – che, si ribadisce, erano per la quasi totalità soggetti con pregiudizi penali – in ciò facendo anche leva sul proprio carisma criminale che gli consentiva di imporsi verso quegli operai.

Gli elementi di prova appena riportati non appaiono sufficienti a ritenere fondata (alla stregua del criterio di gravità indiziaria) l'ipotesi investigativa di cui al capo 6 dell'imputazione provvisoria.

Da tali elementi non emerge con sufficiente gravità indiziaria che SAMBITO Antonio, in qualità di dipendente dell'AMIU che nei riguardi della Kratos aveva il compito di verificare il regolare adempimento delle clausole contrattuali, segnalando eventuali mancanze e disservizi alla Direzione della municipalizzata nella quale era organico, venisse ricompensato con somme di denaro da parte di ALFEO Francesco, gestore della Kratos: al riguardo nulla è dato evincere, se non semplici appuntamenti sospetti, dalle conversazioni richiamate (RIT 1176/17 prog. 11 del 15/12/2017; RIT 1153/17 prog. 86 del 20/12/2017; prog. 750 del 30/01/2018; prog. 1092 del 20/02/2018; prog. 2133 del 28/04/2018); d'altronde, dalla conversazione (RIT. 532/18, prog. 2587) intrattenuta dal Sambito con tale Gaetano (n.m.i.), ed avente ad oggetto i 600 euro in buoni benzina ricevuti dall'Alfeo, non può evincersi con sufficiente certezza - in mancanza di ulteriori riscontri sul punto - che tale utilità fosse stata ricevuta a titolo corruttivo (ossia, di ricompensa per la sua funzione di controllo del personale).

### 5. CAPO 7 - IL FALSO SINISTRO STRADALE.

SAMBITO Antonio – DE GIORGIO Giuseppe – ADAMO Cosimo del delitto di cui agli artt. 110 - 640 co. 1 n.1 c.p. e 61 co. 1 n.9 c.p. (concorso in truffa aggravata perché commessa ai danni di ente pubblico ed in violazione dei doveri inerenti lo svolgimento di un pubblico servizio) per avere il SAMBITO, anche quale determitaore e/o istigatore, il DE GIORGIO e l'ADAMO, quali esecutori materiali (tutti dipendenti della Azienda Multiservizi e igiene urbana, società unipersonale sottoposta ad attività di direzione e coordinamento esercitata dal Comune di Taranto – da qualificarsi società in house – e quindi incaricati di pubblico servizio, atteso il rilievo pubblicistico dell'attività svolta dalla società di appartenenza) con artefizi e/o raggiri consistiti nel simulare un sinistro stradale all'interno del mercato ortofrutticolo ME.TA. di Taranto tra l'autocarro IVECO 160/150/E4 targato DW 328 TR, di proprietà della predetta A.M.I.U. S.p.a., e l'automezzo targato DL 054 KN di proprietà di UNGARO Giuseppina, a seguito del quale, in data 17.07.2018, la Soc. Coop. CATTOLICA liquidava a titolo di risarcimento danni la somma di euro 3.000,00, realizzavano un ingiusto profitto per la UNGARO con pari danno sia per la AMIU che per la società Cattolica. Con l'aggravante per il SAMBITO, il DE GIORGIO e l'ADAMO dell'aver commesso il fatto ai danni di un ente pubblico e con violazione dei doveri inerenti un pubblico servizio. Fatto commesso al fine di portare ad ulteriore esecuzione il programma criminoso della associazione di cui al capo 1 ai sensi dell'art. 12 comma 1 lett. c c.p.p.. In Taranto dal 14 maggio al 17 luglio 2018. (pag. 240 – 244 cnr finale)

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiati nella informativa finale della G.d.F., nelle parti ritenute rilevanti dallo scrivente unitamente ai commenti operati dalla PG ovvero dallo scrivente, comunque riportati con un *font* differente così da permettere a chi legge di poter separare gli uni dagli altri.

### LA REALIZZAZIONE DI UN FALSO SINISTRO STRADALE DA PARTE DI ANTONIO SAMBITO CON IL CONCORSO DI DE GIORGIO GIUSEPPE E ADAMO COSIMO, UTILIZZANDO UN AUTOCARRO DELL'AMIU S.P.A..

Come già ampiamente descritto nel paragrafo 2.4.1.3. che precede, il SAMBITO Antonio, nell'ambito delle sue mansioni lavorative di coordinatore, veniva meno ai compiti di lealtà verso l'AMIU, sfruttando quelle attribuzioni allo scopo di trarre benefici personali, come nel caso sopra richiamato, in relazione ai rapporti con la soc. coop. Kratos. Ma v'è di più. Infatti, le attività captative consentivano anche di apprendere che egli, coinvolgendo anche due dipendenti dell'AMIU, DE GIORGIO Giuseppe e ADAMO Cosimo, organizzava un falso incidente stradale con un autocarro della municipalizzata, allo scopo di consentire ad un suo amico (che peraltro appariva anche come suo fornitore di sostanze stupefacenti del tipo *hashish*) di ottenere il risarcimento danni dalla compagnia assicurativa.

L'organizzazione di quel sinistro risultava da una conversazione intercettata tramite "captatore informatico" nella mattinata del 14.05.2018 (RIT. 532/18, prog. 2403 – vgs all.253) allorquando il SAMBITO ed il DE GIORGIO si trovavano all'interno del mercato ortofrutticolo all'ingrosso ME.TA. sito in località Lido Azzurro. Il tenore del colloquio, di seguito riportato in stralcio, non lasciava dubbio su quanto i due stessero ordendo; inoltre, che il beneficiario di quel sinistro fosse la persona che riforniva il gruppo SAMBITO di hashish, si evinceva chiaramente dalla risposta che proprio Bubù dava a Mimmo ADAMO, allorquando questi gli domandava se per quel sinistro avrebbero ricevuto un compenso: "...no, non ci deve pagare, è un favore che devo fare a lui... questo qua è un amico di ...inc.le... [...] ...capito? Questo qua deve fare il prezzo buono, capito? ... inc.le... il FUMO da questo."

Alcuni minuti dopo, veniva acquisito il colloquio che si riporta di seguito in stralcio (RIT. 532/18, prog. 2409 – vgs all.254), dalla cui lettura è agevole comprendere come Antonio SAMBITO, Giuseppe DE GIORGIO ed il proprietario del mezzo che avrebbe beneficiato del sinistro, discutevano su come organizzare il falso incidente: (SAMBITO Antonio: ok ti abbiamo preso a marcia indietro...[...]... questo è il numero della targa... prendi i cartoni da dietro al camion e poi andate di lì, capito?...[...]... prendi il numero della targa e della patente adesso che si prendesse il numero della targa... almeno che esce il vero della macchina...[...]...l'hai preso il numero della targa? Aspetta adesso ci fermiamo là... andiamo lì chiudi la portiera... scrivi DV eeeee DW 328 TR, nome e cognome DE GIORGIO Giuseppe").

Quindi immediatamente dopo SAMBITO istruiva DE GIORGIO Giuseppe circa la versione da fornire per esporre la dinamica dell'incidente "Peppe, vieni! ...[...]... allora tu l'hai preso a marcia indietro capito? Dentro il mercato META" ed il suo interlocutore chiedeva "facciamo risultare che la videocamera non .." e SAMBITO, perentoriamente, gli diceva "LA MANOMETTI!", aggiungendo poi "quando ti chiamano prendi e la stacchiamo" e DE GIORGIO dava espressamente la propria disponibilità dicendo "la stacchiamo io la telecamera... si è messo all'improvviso da dietro e non l'ho visto!". Il restante colloquio tra SAMBITO e DE GIORGIO forniva incontrovertibili elementi circa la predisposizione di false circostanze tali da simulare l'incidente secondo la loro versione, sintetizzabile dalle seguenti parole pronunciate dal SAMBITO "lui ha fatto la marcia indietro vicino al box ha fatto la marcia indietro e ti ha preso da dietro...[...].... QUESTO DEVE DIRE".

Nella mattinata del 29 maggio 2018, tra le ore 12:24 e le ore 12:31, ancora tramite "captatore informatico", venivano acquisiti ulteriori due colloqui (RIT. 532/18, prog. 3356 e 3357 - vgs all.ti 255 e 256) nei quali Antonio

### [Digitare il testo]

SAMBITO, ADAMO Cosimo e DE GIORGIO Giuseppe, discutevano ancora di quel sinistro, poiché gli ultimi due erano stati convocati da un dirigente dell'AMIU Spa che, a detta loro, confutava la veridicità dell'accaduto. Si rappresenta, infine, che la targa "*DW 328 TR*", che Antonio SAMBITO comunica al proprietario del mezzo, corrisponde ad un autocarro IVECO 160/150/E4 allestito a "Contenitore ribaltabile chiuso con aperture sul solo lato superiore o posteriore, per il trasporto di rifiuti solidi" e risulta intestato dal 09.09.2010 all'AMIU Spa. Gli ulteriori accertamenti tramite banca-dati IVASS in uso al Corpo, consentivano di accertare che, in effetti, in data 14 maggio 2018 quell'autocarro aveva provocato un sinistro con il mezzo targato DL054KN intestato a UNGARO Giuseppina, nata a Torino il 16.10.1972 e residente a Taranto in c.da San Donato, n. 185. Successivamente, in data 17.07.2018 la Soc.Coop. CATTOLICA Assicurazioni aveva liquidato la somma di € 3.000,00 quale risarcimento danni.

Dagli elementi di prova su riportati appare configurabile un reato diverso da quello contestato: il fraudolento danneggiamento di bene assicurato (art 642 c.p.), aggravato dall'aver commesso il fatto con abuso dei poteri inerenti a un pubblico servizio (art. 61 n. 9 c.p.), procedibile a querela di parte.

L'art. 642 cod. pen. - che punisce la fraudolenta distruzione della cosa propria - costituisce infatti un'ipotesi criminosa speciale rispetto al reato di truffa di cui all'art. 640 cod. pen.: nel primo, infatti, sono presenti tutti gli elementi della condotta caratterizzanti il secondo e, in più, come elemento specializzante, il fine di tutela del patrimonio dell'assicuratore (cfr., per tutte, Cass. sentenza n. 2506 del 2003 dep. 2004). Non può pertanto esservi concorso di norme tra le due fattispecie (artt. 640 e 642 c.p.), ma applicazione della sola norma speciale (art. 642 c.p.).

Non si tratta di mera diversa qualificazione giuridica del (medesimo) fatto contestato, ma di necessaria integrazione del fatto contestato. Basti pensare che nel caso di specie non sussiste il danno per l'ente pubblico (pur contestato), elemento costitutivo del reato di truffa, il danno essendo stato subito esclusivamente dalla società assicurativa.

Pertanto, non potendo questo giudice modificare in fatto l'imputazione (pur provvisoria), potere spettante esclusivamente al Pubblico Ministero, in forza del principio della domanda, vigente anche in materia de libertate (alla stregua degli artt. 291 e 521 c.p.p.), deve rigettare sul punto la richiesta di applicazione di misura cautelare nei confronti di Sambito Antonio.

### **CAPITOLO TERZO**

# ASSOCIAZIONE FINALIZZATA AL TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI (CAPO 8) E REATI FINE (CAPI 9-25)

#### 1. CAPO 8 - IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI DEL CLAN SAMBITO

SAMBITO Antonio – SAMBITO Cataldo – PUGLIESE Claudio – MASELLA Giuseppe – GENTILE Giuseppe – GIULIANI Giovanni

del delitto p. e p. dall'art. 74, commi 1, 3 e 4 D.P.R. 309/90 (associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti aggravata dall'avere i partecipanti la disponibilità di armi e dall'essere i partecipanti dediti all'uso di droghe), per avere fatto parte, nei modi e con i ruoli di seguito specificati, di un'associazione finalizzata alla commissione di più delitti tra quelli previsti dall'art. 73 del medesimo decreto, nei modi e con i ruoli di seguito specificati. SAMBITO Antonio e SAMBITO Cataldo quali promotori ed organizzatori dell'associazione, con compiti di decisione e di pianificazione del programma criminoso, di gestione dei contatti con i fornitori delle sostanze stupefacenti (del tipo cocaina e del tipo hashish) e di supervisione delle operazioni di raccolta del denaro necessario per i rifornimenti. PUGLIESE Claudio, uomo di massima fiducia dei fratelli SAMBITO con il compito di prelevare la sostanza stupefacente, avvalendosi della collaborazione del partecipe MASELLA Giuseppe, di custodirla e distribuirla sia a GENTILE Giuseppe, associato con il compito di gestire una piazza di spaccio di hashish nel quartiere Tamburi di Taranto tra via Lisippo e via Verdi che a GIULIANI Giovanni, associato con il compito di gestire una diversa piazza di spaccio di cocaina nel quartiere Tamburi di Taranto presso il circolo ricreativo da lui gestito sito in via Galeso. Provvedendo sia il GENTILE che il GIULIANI a versare le somme ricavate dalla vendita della sostanza stupefacente al PUGLIESE e da questi nelle casse della associazione. Con aggravante per MASELLA Giuseppe dell'aver commesso i fatti in costanza della misura della sorveglianza speciale di P.S. cui era stato sottoposto dal 03/04/2017 per la durata di anni 1 e mesi otto. Fatti commessi in Taranto, fino al giugno 2018. (pag. 282 – 292 cnr finale).

Di seguito si riportano gli elementi di prova raccolti nel corso delle indagini come compendiati nella informativa finale della G.d.F.

L'esistenza del sodalizio ex art. 74 del D.P.R. 309/90.

Nell'ambito del procedimento penale n. 10752/16 acceso presso la Procura della Repubblica di Taranto (successivamente procedimento penale n. 10737/17 incardinato presso la Procura della Repubblica presso il